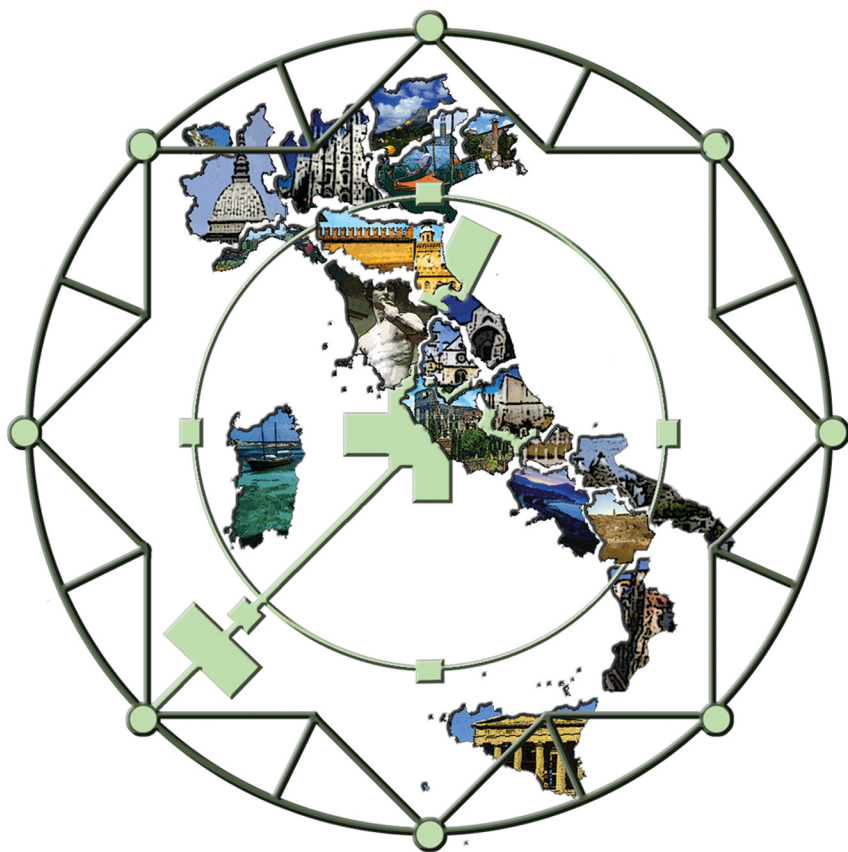




ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



PIANIFICAZIONE LOCALE L'AGENDA21L E LA NUOVA GENERAZIONE DI PIANI

Un Catalogo e le Esperienze nei Comuni di
Cuneo, Ferrara, Macerata, Rovigo, Sondrio, Trento

VOLUME I

AMBIENTE e SOCIETÀ



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

PIANIFICAZIONE LOCALE L'AGENDA21L E LA NUOVA GENERAZIONE DI PIANI

Un Catalogo e le Esperienze nei Comuni di
Cuneo, Ferrara, Macerata, Rovigo, Sondrio, Trento

VOLUME I

Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per suo conto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Quaderni – Ambiente e Società 13/2015
ISBN 978-88-448-0728-3

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

ISPRA

Grafica di copertina: Alessia Marinelli

Foto di copertina: Ispra AMBRAS Settore Progetto A21L

Coordinamento editoriale:

Daria Mazzella

ISPRA – Settore Editoria

Giugno 2015

Curatori e Autori

Patrizia LUCCI Responsabile Settore Progetto A21L AMBRAS - ISPRA
Daniela RUZZON Settore Progetto A21L AMBRAS - ISPRA

Ansaloni Andrea	Comune Ferrara
Barillari Antonio	Comune Ferrara
Bianchini Nadia	Comune Sondrio
Caroli Valentina	Comune Ferrara
Codolo Luisella	Comune Trento
Comba Sara	Comune Cuneo
Fava Anna Rosa	Comune Ferrara
Gautero Luca	Comune Cuneo
Likar Barbara	Comune Rovigo
Montecchiari Marco	Comune Macerata
Ronsisvalle Fiorenza	Comune Rovigo
Scafuri Francesco	Comune Ferrara
Tagliani Tiziano	Comune Ferrara
Tumiati Davide	Comune Ferrara

Collaborazione di

Luigi CAIONI elaborazione dati e grafici - CER EMAS - ISPRA

Simonetta TURCO cura editoriale e grafica Settore Progetto A21L
AMB RAS - ISPRA

Si ringraziano gli Autori che hanno realizzato il capitolo dei Casi Studio.

Un ringraziamento particolare va ai Sindaci dei Comuni di Cuneo, Ferrara, Macerata, Sondrio, Trento e al Commissario Straordinario del Comune di Rovigo per la disponibilità dimostrata.

INDICE

PREFAZIONE di Stefano Laporta	p. 7
PRESENTAZIONE di Salvatore Curcuruto	p. 9
INTRODUZIONE	p. 11
1. Piani e strumenti di azione locale e responsabilità globali	p. 13
2. L'esperienza di Agenda 21Locale	p. 16
3. La Nuova Generazione di piani locali	p. 18
3.1 Il Progetto A21L e pianificazione locale	p. 19
3.2 Strumenti di pianificazione urbanistica di nuova generazione	p. 21
3.3 Strumenti di partecipazione	p. 22
3.4 Strumenti di welfare urbano	p. 24
3.5 Strumenti di turismo responsabile	p. 26
3.6 Strumenti per fare Rete	p. 27
3.7 Misure per l'energia sostenibile	p. 28
4. Catalogo	p. 31
5. Le esperienze nei Comuni di Cuneo, Ferrara, Macerata, Rovigo, Sondrio e Trento	p. 129
5.1 Città di Cuneo. Parco Fluviale Gesso e Stura, una storia che nasce dal basso	p. 131
5.2 Ferrara prima città moderna d'Europa tra passato, presente e futuro	p. 154
5.3 Città di Macerata	p. 193
5.4 Rovigo città da abitare	p. 210
5.5 Sondrio: nel cuore delle Alpi	p. 232
5.6 Trento: città di confluenze	p. 255

6. GRAFICI	p. 273
7. GLOSSARIO	p. 329
BIBLIOGRAFIA	p. 339
SITOGRAFIA	p. 342

PREFAZIONE

Le sempre più stringenti questioni ambientali devono poter contare su azioni e risposte concrete sia da parte dei decisori che della società civile. In questo senso le Amministrazioni locali possono rivestire un ruolo chiave nelle grandi sfide del futuro in termini di approccio verso gli opportuni riferimenti metodologici ed anche attraverso l'ottimizzazione dei processi di *governance*, insieme allo studio e alla sperimentazione di idonei, nuovi modelli di pianificazione e sviluppo.

La normativa europea ha nel tempo dato fortissimo impulso.

Esempi di pianificazione locale correttamente orientata arrivano da molte realtà del nostro Continente dove la sfida culturale, tecnica e amministrativa ha già prodotto risposte attraverso l'applicazione di strumenti di pianificazione di Nuova Generazione con approccio integrato e multidisciplinare ed obiettivi di efficienza nell'uso delle risorse che hanno reso possibile esprimere altre vie per soluzioni di avanguardia.

In Italia, la Nuova Generazione di Strumenti di Pianificazione locale, in parte frutto del processo di revisione che ha interessato la legislazione urbanistica su scala regionale, è legata alla maggiore consapevolezza verso gli obiettivi di qualità ambientale. Hanno contribuito temi e iniziative di approccio europeo sulla partecipazione dei cittadini, con forme di consultazione e concertazione che si presentano sostanzialmente diffusi in quasi tutto il territorio nazionale, in particolare laddove sono stati sperimentati in passato processi di Agenda21 locale. Tale apporto ha dato luogo a percorsi più semplici e rappresentativi che hanno spesso facilitato i percorsi decisionali.

Il Progetto A21L di ISPRA, attento all'evoluzione di queste problematiche, ricerca e approfondisce i temi del rapporto tra pianificazione locale e ambiente realizzando, in collaborazione con le Amministrazioni locali e sulla base delle esperienze europee, indagini di campo e monitoraggi nei comuni italiani.

Le macroaree di ricerca utilizzate, urbanistica, partecipazione, sistemi di rete, welfare urbano, turismo responsabile, misure per l'energia sostenibile, vanno a costruire un framework per rileggere natura e metodi delle azioni di governance adottate e sono funzionali alla definizione e popolamento di indicatori di performance.

Il Quaderno, dedicato ai risultati del monitoraggio 2014/15, intende contribuire alla costituzione di un quadro conoscitivo il più possibile omogeneo, grazie alla risposta delle Amministrazioni in merito alla tipologia degli strumenti di pianificazione locale utilizzati.

Una rosa di esperienze significative sulle questioni che scaturiscono dal rapporto tra pianificazione e ambiente sono quelle presentate dai Comuni di Cuneo, Ferrara, Macerata, Rovigo, Sondrio, Trento, che offrono una importante testimonianza di quanto stia avvenendo sul campo in termini di governance ed al contempo un'attiva risposta alle istanze per lo scambio ed il riuso di strumenti e soluzioni.

Il contributo di ciascun *caso studio* è stato redatto dai rappresentanti delle Amministrazioni Locali stesse; a loro va il nostro apprezzamento insieme

ad un sentito ringraziamento per la disponibilità, nella convinzione del ruolo rivestito nei processi di pianificazione dall'approccio integrato e multidisciplinare, che meglio può armonizzare le specificità locali e spaziali del territorio con le relazioni politiche e sociali che si istituiscono.

Stefano Laporta

PRESENTAZIONE

Da qualche anno a questa parte, è evidente una maggiore sensibilità del cittadino alle tematiche ambientali ed una più spiccata propensione al rispetto dell'ambiente ed alla tutela del territorio, con particolare attenzione alla realtà più prossima al proprio abituale spazio di vita.

Il cittadino è diventato più esigente e anche più attento e spesso vuole dire la sua su questioni che riguardano il proprio benessere, e ciò rappresenta una nuova e diversa sfida per le buone Amministrazioni che devono continuamente migliorarsi per offrire un territorio sempre più vivibile e appetibile, per i residenti e per i turisti.

Questa crescita culturale dipende da molti fattori: ad esempio, la necessità di riciclare i rifiuti (in costante crescita la quantità e qualità dei rifiuti oggetto di raccolta differenziata) ha rappresentato una spinta importante perché ha contribuito a cambiare in senso positivo le abitudini quotidiane; oppure il numero, in sensibile aumento, di piste ciclabili nei comuni, o di aree pedonali, come pure di mezzi pubblici elettrici, cioè il desiderio e l'impegno verso una dimensione comunale veramente a misura d'uomo; ma ha un ruolo oltremodo importante anche lo sforzo delle istituzioni scolastiche già nei primi anni del percorso formativo per indirizzare i ragazzi su principi e azioni volte alla tutela dell'ambiente; e ancora lo sviluppo turistico che, per rendere il nostro paese fortemente competitivo, deve essere attento a offrire proposte in cui oggi il bene ambiente è di primaria importanza. E ovviamente non è tutto qui e l'elenco potrebbe continuare.

Da ciò ne consegue, appunto, che le Amministrazioni locali devono ripensare in una logica ampia di sostenibilità ambientale lo sviluppo equilibrato del territorio.

Azioni positive, in linea con la volontà di migliorare il territorio stesso, se ne possono citare molte, tra queste vale la pena ricordare alcune iniziative di natura volontaria quali la registrazione EMAS, cui hanno aderito molti comuni, e con la quale si vuole attestare l'impegno dell'Amministrazione comunale verso l'efficienza ambientale nella gestione del territorio stesso; oppure il marchio Bandiera Blu, quest'anno ottenuto da circa 150 località su quasi 200 che hanno manifestato interesse, che evidenzia lo sforzo, documentato e verificabile, nella tutela del patrimonio comunale rappresentato dalla risorsa mare, spiagge, costa.

In questo panorama di grande complessità e in continua evoluzione, ISPRA, nel suo ruolo di servizio verso il Paese, ha un compito fondamentale nel campo dell'informazione e dell'educazione ambientale, nella possibilità di acquisire, elaborare e distribuire in maniera organizzata dati e informazioni, ma soprattutto nella capacità di raccogliere, analizzare e, quindi, mettere a fattor comune esperienze e interventi virtuosi attuati sia a livello nazionale che comunitario.

Il presente Quaderno assolve perfettamente tali compiti riportando un Catalogo ricco di informazioni tratte da 54 Comuni, che va ad integrarsi con la ricca banca dati FILARETE, nonché, in particolare, attraverso una trattazione approfondita delle azioni condotte nei comuni di Cuneo,

Ferrara, Macerata, Rovigo, Sondrio e Trento, affinché la conoscenza di tali esperienze positive possa essere da traino e da spunto per ulteriori interventi e programmi in altre aree verso un miglioramento costante della performance ambientale, sociale ed economica del nostro Paese.

Salvatore Curcuruto

INTRODUZIONE

Il presente Quaderno¹- Volume I è dedicato agli Strumenti di pianificazione Locale di Nuova Generazione adottati nei 54 più grandi (nel senso demografico) Comuni italiani già capoluoghi di provincia, sulla base dei risultati del Progetto A21L e pianificazione locale di ISPRA.

La Nuova Generazione di Strumenti di Pianificazione locale è frutto del più consapevole approccio nei confronti degli obiettivi di tutela e qualità ambientale declinati sotto le loro diverse discipline insieme al complesso processo di revisione che ha interessato ed interessa la legislazione urbanistica del nostro Paese.

ISPRA, attenta agli sviluppi di queste tematiche nel territorio Nazionale realizza da diversi anni attraverso il *Progetto A21L e pianificazione locale* analisi, raccolta dati e monitoraggio presso i Comuni italiani di metodologie ed esperienze sugli strumenti in chiave sostenibile adottati anche in relazione alle direttive e linee guida europee e nazionali.

La raccolta dati è svolta sul campo, in collaborazione con le Amministrazioni stesse, attraverso contatti diretti e rilevazione mediante *questionario* ISPRA cui si accompagnano l'analisi del materiale documentale disponibile ed incontri tecnici con le Strutture preposte.

I principali temi di indagine sono rivolti alla governance ambientale espletata in particolare attraverso l'utilizzo di strumenti di pianificazione urbanistica, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, welfare urbano, partecipazione, misure per l'energia sostenibile, ecoturismo, capacità di mettersi in rete.

Al fine di costruire un patrimonio di dati significativi sugli strumenti locali e descrivere gli obiettivi di sostenibilità ambientale raggiunti dai maggiori comuni italiani, le schede di approfondimento del Progetto A21L, raccolte e sistematizzate per ciascuna città, confluiscono nella Banca Dati FILARETE di ISPRA, sito web dedicato alla Pianificazione Locale sostenibile.

La risposta delle 54 Amministrazioni locali del campione evidenzia come lo strumento di governo principe, il Piano Regolatore di Nuova Generazione, coordinato ed integrato con il Piano Strutturale e il Piano Operativo riporti ad un quadro generale ove gli aspetti di programmazione strutturale restano ben distinti da quelli strategici ed ugualmente sono separate la forma programmatica da quella prescrittiva.

Inoltre, le esperienze maturate alla luce dell'adozione di Agenda21L hanno reso tangibile la centralità del tema partecipativo e l'analisi sul campione conferma la diffusione di questi processi decisionali inclusivi che, in una casistica legata ai diversi temi ambientali di interesse, svolgono il compito di coinvolgere i cittadini nelle politiche pubbliche.

Il monitoraggio 2014/15 del Progetto A21L e pianificazione locale ha riguardato tra gli altri i Comuni di Cuneo, Ferrara, Macerata, Rovigo, Sondrio, Trento con i quali è stata in particolare realizzata una proficua collaborazione. Il Capitolo sui Casi Studio del Quaderno è stata

¹ Il Quaderno è realizzato in due volumi per facilitarne la consultazione. Il II volume verrà pubblicato alla fine del 2015.

interamente realizzata con il capace contributo dei Colleghi delle Amministrazioni locali che ringraziamo vivamente per la disponibilità, competenza ed esperienza messa a disposizione.

1. PIANI E STRUMENTI DI AZIONE LOCALE E RESPONSABILITÀ GLOBALI

I processi di pianificazione locale, i piani d'azione con responsabilità globali avviatisi nel 1994 ad Aalborg in Danimarca con la sottoscrizione della *Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile*² risposero alla necessità di orientare i temi dell'urbanistica europea verso obiettivi di equità sociale, sostenibilità economica ed ambientale con la sperimentazione concreta di politiche locali di sviluppo sostenibile.

Il *Summit internazionale* del 2002 a Johannesburg³ riconobbe Agenda21 ed in generale la pianificazione locale supportata da Processi Partecipati, strumenti concreti di nuovo e buon governo del territorio.

Nel 2004 la *IV Conferenza europea delle città sostenibili*⁴ aprì ad una nuova visione di futuro che molte città europee appartenenti a 46 Paesi condivisero anche sottoscrivendo i 10 Impegni Comuni Europei⁵ per un futuro urbano sostenibile.

Le conclusioni della *V Conferenza europea Sevilla 2007*⁶ con la Dichiarazione di "portare Aalborg nelle strade" rafforzata da *Agenda Territoriale* della UE e *Carta di Lipsia*⁷, fornirono la necessaria accelerazione verso i temi di locale e globale, la sostenibilità come scelta strategica, le comunità locali gestite dalla partnership società civile/mondo produttivo/buon governo.

*Dunkerque 2010*⁸, *VI Conferenza Europea*, alla luce dei problemi climatici, rilanciò i 10 Impegni Comuni Europei come gli *indicatori* meglio rappresentativi del progresso dei governi locali verso la sostenibilità, *l'approccio locale* come sfida alle questioni poste dalle crisi economiche e sociali e le *reti* come patrimonio di relazioni, progetti, scambi per la cooperazione e diffusione.

Nel 2012 il Vertice per la Terra *Rio+20*⁹ ha celebrato, senza però i risultati sperati, 40 anni dalla *I Conferenza ONU sull'Ambiente* e 20 dalla *Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo*, alla luce dei difficili progressi raggiunti negli ultimi incontri internazionali e al di là di un generale rinnovato impegno politico lontano da un valido accordo globale.

L'orizzonte scaturito da Rio+20¹⁰, come una nuova *Agenda* declinata attorno alle due questioni base: *economia verde* nel quadro di sviluppo sostenibile e lotta alle povertà insieme a *governance ambientale globale*, definite dagli osservatori capisaldi per la ricerca di un possibile equilibrio

²Cfr tra gli altri <http://www.minambiente.it/normative/carta-di-aalborg-carta-delle-citta-europee-uno-sviluppo-durevole-e-sostenibile-aalborg>

³Cfr tra gli altri <http://www.onuitalia.it/calendar/conferenze/2002johannesburg/WSSD-DPI-2243-FLYER-2002.html>

⁴Cfr tra gli altri <http://www.sustainablecities.eu/events/aalborg-10-2004/>

⁵Cfr nota precedente

⁶Cfr tra gli altri <http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=10690&IdDett=12535>

⁷Cfr per entrambi i documenti <http://documenti.camera.it/Leg15/Dossier/Testi/Po016.htm>

⁸Cfr tra gli altri <http://www.eea.europa.eu/themes/urban/events/dunkerque-2010-6th-european-conference-on-sustainable-cities-and-towns>

⁹Cfr tra gli altri <http://www.minambiente.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante>

¹⁰Cfr <http://www.unep.org/greeneconomy/GreenEconomyReport/tabid/29846>

per la sostenibilità, alla luce della straordinarietà della sfida epocale che configura l'attuale periodo storico.

La Conferenza europea sulla sostenibilità *Geneva 2013*¹¹ ha confermato che la visione verde potrà effettivamente confermarsi la soluzione per la grave crisi economica sociale e ambientale che attanaglia il nostro Continente e che le città ne potranno diventare il motore, cominciando dal potenziamento delle attività produttive locali.

Sul medesimo tema i più importanti organismi internazionali¹² hanno lavorato nei recenti anni per reinvestire nel capitale naturale invece di sfruttarlo ed accompagnare il concetto di sostenibilità a quello del benessere e dell'equità sociale¹³.

Questioni che molti autorevoli economisti contemporanei¹⁴ hanno portato all'attenzione dei media, dimostrando quanto il benessere di una Nazione non possa essere riferibile solo al suo PIL ma investa anche variabili legate agli stili di vita, alla tutela della salute e dell'ambiente.

Anche nel nostro Paese il tema del benessere legato alla sostenibilità¹⁵ è risultato campo di interesse e oggetto di pianificazione, come dimostrano gli strumenti di scala locale messi in campo.

Il *Rapporto BES*¹⁶ 2013 pubblicato da ISTAT e CNEL ha dimostrato come la valutazione del progresso di una società debba esser capace di mettere in relazione economia, coesione sociale, qualità dell'ambiente. Nello stesso anno il VII Programma europeo *Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*¹⁷ disegnò in linea con *Europa 2020*¹⁸ le direttrici in materia di ambiente per la politica regionale e urbana dell'Unione dei prossimi anni, a fronte dell'esperienza di circa un quarantennio di politica ambientale ed alla luce delle questioni poste dalla attuali complesse difficoltà.

Anche il *Rapporto ONU 2014*¹⁹ affida il futuro alla costruzione di città sostenibili, ovvero luoghi capaci di rispondere ai bisogni con equilibrio ambientale, richiamando a programmi di *pianificazione urbana efficiente* che utilizzano forme e strategie innovative in grado di riflettere il dibattito internazionale.

Un'ulteriore angolazione del percorso porta al modello della *pianificazione smart*²⁰ che, proprio in Italia, la cui ossatura urbana è costituita da centri piccoli e medio-piccoli, potrà risultare essenziale per ripensare alla ricomposizione del tessuto sociale, economico e culturale comune e prendere ispirazione da quella che è stata la vocazione stessa della città mediterranea, concepita a misura d'uomo. Convertire i nostri centri storici

¹¹ Cfr <http://www.sustainablecities.eu/events/geneva-2013/>

¹² Cfr il Global Green New Deal e il Rapporto 2011 sull'economia verde globale dell'UNEP.

¹³ Come alla precedente nota.

¹⁴ In particolare J.P.Fitoussi Professore di Economia all'Institut d'Etudes Politiques de Paris, A.Kumar Sen Nobel 1998 in Scienze Economiche, J.E.Stiglitz, Nobel 2001 in Scienze Economiche.

¹⁵ Cfr <http://www.istat.it/it/archivio/44267>.

¹⁶ Cfr <http://www.istat.it/it/archivio/84348>.

¹⁷ Cfr <http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>. Programma 2014-2020.

¹⁸ Cfr http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm. *Europa 2020* è la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che la UE ha varato nel 2010.

¹⁹ Cfr "World UrbanizationProspects 2014". La giornata mondiale si è svolta l'11 luglio 2014.

²⁰ Smart, termine coniato alla metà degli anni '60 per indicare l'"intelligenza accresciuta" della comunità e delle organizzazioni pubbliche e private attraverso reti e strumenti tecnologici finalizzati alla conoscenza e capacità decisionale dei sistemi urbani.

in *smart cities*²¹ e investire sulla gestione sostenibile e partecipata delle risorse nel senso ampio del termine è e potrà essere materia di dibattito e approfondimento per decisori e cittadini.

Del resto gli scenari per uno sviluppo urbanistico sostenibile e integrato delle città del Sud d'Europa, sono stati delineati anche dal Programma CAT-MED 2007-2013 (Change Mediterranean Metropolis Around Times)²² che rileggono la città mediterranea storica come *modello urbano sostenibile* nelle caratteristiche proprie e consolidate di compattezza e compenetrazione tra spazio pubblico e privato.

In CAT-MED inoltre, è stato utilizzato il supporto di una piattaforma informatica a livello di *rete* per il monitoraggio di scelte urbanistiche e lo sviluppo di un sistema di indicatori di qualità urbana (primi fra tutti le politiche sociali) con esperienze pilota. Sono le *mele verdi*, contesti urbani all'interno della città consolidata o delle aree di espansione, meglio se frutto di processi di *rigenerazione urbana* all'interno del centro antico, simbolo di coesione territoriale, sociale e tecnologica.

A sostegno c'è la *Carta di Malaga*²³ le cui istanze, sulla base dei precedenti trattati europei, in particolare *Carta di Aalborg* (1994/2004), *Carta di Leipzig* (2007) e *Dichiarazione di Toledo* (2010) si proiettano verso progetti urbanistici e soluzioni operative adatti alla dimensione mediterranea, la cui valenza può costituirsi vettore di trasformazione per la città tutta.

A conferma e complemento, *La Città del XXI Secolo*²⁴ è la Dichiarazione firmata dalle città euromediterranee della Piattaforma CAT-MED nel giugno 2014 a Genova e indirizzata alla Commissione europea.

²¹ Tra le più importanti città italiane che hanno aderito al programma citiamo Torino, Genova, Bari, Padova, Palermo.

²² [HTTP://CATMED.EU](http://CATMED.EU)

²³ La Carta cui hanno aderito le città mediterranee di Malaga, Siviglia, Valencia, Barcellona, Genova, Torino, Roma, Parma, Benevento, Marsiglia, Aix-En-Provence, Salonicco, Atene è stata nel 2011.

²⁴ <http://www.comune.genova.it>

2. L'ESPERIENZA DI AGENDA 21 LOCALE

È ormai acquisita la consapevolezza di dover operare verso azioni di gestione del territorio e delle attività antropiche orientate alla sostenibilità ambientale, in un confronto spesso controverso tra le differenti componenti dei sistemi ecologici, economici e sociali.

Lo Sviluppo Sostenibile si è configurato non solo come la sfida principe per il millennio che si è da poco aperto ma anche l'obiettivo, a livello locale, nazionale ed internazionale, con cui coniugare tutela ambientale e sviluppo socio economico, in modo durevole e accessibile per le prossime generazioni.

Gli ultimi due decenni del Novecento furono quelli della sperimentazione di nuovi percorsi, dell'attivarsi su obiettivi di natura sociale ed economica, del riconoscersi in un movimento comune. *Agenda21* è stato indubbiamente lo strumento attraverso il quale le comunità locali hanno mano a mano portato avanti azioni di sviluppo sostenibile all'interno delle quali, pur obbedendo a principi comuni e generali di base, hanno mantenuto caratteristiche proprie, peculiari e contestuali. Il programma internazionale d'azione per il XXI secolo (A21L) presentato durante i lavori del *Vertice della Terra di Rio 1992* ha convalidato in oltre dieci anni di applicazione, i concetti rivoluzionari della sostenibilità²⁵.

Anche a livello nazionale abbiamo assistito, tra il 1998 ed il 2007²⁶, ad una notevole diffusione delle pratiche di Agenda 21 che ha saputo mostrarsi importante strumento per modelli di sviluppo più sostenibili.

D'altra parte le conclusioni della fondamentale *Conferenza di Johannesburg 2002* avevano riconosciuto ad Agenda21, quale Processo Partecipato, il ruolo di strumento di buona *governance*. A21L, originatasi da un documento strategico internazionale, ha avuto obiettivi di tipo organizzativo, metodologico e procedurale, fondando le sue basi sulla flessibilità, la concertazione e l'approccio integrato. È andata costituendosi come lo strumento attraverso il quale acquisire le modalità di approccio per operare verso modelli di sviluppo più sostenibili ed equi, in quello che si è dimostrato essere sempre e comunque il difficile tentativo di tenere in equilibrio i temi legati ad Ambiente, Economia e Società.

Dalla individuazione di problemi, metodi e strategie alla effettiva realizzazione di interventi sul campo quindi, non solo in termini ambientali in senso stretto ma piuttosto nei termini più complessi dell'approccio sostenibile.

La buona *governance* è oggi un termine largamente utilizzato anche nel linguaggio comune ed i suoi principi ci furono esplicitati nel *Libro bianco*

²⁵ Nella continuità delle istanze di Rio 1992, la *Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability 1994*, il piano di azione di Lisbona, 1996, la *"From Charter to Action, la Hannover Call Of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century"* 2000, la *"Johannesburg Call"* 2002.

²⁶ Il Settore Progetto A21L di ISPRA ha realizzato (2008/2009) il Censimento dei Processi di A21L negli 8101 Comuni Italiani.

dell'Unione Europea, dove abbiamo appreso l'importanza del passaggio da forme centralistiche di politica pubblica a forme di governo basate su azioni coordinate e condivise dalla società civile, utilizzando tecniche di *concertazione* e *partecipazione* intesa come strategia concreta.

Tutto questo ha rappresentato un percorso di esperienza sul campo in molti casi esaltante per tante Amministrazioni che si avviarono, pur se quasi sempre con fatica e criticità, verso un perfettibile processo di sostenibilità.

Il risultato è esplicitato e rappresentato dalla ricerca e l'utilizzo di strumenti e istituzioni di Nuova Generazione che, gestiti in sinergia, possono orientare l'azione pianificatoria verso una visione realmente integrata del sistema antropico.

3. LA NUOVA GENERAZIONE DI PIANI LOCALI

La attuale fase di passaggio sta comportando nei paesi industrializzati i cambiamenti più significativi dal secondo dopoguerra, con diversi settori in rapida evoluzione e diversificazione e dinamiche spesso configgenti. Nella considerazione che, le importanti trasformazioni sociali, economiche ed urbanistiche che hanno interessato negli ultimi trent'anni i territori delle maggiori città europee sono principalmente il frutto dei nuovi compiti a loro attribuiti dalla fase di globalizzazione, il che ha reso indispensabile il ripensamento e la riprogettazione delle forme della pianificazione, dagli strumenti operativi ai metodi di approccio.

In particolare, il processo di revisione che ha interessato la legislazione urbanistica nella maggior parte delle Regioni del nostro Paese è frutto della consapevolezza che, a parte l'articolazione delle criticità per il raggiungimento degli obiettivi, la qualità della risorsa ambientale è obiettivo primario per il governo del territorio e che la partecipazione dei cittadini non solo è capace di costruire percorsi decisionali più semplici e rappresentativi per la pianificazione ma può favorirne lo sviluppo progettuale futuro.

Alla base è stato il convincimento che forme di governo fondate su azioni coordinate ove gli abitanti di una città o di settori di essa fossero parte attiva nel processo di costruzione e cura del proprio ambiente di vita, sarebbero state portatrici di una nuova stagione.

Alle criticità dei piani tradizionali, in parte esemplificate dalla consapevolezza della complessità delle questioni sociali e ambientali, la continua evoluzione delle emergenze ambientali e la sempre maggiore articolazione degli attori territoriali, diede in parte risposta l'Agenda21L ricercando l'armonizzazione tra natura delle risorse, esigenze dello sviluppo e principi di salvaguardia ed utilizzando la ricerca e l'individuazione di reti territoriali stabili, in grado di promuovere azioni comuni.

Difatti l'attuale Nuova Generazione di piani locali che l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha prospettato essere la via per la *quarta generazione dell'urbanistica italiana*²⁷, è espressione della nostra storia urbana e territoriale con l'avvicinarsi di strumenti di governo diversi a seconda del mutamento delle condizioni sociali, economiche e culturali che il Paese ha attraversato. Con l'attuale crisi infatti, si sono evidentemente acuiti i problemi di ordine territoriale e di carattere insediativo.

I massimi esperti della materia²⁸ hanno individuato nell'ultimo cinquantennio tre generazioni di piani urbanistici legati ad altrettanti momenti storici.

- la *prima generazione*, con i piani di *ordinamento urbano* per l'assetto e la ricostruzione del secondo dopoguerra, focus la ripresa edilizia e

²⁷ Cfr. http://www.inu.it/wp-content/uploads/Igt_-_relazione.pdf

²⁸ In particolare il Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti e il Prof. Arch. Federico Oliva.

- la ristrutturazione viaria, ai quali viene ricondotto lo scarso controllo verso uno sviluppo urbano che ebbe spesso carattere speculativo;
- la *seconda generazione* (1960/80) con piani di *espansione urbana* che pur se percepita come problema, non ha avuto adeguati limiti;
- la *terza generazione* (1980/90) con piani di *trasformazione* e la fase di terziarizzazione che le città stanno ancora vivendo, che ha segnato, pur se con esempi virtuosi, la stagione di interventi senza regola.

L'irrompere, alla metà degli anni Ottanta del '900, della questione ambientale nella pianificazione, insieme alla sempre più cogente necessità di strumenti di piano che dell'ambiente garantissero la tutela, superando la filosofia della semplice imposizione di vincoli, trovò nei principi e programmi di sviluppo sostenibile la naturale collocazione. Il rivoluzionario concetto di sostenibilità infatti, aprendo un nuovo orizzonte di studi legati all'idea di limite allo sviluppo, ha indirizzato l'azione verso la valorizzazione locale dell'ambiente e al contempo la difesa dell'ecosistema planetario.

L'identità tra ambiente e sviluppo, il rapporto biunivoco tra locale e globale, il riconoscimento della validità dell'approccio integrato nella pianificazione, che trovarono sostegno e attuazione nel processo locale di Agenda21, segnarono l'inizio per la nuova governance territoriale: lavorare con la *partecipazione* di tutti per un territorio sostenibile. Una visione di futuro condivisa e nonostante gli anni ancora attuale ma ancora lontana da raggiungere, concretizzatasi nella stesura e sottoscrizione di quei 10 Impegni Comuni Europei²⁹ alla luce dei quali i governi locali hanno ridefinito l'adesione ai target ed ai modelli.

In estrema sintesi, la lezione di Agenda 21 (1998/2007)³⁰ con l'avvenuta consapevolezza della centralità degli aspetti ambientali unita alla sperimentazione di strumenti di partecipazione applicati alle vicende del territorio, ha contribuito anche in Italia alla ricerca di strumenti di piano più rappresentativi delle diverse realtà, improntati a principi di sostenibilità, consapevoli della questione ambientale, volti al superamento dei problemi legati alla sua salvaguardia.

3.1. Il Progetto A21L e pianificazione locale

ISPRA, attenta a queste tematiche, ricerca e approfondisce attraverso il **Progetto A21L**³¹ i temi del rapporto tra pianificazione locale e ambiente.

Il Progetto realizza raccolta/analisi/monitoraggio dati sullo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione nei comuni italiani, in collaborazione con le Amministrazioni locali ed in base a direttive e linee guida nazionali ed europee, sulla scorta del Censimento dei processi di A21L negli 8101 comuni italiani realizzato negli anni 2008/2009³².

²⁹ Commitments Aalborg +10, gli impegni comuni dei governi locali europei per un futuro urbano sostenibile sottoscritti nel 2004.

³⁰ Cfr *Manuale di Agenda21 locale*, ANPA 2000 e *"A21L 2003 dall'Agenda all'azione"*, APAT 2004.

³¹ Il Progetto è realizzato dal *Settore Progetto A21L* di ISPRA.

³² Cfr <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-isptra/filarete>

Tra gli obiettivi, costruzione/popolamento di indicatori sulle prestazioni di governance ambientale, condivisione di informazioni di scala locale per la diffusione del patrimonio comune, scambio e riuso delle migliori esperienze.

La raccolta dati, su tipologia e modalità di attuazione degli strumenti adottati è svolta sul campo, attraverso rilevazione puntuale presso le Amministrazioni tramite apposito **questionario** ISPRA cui si accompagnano verifiche su materiale documentale e da fonti bibliografiche con contatti diretti con gli Assessorati preposti³³.

Le schede di approfondimento del Progetto A21L raccolte e sistematizzate per ciascuna città confluiscono nella Banca Dati **FILARETE** di ISPRA, sito web dedicato alla Pianificazione Locale sostenibile, attualmente in manutenzione/aggiornamento onde ottimizzarne le funzioni sullo scambio delle migliori esperienze e determinarne una maggiore accessibilità, *online* all'indirizzo:

<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/filarete>.

In base alle considerazioni riportate sinora, in tema di piani e modelli urbani sostenibili ed in relazione a quanto scaturito dai dati raccolti nel monitoraggio presso le Amministrazioni locali coinvolte aggiornato al 2015 del Progetto A21L, questo Quaderno focalizza l'analisi su 54 maggiori comuni italiani già capoluogo di provincia, in relazione ad alcuni dei temi emersi³⁴. In particolare:

- *processi di Agenda 21Locale*
- *strumenti di pianificazione urbanistica di nuova generazione*
- *strumenti di partecipazione*
- *strumenti di welfare urbano*
- *strumenti per fare Rete*
- *strumenti di turismo responsabile*
- *misure per l'energia sostenibile*

Il Capitolo 6 del Quaderno, dedicato alle elaborazioni grafiche su natura e tipologia delle misure e degli strumenti adottati, è finalizzato ad offrire un quadro di sintesi sull'impegno delle 54 città verso i temi della governance. Infine, al fine di facilitare la consultazione e per completezza informativa, il Capitolo 7 del Quaderno è dedicato ad un **GLOSSARIO** dei termini e degli acronimi utilizzati, per meglio specificare natura, tipologia e finalità degli strumenti di pianificazione urbanistica di Nuova Generazione adottati nel territorio nazionale.

³³ In relazione all'evoluzione di contesto specifico ed al fine dell'attualizzazione degli indicatori, la rilevazione dei dati è oggetto di continuo aggiornamento. (Focus 2015, 200 Comuni italiani)

³⁴ Alcune tematiche inerenti la pianificazione non sono inserite all'interno di questo monitoraggio poiché già oggetto di specifiche analisi dedicate da parte di ISPRA.

3.2 Strumenti di Pianificazione Urbanistica di Nuova Generazione

Alla luce delle problematiche di matrice ambientale, il dibattito urbanistico insieme all'allargamento dell'ambito d'azione dei governi locali ha stimolato anche nel nostro Paese l'individuazione dei *nuovi modelli di governance*.

La storia recente dell'evoluzione degli *strumenti di pianificazione urbanistica* ha visto, a partire dagli anni '90 del Novecento, una progressiva affermazione di nuove forme di piano spesso maturate attraverso l'adozione di percorsi partecipati, alla non facile ricerca del superamento del dualismo tra azioni di tutela e programmi di trasformazione.

La nuova visione ha in particolare influenzato la configurazione dello strumento pianificatorio di base, il Piano Regolatore Generale, strutturando una distinzione tra gli aspetti normativi e vincolistici con gli indirizzi strategici di assetto urbanistico ed i contenuti disciplinari e operativi.

Alla rinnovata progettualità legislativa ha fatto riscontro un quadro pianificatorio molto articolato che offre complessità di lettura e diversificazione dei temi toccati: dai processi di trasformazione della città esistente legati al miglioramento della qualità energetica, alle problematiche del riordino ed efficienza degli strumenti di piano con il rafforzamento dei processi partecipativi e di coinvolgimento dei cittadini alla loro redazione.

Sullo sfondo gli indirizzi di sostenibilità e la dimensione europea di riferimento.

I nuovi piani urbanistici hanno quindi assunto caratteristiche di percorso e processo, definendo proprie strategie attuative con forme di consultazione e partecipazione collettiva ed attuando le verifiche con strumenti di concertazione di profilo.

I Nuovi Piani Regolatori Generali si coordinano ed integrano con i Piani Strutturali, con i Piani Operativi e con i Regolamenti differenziando gli aspetti strutturali da quelli strategici e la forma programmatica da quella prescrittiva. La finalità ancora lontana da raggiungere è quella di un sistema coordinato capace di realizzare integrazioni reciproche tra strumenti di analisi e scale di valutazione degli elementi di sostenibilità ambientale e territoriale.

I Piani di Governo del Territorio, che si avvalgono di strumenti come il Piano dei Servizi ed il Piano delle regole, hanno sostituito ad esempio in Lombardia i PRG vecchia maniera, basandosi sul portato della *progettazione partecipata* sin dalla fase iniziale. I Piani di Riqualificazione hanno in gran parte assorbito le funzioni dei vecchi Piani di recupero, utilizzando i presupposti della pianificazione strategica e quindi l'utilizzo dei metodi partecipativi. I Piani di Riqualificazione Urbana focalizzano l'attenzione sul tema dei processi di trasformazione in ambiti urbani degradati ed individuano interventi rilevanti a livello di quartiere anche con il concorso di strumenti attuativi e partecipativi come Contratti di quartiere, Programmi URBAN, Programmi territoriali di sviluppo sostenibile.

(Per i risultati dell'analisi cfr Capitolo 6 GRAFICI e Capitolo 7 GLOSSARIO)

3.3 Strumenti di partecipazione

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile e nella crescente complessità che caratterizza tutti gli aspetti attuali della vita delle comunità, le diverse forme ed espressioni della *pianificazione partecipata* possono costituire effettivi punti di forza cui riferirsi per una doverosa rinnovata cultura di governance. Questo a fronte di una eventuale fase innovativa che possa riguardare la rispondenza tra le istanze degli attori territoriali e la risposta dei decisori ed a conferma della necessità di programmi maturati dalla convergenza tra le esigenze della pianificazione e le istanze della sostenibilità.

La normativa europea ha nel tempo dato fortissimo impulso al principio della partecipazione del cittadino alla vita democratica, del partenariato con la P.A., della concertazione. Ne ha codificato i caratteri attuativi con atti come la *Carta europea dei diritti dell'uomo nella città*³⁵ o l'*Agenda della conferenza di Fuerteventura*³⁶ sullo sviluppo della cittadinanza democratica e di una leadership responsabile a livello locale³⁷.

La partecipazione e inclusione dei cittadini ai diversi momenti decisionali ha rappresentato a pieno titolo forse il più importante fattore di innovazione nel rapporto con la P.A., attestandosi spesso come strumento di successo per gli atti pianificatori, efficace soprattutto alla scala squisitamente localistica, sia per attutire eventuali conflitti di interesse che per evitare opposizioni nelle fasi attuative.

Anche in relazione a quanto riportato nel paragrafo dedicato, fondamentale è stata l'esperienza raccolta all'interno dei processi di A21L, con speciali peculiarità per la sperimentazione e l'affinamento delle forme partecipate e della visione condivisa all'interno di una comunità.

Lo strumento dei *Forum* territoriali per una visione locale condivisa di futuro, una tecnica capace di raggiungere un ampio spettro di cittadini, è ancora comunque utilizzato in sede di pianificazione.

In virtù di queste caratteristiche, dagli anni '90 del secolo scorso, il termine *partecipazione* è andato a ricomprendere strumenti e iniziative che riguardano i diversi aspetti della vita di una comunità.

Le esperienze di *concertazione e partecipazione*, con l'azione degli attori urbani e/o territoriali, pur a fronte di rilevanti impasse nelle fasi di risposta da parte dei decisori, si sono confermate capaci di interpretare le fasi di evoluzione e trasformazione dei territori locali.

Molti osservatori fanno riflettere circa il carattere urbano e territoriale della attuale grande crisi che anche l'Italia attraversa, ponendo riflessioni su come il centro antico delle città abbia mano a mano spinto gli abitanti verso aree periferiche o extraurbane, trasformando la propria vocazione e provocando al tempo stesso, come spesso avviene in questi casi, fratture nella coesione sociale e nell'utilizzo degli spazi.

Tra gli strumenti analizzati, la Progettazione Partecipata può significare una possibile risposta, capace, in diversi casi, di costruire ponti tra

³⁵ Cfr http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_it.pdf

³⁶ <http://www.funzionepubblica.gov.it>

³⁷ Cfr *nota precedente*.

portatori di interesse di natura contraria e di comporre situazioni conflittuali.

Gli esperti della materia riconducono all'opportunità di rivolgere perciò l'attenzione verso quei modelli urbani integrati che le città europee per prime hanno individuato e sperimentato³⁸ anche per cercare di colmare la distanza tra i tempi della pianificazione tradizionale e quelli di un sistema insediativo e territoriale che si modifica velocemente e per proprio conto.

Emergono temi di grande rilievo che possono rappresentare un'efficace sintesi tra politiche di salvaguardia e politiche di gestione e sviluppo, attraverso cui intervenire prioritariamente: la ricostruzione del tessuto sociale, il riordino urbano, la valorizzazione delle risorse ivi compreso quanto può derivare dalle responsabilità che spetta al nostro Paese nei confronti di un patrimonio storico e artistico da *record*, con 49 siti UNESCO nel 2013, a cui finora è stato destinato scarso interesse istituzionale.

Lo strumento partecipativo rappresenta una consuetudine in Gran Bretagna dove il *Community Planning* è utilizzato da oltre 40 anni ma anche in Francia applicato all'interno della normativa sul paesaggio o in Germania con il caso del *Stadterneuerung* di Berlino. In Italia dove oggi tutte le pratiche urbanistiche dipendono da leggi regionali, Toscana, l'Umbria ed Emilia Romagna hanno redatto una legge *ad hoc* per la progettazione partecipata.

(Per i risultati dell'analisi cfr Capitolo 6 GRAFICI e Capitolo 7 GLOSSARIO)

³⁸ Cfr tra gli altri P.Lucci, D.Ruzzon *Modelli urbani sostenibili in Europa* in Reticula n.8/2015, rivista online di ISPRA.

3.4 Strumenti di welfare urbano

Il tema del *welfare urbano*, ovvero quelle condizioni di vita che comportano stato di benessere per una comunità, insieme alla ricerca di idonei strumenti per conseguirlo, è oggetto di dibattito in Europa, data la riconosciuta complessità della società contemporanea e l'insorgere di fenomeni di degrado, insicurezza, conflitto, esclusione.

Il welfare urbano è entrato nella disciplina urbanistica allorché è apparso chiaro come la progettazione degli spazi per la socializzazione fosse un fattore chiave non solo per interpretare la storia della città ma anche per promuoverne lo sviluppo.³⁹

Gli urbanisti hanno perciò definito le questioni poste dalla dimensione fisica delle contemporanee politiche di inclusione sociale con il termine di *Welfare o Benessere urbano* affidandole ad una capacità progettuale fatta di competenza istituzionale, conoscenza tecnica, fiducia nei processi inclusivi e nel rapporto tra aspetti locale e quadro nazionale, con linee di intervento in grado di incoraggiare la creazione di quelle forme di partenariato pubblico/privato no profit per la cura e tutela del patrimonio comune già sperimentate negli Stati Uniti.⁴⁰

A prescindere dai Piani di Protezione Civile che hanno una propria vocazione, la storia recente ha riservato poco ai luoghi collettivi in termini di interesse e risorse, anche per la difficoltà di fornire risposta continuativa a realtà in continua trasformazione e la attuale complessità sociale, con la sua natura plurale ha fatto entrare in crisi strumenti di impostazione centralistica e quantitativa come i *Piani di Zona o Piani Regolatori Sociali*.

Proprio perché i territori restano il luogo dei problemi e delle soluzioni, il modello prescelto sembra diventato quello dei microprogetti attivati dalle comunità, non in deroga con la pianificazione urbanistica vigente, in una logica di rigenerazione civica degli spazi urbani e con funzione pedagogica ed etica per diventare cittadini migliori nella cura del patrimonio comune.

L'Università dell'Aquila ha attivato nel 2008 un corso sperimentale post-laurea per la figura professionale di manager del welfare urbano, già affermata in Francia e nel Nord Europa.

Il prof. B. Secchi⁴¹ affrontando gli aspetti della difficile attuale crisi ha del resto ben spiegato le ragioni di come *"...l'urbanistica abbia forti e precise responsabilità nell'aggravarsi delle disuguaglianze sociali. misurabili con i redditi, l'accesso al sapere, la strutturazione stessa della città..."*⁴².

Il tema della realizzazione di spazi e attrezzature di interesse collettivo come standard urbanistico è già presente alla fine degli anni '60 del Novecento ed oggi è divenuto centrale, vista la necessità di coniugare la razionalizzazione dell'uso delle risorse fisiche e finanziarie con il raggiungimento degli obiettivi di coesione territoriale che anche l'Europa si è prefissata.

³⁹ Michela Pace *"Welfare condiviso. La ridefinizione dello spazio pubblico nella progettazione partecipata"* Paper for the Espanet Conference, Milano, 2011.

⁴⁰ Si tratta del *"community policing"* che negli USA ha consentito di riqualificare diverse città.

⁴¹ Cfr B. Secchi, *"La città dei ricchi e la città dei poveri"*, 2014

⁴² Cfr nota 25

L'argomento, strettamente connesso a quello partecipativo, è entrato a pieno titolo in qualità di *indicatore* nella ridefinizione del concetto di qualità urbanistica proprio per il suo compito di ricercare soluzioni sostenibili circa i bisogni dei soggetti più fragili delle comunità.

Possiamo sintetizzare che il *rapporto tra welfare e urbanistica* sta perciò nella individuazione di luoghi e nella progettazione di spazi ove far sviluppare ed interagire *pratiche di socialità* in grado di saper trasformare in termini qualitativi il nostro habitat. Si tratta di strumenti di natura intersettoriale che nascono da un'attenta analisi delle esigenze delle comunità locali ed utilizzano un sistema di ricerca trasversale, in considerazione sia delle difficoltà operative delle amministrazioni che delle esperienze di eccellenza.

In Italia abbiamo da poco iniziato a sperimentare in questa direzione ed il tema del rapporto *urbanistica/comunità* è declinato da programmi di *rigenerazione urbana sostenibile* che comprendono esperienze di assoluto primo piano con interventi alla scala ambientale, territoriale e urbana, nella consapevolezza del ruolo coinvolgente che strumenti di questo tipo possono esercitare, specie nei comuni di piccola e media dimensione.

La necessità di agire nei confronti di conflittualità antiche e nuove, sicurezza e disuguaglianze hanno reso preziose le esperienze maturate negli anni all'interno dello strumento dei *Contratti di Quartiere*, in grado di portare a soluzioni condivise e che la rigenerazione urbana fa proprio.

Anche nella rigenerazione urbana sostenibile si parte dalle esigenze della comunità locale in coerenza con la pianificazione urbana esistente e con l'idea di utilizzare processi partecipativi in grado di interpretare al meglio, in termini di attuazione e di metodo, il recupero funzionale di spazi urbani inutilizzati o sottoutilizzati.

In questa pratica urbanistica il cui acronimo è *RI.U.SO*, i caratteri fondativi tentano una sintesi ed un'interpretazione a tutto tondo della sostenibilità urbana e territoriale, rileggendo il recupero di spazi industriali abbandonati, la valorizzazione ambientale, sociale ed economica di quartieri degradati nell'ordine della riduzione degli impatti, per di più attuati questi ultimi con l'apporto di processi decisionali inclusivi.

Nel 2013 l'Istituto Nazionale di Urbanistica⁴³ l'ha inserita all'interno della terna dei grandi temi centrali.

In quest'ambito sta avendo una larga diffusione l'utilizzo di uno strumento come quello dell'*orto sociale urbano* nella sua accezione classica⁴⁴. In Emilia Romagna costituisce una realtà capillare consolidata, a Roma, Torino, Udine, Genova sono attive esperienze importanti. La sua dimensione non solo spaziale e temporale è in grado di favorire la costruzione di reti locali, la riqualificazione di aree abbandonate, creare nuove socialità, sviluppare il senso di comunità e appartenenza, tutelare la biodiversità, ricoprire un ruolo terapeutico⁴⁵.

Del resto in Europa gli orti collettivi erano già presenti dalla fine dell'Ottocento, a Parigi erano famosi i *jardins ouvriers* (giardini operai) a Lipsia, in Germania, i *kleingarten* gli orti per i bambini e negli Stati Uniti

⁴³ Cfr. Congresso Nazionale dell'INU, Salerno, ottobre 2013.

⁴⁴ Ovvero "... area di proprietà comunale, assegnata ai cittadini in concessione gratuita per coltivazioni ortofrutticole quale spazio ricreativo e di socializzazione e conservazione di pratiche sociali..."

⁴⁵ Nel Comune di Roma, nel Centro Diurno di Salute Mentale del quartiere S. Paolo, i pazienti utilizzano l'orto a scopo educativo e per lavorare in gruppo rispettando i tempi della natura.

esempi importanti nei *relief gardens* (orti di sussistenza) e poi, durante la Seconda Guerra Mondiale nei *victory gardens*.

I dati nel nostro Paese confermano la propensione verso modelli di trasformazione che guardano all'innovazione e a nuove logiche di sviluppo ripensando anche agli spazi non utilizzati come opportunità per nuove sinergie a carattere sociale tra pubblico e privato.

Se come già detto, i territori restano il luogo dei problemi e delle soluzioni, la sperimentazione di strumenti di partecipazione applicati alle vicende del territorio, sta contribuendo tra luci e ombre e nella complessità che caratterizza la questione ambientale italiana, alla ricerca di strumenti più rappresentativi delle diverse realtà, improntati a principi di sostenibilità e consapevoli dell'importanza della tutela, rivolti al superamento del sistema dei vincoli.

(Per i risultati dell'analisi cfr Capitolo 6 GRAFICI e Capitolo 7 GLOSSARIO)

3.5 Strumenti di turismo responsabile

Il tema del turismo responsabile⁴⁶ è nato alla fine degli anni 80 del Novecento, ed è legato ad un approccio di rispetto e tutela rivolto sia al territorio che alla popolazione ospitante, nella riconosciuta centralità delle comunità locali e nella positiva interazione tra i diversi attori.

Il termine è riferibile, nell'accezione comune, anche al significato di sostenibile, sebbene vi siano lievi differenze di approccio, valutando in effetti il turismo responsabile l'impatto etico sulle comunità locali e il loro sviluppo economico e sociale, mentre il turismo sostenibile è più attento agli impatti sull'ambiente fisico.

I presupposti si articolano per entrambi attorno al concetto di rispetto per gli ecosistemi e la biodiversità, alla tutela delle culture tradizionali e dei sistemi sociali delle popolazioni locali anche con la condivisione dei benefici economici derivanti dalle attività intraprese nei territori.

L'Europa ha fornito elementi di programma essenziali già nel 1995, con le esplicitazioni della Carta per un turismo sostenibile della *Conferenza mondiale di Lanzarote(WCST)* che per la prima volta affermò che lo sviluppo del turismo non avrebbe potuto prescindere dal rispetto degli aspetti culturali, ambientali, culturali e umani del territorio, ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali. In altre parole, nella consapevolezza della fragilità degli equilibri, si spingeva verso il tema dell'approccio integrato.

Sempre in sede europea dal 2007 si è costituito l'*European network of regions for a sustainable and competitive tourism*⁴⁷, cui hanno nel tempo aderito, attraverso la *rete NECSTour* quale strumento per un avvio condiviso, oltre trenta Regioni del nostro Continente⁴⁸.

⁴⁶ Il termine si riferisce nell'accezione comune anche a sostenibile, sebbene vi siano lievi differenze di approccio. Il t. responsabile valuta infatti l'impatto etico sulle comunità locali e il loro sviluppo economico e sociale, il t. sostenibile è più attento agli impatti sull'ambiente fisico.

⁴⁷ <http://www.necstour.eu/necstour/partnersAddressBook.page>

⁴⁸ Alentejo, Algarve, Alta Austria, Andalucía, Aquitaine, Bourgogne, Bretagne, Calabria, Catalunya, Cornwall, E.Romagna, Galicia, German Belgium Region, Ile de France, Islas Baleares, Istria, La Rioja,

I *Programmi di Turismo Responsabile/Sostenibile* sono uno strumento che ha avuto un discreto successo nel nostro Paese ed ha visto applicazione alle diverse scale. A livello comunale vengono dispiegate linee di intervento rivolte al:

- miglioramento strutturale dei servizi e degli standard qualitativi,
- ampliamento della offerta turistica non solo in termini quantitativi;
- valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico, culturale, gastronomico locale;

Tra gli strumenti più interessanti per la nostra analisi, il *Trekking Urbano*⁴⁹ presenta le potenzialità per riuscire a conciliare molte delle istanze fin qui citate, con una certa diffusione in importanti Comuni italiani.

Protagonisti sono il *trekker* ovvero il fruitore e l'*offerta* studiata da esperti che disegnano un'esperienza di viaggio a tema culturale e storico naturalistico, supportata da attività sportiva.

Un altro degli strumenti analizzati, il *Turismo rurale* sancisce un'alleanza tra turismo e mondo agricolo con i suoi presupposti di valorizzazione configurandosi capace di meglio veicolare la valorizzazione del sistema rurale per renderlo attore territoriale partecipato promuovendo attività correlate alla luce dei presupposti della responsabilità ambientale e culturale, cercando di limitare al massimo gli impatti.

(Per i risultati dell'analisi cfr Capitolo 6 GRAFICI e Capitolo 7 GLOSSARIO)

3.6 Strumenti per fare Rete

La normativa europea ha rivolto un impegno diretto verso la tutela ambientale e la salvaguardia del territorio, dando vita a strumenti come le *reti di governi locali*, rappresentanti di alto livello di istituzioni e organizzazioni internazionali, istituti di ricerca⁵⁰, che hanno tradotto in concreto la formazione dell'opinione pubblica e la mobilitazione collettiva⁵¹. Accanto a quelli fisici hanno preso avvio spazi di una sfera pubblica virtuale: *reti civiche, forum off e on-line, piazze telematiche*⁵².

Le esperienze di partecipazione ormai molteplici hanno avuto attenzione per modelli di *governance* basati anche su un *sistema di rete* capace di accentrare risorse e obiettivi con il coinvolgimento di settori pubblici e privati, tecnici o associativi, amministratori o cittadini a supporto del

Limburg, Medeira, Midi-Pyrenees Region, Olomouc Region, Pais Vasco, Piemonte, Provence – Alta Cote d'Azur, Puglia, Sardegna, Sicilia, South Aegean, South West England, Est Romania, Transdanubian, Umbria, Upper Savo, Valois, Vlanderen, Vasta Gotalands, Veneto.

⁴⁹ <http://www.trekkingurbano.info/#sthash.IDKA4uJe.dpuf>

⁵⁰ Cfr la Campagna Europea per le Città Sostenibili con le 5 Conferenze Europee di Aalborg 1994, Lisbona 1996, Hannover 2000, Aalborg 2004, Siviglia 2007 e l'ormai prossima Dunkerque 2010, Eurocities che riunisce 140 città della UE e la Carta dei Diritti del Cittadino su Internet.

⁵¹ Obiettivi della Programmazione 2007-2013 della UE anticipati dalla Carta di Lipsia.

⁵² Ancora le città al centro di quei processi partecipativi cui fanno riferimento documenti europei come la Convenzione di Aarhus (1998), il Libro Bianco sulla Governance (2000) i Piani d'azione e-Europe (2002 e 2005), la Strategia i-2010 per la diffusione delle nuove tecnologie per l'informazione, la comunicazione e la partecipazione, il Rapporto del Governo italiano sulla Strategia europea per lo Sviluppo nazionale.

decisore. Nel passato si è assistito a conflitti ambientali (ad es. l'“effetto Nimby”) il cui superamento riporta necessariamente all'adozione di scelte condivise meglio se legate ad un approccio capace di percepire in anticipo un evento e quindi pianificare nel tempo le azioni opportune, utilizzando anche *strumenti volontari* di cui A21L formula il prototipo.

Strumento di interesse anche per il successo riscontrato è quello della *Rete Città Strategiche ReCS*⁵³ legato alla programmazione delle città e dei territori pensando ad Europa 2020 al segno dei principi di competitività e competenza ed a margine delle conseguenze di una crisi socio economica quasi senza paragoni.

Molti dei Comuni del campione hanno utilizzato strumenti per il coinvolgimento attivo dei cittadini, soprattutto nei casi di programmi di trasformazione urbana. In questa direzione vanno lette esperienze come quella della *Rete dei Comuni SIN* sul coinvolgimento dei territori all'interno dei processi di risanamento per la tutela di quanto sia riconosciuto come patrimonio della comunità, lanciata dal Comune di Mantova.

(Per i risultati dell'analisi cfr Capitolo 6 GRAFICI e Capitolo 7 GLOSSARIO)

3.7 Misure per l'energia sostenibile

L'impegno europeo sulla riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ entro il 2020⁵⁴, agendo contestualmente sull'innalzamento del livello di efficienza energetica e sull'aumento della quota di utilizzo delle fonti rinnovabili ha posto l'attenzione sui territori urbani sia in termini di impegno operativo che di stimolo per i cittadini verso comportamenti più responsabili in materia ambientale ed energetica.

Sono 5 le tematiche/obiettivo che l'Unione si è prefissata di raggiungere entro il 2020: innalzamento del livello occupazionale, aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo, riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce e aumento del numero di giovani con istruzione universitaria, lotta alla povertà e all'emarginazione, *cambiamento climatico e sostenibilità energetica* con riduzione dei gas serra, aumento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, aumento dell'efficienza energetica.

L'inserimento della variabile energetica all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica ha aperto la strada per la costruzione di un quadro conoscitivo con cui mettere a sistema i dati su consumi e l'offerta esistente di energia, insieme a quella potenziale di fonti rinnovabili onde potere disegnare scenari di valutazione per la domanda futura. In questo senso il *Piano Energetico* di ambito territoriale (comunale o anche sovra comunale) è stato lo strumento di raccordo tra obiettivi specifici e strategie di sistema energetico locale.

I *Piani Energetici Comunali (PEC)*, con un target di azioni specifiche al 2012, hanno accompagnato i Nuovi Piani Regolatori Generali (NPRG) e sono stati la migliore esemplificazione di azione locale per il raggiungimento degli obiettivi internazionali. Il fattore *energia* risulta

⁵³ Cfr <http://reco.it/it/citta-aderenti>

⁵⁴ Cfr http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

essere dirimente nelle scelte di qualificazione e di miglioramento del nostro ambiente di vita.

Questo strumento ha trovato aggiornamento e rafforzamento di intenti nei *Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)* scaturiti dall'impegno locale per *Covenant of Majors*, quel *Patto dei Sindaci*, lanciato nel 2008 dalla UE a seguito dell'adozione del documento "Energia per un mondo che cambia"⁵⁵. Il Patto dei Sindaci, strumento volontario per la lotta contro il riscaldamento globale ha avuto una importante adozione da parte delle comunità locali riuscendo a sensibilizzare la popolazione sui temi dell'energia pulita e della lotta al cambiamento climatico.

I PAES con il dettaglio della tipologia di interventi, tempi di realizzazione e risorse dedicate che accompagnano i Patti dei Sindaci, sono quindi impegno vincolante per politiche e misure locali concrete sulla riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ entro il 2020⁵⁶.

A corollario ed a supporto delle Amministrazioni, il *Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)* con adeguate misure di contenimento razionalizza i consumi di energia nei processi di trasformazione urbana e territoriale.

(Per i risultati dell'analisi cfr Capitolo 6 GRAFICI e Capitolo 7 GLOSSARIO)

⁵⁵ Cfr http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/covenantofmayors_text_it.pdf

⁵⁶ Il monitoraggio 2014 su base documentale, ad esclusione dello strumento Smart Grid, è stato in parte realizzato da R. Boschetto di ISPRA.

4. CATALOGO



Fig. 1 – Torino. Veduta, sec. XVIII - M. Engelbrecht (1684 -1756)

COMUNE di TORINO

TORINO, con un impianto a reticolato che riporta all'*Augusta Taurinorum* romana, vitale per la posizione geografica nella regione subalpina che fu in origine luogo di popolazioni celto-liguri. Sede di ducato Longobardo e di contea dei Franchi, città simbolo dei Savoia già dal XII secolo e anche dopo l'Unità d'Italia. La crisi di identità di tardo Ottocento successiva alla partenza della corte reale, ne ha favorito la rigenerazione verso una forte vocazione industriale che identifica per tutto il Novecento la sua storia e il suo progresso con quello della FIAT.

Processo di A21L ☺ (scala Provinciale)

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1995)
- ✓ PISU "Urban Barriera" riqualificazione e rigenerazione del quartiere storico di *Barriera di Milano*.
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano Città per il recupero del quartiere *Falchera*.
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ GeoPortale

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di Quartiere
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: *Miraorti* (2010) nato da un percorso di progettazione partecipata e *TOCC* Torino Città da Coltivare
- ✓ Rigenerazione urbana: ex aree industriali ricucite al tessuto urbano con funzioni socio culturali.
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

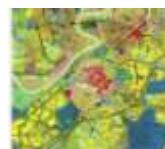
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città Sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Città Sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES (scala Provinciale)



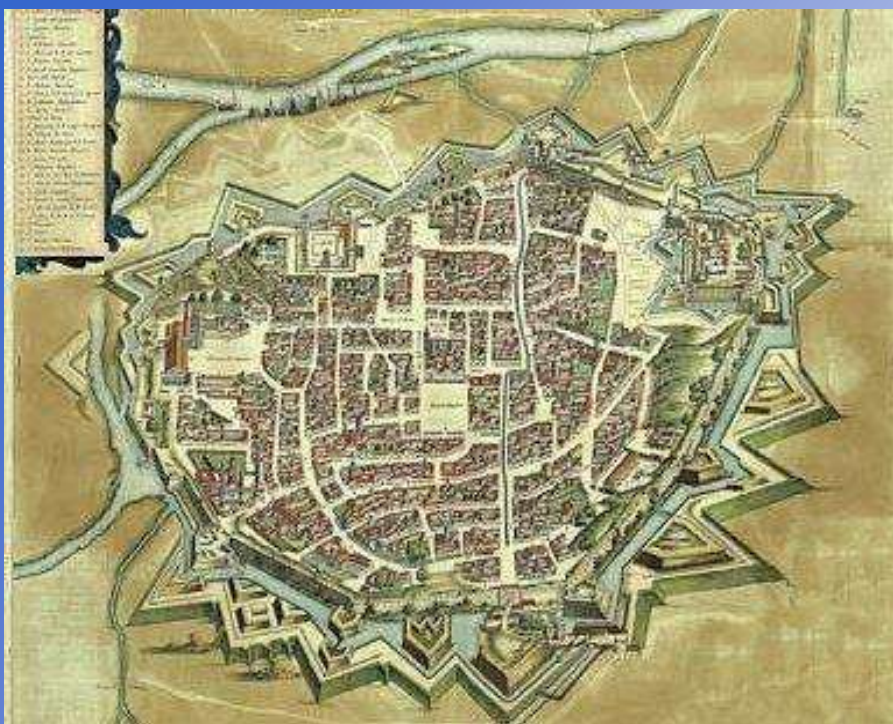


Fig. 2 – Vercelli. Pianta, sec. XVIII – Anonimo

COMUNE di VERCELLI

VERCELLI con una struttura urbana di impianto medievale a forma pentagonale è immersa nel paesaggio delle risaie sul lato destro del fiume Sesia. Oppidum romano del II secolo a.C., alla confluenza di importanti nodi stradali, poi sede vescovile, municipio longobardo e capoluogo di contea carolingia, fu a fianco della Lega Lombarda nella lotta al Barbarossa, passando nel XV secolo ai Savoia, poi agli Spagnoli e ancora ai Savoia dalla metà del Settecento fino all'Unità.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRGC (2011)
- ✓ PUC
- ✓ PISU: restauro e riuso dell'ex convento di San Pietro martire.
- ✓ Regolamento
- ✓ PS (scala Provinciale)
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori territoriali

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

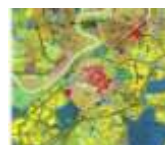
- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ Bilancio energetico
- ✓ Smart grid



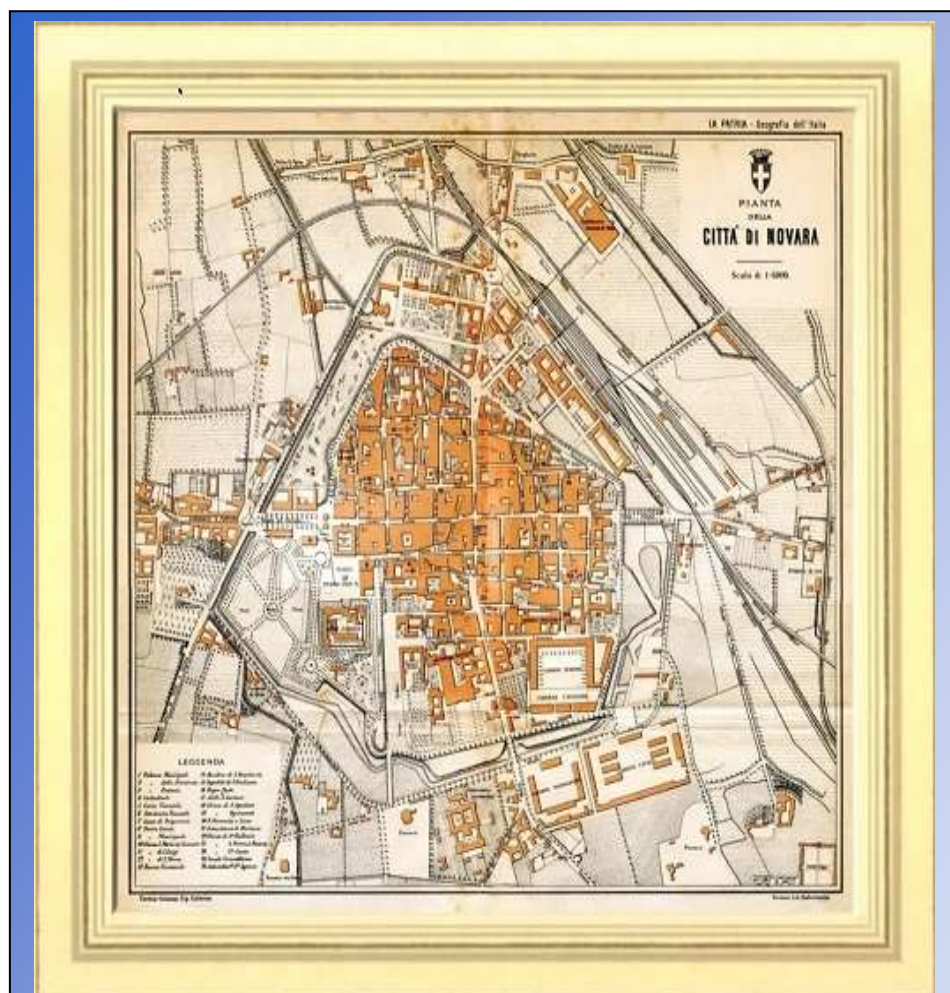


Fig. 3 - Novara. Pianta topografica 1891 - Anonimo

COMUNE di NOVARA

La Novara romana, con origini galliche e liguri, è cresciuta in posizione elevata, sull'asse commerciale tra Milano e Vercelli nell'area di scambio tra la Valsesia, il lago Maggiore e la Lomellina. **NOVARA**, capoluogo della Contea longobarda di Bulgaria, importante centro scrittoria dell'Alto Medioevo e libero comune della Lega Lombarda. Feudo dei Visconti, seguì le sorti del ducato di Milano per poi far parte dal XVIII secolo dello stato Savoia. Centro nodale, si è sviluppata in una pianura irrigua sede di secolare opera di bonifica, caratterizzata ancora oggi da bellissimi filari di pioppi, che ne hanno determinato la morfologia.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ Nuovo PRG (2013)
- ✓ PISU: riqualificazione urbana di due grandi aree della città: **il mercato coperto e il quartiere di Sant'Agabio.**
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di Quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo Sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città Sostenibili
- ✓ Gas

Misure l'energia sostenibile

- ✓ PAES (scala Provinciale)
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 4 – Alessandria. Cittadella, 1846 - Anonimo

COMUNE di ALESSANDRIA

All'origine di **ALESSANDRIA** c'è il castrum romano di Bergolium, lungo la Via Fulvia per il controllo del guado sul Tanaro e, intorno all'anno 1000, una piazzaforte della Lega Lombarda tra Langhe e Monferrato, a guardia dei passi delle Alpi, tra Mar Ligure e Torino. Sito militare nevralgico dell'Italia del nord fino a tutto l'800, domina la valle dello Scrivia nella piccola fertilissima piana di Marengo. Dominata da Visconti, Sforza e dagli spagnoli venne ceduta, dal XVIII secolo ai Savoia, col breve interregno napoleonico. La potente cinta bastionata, ampliata e potenziata dai Savoia che vi aggiunsero la nuova cittadella a pianta esagonale, fu il suo sistema difensivo, in parte distrutto al tempo dell'occupazione francese e ricostruito durante le Guerre d'Indipendenza.

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PRGC (1990-2014)
- ✓ PISU: riqualificazione e rigenerazione dei quartieri borgo Rovereto e borgo Cittadella.
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: iniziativa per il benessere degli anziani e dei disoccupati.
- ✓ Rigenerazione dell'antico nucleo storico della città.
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale

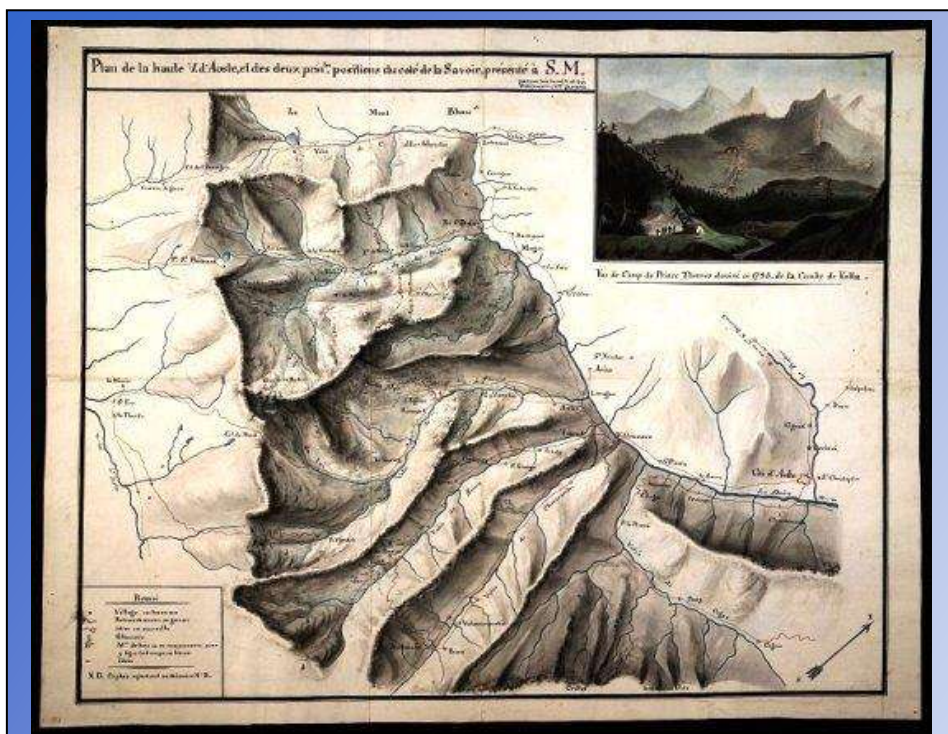
Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Comuni solidali
- ✓ GAS

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ Smart Grid
- ✓ Bilancio energetico





COMUNE di AOSTA

AOSTA nasce vicino al suo fiume la Dora Baltea, in un sito antropizzato in età preistorica e protostorica. Fu Augusta Pretoria, colonia romana di età augustea, a controllo dei valichi con lo sviluppo lungo un importante asse di percorrenza verso ovest tra alte montagne ed un ruolo di snodo, alla convergenza dei commerci transalpini, transito obbligato da sempre nel quadro degli interessi geopolitici. Passata dai Bizantini, ai Longobardi e Franchi, dall'XI secolo al 1860 rimase nell'orbita dei Savoia. La rigorosa forma urbis della città romana organizzata su cardo e decumano regola il sistema stradale, di fondovalle e collinare. La cinta muraria in travertino ancora praticamente intatta e altri imponenti resti della città classica, la Porta Pretoria; l'Arco di Augusto, il teatro sono inseriti all'interno del tessuto medievale e moderno. L'espansione al di fuori della cinta muraria romana ha preso tutte le direzioni, tranne che verso Sud, dove si sono sviluppate le strutture produttive.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRGC (2009)
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Contratti di quartiere per riqualificare e migliorare la funzionalità del tessuto urbano e dei caratteri edilizi che lo compongono.
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani per anziani e per educare i giovani all'agricoltura biologica, al rispetto e alla conoscenza dell'ambiente, favorire lo scambio e il confronto intergenerazionale.

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PEA
- ✓ Smart Grid
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 6 – Genova. Veduta, 1571 – Anonimo (Incisione del 1811)

COMUNE di GENOVA

La posizione geografica di **GENOVA** è addossata a colline che riparano un'insenatura sicura. Fondata nel VI sec. a.C. fu città ligure, fenicia, romana, carolingia dopo il IX secolo, quando lo sviluppo della navigazione e del commercio portò la Repubblica di Genova a diventare grande potenza marittima, indipendente fino all'annessione al Regno di Sardegna nell'800. Il vasto centro antico, suddiviso in sestieri e fortemente danneggiato nel corso della II guerra mondiale, è organizzato da tortuosi vicoli che si aprono su piazze e palazzi nobiliari di scala grandiosa. Dagli anni '80 l'Amministrazione ha dato luogo ad interventi di recupero su gran parte della città vecchia, patrimonio mondiale dell'umanità (UNESCO 2006).

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2000)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città dedicato alla riqualificazione di aree urbane.
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: per una visione sistemica del territorio, bonifica, recupero, valorizzazione di aree degradate o abbandonate e nella protezione delle biodiversità.
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 7 – Savona. Antica carta della Darsena – Anonimo

COMUNE di SAVONA

Savo è, nell'etimologia di **SAVONA**, il nome dell'oppidum dei Liguri Alpini da cui si è verosimilmente sviluppata durante la seconda guerra punica, a partire dal promontorio di Priamar nucleo della città primitiva. E' affacciata sulla Riviera di ponente a dominio della piccola insenatura alla foce del Letimbro con alle spalle una corona di monti tagliata dal passo di Cadibona. Devastata dai longobardi ebbe autonomia con i vescovi conti accendendo le mire di Genova con cui ingaggiò una costante lotta per la libertà fino all'assoggettamento con Andrea Doria nel XVI secolo. La nuova fortezza genovese, tra le più potenti d'occidente, venne costruita sul Priamar. Annessa ai francesi di Napoleone è tra le città più attive nei moti costituzionali.

L'assetto urbano di Savona si suddivide nella vecchia città stretta attorno all'antica darsena con il Porto Vecchio parzialmente interrato nel '500 per rivalità dai Genovesi e l'espansione della seconda metà del l'Ottocento studiata su assi regolari, ampi e verdi con il Nuovo Porto, sbocco dell'entroterra padano ad integrazione di quello genovese.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2012)
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ *Percorso di democrazia partecipativa venti di partecipazione promosso dall'Amministrazione comunale e rivolto ai cittadini ed alle associazioni del territorio.*
- ✓ Tavoli
- ✓ *Processi di urbanistica partecipata*
- ✓ *Contratti di quartiere*
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani biologici per anziani e disoccupati.
- ✓ Rigenerazione urbana: Palazzo Della Rovere recupero del complessi architettonico per usi e funzioni diversificate.
- ✓ Housing sociale: soluzioni abitative alternative per le persone che si trovano ad affrontare il problema della casa.

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili

Indicatore per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA





Fig. 8 - La Spezia. Veduta, sec. XVIII – Anonimo

COMUNE LA SPEZIA

LA SPEZIA si affaccia sulla costa in posizione protetta e in un territorio stretto tra mare e collina, all'estremo levante della Liguria nella pianura alluvionale del fiume Magra. Le fonti parlano di un piccolo insediamento marinaro già dal XII secolo. Legata a Genova dalle origini ne seguì le vicende politiche fino alla proclamazione del Regno d'Italia quando il suo porto divenne la più importante piazzaforte sul Tirreno.

Il sistema della città storica è costituito dal nucleo medievale - fortemente compromesso dai bombardamenti dell'ultima guerra - che si svolge lungo la direttrice dell'antica Aurelia e dall'espansione settecentesca all'Arsenale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2001)
- ✓ Regolamento
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: recupero delle aree collinari e urbane, un ritorno alla campagna utile anche per proteggere la città dai disastri delle piogge autunnali.
- ✓ Rigenerazione Urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 9 - Milano. Pianta, 1560
A. Braun (1541-1623), F. Hogenberg (1535 - 1590)

COMUNE di MILANO

MILANO bagnata da piccoli corsi d'acqua, il Lambro, l'Olona, il Seveso e dai canali Naviglio Grande e Naviglio Pavese, deve il suo nome alla posizione pressoché baricentrica che occupa nella Pianura Padana, nell'area compresa tra i fiumi Ticino ed Adda, il fiume Po ed i primi rilievi prealpini. Una collocazione strategica che ha influenzato la sua storia ed il ruolo che ha avuto nei confronti della nazione italiana e dei paesi transalpini. Fondata dai Celti, dal III sec. a.C. fu influente città romana e poi uno dei centri cristiani più rilevanti dell'Occidente, centro culturale e artistico dall'alto medioevo alle signorie dei Visconti e degli Sforza fino al declino, durante le dominazioni francese e spagnola. La città tornerà ad essere protagonista in età napoleonica e poi con le lotte per l'indipendenza contro l'Impero asburgico. Grande fu, durante il II conflitto mondiale, il suo contributo alla Resistenza e durissimi i bombardamenti subiti nel 1943, che le imposero una distruzione quasi completa.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PGT (2012)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di Quartiere: programmi integrati e complessi di riqualificazione/rigenerazione urbana finalizzati al recupero edilizio e sociale (Gratosoglio, Mazzini, Ponte Lambri, Solari 40, ecc.).
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana: inserita nei vari piani dei contratti di quartiere.
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Piani e programmi di turismo Rurale

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 10 - Como, "Como in Lombardia di la dal Po" sec. XVIII da *Universus terrarum Orbis* - A. Lasor A Varca (1680 - 1748)

COMUNE di COMO

In una breve pianura pedemontana all'estremità meridionale del suo lago, **COMO** è sorta, antico nodo delle comunicazioni alpine e centro produttivo di lane e sete, sul millenario asse di collegamento Nord/Sud. Il suo impianto urbano è impostato sulla struttura ortogonale romana di capisaldi militare, lungo la strada consolare per la Rezia, oggi ancora ben riconoscibile nel tessuto più antico. Contea franca, libero comune, entrò nell'orbita di Milano seguendo quelle che poi furono le sorti della Lombardia entrando nello stato unitario nel 1859.

Dal punto di vista morfologico la città storica si è espansa nell'area pianeggiante mentre la città moderna e contemporanea ha dovuto seguire la linearità dei tracciati infrastrutturali.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRUG (2001)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti Urbani
- ✓ Rigenerazione Urbana approvata nel PGT 2013.
- ✓ Housing Sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città Sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico



COMUNE di BERGAMO

BERGAMO, Barga, Bergina, Bergomum nel passato, sarebbe di origine ligure o gallica. I Cenomani di stirpe orobica la fondarono o comunque ne accrebbero il destino a partire dall'età del ferro. Municipio romano della Regione Transpadana, ducato longobardo, sede comitale dei Franchi, città viscontea fino al dominio veneziano. Dopo l'adesione alla Repubblica Cisalpina napoleonica Bergamo ha seguito le sorti della Lombardia nella dominazione austriaca e nell'epopea risorgimentale.

La città è organizzata su due livelli territoriali, con il nucleo antico nella fascia collinare ed ai piedi gli antichi borghi di ampliamento per la piccola borghesia e poi la successiva espansione con gli estesi quartieri residenziali e le aree industriali. Dal XV secolo i veneziani, a cui dobbiamo l'attuale veste urbana, avevano dato un forte carattere all'assetto urbanistico nella volontà di rendere Bergamo città murata e nodo centrale per il controllo della via verso Milano.

I grandi interventi di trasformazione urbana del primo '900 vedono l'abbattimento delle mura, ampliamenti ed i classici deleteri risanamenti della città antica. Gli importanti PRG del 1969 e 1995 hanno cercato rispettivamente di ricucire le varie slabbrature introducendo uno sviluppo territoriale per poli con Bergamo nucleo propulsivo unitamente al recupero urbanistico e naturalistico del suo centro antico.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PGT (2010)
- ✓ Riqualificazione
- ✓ SIGI - WEBGIS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo Sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Comuni Sin
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas (scala provinciale)

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Smart grid





Fig. 12 – Brescia. Pianta prospettica, 1660 - E. Warcupp (1548 – 1622)

COMUNE di BRESCIA

La tradizione affida l'origine di **BRESCIA** al mito: quello di Ercole e dell'eroe troiano Troe. Posta all'estremità dell'alta pianura padana nella linea pedemontana delle Prealpi, vicino al corso del Mella che qui entra in pianura per confluire nell'Oglio, il suo sito fu antropizzato da liguri e galli cenomani. E' stata l'importantissima Brixia romana, base per l'espansione nella Gallia transpadana, crocevia tra le valli alpine e la pianura, ducato longobardo, contea franca, libero comune della lega lombarda. Città viscontea sino all'annessione alla Repubblica di Venezia dal XV al XVIII secolo. Integrata nell'austriaco Lombardo Veneto fu tra le città martiri della nostra indipendenza. Brescia, seconda città della Lombardia, a struttura quadrangolare, orientata O/E, riporta nel suo impianto il segno dell'insediamento preromano, la matrice ortogonale romana con le ampie vie rettilinee e resti di edifici espressione di una civiltà provinciale raffinata.

Alla città medievale si sovrappose un elegante tessuto rinascimentale ed una potente cinta muraria con 5 porte, in gran parte distrutta come diverse aree centrali durante il fascismo per far posto a nuovi edifici celebrativi.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PGT (2011)
- ✓ Regolamento

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana per le aree verdi di 121 strade e 290 pensiline delle fermate della rete di trasporto pubblico.
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Comuni SIN
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Smart grid





Fig. 13 – Monza. Veduta dalla Villa Darina, sec. XVII – Anonimo

COMUNE di MONZA

Insediamiento gallo e poi romano, Modicia, ebbe la propria fioritura in periodo longobardo, sviluppando un tessuto urbano di pregio con celebrati esempi di architettura dal XIV al XIX secolo. **MONZA** entrò dal X secolo nell'orbita della contigua Milano, di cui fu feudo comitale, luogo di villeggiatura di grande fama, in una partnership iniziata con Teodorico e terminata con Umberto I Savoia. La città è tra le più importanti dell'area metropolitana milanese con uno storico sviluppo lungo il fiume Lambro. Pur trovandosi in un contesto fortemente urbanizzato ha mantenuto l'originaria fisionomia della sua architettura, grazie alle preesistenze di carattere ambientale come il Parco Reale e il Parco Lambro, nodo del sistema paesistico di Milano.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PGT (2007)
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione *perceptiva*: nuove modalità di progetto e nuovi strumenti per disciplinare anche quelle aree urbane più lontane dal centro storico che oggi sono integrate nella nuova dimensione policentrica della città.
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani una nuova filosofia per prendersi cura del territorio e vivere a contratto con la natura.
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Smart Grid





Fig. 14 – Venezia. Veduta, 1520 da "Atlante di tre carte delle coste atlantiche dell'Europa e del Bacino del Mediterraneo" I. Xenodocos da Corfù

COMUNE di VENEZIA

La data convenzionale della nascita di **VENEZIA** è il 25 marzo 421. In età romana il termine era già sinonimo della regione nord-orientale dell'Italia e con la conquista longobarda stette ad indicare gli stanziamenti dei rifugiati dalle invasioni da Est negli acquitrini della Laguna tra l'Adige e il Piave. Le sue antiche istituzioni hanno radici altomedievali quando il trasferimento delle spoglie dell'evangelista Marco dall'Egitto a Rialto legò indissolubilmente Venezia all'apostolo e la Figura del Doge ereditò il ruolo del governatore bizantino. Essa fu una delle maggiori potenze europee, centro di cultura con tre lingue ufficiali, capitale della Serenissima Repubblica Veneta, durata 11 secoli. Ancora nel XVIII secolo era la città più raffinata d'Europa, con una forte influenza su arte, architettura, letteratura e costume.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PAT (2014)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano Città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: cibo sano, prodotti km0 e di stagione per mantenersi fisicamente ed mentalmente attivi questo è l'obiettivo di "Pensionati nell'orto ci città".
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile: **Fuorirotta. È l'altra mappa di Venezia** per i viaggiatori che cercano un turismo responsabile e una guida ecosostenibile (mercati biologici, botteghe artigiane, fontanelle di acqua pubblica, ecc.).

Fare Rete

- ✓ Città Sostenibili
- ✓ Città Strategiche
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Comuni SIN
- ✓ GAS

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA





*Fig. 15 - Verona medievale dall'iconografia rateriana
Apografo del sec. XVIII, copia S. Maffei*

COMUNE di VERONA

VERONA è nata ai piedi dei Monti Lessini a controllo della pianura, all'interno di un'ansa dell'Adige che la rende luogo di passaggio obbligato e difeso, in un sito antropizzato dagli Euganei ed entrato dal I sec. a.C. nell'orbita del diritto latino. Centro militare e poi municipio romano, sulla via Postumia per Genova ed Aquileia, residenza reale dei Longobardi, centro franco, libero comune e sede della signoria scaligera, dal XV secolo fu il cardine dell'entroterra nell'assetto della Repubblica Veneta. Poi l'occupazione francese del primo '800, il passaggio al Lombardo Veneto austriaco ed infine l'adesione allo Stato italiano. Ben cinque cinte murarie testimoniano le sue fasi costruttive: le rovine delle fortificazioni di età imperiale con due ponti sul fiume, la cinta comunale del XII secolo che andò a completare le mura teodoriciane, le torrioni mura scaligere, i bastioni veneziani ed infine le fortificazioni austriache esterne. Forte nella città il segno dell'impianto romano, impostato sul decumano massimo (corso Borsari) prolungamento della via Postumia e il cardo perpendicolare (via S.Egidio) innestati su piazza delle Erbe (il Foro), ugualmente incisivo sul tessuto l'intervento scaligero (Castel Vecchio e ponte). Un tessuto medievale quindi, denso di testimonianze romaniche, gotiche, su cui si sono innestati sviluppi rinascimentali, barocchi, ottocenteschi ed infine la città moderna che si è espansa fuori le mura nella prima metà del '900, in direzione di Trento, Venezia, Milano.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PAT (2008)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione Urbana: mappatura delle aree della città abbandonate con il fine recuperare questi spazi e adibirli ad attività culturali e sociali.
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Trekking Urbano

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA



COMUNE di PADOVA

L'origine di città fluviale paleoveneta, testimoniata dal toponimo Patavium e dalle testimonianze archeologiche, è stata collegata al mito di Antenore eroe omerico in fuga da Troia.

Municipio fortificato romano per la posizione geografica sull'alveo del fiume Brenta, nodo viario verso Aquileia, Vicenza, e Adria, **PADOVA** è stata città d'acqua con un Naviglio interno che permetteva di raggiungere la laguna e il mare. La decadenza del tardo impero, lo spopolamento, le ripetute drammatiche tracimazioni e deviazioni del suo fiume culminarono nella distruzione della città ad opera dei Longobardi. Ce lo testimonia la topografia medievale impostata sui vecchi alvei abbandonati del Brenta e sulle nuove canalizzazioni di drenaggio. Padova nell'orbita veneziana dal XV secolo, attraversa anni di grande sviluppo culturale ed urbano, con un ruolo di città inespugnabile ribadito dalla potente cinta bastionata che ne determinò il decisivo assetto. La resa di Venezia, l'infelice fase napoleonica e gli anni di dominazione asburgica che pure lasciarono nel tessuto urbano testimonianze come il caffè Pedrocchi o il teatro Verdi, narrano di un XIX secolo culminato nel 1866 con l'adesione fortemente voluta allo stato unitario. La città del Novecento ha dovuto porre rimedio agli ingenti danni bellici attuando trasformazioni legate all'economia dei servizi e ad un'espansione con nuovi edifici direzionali o aree di riqualificazione esterne al centro antico.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PAT (2014)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ SIT a scala provinciale

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani per animare le aree verdi cittadine inutilizzate, favorendo la loro riqualificazione e la socializzazione fra i cittadini.
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili
- ✓ GAS

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico





COMUNE di TRIESTE

TRIESTE, il grande porto dell'Impero austro ungarico e città prediletta, si affaccia con un dislivello di 60 metri dal colle S.Giusto,disposta ad anfiteatro tra il Carso e l'Adriatico, nel golfo che porta il suo nome. La morfologia del territorio ne ha condizionato l'organizzazione urbanistica di città di frontiera. In alto i simboli del potere politico e amministrativo, al porto le aree commerciali, sul versante della collina i quartieri residenziali. Cavana, S.Giusto e il ghetto costituiscono la città vecchia propriamente detta. In basso le palazzate di largo respiro del lungomare, la regolarità del borgo teresiano di espansione settecentesca con gli assi ortogonali di un proto piano regolatore, le raccolte piazzette interne La città aveva infatti bisogno di spazi ed il nuovo quartiere venne ricavato dall'interramento delle saline.

Il suo nome in antico era Tergeste, importante centro dei Galli Carni. Colonia romana, sede bizantina e franca. Importante sbocco sul mare dell'entroterra danubiano. La lunga rivalità con Venezia sin dal XIII secolo per la difesa dell'autonomia la avvicinò con fasi alterne agli Asburgo. Il forte sviluppo economico ed urbanistico a partire dal settecento ne sancì la vocazione plurilingue e cosmopolita, Trieste terza città dell'Impero e unico porto commerciale dell'Austria, straordinariamente mantenne per secoli legami sentimentali e culturali oltreché linguistici con l'Italia ai quali tenne fede attraverso i movimenti irredentisti che la portarono a tornare italiana alla fine del primo conflitto mondiale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRGC (2014)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PISUS "Trieste Attiva", comprende cultura, turismo e sostenibilità, pianificazione urbana e mobilità.
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata.

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana (PISUS)
- ✓ Housing sociale.

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città Sane OMS
- ✓ Comuni Sin
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico



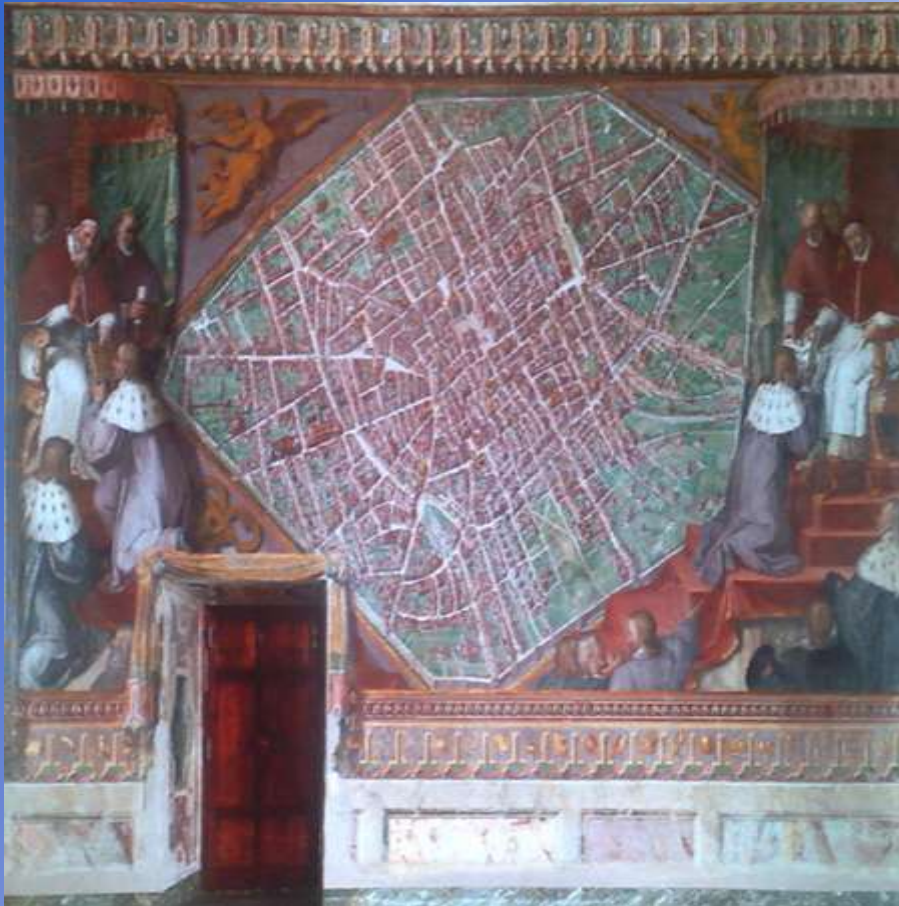


Fig. 18 – Bologna. Pianta prospettica 1575 - Affresco - Anonimo

COMUNE di BOLOGNA

BOLOGNA la Felsina degli Etruschi che forse la fondarono, sorse nelle fasi villanoviane ai piedi dell'Appennino sulla linea delle risorgive, in dislivello a favorire il rapido passaggio delle acque. Fu Bononia romana, campo di battaglia nella decadenza dell'Impero. Alla dominazione longobarda, Regno di Berengario, conseguirono abbandono e alluvioni tra cui la rovinosa rotta di Ficarolo (1152) che modificò il corso del Po e sconvolse l'equilibrio idraulico della pianura padana. L'opera di riassetto la dotò di una rete idrica artificiale che, dal XII al XVII secolo la rese uno dei più importanti centri economici e culturali europei, con una formidabile Università e strutture proto-industriali per la lana e la seta. Vie d'acqua come il Navile furono per 7 secoli rotte di comunicazione rapide e sicure con il Nord Adriatico, il Nord Europa, il bacino del Mediterraneo. Sul piano urbanistico l'ingresso nello Stato unitario vede un riassetto del centro antico con demolizioni e ampliamenti che ne mutò l'immagine alla fine dell'800. Dopo i bombardamenti del 1943-45, il Piano di ricostruzione (1948) ed il PRG (1955) decretarono l'interramento della sua rete idraulica, oggi oggetto di valorizzazione con il ripristino dei vecchi percorsi e strutture.

Processo di A21L 😊

Piani Urbanistici

- ✓ PSC (2008)
- ✓ POC
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di Quartiere
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione Urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 19 – Parma. Pianta prospettica, sec. XVI - Anonimo

COMUNE di PARMA

Fondata dai Romani nel II sec. A.C. durante la fase espansiva verso Nord **PARMA** ebbe funzione strategica sulla via Emilia, all'innesto con i tracciati transappenninici sia verso Tirreno che verso il Po e l'Adriatico. Il toponimo, legato al termine latino parma, scudo, è riferibile al suo ruolo territoriale. L'assetto romano persiste nel tessuto urbano: il decumano è la via Emilia che attraversa la città da est ad ovest, il cardo la centrale via Cavour. La decadenza dell'impero e le invasioni ebbero conseguenze drammatiche, spopolamento e distruzioni. Centro militare longobardo, contea carolingia, libero comune intorno all'anno 1000, parte dello Stato pontificio dal XVI secolo che nel 1545 costituì per i Farnese il Ducato di Parma e Piacenza. Subentrati i Borbone ai Farnese a metà settecento, la città ebbe il suo maggiore splendore, testimoniato da bellissime architetture neoclassiche. Si consolidano i caratteri morfologici della città, suddivisa in due parti in pratica equivalenti che bene evidenzia la rappresentazione del XVI secolo qui a fianco. Parma fu protagonista del Risorgimento, nel 1860 scelse con plebiscito l'annessione al Regno di Sardegna e poi a quello unitario. Il '900 lascia forti cambiamenti, sociali e urbanistici: il centro antico cambia veste, demoliti i bastioni del '500, rinnovato l'*Oltretorrente* ovvero Parma vecchia e gli assi viari più importanti. Sviluppo industriale e crescita demografica dell'ultimo dopoguerra imposero l'espansione urbana fuori le mura, i quartieri operai di S. Leonardo e quelli borghesi di Cittadella ne esalteranno ancora una volta la morfologia.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PSC (2011)
- ✓ POC
- ✓ Regolamento
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Laboratori
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione Urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili
- ✓ GAS

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES





*Fig. 20 – Modena. Pianta prospettica dal “Teatro delle Città d’Italia”
1629 - F. Bertelli*

COMUNE di MODENA

MODENA è città strategica di pianura. Gli etruschi che la fondarono a dominio delle principali vie di accesso ai passi appenninici negli acquitrini dei fiumi Secchia e Panaro che la cingono senza attraversarla, la chiamarono *Mutina*. Solida colonia romana, cruciale per i traffici tra il mondo italico e l'Europa continentale dopo la costruzione della via Emilia, con l'assetto idraulico formidabile della rete di canali navigabili tra Po e Mare Adriatico e la potente cinta muraria. I drammatici effetti delle invasioni barbariche e violente inondazioni determinarono la decadenza e l'abbandono delle terre modenesi e la città affronta il suo medioevo con un lungo processo di ricostruzione, bonifica e riassetto della rete idraulica, dei villaggi fortificati. La città si abbellisce, si formano gli isolati che rispecchiano la configurazione della rete dei canali, piazza Grande, torre della Ghirlandina, la nuova cinta muraria, il Palazzo Comunale. Sarà la capitale degli Este che vi si insedieranno alla fine del '200 per rimanervi in modo pressoché continuativo sino alla fine del '700. Del pieno rinascimento è l'ultimazione della forma urbis con l'ampliamento verso nord, l'*addizione erculea* e la costruzione della nuova cinta di mura che peraltro sarà l'ultima. La Modena del XVI secolo è una città ricca, che tra dall'acqua l'energia per un sistema produttivo attivissimo e multiforme, ancora vitale ai giorni nostri. Dopo il breve interludio napoleonico, il risveglio di quegli ideali unitari che nel nostro Paese in poco tempo avrebbero portato ai moti risorgimentali vide i modenesi parte integrante. Di lì a poco nel 1860 la città si esprimerà in plebiscito per entrare a far parte del Regno d'Italia.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PSC (2008)
- ✓ POC
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione urbana
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Tavoli
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





*Fig. 21 – Firenze. Veduta detta della Catena 1471
F. di Lorenzo Rosselli (1448 – 1510)*

COMUNE di FIRENZE

FIRENZE, fondata da G. Cesare nel 59 a.C. come insediamento militare per i veterani di guerra su un sito abitato sin dalla preistoria, all'interno della confluenza dei fiumi Arno e Mugnone, è la città a cui per tradizione sono legati i codici della lingua nazionale e che universalmente rappresenta valori e canoni del Rinascimento italiano. Firenze romana ad impianto quadrangolare classico sull'asse nord-sud si presentava chiusa da un perimetro di mura, con un porto fluviale sull'Arno un tempo navigabile ed il primo ponte della sua storia accanto all'attuale Ponte Vecchio. Devastata da invasioni e conflitti alla decadenza dell'Impero, contea carolingia, libero Comune, dal '300 fu uno dei maggiori centri artistici, economici e finanziari d'Europa. Il passaggio dal comune alla signoria fu dovuto alla emergente casata dei Medici che mantenne il timone della Città fino al XVIII secolo. Subentrati ad essi i Lorena, nel 1860 il granducato entrò a far parte del Regno d'Italia di cui Firenze fu capitale dal 1865 al 1870. In quegli anni il centro storico subì profondi mutamenti: demolizione delle mura, costruzione di nuovi quartieri residenziali ed espansione sino ai colli vicini. I drammatici esiti dei bombardamenti del II conflitto mondiale su ampi settori di tessuto storico portò alla ricostruzione degli anni 1948/70 attraverso un concorso nazionale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1998)
- ✓ Regolamento
- ✓ PIUSS
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori.

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale.

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città Strategiche
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico



COMUNE di PISTOIA

PISTOIA, la città murata con tre cerchi difensivi, longobardo, comunale e trecentesco, in origine sito etrusco di *Pistoros* (porta a monte) e oppido romano di *Pistorium* (forno per il pane) si sviluppò impostata sul decumano della via Cassia, durante i conflitti tra Roma e i Liguri per il possesso dell'Appennino e base militare contro Annibale nel II sec. a.C. Le distruzioni altomedievali hanno lasciato ben pochi resti dell'impianto romano. Potente gastaldato longobardo, centro di contea e libero comune, soggetta a Lucca e poi a Firenze sino alla fase granducale. Terminata la breve fase napoleonica, Pistoia manifestò con forza i propri sentimenti unitari e per essi lottò contro i Granduchi di Lorena e gli Austriaci: il medesimo carattere dimostrato nella lotta di liberazione dal nazifascismo. Il suo tessuto urbano più antico è racchiuso dalle mura medievali, all'esterno si è collocata l'espansione di tardo Ottocento.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1993)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano Città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PIUSS
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 23 – Livorno. Veduta dal porto da “Lo Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo” sec.XVII, di T. Salmon. Incisione. F. Zucchi (1692 -1764)

COMUNE di LIVORNO

LIVORNO, con un toponimo legato alla voce latina *liburna* (nave da guerra) sta tra le colline a vigneti, le Apuane e il mare Tirreno. Le sue origini di piccolo borgo marinaro, con due porte di accesso, quella di Mare e quella di Terra, posto all'estremità meridionale della pianura costiera dell'Arno in una cala naturale e ricordato a partire dal XIV secolo, sono legate alla vicina Repubblica pisana. L'evento che mutò le sue sorti fu l'insabbiamento dell'antico porto pisano a motivo del quale la Repubblica lo prescelse per installarvi il proprio faro. Entrato nell'orbita medicea, Livorno si trasformò in città cosmopolita e principale porto granducale (di lì a poco diverrà *porto franco*). Il suo centro storico fortificato si è esteso verso Est e a Sud con ampie zone residenziali ed a Nord col nuovo porto commerciale e gli impianti industriali. Con lo Stato Unitario Livorno decadde di importanza, venne abolito il porto franco ma si riuscì nella riconversione economica a maggior centro industriale della Toscana. L'espansione del suo centro storico fortificato, imperniato sul Porto Mediceo, verso Est e a Nord col nuovo porto commerciale e gli impianti industriali mentre a Sud si estesero ampie zone residenziali. I bombardamenti dell'ultima guerra hanno spezzato l'integrità del tessuto e portato danni spesso irreparabili alla città. Alla ricostruzione, che ricomprese anche lo sminamento di alcuni settori urbani e si prolungò fino agli anni '50, seguì una fase di oblio (da poco archiviata) per il passato della città ridotta ad elemento di raccordo con la Corsica e la Sardegna.

Processo di A21L ☺ (scala provinciale)

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1999)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ PIUSS
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Comuni SIN

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ PEA



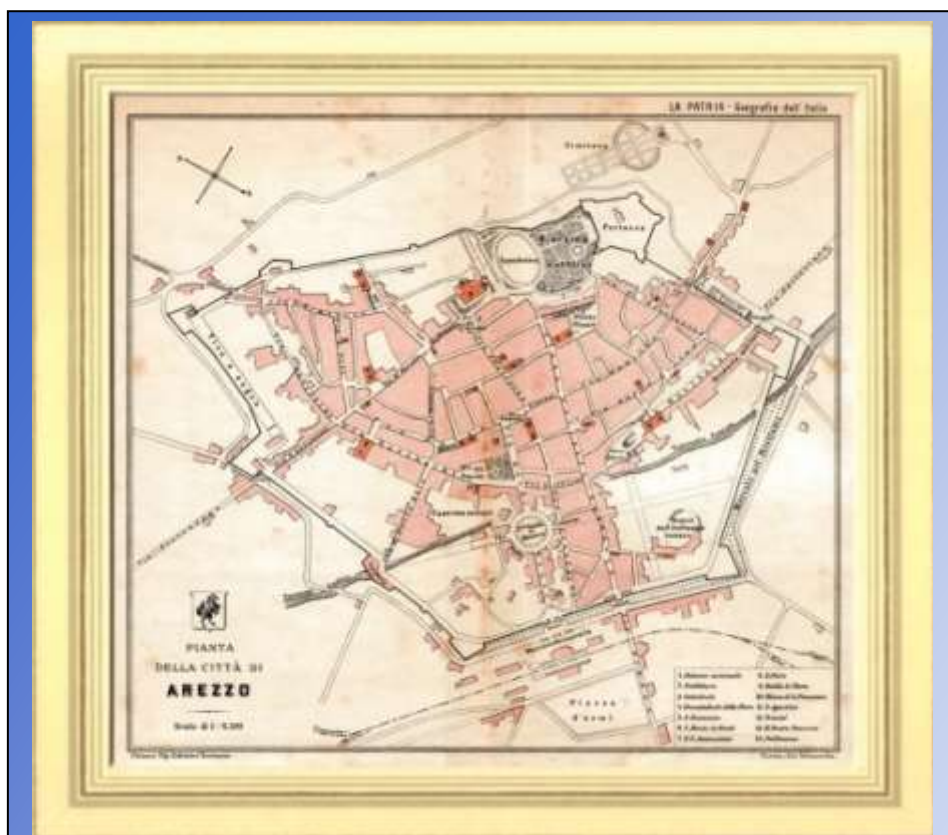


Fig. 24 - Arezzo. Pianta Topografica, 1895

COMUNE di AREZZO

AREZZO, con un'origine forse dovuta alla civiltà agropastorale umbra è in un contesto geografico di suggestive colline, alla confluenza delle vallate del Casentino, Valdarno, Valdichiana, Valtiberina che ha fortemente contrassegnato la sua storia urbana. L'impostazione urbanistica discende dal tracciato etrusco-romano: Arretium, importante lucumonia sul piano militare, economico e culturale avversaria prima e poi colonia di Roma. Un sistema edilizio turrito ne definì l'assetto urbanistico medievale, tuttora fulcro della città. La fine del '300 segnò la definitiva sottomissione a Firenze, in un sistema geopolitico che resisterà per cinque secoli. Dai Medici ai Lorena, Arezzo seguì le sorti del Granducato di Toscana fino all'adesione con plebiscito allo stato Unitario nel 1860. L'organizzazione medievale dell'assetto urbano ebbe significative modifiche durante il granducato mediceo, nuove mura, la piazza Grande vasariana, l'ammodernamento delle facciate e le trasformazioni di gusto neoclassico con i Lorena. Lo Stato unitario porterà il tracciato ferroviario appena all'esterno delle mura ed i PRG del 1867 e 1897 che negheranno la città medievale chiusa e tortuosa con i larghi, diritti viali. Ad Arezzo negli anni '30 il ripristino del gusto medievale assunse i caratteri spesso sbagliati del recupero storico e anche le distruzioni dei bombardamenti dell'ultima guerra riusciranno a modificare solo parzialmente l'immagine.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1999)
- ✓ PIUSS
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione
- ✓ Housing sociali

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ comuni solidali
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 25 – Prato. Veduta, sec. XVIII – Anonimo

COMUNE di PRATO

PRATO, la città del Bisenzio in un territorio di colonizzazione etrusca, già sede di coloni militari romani, è di probabile origine longobarda, centro rurale di aggregazione della fertile pianura. Libero comune, seguì poi le sorti di Firenze sia nella fase medicea che lorenese mentre l'unità italiana ebbe nei pratesi convinti sostenitori. La storia di Prato è legata sin dal XIII secolo all'industria tessile e laniera, una vocazione che introdusse l'applicazione delle più aggiornate tecnologie, come quella dell'energia idraulica per le filatrici e cardatrici meccaniche o, alla fine dell'800, la realizzazione di quel particolare ramo industriale della lana rigenerata ottenuta dagli stracci. All'inizio del '700, in anticipo rispetto a gran parte del territorio nazionale, a Prato, si era formata una classe borghese che aveva investito nella fioritura di una tradizione artigiana come quello del legno, della lana, dei metalli e che colse il vento nuovo che soffiava sulla sonnacchiosa Toscana dei Lorena premonitrice degli eventi rivoluzionari di Francia. Archiviato il breve periodo francese il Risorgimento ebbe forte adesione in città, culminata nel plebiscito al Regno del 1860 e dove le classi lavoratrici ebbero un ruolo di protagonista in quella che divenne una fenomenale realtà produttiva del nostro Stato unitario.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PS (2012) e Regolamento Urbanistico sostituiscono il PRG
- ✓ PIUSS
- ✓ Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 26 - Perugia. Carta a volo d'uccello di Augusta Perusia 1602 - L. Eusebio (sec. XVII)

COMUNE di PERUGIA

PERUGIA, la *Augusta Perusia* romana, venne fondata probabilmente dagli Umbri in un sito fortemente antropizzato dalle età più antiche, sui colli Landone e Sole, a guardia dei percorsi che collegano, attraverso la valle del Tevere, Lazio, Emilia, Toscana e ad oriente le Marche. Fu una delle 12 lucumonie etrusche, con una potente cinta muraria di cui abbiamo resti imponenti. I caratteri costruttivi dell'espansione romana rimodellarono ed esaltarono la struttura insediativa anche con un anfiteatro ed importanti templi. Terreno di scontro durante le invasioni dal Nord, ducato longobardo e poi nell'orbita papale dal XII al XIV secolo quando passò al regime signorile. Signoria dei Visconti dal 1400, poi Durazzo, Baglioni e di nuovo al papato dal XVI. L'importante sviluppo urbano medievale e rinascimentale corrispose ad un'influenza geopolitica sempre più di rilievo: ce lo testimonia la struttura attuale di Perugia, con un ambiente storico e urbanistico articolato da una serie di dorsali rimasto intatto fino a metà del Novecento (le mura e le porte umbro/etrusche, il Palazzo dei Priori, la cattedrale, ecc.). L'espansione del 2° dopoguerra ha privilegiato le porzioni S/SW di territorio, quella più recente la direttrice NW e SW.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2002)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata: nella frazione di PILA si vuole favorire una ricucitura del territorio, ricreare centralità urbana con elevata qualità architettonica, spazi culturali e sociali.
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo Sostenibile con "Umbria Green Card" lo strumento ideato per sviluppare in Umbria una forma di turismo "green" (scala regionale)
- ✓ Piani e programmi di turismo rurale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PEA
- ✓ Smart Grid
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 27- Ancona. Pianta prospettica, 1572 – G. Braun (1541 - 1622) e F. Hogenberg (1535-1590)

COMUNE di ANCONA

ANCONA, fu la greca Ankon (gomito) distesa ad anfiteatro sul bellissimo porto naturale sul mare Adriatico con cui la città ha tenuto un rapporto di costante intensità. Situata alle pendici occidentali dei colli di Guasco ove era l'acropoli greca, Cardeto, Cappuccini e Astagno e nel 2013 ha celebrato i suoi 2400 anni di storia dalla fondazione da parte di esuli siracusani in un'area antropizzata dall'età del bronzo, del ferro, dalla civiltà picena. Municipio romano e porta d'Oriente poi pentapoli marittima bizantina, libero comune e repubblica marinara indipendente per 5 secoli e resistente con i suoi 20 Castelli allo strapotere di Venezia. Nell'orbita papale come Marca di Ancona dal XVI secolo visse una grave decadenza economica e politica, arginata in parte dal riassetto vanvitelliano e dalle iniziative economiche che la fecero porto franco dal primo '700. La città, medaglia d'oro come Benemerita del Risorgimento, pagò col sangue le istanze per l'unificazione del nostro Paese. Un nuovo assetto urbanistico contrassegna a fine '800 l'apertura della ferrovia adriatica con l'espansione verso l'area della stazione e la Valle Pennocchiara, l'apertura di un corso Centrale e nel primo '900 l'area del Passetto. Nel secondo dopoguerra fu l'area Piano San Lazzaro ad accogliere gli ampliamenti dopo gli immensi danni subiti per il conflitto. L'edilizia recente, successiva ad alluvioni, terremoti e alla frana del 1982, ha privilegiato l'asse S/O mentre il centro antico è stato interessato da un importante risanamento in base alla normativa antisismica.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1994)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione.

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di Urbanistica partecipata: per elaborare nuovi strumenti di Governo del Territorio attraverso la conoscenza, sostenibilità equità, sicurezza
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ Bilancio energetico





*Fig. 28 - Roma. Nuova Pianta ed alzata della città di Roma, 1676
G. B. Falda (1643-1678)*

COMUNE di ROMA

La prima pianta zenitale di **ROMA** (G. Nolli, 1748) mostra la correlazione tra morfologia urbana e territorio ed il forte elemento del Fiume, che scorre liberamente prima che la costruzione degli argini di difesa nell'ultimo '800 lo imbrigliassero e di fatto distaccassero dal tessuto urbanistico. Roma mantenne fino ad allora una struttura praticamente intatta con la riva destra del Tevere, ad eccezione di Borgo e Trastevere, a scala del tutto naturalistica. Dalla sua proclamazione a Capitale del Regno inizia la corsa speculativa con i nuovi quartieri fuori le mura e le urbanizzazioni intensive e inusitate, le sostanziali mutazioni nel tessuto, supportate ma anche in deroga ai diversi piani regolatori che si susseguiranno a partire dal 1873. Ai nostri giorni il ruolo di Roma, metropoli policentrica, memoria delle grandi civiltà che l'hanno attraversata e spazio d'incontro per il Mediterraneo dovrà contare su strumenti di pianificazione e rigenerazione capaci di traghettare verso il futuro e conservare attivamente le testimonianze del passato. In questa direzione sono rivolte la piattaforma Roma Europa 2020 promossa dal Campidoglio e l'attenzione dell'arch. R. Piano verso le periferie romane.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2008)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: filosofia di promozione e salvaguardia del territorio agricolo comunale (Quartieri San Lorenzo, Garbatella, ecc.)
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo Sostenibile
- ✓ Piani e programmi di turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico
- ✓ Smart Grid



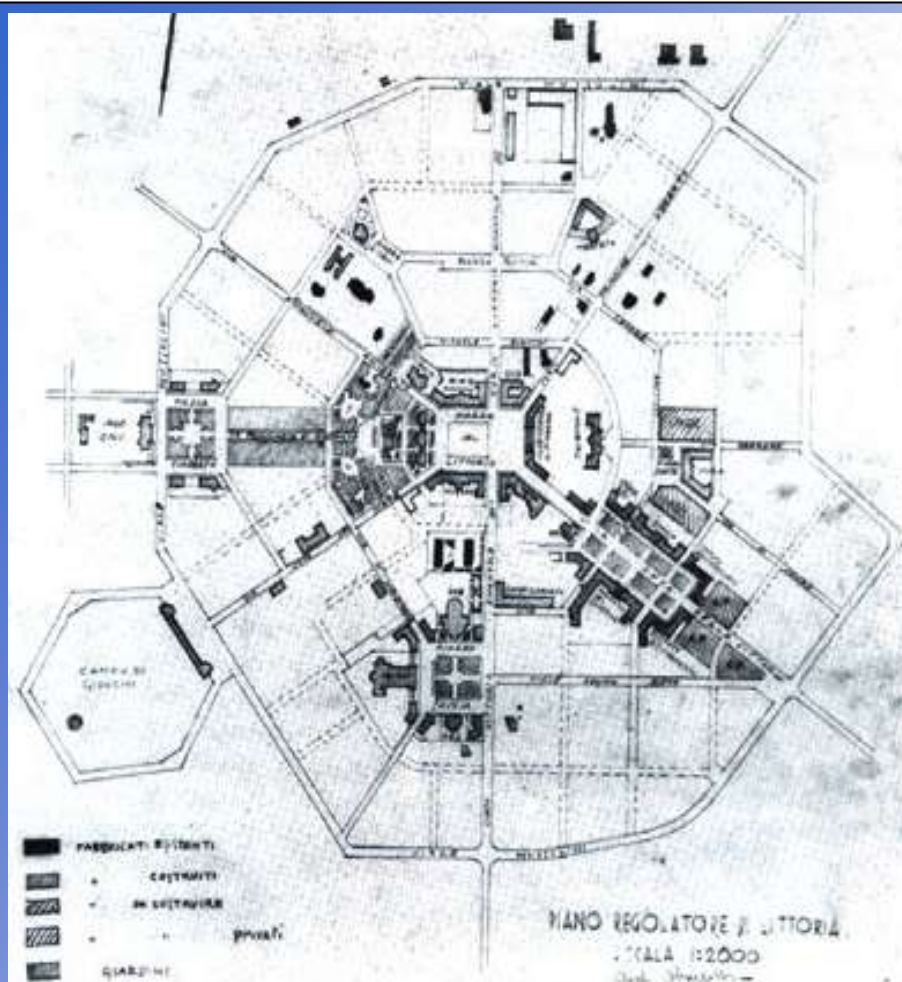


Fig. 29 - Latina, Piano Urbanistico di fondazione, 1932 - O. Frezzotti (1888-1965)

COMUNE di LATINA

LATINA venne fondata nel 1932 e inaugurata lo stesso anno con il nome di Littoria, durante il periodo fascista, alla luce degli interventi di bonifica in atto nell'Agro Pontino, in un territorio attraversato dall'Appia e impaludatosi già alla caduta dell'impero romano d'occidente.

Il masterplan di Littoria, redatto nel 1930 dall'architetto Oriolo Frezzotti (1888-1965) si innesta sui canoni del razionalismo utilizzati anche per le altre città pontine di fondazione coeva, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia. La città nasceva come borgo rurale di supporto alla bonifica, ad impianto radiocentrico innestato sulla piazza centrale da cui si dipartono assi radiali e dove sono concentrati gli edifici pubblici. Un piano di ampliamento del 1934 articolò l'impianto su più poli, enfatizzandone la monumentalizzazione. Tre piazze, del Popolo, della Libertà e di San Marco ne sono i nodi principali. Gli originari abitanti di Littoria furono i coloni provenienti dal nord Italia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna ai quali vennero attribuiti i terreni da bonificare. La città mutò il suo nome al termine del secondo conflitto mondiale, a significare la rottura col regime fascista insieme alla volontà di esprimere il legame col popolo che un tempo abitava quelle terre, i Latini. Dopo la crisi economica degli ultimi anni '90, con la chiusura del segmento industriale, Latina ha impostato i propri programmi di crescita sul turismo delle limitrofe aree litoranee.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1971)
- ✓ Riqualificazione
- ✓ SIT (in fase di costruzione)

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 30 - L'Aquila. Pianta prospettica, 1600 - Anonimo

COMUNE dell'AQUILA

Tracciare questa brevissima analisi storico- morfologica della città de **L'AQUILA** alla luce del sisma distruttivo che l'ha colpita ormai già qualche anno fa, vuole fornire un modestissimo contributo ad uno dei centri antichi più belli del nostro Paese che ci auguriamo possa essere finalmente recuperato. Fino al 1939 il suo nome fu *Aquila*, a comprova della natura dei luoghi ove è sorta: su un rilievo, in prossimità del fiume Aterno entro una vasta conca circondata e protetta dalle cime poderose dell'Appennino centrale. Il sistema insediativo aquilano originatosi nell'età del bronzo e antropizzato da Sabini e Vestini, fu sede della romana Amiternum. La città venne però fondata nel XIII secolo per incastellamento in funzione anti-feudale. Distrutta da Manfredi di Svevia qualche anno dopo, fu libero comune con gli Angioini, accreditandosi da allora come una delle grandi città del Sud. Capitale dell'Abruzzo Ulteriore nel Regno delle due Sicilie e dell'Abruzzo Molise in quello d'Italia. L'Aquila è città fondata con un disegno urbano inclusivo che la mostra suddivisa in quarti, ascrivibili in parte al sistema insediativo primario (le romane Amiternum e Forcona con riferimenti linguistici sabini e meridionali rispettivamente) in parte ai "castelli" del contado circostante. I terremoti hanno scandito la sua storia, ne abbiamo notizia fin dal 1300. Distruttivi quelli del 1461, 1646, 1703 conosciuto come il grande terremoto dopo il quale la città si dotò della sua elegante e originale veste barocca mantenuta sino agli interventi urbanistici tra otto e Novecento ed alle scosse devastatrici del 2009.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1979 - il Nuovo PRG è in fase di adozione)
- ✓ PGT
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano Città
- ✓ PS: strumento pensato per disegnare la Città del futuro (era già pronto nel 2008)
- ✓ Piano ricostruzione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani: iniziative volte alla ripresa post sisma del territorio aquilano, gli orti verranno organizzati anche al di fuori dei complessi abitativi visto il positivo impatto di carattere sociale- terapeutico e di aggregazione.
- ✓ Housing sociale (rientra nel piano città)

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ Smart Grid



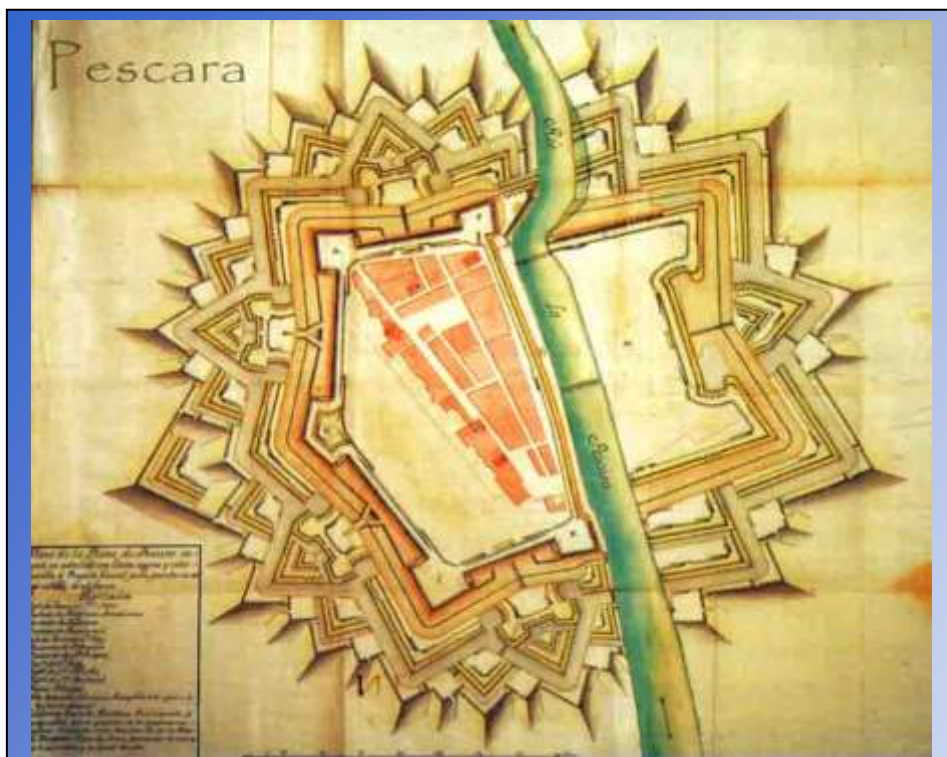


Fig. 31 – Pescara. La fortezza borbonica, sec. XVIII - Anonimo

COMUNE di PESCARA

PESCARA, antico imbarco per la Dalmazia, ebbe il nome romano di Aternum od anche di Ostia Aeterni. Sorse infatti nei pressi del fiume con quello stesso nome, in un sito di antica antropizzazione agricola, nodale per lo sbocco della consolare Tiburtina Valeria di riferimento, in età augustea, della Regione IV Sannio. Aternum ricompare dal buio delle invasioni col nome di Plscaria intorno al 1000. Conquistata dai normanni nella loro espansione verso Sud, teatro di lotte di successione, passò di mano in mano: feudo degli Avalos e infine del Regno di Napoli che ne potenziò le caratteristiche urbane e difensive. Celebre è stata la sua importante cittadella militare, smantellata nel 1867, oggetto di conquista da parte di tutti gli eserciti europei. Pescara fu città martire della repressione borbonica ai moti del risorgimento meridionale. Il suo attuale forte conturbamento si è spinto sia verso mare che verso valle, andando a ricomprendere i centri limitrofi di Montesilvano, Francavilla, Silvi, Spoltore, S. Giovanni Teatino.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2007)
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Progetto di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 32 - Campobasso. Veduta 1742. Giuseppe Giovannitto di Oratino

COMUNE di CAMPOBASSO

CAMPOBASSO, sede dell'Università del Molise è dominata dal Castello Monforte e nata sul colle Monte Bello tra i bacini dei fiumi Biferno e Fortore. Sviluppa il suo abitato con edifici in pietra su stretti vicoli e lunghe serpentine di scalinate. L'ampliamento ottocentesco murattiano, ricco di essenze arboree, piazze, fontane è invece in pianura staccato dalla preesistenza come avviene in molte città del nostro meridione.

Le origini non accertate con sicurezza del sito certamente difensivo, riportano al Sannio pre-romano e agli insediamenti osco-sanniti a guardia del Tratturo. *Herculaneum* fu il suo antico nome secondo molti studiosi, una città fortificata del Sannio Pentro, estrema difesa sannita distrutta dai romani nelle guerre con Annibale.

La città attuale è di probabile fondazione longobardica-beneventana originatasi da una torre con recinto, cui si aggiunsero due cinta di mura. La ripresa della migrazione armentizia tra il Sannio e l'Adriatico e l'Alto Molise e la Puglia coincide con il forte sviluppo insediativo impresso dalla fase normanna. Passata di proprietà ai conti del Molise e poi ai Monforte ai quali Campobasso deve l'eccezionale fioritura quattrocentesca: battitura di moneta, gagliarda cinta di mura perimetrali, potenziamento del castello. Patrimonio in parte perduto per gli esiti del distruttivo sisma del 1456. Contesa fra i Gonzaga, i De Marinis e i Carafa nel 1732 vennero abbattute le sue mura.

La nuova Campobasso iniziò la sua storia in età napoleonica, con il governo murattiano che autorizzò la costruzione del borgo fuori dell'antico recinto delle mura in direzione di Napoli, in contrapposizione alla città vecchia Campus de Prata.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1969)
- ✓ PGT
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC





Fig. 33 - Napoli. Veduta, sec. XVIII - Anonimo, Amsterdam 1704

COMUNE di NAPOLI

NAPOLI è, per caratteri demografici, economici e di consistenza del patrimonio culturale, la città più notevole del Sud d'Italia. In principio fu *Palepoli* nata dall'unione di *Partenope* fondata dai Greci di Rodi e l'insediamento di cumani sull'altura di Pizzofalcone e poi dal V secolo *Neapolis*. Municipio e anche colonia romana, ducato bizantino, occupata da normanni, svevi, angioini e poi aragonesi che segnarono uno dei momenti di massimo splendore urbano. Capoluogo di vicereame spagnolo tornò capitale questa volta di scala europea con i Borbone nel XVIII secolo. Protagonista degli esiti tragici della Repubblica Napoletana di fine '700, cui seguì il breve periodo napoleonico e murattiano e quindi la restaurazione, la spaccatura tra classe colta e monarchia si manifestò con l'adesione al Regno d'Italia. Attorno al tracciato regolare di fondazione la città si è sviluppata, almeno fino alla metà dell'800, al centro del suo golfo sul Tirreno, come ce la rappresentano le antiche raffigurazioni, dai Campi Flegrei alla pianura e ai fianchi del Vesuvio. Una città cresciuta parte per lo sviluppo spontaneo dei borghi, parte per disegno urbano, secondo una logica che ha mano a mano riempito tutti i vuoti con altezze sproporzionate rispetto agli assi stradali. L'800 rompe questa dinamica di espansione comunque organica con interventi che ebbero quasi sempre caratteri di sventramento, predisponendo peraltro le basi la crescita diffusa novecentesca con la saldatura agli abitati esterni unitamente alle trasformazioni nel centro storico di epoca fascista e del dopoguerra.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2004)
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT (scala regionale)

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Comuni SIN
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Comuni Solidali
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ Bilancio energetico



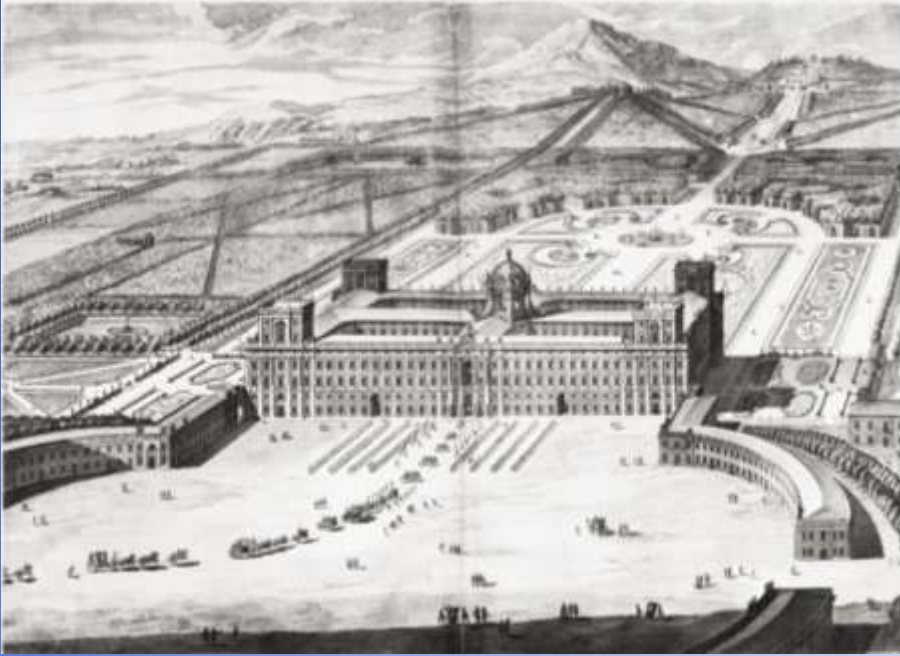


Fig. 34 - Caserta. Veduta della Reggia, sec. XVIII.

L. Vanvitelli. Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta alle sacre reali maestà di Carlo re delle Due Sicilie e di Maria Amalia di Sassonia regina - in Regia Stamperia, 1756, Napoli

COMUNE di CASERTA

L'abitato della attuale **CASERTA** sorge nella fertile pianura campana di Terra di Lavoro, di cui fu capoluogo fino al 1926, alle pendici dei M. Tifatini, in prossimità dello snodo viario tra Campania e Puglia.

La *Casamirta* longobarda, fondata su un sito sannita e romano, prediletta dai Borboni e definita la *Versailles di Napoli*, ha origini legate al vicino borgo collinare di *Casertavecchia*, importante sede vescovile che aveva perso centralità con la costruzione della Reggia in pianura.

In posizione centrale, sulla borbonica via Sannitica, Caserta si identifica nell'immaginario comune con la sua bellissima Reggia che l'architetto Vanvitelli progettò per il re Carlo III Borbone a fine settecento.

La splendida fabbrica reale ed il Parco, tra i più belli d'Europa con i giardini all'italiana e all'inglese, sono tra le massime manifestazioni del neoclassico italiano, dal 1997 Patrimonio dell'Unesco.

Alle spalle della città l'archeologia industriale ha scritto uno delle pagine più interessanti della sua storia con l'abitato di San Leucio, residenza borbonica e seteria, con l'Opificio ed i quartieri operai. Ha costituito un modello unico in Europa, datato 1770, voluto dal re Ferdinando IV Borbone, luogo di produzione e di vita sociale all'avanguardia. Frutto dello sguardo illuminato sull'utopia per la costruzione di un sistema d'eccellenza, ha smesso da poco di operare. Alla seteria che ha tessuto per il Quirinale, la Casa Bianca e Buckingham Palace è stato infatti imposto lo sgombero.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1984)
- ✓ Preliminare del PUC
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Percorsi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Città sostenibile
- ✓ Città strategiche
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PEA (scala provinciale)
- ✓ Bilancio energetico (scala provinciale)





Fig. 35 – Salerno. Veduta, sec. XVIII - G. Albrizzi (1698 - 1777)

COMUNE di SALERNO

SALERNO è distesa sulla collina a fianco del fiume Irno e al centro del suo golfo, tra punta Campanelle e punta Licosa. La Salerno preromana è identificata in Irnthis, forse di origine etrusca, avamposto strategico commerciale con le vicine città greche. La colonia romana di Salernum, attraversata dalla via Popilia per la Lucania e Reggio, ebbe invece origine da un castrum. Sede di principato longobardo di cui restano testimonianze sontuose e a lungo capitale dei domini normanni, quando visse la fioritura della sua Scuola medica, Salerno fu famosissima in tutta l'Europa cristiana. Le fasi della decadenza successiva riportano a svevi, angioini, Colonna, Orsini. Fino ai Sanseverino, potente famiglia feudale del Sud, quando nuovi impulsi e splendore attraversarono la Città, prima che essa visse la fase peggiore della sua storia, il cupo periodo spagnolo, durante il quale l'abitato si contrasse in un piccolo nucleo. L'adesione alla Repubblica napoletana di fine '700 e la fase napoleonica portarono ad una graduale rinascita ed alla maturazione di una convinta partecipazione al nostro Risorgimento. Salerno è oggi una grande area urbana del Sud con forti potenzialità di aggregazione territoriale, solide radici di cultura industriale e un'importante rete infrastrutturale. Lo strumento attuale di pianificazione, il PUC del 2006 si basa su un'impostazione strategica a partire da elementi concreti e riferimenti programmatici come nuove tecnologie, cultura, sostenibilità. L'attuale forma urbana ben rilegge infatti i confini della città antica con la cinta muraria longobarda ed il castello all'apice del colle Bonadies, gli ampliamenti successivi a partire da quelli ottocenteschi, in pianura ed i potenziali nodi di sviluppo verso il territorio della città lineare.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2006)
- ✓ Regolamento
- ✓ PISU
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC





Fig. 36 – Bari. Veduta scenografica, 1783 – G.B. La Pigna

COMUNE di BARI

La leggenda la descrive fondata da Japige Figlio di Dedalo, da cui Japigia, il suo antico nome: **BARI** deriva invece dal greco Barion, latino Barium. Fiorente porto apulo, città greca, municipio romano sulla via Traiana. Occupata da Longobardi e Saraceni fu il maggior centro politico, militare e commerciale italiano dell'Impero d'Oriente. Sede opulenta del regno svevo e importante punto di imbarco per le Crociate, infeudata agli Angioini, principi di Taranto, Sforza e Aragona, con impoverimento e declino nel dominio spagnolo.

Dal XVIII secolo i Borbone, i nuovi sovrani del Sud, offriranno alla città una fase prospera con importanti opere pubbliche, ampliamenti, restauri per il porto e le mura. La breve parentesi napoleonica dà impulso all'espansione fuori le mura medievali (in parte abbattute) con la fondazione della città nuova, il Borgo murattiano.

All'unificazione nazionale, seguirono anni difficili: una grave crisi economica rispetto al progresso industriale del Nord. Con gli inizi del XX secolo Bari è al centro di una vasta opera di trasformazione agraria e viene costruito l'acquedotto pugliese: Sarà inaugurata la Fiera del Levante e insediata l'Università. La città del secondo dopoguerra vive una terza linea di espansione, enorme e disordinata con il grande agglomerato industriale cui gli atti pianificatori del Comune hanno posto in qualche modo rimedio dagli anni 2000.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1976)
- ✓ PUG in fase di adozione
- ✓ Regolamento
- ✓ PISU
- ✓ Riquilificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Comuni Sin
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEAC
- ✓ Smart Grid





Fig. 37 - Foggia. Mappa della città (locazione Castiglione), 1697 in Città, Casali ed edifici notevoli nell'Atlante delle locazioni di Antonio e Nunzio Michele di Rovere - Anonimo

COMUNE di FOGGIA

Del grande palazzo-fortezza federiciano che designò la sua storia non restano che scarse tracce ma **FOGGIA** fu una delle residenze preferite dal sovrano svevo che la trasformò in importante base militare e centro amministrativo. In un territorio antropizzato dal neolitico, Foggia, di origine normanna e legata alla bonifica delle paludi malariche vicino all'antica città dauna di Arpi, fu sede di dogana aragonese per il passaggio degli armenti dagli Abruzzi al Tavoliere. Il suo contesto territoriale delimitato dalla grande pianura centrale, dai rilievi dell'Appennino Dauno, dal massiccio calcareo del Gargano, dal fiume Ofanto prese il nome di Capitanata. Distruttivi i terremoti della sua storia: 1456, 1534, 1731. I caratteri della ricostruzione barocca, realizzata con l'impulso dei Borboni, si impostarono su uno schema urbano ortogonale con larghe strade rettilinee intorno a quello che restava del nucleo più antico inglobando i singoli elementi rimasti delle originarie bellissime forme del romanico pugliese. Nell'800 la ferrovia ridarà centralità: Foggia sarà lo snodo tra Bari e Pescara, anche dopo la proclamazione dello Stato unitario. Un ruolo strategico accresciuto con la costruzione dell'acquedotto pugliese nel 1924 e l'espansione urbana di periodo fascista. Foggia, medaglia d'oro al valor civile per il coraggio della sua popolazione nei violenti bombardamenti che praticamente la distrussero nel 1943, è oggi ricostruita pur se quasi del tutto privata del suo antico tessuto urbano storico.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2001)
- ✓ PGT
- ✓ PUG in fase di adozione
- ✓ PISU
- ✓ PS
- ✓ Riqualificazione

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Piani di urbanistica partecipata
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città sane OMS
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC





Fig. 38 – Taranto. Mappa della città, 1761 - G. Albrizzi (1698 – 1777)

COMUNE di TARANTO

Il mito racconta che la nascita della città avvenne per mano dell'eroe Taras, Figlio di Poseidone. L'origine come colonia spartana di **TARANTO** (VIII sec. a.C.) avvenne attraverso lunghe lotte con le popolazioni autoctone, messapi, lucani, bruzi. Roma ebbe difficoltà a sottomettere questa metropoli della Magna Grecia centro culturale di prim'ordine in un territorio di forti interessi commerciali e strategici. Con la caduta dell'Impero, Taranto vide avvicinarsi bizantini, longobardi, saraceni, normanni di cui fu capitale in un potente feudo, Angioini e Orsini per i quali fu sede di principato. Con gli Aragonesi tornò a far parte della corona di Napoli e fu città fortificata per la resistenza alle incursioni turche. Importanti le sue torri costiere sul Mar Grande anche durante gli anni del disgraziato vicereame spagnolo. Le fortificazioni, durante i difficili anni del vicereame spagnolo. In appannaggio ai Borboni da metà '700, Taranto aderì alla Repubblica Napoletana subendo le conseguenze della repentina Restaurazione. Fu la più sicura base navale contro gli inglesi e russi per i francesi di Napoleone nel primo '800, ruolo puntualmente confermato nel corso del I conflitto mondiale.

A fronte della storia gloriosa e centrale di questa bellissima città della Magna Grecia, la cronaca dei nostri giorni obbliga a citare le vicissitudini legate al polo siderurgico di Taranto che tante sofferenze ha inferto sul corpo degli abitanti e del territorio. Un'apocalisse che esemplifica come drammatico sia stato il passaggio dalla cultura contadina alla modernità per l'equilibrio delicato dei nostri territori.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1974)
- ✓ PGT
- ✓ PUG in fase di definizione
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Laboratori

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

—

Fare Rete

- ✓ Comuni SIN
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC



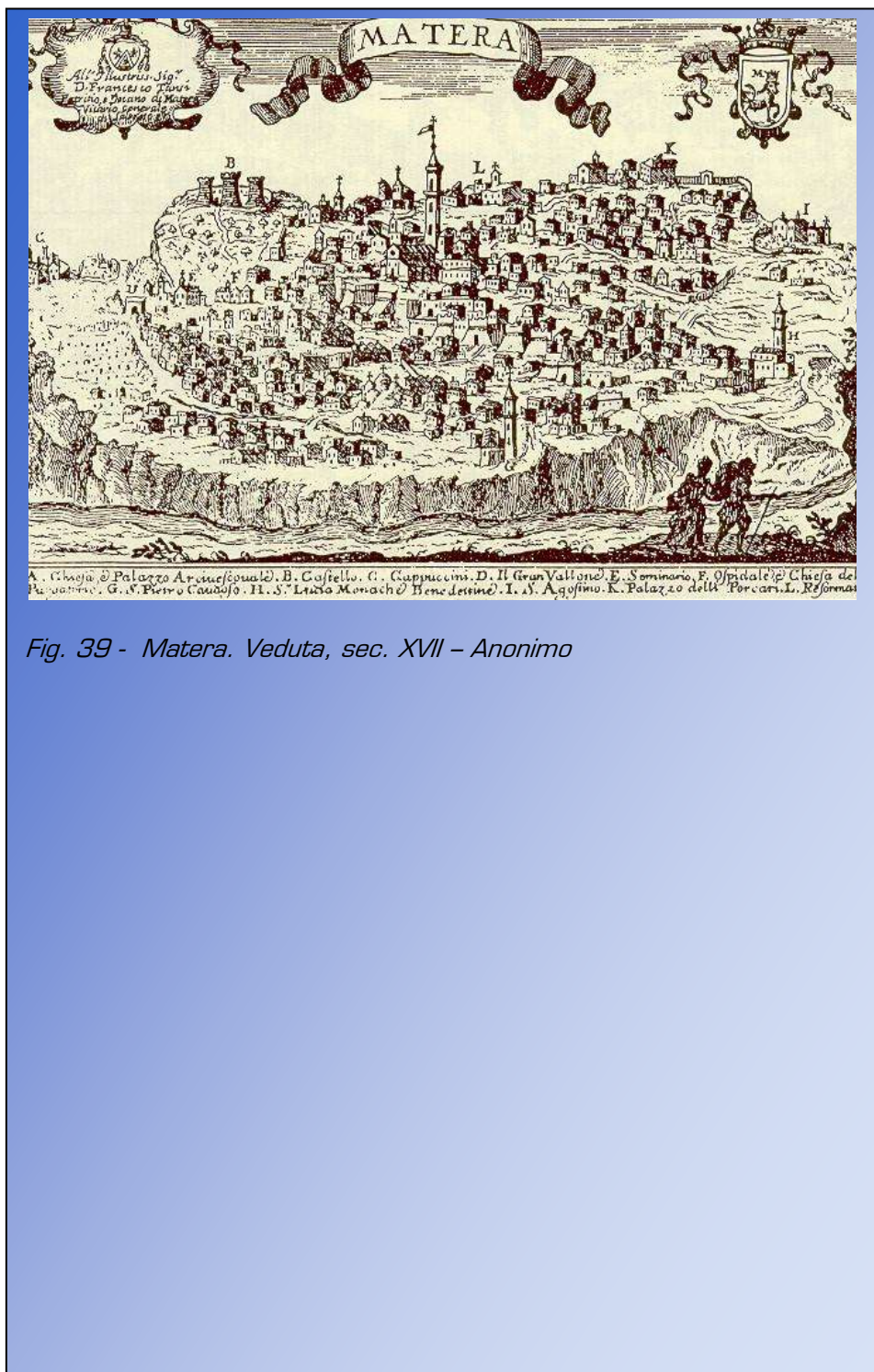


Fig. 39 - Matera. Veduta, sec. XVII – Anonimo

COMUNE di MATERA

MATERA si originò intorno e all'interno della grande rupe calcarea dei Sassi, a partire dal VII millennio a.C., come un formidabile esempio di architettura rupestre mediterranea. Abitazioni ad una sola facciata scavate nella pietra ed un sistema di approvvigionamento idrico con acquedotti, cunicoli e cisterne ipogee per sopperire alla endemica scarsità d'acqua, convogliando quella piovana e quella di condensazione. La storia di Matera si fonde con quella delle vicine colonie greche della costa, scontrandosi con il mondo romano ed incentrando lo sviluppo urbano sulla Cittadella fortificata, luogo fisico e simbolico dove nel XIII secolo sarà la Cattedrale. Nel rinascimento è città fortificata con chiese e palazzi di pregio, importante per l'equilibrio territoriale, nel '600 con gli spagnoli sarà capoluogo della Basilicata, titolo che manterrà fino all'arrivo dei Bonaparte nel primo '800. Un lento ed inarrestabile declino della cultura ipogea e l'abbandono dei sistemi agricoli e pastorali arcaici attraversano nel profondo il territorio e la città: la cultura dei Sassi si trasforma in una sorta di ghetto contadino proprio negli anni dell'Unità d'Italia. Il resto è in fondo storia recente: il secondo dopoguerra con il grande spopolamento delle campagne porta al sovrappopolamento dell'abitato dei Sassi che definiti "vergogna nazionale" subiscono un'opera di svuotamento che interesserà circa 3000 abitazioni. Ma quella di Matera è comunque una storia a lieto fine: dichiarata nel 1993 Patrimonio Culturale dell'Umanità, lo scorso anno ha vinto il premio di Capitale della Cultura Europea 2019.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2006)
- ✓ PSC
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi per il turismo culturale
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Comuni solidali
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES





Fig. 40 - Catanzaro. Veduta, sec. XIX - Anonimo

COMUNE di CATANZARO

Il sito è citato da Polibio come il luogo della greca Crotalla, sul mare. **CATANZARO** si affaccia, in prossimità dello Ionio e dall'alto di un forte sperone dai fianchi scoscesi, su due valli strette ove scorrono brevi corsi d'acqua. In un territorio di passaggio tra le rotte di oriente e occidente, antropizzato sin dalla preistoria e identificato con la leggendaria terra degli Enotri. La Catanzaro attuale è di fondazione bizantina, nata come borgo fortificato nel IX secolo, in grado di sopportare lunghi assedi per posizione geografica e per le potenti strutture difensive. Sulla sommità il castello normanno degli Altavilla. Emirato saraceno crebbe coi normanni e svevi poi, dopo alterne vicende, con i Ruffo famiglia della nobiltà italiana più antica e blasonata, cui, infeudata dal '200, mantenne fedeltà per quasi tre secoli. La floridezza economica si legò però al '400 aragonese, con l'introduzione degli opifici per la seta famosi in tutta Europa. Fedelissima di Carlo V mantenne il ruolo di potenza militare ed economica. La fase di decadenza e di impoverimento progressivo subentrò dal secolo XVI e perdurò sino a tutto il '700.

Per la partecipazione alla Repubblica Napoletana e più tardi ai moti risorgimentali Catanzaro pagò le conseguenze della forte repressione. Durante il periodo murattiano, ai primi dell'800,

Processo di A21L ☹

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2002)
- ✓ PSC
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

—

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC



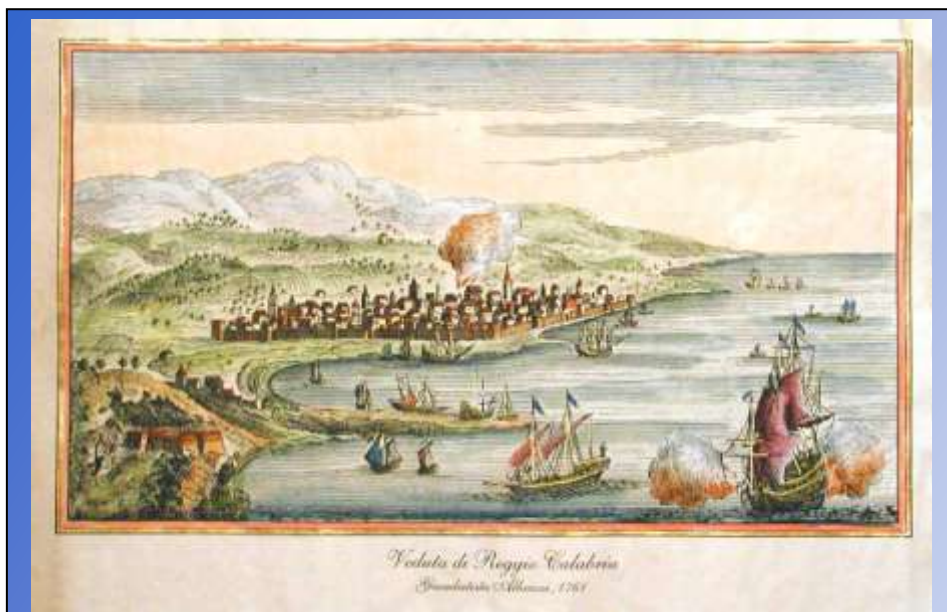


Fig. 41 - Reggio Calabria. Veduta della città, 1761-G.Albrizzi (1698 - 1777)

COMUNE di REGGIO CALABRIA

L'origine di **REGGIO CALABRIA** definita da Tucidide *estremo capo d'Italia* e sorta su un porto naturale alle pendici della catena dell'Aspromonte è lontanissima e per questo affidata al mito. La città fu fondata da coloni greci nell'8° secolo a.C. in un sito antropizzato già dagli antichi popoli italici, Ausoni, Enotri, Itali. Venne chiamata Rhegion (dal greco spezzare) e presto divenne una delle capitali del Mediterraneo antico, sede di scuola filosofica, signora dello Stretto. La sua storia è talmente importante che in età classica si intrecciò profondamente con quella di città di cultura greca come Taranto, Siracusa, Locri e con l'Atene di Pericle. I Romani la aiutarono contro Pirro e da allora la *Civitas foederata Regium* vi mantenne un'alleanza ininterrotta. Metropoli bizantina, sede normanna, sveva, angioina, aragonese, spagnola, borbonica fino all'Italia unita. La veste attuale di Reggio è segnata dalla violenza di terremoti che anche in tempi relativamente recenti ne hanno distrutto il tessuto sociale e urbano. Gli eventi del 1562, 1783 e 1908 sono ricordati come i più distruttivi. Anche la veste liberty che Reggio si diede dopo il 1908 è stata molto danneggiata dai bombardamenti dell'ultimo conflitto. Pochi i resti della città antica, la ricostruzione che ha utilizzato uno schema regolare ha cancellato i tracciati medievali e gli ampliamenti degli anni '20 e '30 hanno impresso un segno in molti casi pregevole ma preponderante. Dagli anni '80 il recupero dello splendido lungomare insieme ai recenti programmi di riqualificazione urbana hanno ripreso le fila per una giusta azione di valorizzazione.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1970)
- ✓ PSC in fase di adozione
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC



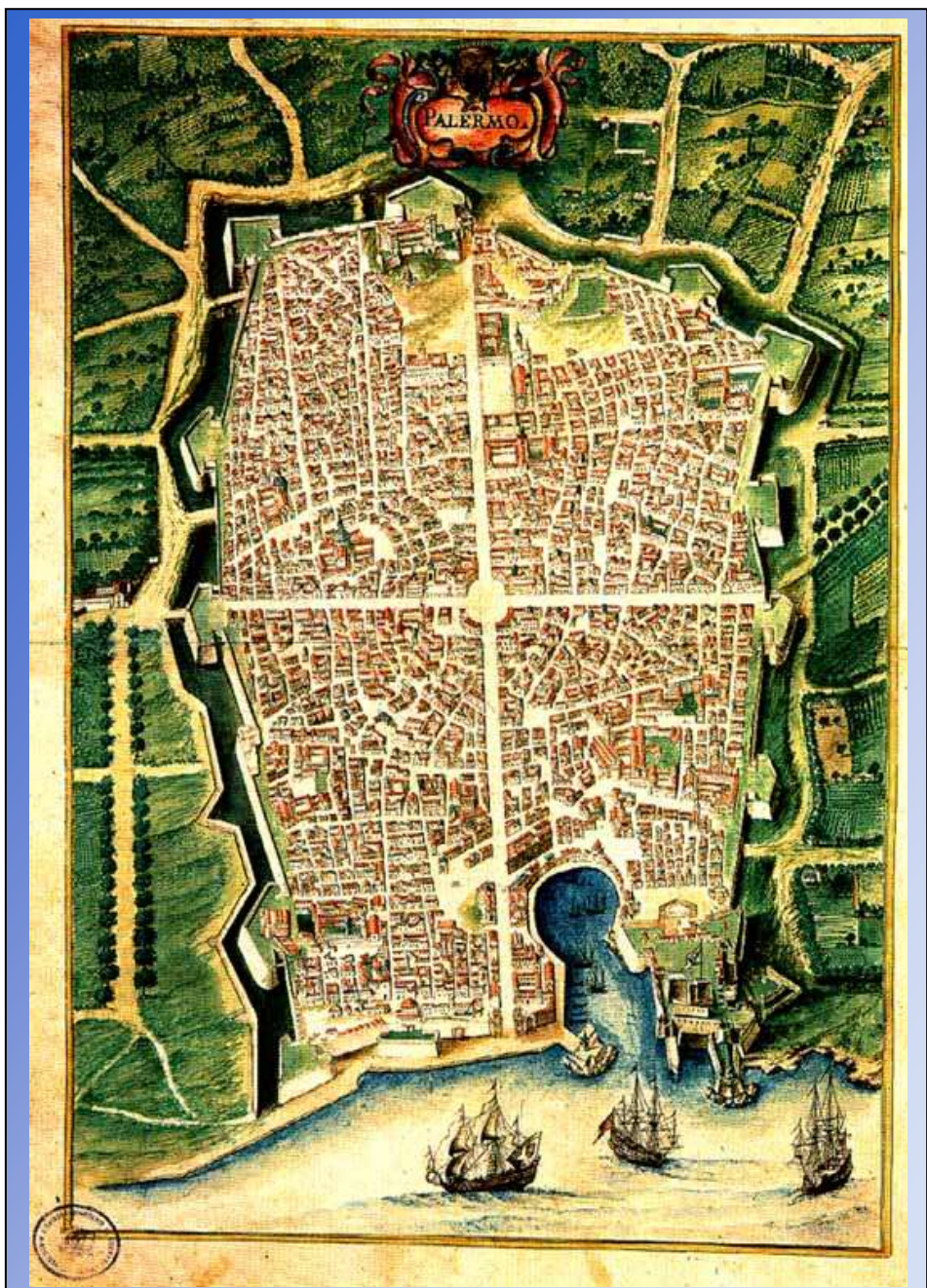


Fig. 42 - Palermo. Pianta, 1686 in "Teatro Geografico antiguo y moderno del Reyno de Sicilia" - Carlos Castilla

COMUNE di PALERMO

Al centro di un ampio golfo e dominata dal rilievo calcareo del M. Pellegrino, **PALERMO** è tra le più belle città italiane. Con la sua splendida posizione geografica e un porto che le ha dato il nome, la Città assimila su di sé millenni di storia mediterranea, da Sicani, Greci, Cartaginesi, Romani, al mondo arabo, normanno, svevo, aragonese, spagnolo, borbonico ed infine a quello del nostro Stato Unitario. Una lunga, eterogenea sequenza il cui portato l'ha resa un grande risultato culturale, nonché organismo urbano e sociale complesso. Il centro storico è diviso in quattro mandamenti, nati dalle due principali arterie storiche, il *Cassaro* (corso V.Emanuele) di origine araba e collegamento da monte a mare e la perpendicolare cinquecentesca *via Maqueda*. Al loro incrocio, il cuore della città antica: una croce di strade "*I quattro Canti*".

Carissimo fu il prezzo pagato dalla città all'ultima guerra: i segni dei bombardamenti del 1943 sono ancora, unico esempio in Europa, visibili nel tessuto. Ugualmente distruttivo è stato nel dopoguerra ciò che viene definito "*il sacco di Palermo*", l'assorbimento delle borgate in una incontrollata espansione edilizia dove, in luogo delle splendide ville liberty che sorgevano fuori le mura lungo via della Libertà, delle quali sussistono pochi esemplari, sorsero enormi palazzi di cemento ed anche la celebrata "Conca d'Oro" venne perduta.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1977)
- ✓ Nuovo PRG approvate le linee guida (2013)
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sane OMS
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES
- ✓ PEA



COMUNE di MESSINA

MESSINA si originò su un porto naturale, sullo Stretto di mitologica memoria, fondata come Reggio Calabria da coloni greci nell'8° secolo a.C. in un sito antropizzato dai Siculi ed il suo nome antico è stato *Zancle* (falce) a definire la natura dei luoghi. Ripopolata da coloni dorici della Messenia il nome mutò in *Messana* in onore a quella terra. *Civitas foederata* romana, sede bizantina, normanna, sveva, angioina, aragonese resistette agli spagnoli per poi partecipare del Regno borbonico, di cui fu l'ultimo caposaldo nella guerra per l'Unità. Messina conobbe nel '600 il suo massimo splendore, tra le più importanti città d'Europa, con una prestigiosa Università ed un eccezionale orto botanico. I terremoti del 1783 e 1908 distrussero quasi del tutto il patrimonio urbanistico storico e sociale con un numero enorme di vittime. Il resto lo fecero i bombardamenti dell'ultima guerra. La veste attuale si deve alla ricostruzione lenta e problematica operata col *Piano Borzi* a schema urbano rettilineo ed emergenze di grande scala ed alla seconda ricostruzione dopo le distruzioni belliche. Spartiacque tra passato e futuro che non hanno recuperato i vuoti del patrimonio perduto.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1976)
- ✓ Nuovo PRG: avvio linee guida (2015)
- ✓ Regolamento
- ✓ PISU
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata: PI.CO (Piano Regolatore Condiviso) ridisegnare la città con la partecipazione dei cittadini
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana: premio Urbanistica 2012, al Comune di Messina ed alla società "Il Tirone" per il piano di rigenerazione funzionale del nucleo Tirone, Piazza Lo Sardo e i suoi portici, la scalinata di S. Barbara e le aree limitrofe militari

Turismo responsabile

- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Comuni solidali
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ PEA





*Fig. 44 – Catania. L'eruzione dell'Etna del 1669 -
Affresco nel Duomo di Catania – G. Platania (1612 – 1692)*

COMUNE di CATANIA

CATANIA con una storia di 28 secoli, è nata alle pendici meridionali dell'Etna, affacciata sul suo golfo e nella pianura più vasta della Sicilia, in zona malarica che ebbe costantemente bisogno di lavori di bonifica. Di probabile fondazione sicana e sicala, nell'8° secolo fu la greca Katane, colonizzata da greci Calcidesi. Civica decumana e colonia romana, sede bizantina, normanna, sveva e aragonese, musulmana, francese, spagnola, borbonica, italiana, la sua storia si snoda anche con eruzioni e terremoti che hanno ridefinito la sua facies urbana. Tra questi la grande colata lavica del 1669 ma soprattutto il terremoto che colpì la Sicilia orientale nel 1693 e distrusse molto dei caratteri catanesi antichi e medievali, necessitando di una ricostruzione sostanziale, ad opera di G.B. Vaccarini che la dotò di una magnifica veste barocca. Le altre grandi trasformazioni sono legate al secondo dopoguerra con la grande infrastrutturazione urbana e territoriale, l'aeroporto, l'area industriale di Etna valley, la ristrutturazione con lo sventramento del quartiere di S. Berillo, i grandi quartieri dormitorio. Solo alla fine del Novecento il suo centro storico è stato interessato da una valorizzazione ed un recupero rispettoso a cui si deve una rivisitata bellezza.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1978)
- ✓ PISU
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione: il quartiere Librino è stato scelto dall'architetto Renzo Piano nel programma di recupero della periferia con la partecipazione dei cittadini.

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Comuni SIN
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES





*Fig. 45 - Siracusa. L'antica Siracusa ritrovata, 1643
G. Bonomi duca di Montalbano (sec. XVII)*

COMUNE di SIRACUSA

SIRACUSA, fondata da coloni greci come Syrakousai nell'8° sec.a.C. sull'isola di Ortigia, tra due bacini di mare, nacque in un sito antropizzato già in tempi preistorici. Potentissima nella Sicilia greca, con espansione urbana già nelle prime fasi urbane contese, vincendo, il Mediterraneo, ad Atene. Pretura romana e poi centro importante del cristianesimo siciliano, fu sede bizantina, saracena, normanna, sveva. Alleata degli Aragonesi contro i d'Angiò fu porto franco. Resistette agli Spagnoli. Conquistata dai Borboni ha lottato da protagonista per l'adesione al nostro Stato Unitario. Venne definita città scellerata per aver partecipato ai moti risorgimentali. Della Siracusa classica restano avanzi poderosi, il teatro, l'anfiteatro, il forte, le latomie. Considerevoli le testimonianze della città medievale (con strutture bizantine, normanne e sveve) e barocca. Il terribile terremoto del 1693 che ha segnato la storia della Sicilia orientale raderà al suolo la maggior parte delle sue città. La facies barocca di Siracusa è legata a quel tragico evento. Nello stile dell'epoca, gli anni della proclamazione del Regno italiano significano per il cuore più antico della città, l'abbattimento delle mura di Ortigia, lo sventramento del suo quartiere storico, la costruzione del ponte che la collega alla terraferma, della ferrovia inaugurata nel 1915 e della stazione. Anche gli anni del fascismo significarono l'abbattimento di sezioni della città antica con la creazione di nuovi assi urbani. Gravi i danni dei bombardamenti nell'ultima guerra e la disordinata e rapida crescita urbanistica del dopoguerra si svolgerà verso nord oltre la cintura dei binari. Ortigia è stata colpita nel 1990 da un altro distruttivo terremoto, l'opera di recupero si è avvalsa dell'apporto del progetto URBAN di riqualificazione urbana.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (2004)
- ✓ Regolamento
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana: **"La Mazzarona"** con proposte di efficienza, impatto zero, ottimizzazione dei costi e coinvolgendo dei cittadini che vivono in questa area perché sono coloro che conoscono realmente ciò di cui hanno bisogno

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile

Fare Rete

- ✓ Comuni SIN
- ✓ Città sostenibili
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEA





Fig. 46 - Cagliari. Pianta prospettica, 1580 - Anonimo

COMUNE di CAGLIARI

La nascita di **CAGLIARI** è legata al mito: un eroe greco Aristeo la fondò col nome di *Caralis*, altre fonti parlano della fenicia Karel. Ad ogni modo l'antropizzazione del sito risale al neolitico, scarse però le tracce della presenza nuragica. Importante centro punico di cui mantenne per molto tempo l'ordinamento amministrativo, municipio romano fra i più importanti del Mediterraneo. Sede del preside di Sardegna per Bisanzio, bersaglio delle incursioni piratesche, l'abitato si contrasse. Capitale del giudicato di Cagliari, dal X secolo, fu possedimento dei pisani che la munirono di potenti mura e torri collegate al quartiere fortificato della marina. La Cagliari di oggi si è formata ai piedi del Castello su due borghi murati popolati da profughi accorsi dai vicini distretti. Il periodo aragonese (XIV secolo) segna una lenta rinascita e legami sempre più forti con il nascente stato spagnolo e poi con l'Europa Asburgica. Nonostante il passaggio ai Savoia nel primo '700, il Regno di Sardegna mantenne lo spagnolo come lingua ufficiale. Nel 1861 la città entrò nello Stato unitario. Gli interventi demolitivi di fine '800 coevi di quelli che tante nostre città hanno subito, interessarono anche Cagliari: le mura medievali e del XVI secolo vennero abbattute, realizzati larghi viali, costruiti nuovi edifici di gusto liberty ed eclettici. Anche il fascismo ha lasciato segni urbanistici significativi supportati da una crescita urbana demografica ed economica. I gravi bombardamenti del 1943 comportarono lo sfollamento nel Campidano della popolazione e lasciarono una distruzione grande nel corpo antico della città, con vuoti monumentali non recuperabili.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2001)
- ✓ Piano città
- ✓ Riqualificazione
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Contratti di quartiere
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani
- ✓ Rigenerazione urbana
- ✓ Housing sociale

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo sostenibile
- ✓ Trekking urbano

Fare Rete

- ✓ Città sostenibili
- ✓ Città strategiche
- ✓ Comuni solidali
- ✓ Gas

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PEC
- ✓ PAES





*Fig. 47 - Sassari. Veduta, sec. XVII –
A. Zuccagni Orlandini (1784 – 1872)*

COMUNE di SASSARI

SASSARI, di incerta origine, probabilmente nuragica o prenuragica: *Thatari* era il suo nome in sardiano forse col significato di *ciottolo*, quando si sviluppò nel medioevo, su un altopiano calcareo poco lontano dal mare, come luogo di rifugio delle popolazioni del Golfo dell'Asinara e di Torres dalle incursioni barbaresche e dalle scorrerie di Genovesi e Pisani a cui divenne poi sottomessa. Compare dopo il 1000 nelle carte geografiche.

Ultima capitale dei *giudicato di Torres* e poi di *Arborea* fu libero comune nel XIV secolo confederata a Genova. Mortificata dal potere aragonese e francese, in perenne antagonismo con i cagliaritani, portò avanti lotte orgogliose contro il potere feudale. Infine all'inizio dell'800 entrò nell'orbita sabauda a cui si accompagnò un rinascimento culturale e sociale. Sassari si espanse fuori le mura nelle forme e nei modi delle città piemontesi, con una struttura a maglia ortogonale dotandosi di ospedale, carceri, teatro, scuole, piazze. Infrastruttura ferroviaria e fognaria, illuminazione a olio.

Celebrate erano la sua cerchia di mura del XIII secolo con le 36 torri pisane ed il castello aragonese del 1330 abbattuti insieme al tessuto gotico in quell'occasione. La città murata subirà profonde mutilazioni nel secondo Ottocento a causa del programma di ampliamento delle cosiddette *Appendici*. I Piani novecenteschi portarono l'espansione oltre i limiti delle valli.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PRG (1983)
- ✓ PGT
- ✓ PUC
- ✓ PISU
- ✓ Riqualficazione urbana: l'Argentiera, ex area mineraria, si inserisce in un percorso di riqualficazione che interessa tutta la Sardegna
- ✓ PS
- ✓ SIT

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Percorsi
- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali
- ✓ Rigenerazione urbana

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo culturale-minerario: ex-miniere che dopo la bonifica e messa in sicurezza sono divenute dei percorsi storico-paesaggistic.i

Fare Rete

- ✓ Comuni SIN
- ✓ Città strategiche

Misure per l'energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ PEA
- ✓ Bilancio energetico





Fig. 48 - Olbia, Veduta della civita medievale - Anonimo

COMUNE di OLBIA

OLBIA, dal greco olbia polis “città felice”, ebbe un’origine probabilmente punica tra il 5° e il 4° sec. a.C. di fronte ad un golfo in territorio antropizzato già nel neolitico e dove forte era stata la presenza della civiltà nuragica. Fu conquistata da fenici e greci. Porto militare e commerciale Olbia romana, con templi, foro e cittadella fortificata, fu il più importante centro della costa sarda orientale. Incendiata dai Vandali dopo il 6° secolo entra in l’orbita bizantina mutando il nome in Phausania. Sarà Civita del gallurese, nel periodo dei 4 regni giudicali sardi (8°/12° secolo) cinta di mura e centro del potere religioso e civile. Infeudata ai pisani e poi agli aragonesi con il nome di Terranova, la città declinò: incursioni ottomane, progressivo interrimento del golfo e insalubrità malarica ne segnarono il destino fino al seicento. Entrata in orbita sabauda nel 1718 furono ripristinate le infrastrutture primarie del porto e costruita la ferrovia, con grande impulso dopo l’avvio dello Stato unitario. Gravemente bombardata durante il secondo conflitto lo sviluppo della seconda metà del 20° secolo si è legato all’importante spinta turistica della elegante Costa Smeralda di cui è il riferimento portuale, amministrativo e sociale.

Processo di A21L ☺

Piani Urbanistici

- ✓ PUC (2014)
- ✓ Regolamento
- ✓ PS

Strumenti di Partecipazione

- ✓ Processi di urbanistica partecipata
- ✓ Forum

Welfare Urbano

- ✓ Orti sociali urbani

Turismo responsabile

- ✓ Piani e programmi di turismo Culturale

Fare Rete

- ✓ Gas

Misure per l’energia sostenibile

- ✓ PAES
- ✓ PEA



5. LE ESPERIENZE DEI COMUNI DI:

Cuneo, Ferrara, Macerata, Rovigo, Sondrio e Trento

CITTÀ DI CUNEO. PARCO FLUVIALE GESSO E STURA

Una storia che nasce dal basso

Luca Gautero e Sara Comba



Circondari di Cuneo e Saluzzo, Carta geografica XIX sec.

Contesto territoriale e governance

1. MORFOLOGIA

1.1 Cenni storici e culturali dell'area

1.1.1 Una storia scritta dai corsi d'acqua

L'altipiano su cui sorge la città di Cuneo è conseguenza diretta di un evento traumatico post würmiano noto ai geologi come diversione o "cattura" del Tanaro. Quest'ultimo, forzato ad abbandonare la propria direttrice, ha coinvolto i tributari, tra cui lo Stura e il Gesso, costringendoli ad approfondire gli alvei con azioni erosive rapide ed intense.

La morfologia del vistoso terrazzo, che dai documenti passati è conosciuto con il nome di "picium Cuneij", è dunque strettamente legata alla storia dei suoi due corsi d'acqua, con conseguenze che hanno condizionato e caratterizzato l'evoluzione stessa dell'insediamento antropico, dall'antichità ad oggi. Il luogo, naturalmente protetto e difeso, fu sicuramente oggetto di attenzione fin dalla Protostoria. I terreni prossimi sia alla sinistra che alla destra orografica del torrente Gesso hanno restituito significativi documenti archeologici della piena età dei Metalli; i reperti sembrano suggerire, tra le altre, attività di controllo di guado per l'accesso al promontorio. Testimonianze romane, provenienti ancora dal versante di



Fig. 1 Archivio fotografico Parco fluviale Gesso e Stura

Gesso, indiziano, forse, la presenza di arroccati accampamenti militari connessi a percorsi viari.

Con la nascita, in nome della libertas, della "villa" di Cuneo, sul finire del XII secolo, si consolida uno stretto rapporto tra uomini ed ambiente. Rebaccini, cronista del XV secolo, ci ricorda in una traduzione seicentesca del Della Chiesa, che il luogo, scelto per edificare il borgo si confaceva *"anco la libertà dell'aria, perché da una parte risplendeva il sol levante dall'altra il meso giorno, et altre due ragioni anco benissimo corrispondevano; scorrevano in oltre dall'una e dall'altra parte acque chiarissime, tanto per l'uso delli uomini e delli animali, quanto per adaquar i pratti e per mollini et altri artifizi d'aque comodissimi"*. La gente del "pizzo", di forte tradizione contadina, poteva quindi disporre di un rifugio sicuro "in alto" per difendere la propria e l'altrui libertà e di buone risorse "in basso", verso i fiumi.

I fiumi, che amplificavano ulteriormente le difese ma inevitabilmente segnavano confini, costituivano tuttavia apporto essenziale alle economie della "villa". Ciò avveniva al di là delle vicende che, nel corso del tempo, hanno visto impegnato, in sofferti e numerosi assedi, il "popolo" di una Cuneo resa ulteriormente invincibile da possenti mura sabaude. Dal Quattrocento al Novecento, infatti, lo sviluppo cittadino si deve all'equilibrato sfruttamento delle terre e dell'acqua. Il taglio dei canali e la fertilità dei campi hanno permesso, tra l'altro, la coltivazione di frumento di legumi, di canapa e, non ultimi, dei gelsi. In particolare, le piantagioni di frumento hanno favorito la realizzazione di mulini e quelle dei gelsi, insieme all'allevamento dei "bigatti", di fabbriche, cosiddette "magnifiche", per la filatura della seta. Cuneo vantava un fiorente mercato dei bozzoli. La non recente crisi della campagna ha allontanato la città dai suoi due fiumi. In generale, di loro, si sono perse le tracce e dimenticati i molti percorsi lungo i greti. Qualche attività di sfruttamento economico è rimasta, congiuntamente alle irrinunciabili strutture per il tempo libero.

Di questo luogo - quasi un ecosistema - era andato perso, oltre all'immaginario geografico, la percezione dell'utilità che con il progetto del Parco fluviale Gesso e Stura si è voluto nuovamente far comprendere e ritrovare. L'area del Parco fluviale, quindi, oltre alle emergenze di tipo



Fig. 2 Archivio fotografico Parco fluviale Gesso e Stura

naturalistico conserva molteplici testimonianze di tipo storico-culturale di sicuro interesse, relative soprattutto alla cultura e alla società contadina. Basti pensare al sapiente tessuto irriguo o alla rete di canali della seta, alle concherie, dalle segherie idrauliche alle cartiere, dai mulini alle fucine, alle peste da canapa. Da segnalare, infine, la presenza di alcune cascine di grande interesse storico, ambientale, testimoniale e architettonico: cascina Bombonina, cascina Fantina, cascina S. Anselmo spesso impreziosite da torri, colombaie e cappelle.

1.2 Il Parco fluviale Gesso e Stura e il suo contesto territoriale

1.2.1 Il contesto territoriale

Il Parco fluviale Gesso e Stura è un'area protetta regionale istituita dalla Regione Piemonte nel febbraio 2007 e la cui gestione è stata affidata al Comune di Cuneo.

Istituita inizialmente solo sul territorio del Comune di Cuneo, con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale del Piemonte della legge regionale n.16 del 3 agosto 2011, il Parco fluviale Gesso e Stura si è ampliato ai comuni di Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Montanera, Roccaspargera, Roccavione, Sant'Albano Stura e Vignolo. Quindi dal 1° gennaio 2012 l'area protetta regionale comprende 10 comuni per una superficie di circa 4.050 ha, 60 km di fiume e una popolazione di oltre 90.000 abitanti, rappresentando sempre più una cerniera di collegamento tra area montana e pianura.

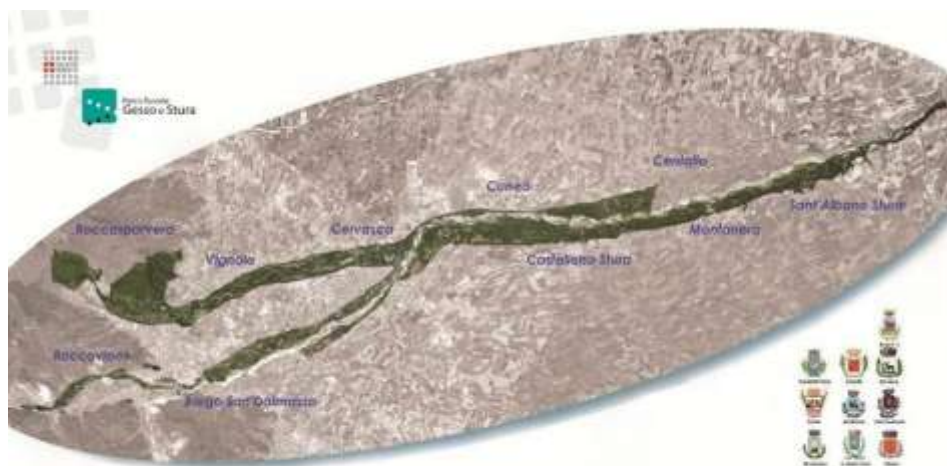


Fig. 3 L'area del Parco fluviale Gesso e Stura, nel territorio di 10 comuni

Si tratta di un territorio di prima periferia rispetto al centro cittadino in cui si alternano aree abitate e insediamenti produttivi, zone adibite a orti urbani e luoghi di ambiente naturale. La qualità ambientale del parco si evince dalle sue peculiarità faunistiche e vegetazionali. Il territorio del

Parco ha inteso, in questi anni, dalla sua nascita ad oggi, diventare motore di sviluppo turistico ed economico sostenibile per il territorio. Rappresenta inoltre una cerniera di collegamento con le frazioni e i comuni limitrofi, oltre che tra pianura e area montana. Per questo anche dal punto di vista gestionale si è consolidata una rete di relazioni e si collabora stabilmente con i comuni limitrofi per la realizzazione di interventi sinergici nelle aree fluviali e la promozione di eventi.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PARCO FLUVIALE GESSO E STURA	
Estensione	4050 ha
Corsi d'acqua	60 km di fiume (Torrente Gesso e F. Stura)
Comuni del Parco	10
Abitanti	90.000
Nato	Febbraio 2007 (l. reg. 19 febbraio 2007, n. 3)
Ente gestore	Comune di Cuneo
Presidente	Giuseppe Chiavassa
Organo politico	Assemblea dei sindaci
Direttore	Luca Gautero

Tab. 1 Principali caratteristiche del Parco fluviale Gesso e Stura

1.3 Caratteristiche naturali dell'area

1.3.1 Aspetti geomorfologici

L'area di interesse del Parco fluviale Gesso e Stura si colloca nell'ambito dei territori di fondovalle che delimitano l'alto terrazzo su cui si è insediata la città di Cuneo e che rappresenta geologicamente la testimonianza meridionale del bacino terziario piemontese. L'alto terrazzo di Cuneo è il risultato di almeno tre episodi successivi, verificatisi durante il Quaternario inferiore e/o medio e collegati con fasi di avanzamento e ritiro dei ghiacciai tenendo in debito conto il favorevole contributo dato all'approfondimento dalla cattura del Tanaro, avvenuta con ogni probabilità alla fine del periodo di massima espansione glaciale durante il periodo würmiano.

I depositi fluviogiaciali, che costituiscono le ripide scarpate dello Stura e del Gesso, formano un terrazzo di oltre 60 metri caratterizzato da ghiaie grossolane con scarsa matrice sabbiosa. Sotto il profilo idrogeologico va annotato che il corso del Gesso e dello Stura si presenta in questo tratto particolarmente delicato, trattandosi del raccordo, mediante profilo assai ripido, tra l'alta e bassa pianura.

1.3.2 Aspetti vegetazionali

Risultano comunque di interesse soprattutto le formazioni classificate come querceti che si sviluppano su circa 200 ha con alcune aree che

raggiungono estensioni di 20÷30 ha (es. zona S. Anselmo). Si tratta di formazioni senza gestione, caratterizzate da densità assai variabile con alternanza di nuclei piuttosto fitti di farnia (*Quercus robur*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo tremolo (*Populus tremula*), ciliegio (*Prunus avium*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*), e di aree a bassa copertura ove il bosco presenta una statura assai modesta con prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*), salicione (*Salix caprea*), nocciolo (*Corylus avellana*) e sambuco (*Sambucus nigra*) e notevole sviluppo dello strato arbustivo (*Ligustrum vulgare*, *Juniperus communis*, etc.). Indubbia valenza naturalistica assumono gli aneti ad ontano nero (*Alnus glutinosa*) diffusi in prossimità delle zone a forte ristagno idrico per la presenza di risorgive e di canali per l'irrigazione e le formazioni ripariali che colonizzano le aree golenali. Queste ultime sono inquadrabili nel "Saliceto arbustivo di greto" caratterizzato dalla presenza di Salice rosso (*Salix purpurea*) e salice bianco (*Salix alba*). La cenosi, discontinua a gruppi, presenta, a tratti, elevata densità ed è caratterizzata da soggetti policromici di altezza assai modesta (generalmente inferiore ai 3 m). Si tratta in generale di un ambiente pioniero il cui interesse naturalistico è legato al mantenimento della dinamica fluviale. Nello specifico, poi, l'area si caratterizza diversamente a seconda della fascia fluviale a cui appartiene. Nella fascia fluviale del Fiume Stura di Demonte le zone riparie del fiume rivestono grande valore ecologico, garantendo funzioni di depurazione rispetto alle sostanze inquinanti provenienti dal territorio circostante, riducendo il potere erosivo della corrente e offrendo siti di nidificazione e rifugio a svariate specie animali. Importantissime anche le sorgenti di scarpata che, oltre a rivitalizzare il fiume con acque di buona qualità, con le loro acque ossigenate ospitano frequentemente il muschio acquatico *Fontinalis antipyretica* e costituiscono habitat per numerose specie di invertebrati e vertebrati, tra i quali la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*). In alcune zone (Castelletto Stura, S. Croce di Cervasca) all'interno dell'alveo di piena si sono creati piccoli stagni o canali che costituiscono importanti habitat di zona umida per numerose specie vegetali e animali. Meritano particolare cenno all'interno della fascia fluviale del fiume Stura di Demonte, oltre alla già citata Riserva Naturale Orientata "Stura", la zona di Isola in comune di Roccasparvera, notevole dal punto di vista paesaggistico oltre che per le caratteristiche naturalistiche. La zona di Isola è infatti compresa nei confini del SIC e ZPS "Stura di Demonte (codice 1160036)" in quanto lo Stura presenta qui un ampio greto di fondovalle alpino, con aree ricolonizzate da vegetazione arborea e arbustiva, nonché compresenza di piccoli ambienti umidi exerici che ospitano popolamenti vegetali e faunistici ricchi e diversificati, con presenza di specie rare. La conservazione delle originarie anse del fiume fa considerare il corso d'acqua nel tratto incluso nel SIC /ZPS uno dei cinque ultimi fiumi naturali dell'intero arco alpino (l'unico in Italia). Per quanto riguarda la fascia fluviale del Torrente Gesso, invece, il corridoio fluviale riveste notevole importanza non solo per l'ecosistema propriamente acquatico, ma anche per la zona riparia che in alcuni tratti conserva discrete caratteristiche di naturalità permettendo la sopravvivenza di specie altrove scomparse a causa dell'artificializzazione degli ambiti spondali. Le risorgive di greto ospitano abbondanti coperture di macrofite acquatiche, fra le quali risulta molto diffuso il crescione

d'acqua (*Nasturtium officinale*), mentre le emergenze idriche delle scarpate laterali, spesso canalizzate artificialmente e nelle quali la corrente è più veloce, ospitano frequentemente il muschio acquatico *Fontinalis antipyretica*. Aree di grande interesse conservazionistico dal punto di vista ecosistemico, vegetazionale e faunistico sono le risorgive presenti lungo il corso del Gesso e dello Stura esternamente all'alveo (delle sorgenti di scarpata e di greto si è trattato a proposito dei due corsi d'acqua Stura e Gesso). Sono sorgenti in zone di pianura di acqua a temperatura costante durante il corso dell'anno (9-12 °C) che garantiscono un'attività mitigatrice sulle condizioni microclimatiche dell'ambiente circostante. Alcune risorgive sono circondate da fasce di specie igrofile come ontani e salici, mentre negli specchi d'acqua crescono varie piante acquatiche. La varietà di habitat che caratterizza queste zone umide favorisce l'insediamento di specie animali come anfibi e invertebrati (numerose le libellule). Tra le numerose risorgive si ricordano quella del Fontanone nella zona di Madonna delle Grazie e le risorgive dell'area tra Bombonina e cascina S. Anselmo. Una delle risorgive di maggiori dimensioni si trova nella parte nord del bosco di S. Anselmo, in destra idrografica rispetto al fiume Stura di Demonte.

Lunga un centinaio di metri per un'ampiezza media di 15 m e una profondità di 50 – 60 cm, ospita piante acquatiche sommerse come *Ranunculus fluitans* e offre sito di riproduzione al rospo comune. Di pregio naturalistico i numerosi tronchi semigalleggianti o sommersi, che offrono rifugio e nutrimento alle numerose forme di vita acquatiche. Anche la risorgiva posta al limite Sud del bosco di S. Anselmo assume elevato interesse naturalistico: larga in media circa 3 m, profonda fino a 50 cm, presenta sponde ricche di vegetazione igrofila. La zona di risorgenza è posta al margine di un bosco maturo di farnie e ontani e alimenta un canale di acque limpide. Da segnalare infine anche i fontanili conosciuti come "Sagnassi" della zona di Centallo, nei quali risulta ancora presente l'anguilla.

Di grande pregio inoltre il Bosco dell'Impero, nel Comune di Vignolo, che si caratterizza per la copertura forestale a castagneti (da frutto e cedui) e a rimboschimenti di conifere (larice ed abete rosso). Abbiamo poi la riserva della Crocetta, situata sulla sponda idrografica sinistra del Torrente Gesso, è caratterizzata dalla presenza di un bosco costituito da due diverse formazioni – un robinieto e un frassineto – disposte ai lati della pista ciclabile, da un laghetto (una zona umida a favore della fauna e flora acquatica), da un prato fiorito nella stagione primaverile ed estiva e da un orto didattico dell'estensione di 2000mq, dove viene praticata la coltivazione biologica e sono state realizzate aiuole rialzate per i portatori di handicap. L'area risulta popolata soprattutto dall'avifauna, ma anche da caprioli, lepri, ricci e scoiattoli. La riserva della confluenza Gesso e Stura, invece, è una vasta area che costituisce un luogo di interesse per molte specie acquatiche appartenenti alla fauna ittica, all'avifauna e all'erpetoфаuna. La riserva di S. Anselmo è sicuramente una delle aree più preziose del Parco in quanto la varietà d'ambienti, dalle numerose risorgive alle radure e alle aree boscate, residue dell'antico bosco planiziale, creano numerosi habitat ideali per molte specie. Infine, grandissimo pregio, soprattutto dal punto di vista faunistico, ha l'Oasi della Madonnina. Sorta su una ex area di cava si estende su una superficie di

circa 220.000 mq rappresentando una delle zone umide più importanti del territorio provinciale. Gli interventi di ripristino ambientale, iniziati nel 1996, hanno ricreato due bacini a profondità variabile, circondati da canneti, aree prative e boschi igrofilo e mesofili che costituiscono l'habitat ideale per numerosi gruppi faunistici, in particolare per l'avifauna che frequenta il sito con oltre centocinquanta specie. In corrispondenza dell'Oasi il corridoio fluviale si presenta con una buona fascia di vegetazione ripariale connessa alle zone agricole limitrofe tramite filari, siepi, fossi, canali. L'associazione di volontariato "La Madonnina" gestisce l'oasi con finalità scientifiche, di conservazione e di implementazione della biodiversità dell'area, oltre che con finalità didattiche e divulgative. Sono stati realizzati percorsi e strutture fruibili (capanni e una altana di osservazione) corredati da pannelli esplicativi che facilitano l'approfondimento delle conoscenze relative alle specie e agli habitat della zona.

1.3.3 Aspetti faunistici

Il gruppo sistemico di maggior interesse è rappresentato dall'avifauna. Questa è costituita da 144 specie, di cui 22 inserite in Direttiva Habitat. Queste rappresentano il 34% dell'avifauna piemontese e il 29% di quella nidificante nella Regione (Mingozzi et al., 1988). Gli ambienti forestali ospitano il 52% delle specie, seguiti dagli agrosistemi con il 25% e dagli habitat acquatici (ambienti palustri e fluviali) con il 23%. Dal punto di vista conservazionistico nell'area si riproducono due specie considerate SPEC 2 (specie con status di conservazione sfavorevole e con più del 50% della popolazione concentrata in Europa): picchio verde e codirosso, e sei SPEC 3 (specie con status di conservazione sfavorevole, ma non concentrate in Europa): tortora selvatica, martin pescatore, torcicollo, rondine, pigliamosche, averla piccola (Tucker & Heat, 1994). I dati disponibili per i mammiferi hanno permesso di verificare la presenza di venticinque specie (4 insettivori, 5 chiroterti, 8 roditori, 2 lagomorfi, 4 carnivori e 2 ungulati). Di queste una (vespertilio smarginato) è inserito tra le specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (allegato II della Direttiva Habitat) e cinque (pipistrello nano, pipistrello albolimbato, serotino comune, nottola di leisler e moscardino) compaiono tra le specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa (allegato IV della Direttiva Habitat). Gli anfibi e i rettili sono rappresentati rispettivamente con nove e otto specie. Di queste due anfibi (rospo smeraldino e rana dalmatina) e cinque rettili (ramarro, lucertola muraiola, saettone, biacco e natrice tessellata) sono inserite nell'allegato IV della Direttiva Habitat. La diversità dei vertebrati presenti lungo gli assi fluviali del Gesso e dello Stura nel comune di Cuneo, si presenta dal punto di vista qualitativo ancora diversificata e la presenza di specie d'interesse conservazionistico a livello europeo ne aumenta notevolmente il valore faunistico. Tuttavia, il susseguirsi di una continua e capillare perdita di habitat ha avuto come conseguenza la rarefazione o la scomparsa di alcuni taxa, in particolare quelli dalle maggiori esigenze ecologiche. Gli ambienti forestali, ancora sufficientemente rappresentati lungo il fiume

Stura, sono andati rarefacendosi negli ultimi decenni causando la diminuzione di alcune specie di uccelli e mammiferi legati a questa tipologia ambientale. Analoga situazione è rilevabile per le specie legate agli habitat acquatici e agli ambienti agrari tradizionali, che a causa dell'alterazione dei greti fluviali, la scomparsa dei piccoli habitat palustri e la perdita degli elementi tradizionali dei paesaggi agricoli (siepi, filari, ecc.) hanno visto diminuire drasticamente le loro popolazioni. Per quanto riguarda i valori di qualità ambientale, le aree di maggior interesse conservazionistico dal punto di vista faunistico (classe I) sono rappresentate dai corsi d'acqua del Gesso e dello Stura e i residui di vegetazione legata agli ambienti umidi (aneti e risorgive) presenti in particolare tra Bombonina e cascina S. Anselmo. Tali zone, pur ospitando un numero minore di specie rispetto agli ambienti forestali, sono delle importanti aree di sosta per l'avifauna migratrice e permettono la riproduzione di specie con elevato valore conservazionistico. Con una buona qualità ambientale (classe II) risultano, in seguito, i greti e i residui di vegetazione forestale presenti lungo i due corsi d'acqua, in particolare in quelle aree dove sono presenti lembi di querceti planiziali o saliceti ripariali. Nello specifico, poi, l'area si caratterizza diversamente a seconda della fascia fluviale a cui appartiene. Nella fascia fluviale del Fiume Stura di Demonte il corso d'acqua ospita specie ittiche di pregio, come la lampreda (*Lampetra* sp.) e la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), presente con popolazioni ben strutturate in tutte le classi di età. Lungo il fiume si segnalano zone a particolare valore ornitologico, come la scarpata fluviale in destra Stura a monte di Cuneo (tutelata come riserva naturale orientata, dove si rilevano colonie di gruccione) e la sponda sinistra a valle di Cuneo prima dell'abitato di Ronchi. Per quanto riguarda la fascia fluviale del Torrente Gesso, invece, il corridoio fluviale riveste importanza per l'ecosistema acquatico e la zona riparia che in alcuni tratti conserva discrete caratteristiche di naturalità permettendo la sopravvivenza di specie altrove scomparse. Ad esempio lungo le rive, tra Borgo S. Dalmazzo e Boves, sono state osservate colonie di gruccione (*Merops apiaster*); variopinto uccello che nidifica nelle scarpate sabbiose. Purtroppo l'apporto di consistenti carichi organici al corso d'acqua determina una riduzione della qualità delle acque, amplificata dai prelievi che comportano nel tratto compreso tra l'abitato di Borgo S. Dalmazzo e l'immissione in Stura secche – anche totali – del torrente, compromettendo la componente biotica, un tempo segnalata invece per la presenza di popolazioni strutturate di trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) e *Cottus gobio*, specie autoctone di elevato valore. In alcuni tratti invece l'apporto di acque di buona qualità da parte delle risorgive laterali determina condizioni maggiormente favorevoli per le comunità macrobentoniche e ittiche. Lungo il fiume poi le piccole pozze e i canali secondari all'interno dell'alveo (come quelli a monte del ponte di Borgo S. Giuseppe) offrono siti riproduttivi, oltre a numerosi invertebrati, ad anfibi come il rospo smeraldino. La zona di Terra Rossa, tra le frazioni di Borgo Tetto Miola e Aradolo la Bruna, costituisce uno dei pochi siti nell'area vasta, in prossimità dei confini del Parco, per il quale è segnalata una cospicua popolazione di rospo comune (*Bufo bufo*), che compie migrazioni di massa durante la stagione riproduttiva. Come per altre specie di anfibi, anche per il rospo comune sembrano esserci segnali di declino numerico,

per cause non ancora del tutto chiarite, comunque preoccupanti per l'importante ruolo ecologico che questi piccoli animaletti svolgono. La popolazione presente a Terra Rossa risente degli investimenti che avvengono durante la migrazione primaverile lungo la SP che collega Borgo S. Dalmazzo a Valdieri, infrastruttura che separa i siti di svernamento da quelli di riproduzione. Nella riserva di S. Anselmo vivono anfibi, come tritone crestato e tritone punteggiato (per i quali sono necessarie ulteriori ricerche), rana dalmatina, rana temporaria, raganella e rospo smeraldino. Anche per i lepidotteri l'area si rivela ricca e diversificata. Tra le varie specie emergono *Limenitis camilla*, *Minois dryas* e soprattutto *Maculinea arion*, ritrovata in alcune radure all'interno del bosco di S. Anselmo. Si tratta di una specie xero- termofila con un ciclo biologico altamente specializzato; infatti, lo sviluppo larvale deve avvenire all'interno di colonie della formica *Myrmica sabuleti* (o, in minor misura, di *Myrmica scabrinodis*). Questa farfalla merita una particolare attenzione in quanto è protetta secondo l'allegato IV della Direttiva habitat (92/43/CEE) come specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa e secondo l'allegato II della convenzione di Berna come specie faunistica assolutamente protetta. Probabilmente estintasi nell'area è invece la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), per la quale non si hanno più segnalazioni dopo gli anni '50 del XX secolo. Come si diceva, di grandissimo valore e pregio faunistico l'Oasi della Madonnina, che rientra, con gli Stagni di S. Lorenzo in comune di Fossano, all'interno dei confini della ZPS "Zone umide di Fossano e S.Albano Stura (codice IT1160059)".



Fig. 4-5 Archivio fotografico Parco fluviale Gesso e Stura

La ZPS riconosce l'importanza degli ambienti umidi per la sosta di migratori acquatici e per la riproduzione di specie legate ai canneti: sono, infatti, state segnalate numerose specie in All. I della Direttiva habitat tra le quali numerosi anatidi, caradriformi e ardeidi che utilizzano gli stagni

come siti di sosta ed alimentazione durante la migrazione. Presenti anche alcune specie legate alle ormai rare foreste di pianura.

CARATTERISTICHE NATURALI PARCO FLUVIALE GESSO E STURA	
Specie di uccelli	144
Specie di mammiferi	25
Specie di anfibi	9
Specie di rettili	8
Specie di lepidotteri	53

Tab. 2 Principali caratteristiche naturali del Parco fluviale Gesso e Stura

1.4 Infrastrutture e servizi dell'area

Nell'ultimo decennio il Parco si è dotato di infrastrutture, attrezzature e strutture rivelatesi necessarie al raggiungimento delle sue finalità istitutive – vale a dire la promozione, lo sviluppo e il coordinamento di progetti, iniziative e attività per la valorizzazione dell'identità culturale, storica, territoriale, ambientale, paesaggistica del territorio -, quali sentieri ciclo-pedonali, aree attrezzate sistemate con apposito allestimento di tavole panche e altro, segnaletica, punti informativi, percorsi e strutture di ausilio alle attività didattiche (orto didattico, percorso delle farfalle, percorso Gino Giordanengo, Parole di Legno, percorso naturalistico "Giardini D'Ara – zona Bugialà").

Il Parco fluviale Gesso e Stura offre ai visitatori le seguenti strutture e/o servizi:

- rete sentieristica di circa 62 km totalmente segnalata mediante paline, bacheche e legghi;
- il centro di educazione ambientale: la Casa del Fiume, realizzata con i finanziamenti europei dei fondi Alcotra e inaugurato nel marzo 2013. La Casa del Fiume è una struttura permanente, baricentro di molte delle attività didattiche e ricreative del Parco. Il Centro è stato ideato e progettato per essere completamente integrato nel paesaggio, in modo che edificio e ambiente esterno si propongano come un'unica esperienza didattica
- l'Orto didattico dove vengono praticate le tecniche della coltivazione biologica ed è possibile osservare lo stile di vita di insetti, farfalle e altre comunità di organismi animali. L'orto, inoltre, presenta una serie di aiuole per la coltivazione di ortaggi e un'aiuola rialzata per portatori di handicap. Nelle immediate vicinanze si trovano un prato fiorito, l'area delle graminacee e due frutteti con fioriture scenografiche;
- il percorso didattico dedicato ai Lepidotteri costituito da un anello di circa 300 metri che disegna sul terreno una grande ala di farfalla, 11 legghi di approfondimento e un'arena in legno con cartellone tematico a pavimento che illustra il ciclo biologico delle

farfalle; il percorso tematico dedicato al poeta-scrittore Gino Giordanengo, con 10 leggi e 1 bacheca;

- il percorso tematico "Parole di legno", che si snoda all'interno del suggestivo bosco naturale a ridosso del fiume Stura: percorso per conoscere da vicino gli alberi dei nostri boschi;
- il percorso naturalistico tematico "Zona Bugialà", nel Comune di Roccavione, realizzata in collaborazione con le scuole elementari della zona e finanziato tramite un progetto europeo;
- i punti informativi situati presso locali e strutture turistiche presenti nel parco o nelle sue immediate vicinanze che consentono di informare i fruitori del parco anche nei giorni festivi;
- riserve naturali per le quali occorre effettuare lavori di tutela e salvaguardia;
- ascensore inclinato e mobilità dolce: dal Parco fluviale è possibile raggiungere il cuore della città (Piazza Galimberti) in 45 secondi con un ascensore inclinato che rientra in un progetto di mobilità alternativa, efficiente e non inquinante. Insieme al sistema di bike sharing, alle piste ciclabili che permettono di attraversare tutta la città e il forte impegno che la città ha messo per promuovere e sensibilizzare la cittadinanza sulla mobilità alternativa, Cuneo può dirsi a pieno titolo città a misura di ciclista e pedone;
- aree attrezzate per il relax all'interno del Parco, tutte in prossimità delle piste ciclabili e i percorsi ciclo-pedonali, dotate di tavoli, panche, servizi igienici e fontane. Le aree attrezzate sono sette: all'orto didattico, l'area relax sotto il Santuario degli Angeli, Basse Stura, Cà dij Banda, Madonna delle Grazie "Le Querce", Mulino di Sant'Anselmo e Madonna della Riva.



Fig. 6 Archivio fotografico Parco fluviale Gesso e Stura

- Polo canoistico "Le Basse": area attrezzata in cui è possibile praticare diversi sport, con i giochi per i più piccoli, spiaggia lambita dalle acque del fiume, punto ristoro con servizio di bar e ristorante, laghetto per la pratica sportiva della canoa. L'opera, rispettosa dell'ambiente in quanto realizzata con materiale ghiaioso prelevato dal fiume stesso e capace anche di garantire deflusso idrico e risalita ittica, permette di vivere in maniera nuova il rapporto con il fiume, praticandovi attività canoistica in completa sicurezza e utilizzando le spiaggette limitrofe per prendere il sole;
- impianti sportivi comunali: piscina olimpionica, piscina scoperta e vasca tuffi, campi da tennis (6 campi in terra rossa scoperti, 4 campi in erba sintetica coperti), 1 campo da beach-volley omologato internazionale, pista artificiale di sci di fondo e ciclismo protetto, due anelli per il circuito protetto di ciclismo, pista di pattinaggio, campi da calcio e da calcetto;

- noleggio mtb: ParKoBike. Al fine di promuovere i diversi percorsi ciclo naturalistici presenti nel parco e nelle immediate vicinanze, sono stati avviati alcuni interventi tesi alla promozione dello sport della mountain bike (MTB). Il servizio di noleggio di mountain bike, denominato Parko Bike, prevede complessivamente 11 punti di noleggio mountain bike distribuiti su tutto il territorio della provincia di Cuneo, anche al di fuori del Parco e con punti noleggio in parchi naturali limitrofi, per una rete verde molto estesa.

2. GOVERNANCE

2.1 Caratteri e modalità attuative del progetto del Parco fluviale Gesso e Stura

2.1.1 Strumenti di pianificazione territoriale e partecipata: storia di un caso concreto, il Parco fluviale Gesso e Stura

L'idea di un Parco fluviale nasce molti anni fa dal bisogno di ridurre il degrado causato dalle numerose attività economiche sorte a ridosso della città, di riqualificare l'area con attività e infrastrutture rispettose dell'habitat naturale, di migliorare la qualità di vita degli abitanti e ridare una funzione sociale ai fiumi. Lettere e petizioni da parte di associazioni e cittadini sono giunte all'Amministrazione fin dal 1979, stimolando una importante attività di ricerca storica, socio-economica, architettonica e naturalistica sull'area i cui risultati sono stati successivamente illustrati attraverso una importante mostra di fotografie e un catalogo dal titolo "TRA GESSO E STURA – realtà natura e storia di un ambiente fluviale" (1983). È con il Piano Regolatore del 1986 che, grazie anche agli importanti contributi derivanti dagli studi condotti per la realizzazione del catalogo citato, l'area dei bacini fluviali viene individuata come "Parco della Natura" e si aprono nuovi orizzonti per il futuro. I primi interventi attuati sono il completamento della zona degli impianti sportivi e del Circolo ricreativo Nuvolari, la costruzione della pista ciclabile e della pedancola verso Boves, il risanamento di alcune aree e l'insediamento di alcune strutture come il Canoa Club, il Cucu, l'Oasi della Lipu. Inoltre, il censimento dei boschi, delle proprietà e delle attività produttive, l'individuazione delle aree di maggiore valenza ambientale realizzati mediante l'impiego di persone disoccupate. Dopo una lunga stasi e nella necessità di intervenire per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, nel 1999, il Comune di Cuneo partecipa al progetto ministeriale PRUSST (Piani di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio), prevedendo la realizzazione di aree protette con nuovi percorsi pedonali e ciclabili, laghetti e altre strutture ad uso ricreativo e sportivo e la bonifica di aree destinate a discarica. Nel 2003, l'approvazione, nell'ambito del finanziamento PRUSST, del Piano generale di coordinamento per la valorizzazione e difesa degli ambiti fluviali del Gesso e dello Stura segna l'inizio di una nuova era per il Parco fluviale. Insieme all'avvio dei primi cantieri, si è inteso mettere in atto un progetto di tutela delle peculiarità naturalistiche, storico-architettoniche, culturali e agricole e delle funzioni sociali di quest'area che per la sua vicinanza al centro cittadino ha potuto contribuire significativamente al miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti. Ha potuto altresì essere utilizzata dalla popolazione scolastica come vera e propria aula all'aperto. Tutto ciò senza interferire negativamente, ma anzi integrandosi, con le normali attività agricole che hanno nel tempo disegnato un paesaggio agrario esso stesso meritevole di valorizzazione. Il Parco fluviale Gesso e Stura diviene così lo strumento

di promozione, sviluppo, coordinamento e di integrazione di progetti, iniziative e attività che, attraverso la valorizzazione dell'identità culturale, storica, territoriale, ambientale, paesaggistica del territorio, può, se condiviso e riconosciuto dalle comunità locali, innescare un processo di sviluppo e promozione ambientale, economica e sociale. Solo al termine di un percorso così intenso e letteralmente "nato" dal basso, si è arrivati alla nascita ufficiale del Parco fluviale Gesso e Stura, che è stato istituito dalla Regione Piemonte nel febbraio 2007 con legge regionale n. 3 del 19 febbraio 2007. Un percorso che, si diceva, letteralmente è "nato" dal basso perché costituito da una serie di documenti e azioni di iniziativa locale. L'idea originaria del Parco è da ricercare tra i cittadini e le associazioni cuneesi che fin dal 1979 hanno firmato lettere e petizioni indirizzate all'Amministrazione comunale per segnalare la necessità, o meglio l'urgenza, di ridurre il degrado causato dalle numerose attività economiche sorte a ridosso della città, di riqualificare l'habitat naturale fluviale, di restituire una funzione sociale ai fiumi. Dopo la mostra "Tra Gesso e Stura. Realtà, natura e storia di un ambiente fluviale" del 1983, momento molto importante per il cammino di nascita del Parco, e l'istituzione del "Parco della Natura" nel 1986, si sono susseguiti momenti di confronto, convegni e dibattiti, tutti caratterizzati da un'unica caratteristica: il loro essere principalmente di iniziativa. Nel 1999, come si è detto, è arrivato il Programma P.R.U.S.S.T. che ha avviato i primi lavori di riqualificazione per la realizzazione del Parco fluviale di Cuneo, ma solo nel 2004 il Comune di Cuneo ha "rotto gli indugi" definitivamente, avviando il progetto del Parco fluviale e lavorando su tre assi: tutela e riqualificazione ambientale, gestione burocratico-amministrativa, promozione del territorio e valorizzazione delle sue possibilità di fruizione. Inoltre, l'idea del Parco fluviale è stato anche inserito nel processo partecipativo del Piano strategico "Cuneo 2020". Così, conseguenza diretta di tutta questa serie di iniziative popolari, finalmente nel 2007, accogliendo la proposta di legge approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Cuneo, la Regione Piemonte ha istituito il Parco fluviale Gesso e Stura (L.R. 3/2007). Un nome che già allora voleva tenere conto di una dimensione territoriale più ampia rispetto al Comune di Cuneo: ancora una volta seguendo un segno che si era voluto dare al Parco prima ancora della sua nascita. I sindaci di cinque comuni confinanti - Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca e Vignolo - avevano infatti già sottoscritto una convenzione territoriale finalizzata alla promozione congiunta del territorio del Gesso e dello Stura con l'intento comune di realizzare interventi sinergici e coordinati lungo i corsi d'acqua al fine di dare un'immagine unitaria e migliorare l'accessibilità di uno stesso territorio. Una convenzione che è stata accompagnata negli anni da tutta una serie di dibattiti, convegni e discussioni pubbliche intorno alla necessità di gestire quel territorio nella maniera più partecipata e condivisa possibile, fino ad approdare, da una parte, alla richiesta formale, tramite delibera di giunta, dei Comuni di entrare a far parte del Parco fluviale Gesso e Stura, e dall'altra all'aumento del numero dei comuni che hanno voluto prima sottoscrivere la convenzione e poi richiedere che il territorio del Parco fosse ampliato fino ad abbracciare anche parte del loro territorio.

2.1.2 Il Parco cresce: l'ampliamento ai 10 comuni e il masterplan

Il secondo passo ufficiale del Parco fluviale arriva nel corso del 2011 quando il Consiglio Regionale del Piemonte approva il disegno di legge di modifica del Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, che tra il resto sancisce anche l'ampliamento del Parco ai comuni di Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Montanera, Roccasparvera, Roccavione, Sant'Albano Stura e Vignolo.

Così l'area protetta regionale arriva a comprendere 10 comuni per una superficie totale di circa 4.050 ha, circa 60 km di fiume e una popolazione di oltre 90.000 abitanti, rappresentando sempre di più una cerniera di collegamento tra l'area montana e la pianura. Da quel momento il lavoro di squadra che fino a quel momento si era rivelato l'arma vincente diventa il *modus operandi* di ogni singola attività, sempre con un unico scopo comune: realizzare la vocazione originaria del Parco fluviale Gesso e Stura ossia coniugare la conservazione dell'ambiente naturale e la tutela della biodiversità con lo sviluppo del territorio valorizzando tutte le potenzialità dell'area, la valenza turistica, la funzione economica, l'elevata accessibilità e le diverse opportunità di fruizione.

Lo strumento principe per una gestione che sia il più possibile concertata e condivisa è ancora una volta il Masterplan del Parco, che viene presentato nel marzo 2012, pochi mesi dopo l'ampliamento ufficiale. Ancora una volta perché non si tratta del primo Masterplan del Parco, che ne aveva già predisposto uno, meno corposo, qualche anno prima e che piano piano aveva visto tutti gli interventi previsti in questa sorta di "libro dei sogni" realizzati. Il primo Masterplan del Parco (il cosiddetto "Piano Generale e di Coordinamento" del Parco fluviale di Cuneo) risale infatti al 2005 ed era stato finanziato da un'azione del PRUSST al quale il Comune di Cuneo aveva partecipato a fine '900. Il Piano era un programma ambizioso, per cui andavano reperiti finanziamenti e risorse, ma che con gli anni si dimostrò non essere un "libro dei sogni", anzi. Buona parte di quei progetti sono stati realizzati ed hanno permesso al Parco di crescere, diventando quel che è oggi. Soprattutto il Piano ha consentito di attrarre e attivare notevoli finanziamenti esterni che hanno consentito di fare crescere e sviluppare l'area protetta.

Quello presentato ufficialmente il 22 marzo 2012 è un Masterplan decisamente più impegnativo e che interessa tutto il territorio del Parco, come ampliato dal 1° gennaio 2012: 19 interventi in totale. Un piano di sviluppo che fa da linea di condotta per la sua crescita negli anni a venire, con una serie di opere ideate in risposta a bisogni manifestati dal territorio e condivise con le amministrazioni comunali interessate. Interventi che puntano ad un sviluppo della valenza turistica del Parco, offrendo nuovi servizi e potenziando quelli già esistenti. Una sorta di "banca progetti", per molti dei quali viene fin da subito individuata una possibile fonte di finanziamento, da cui andare ad attingere nei prossimi anni. Inoltre, per codificare al meglio questa linea di azione, viene stilata e sottoscritta dai 10 comuni una convenzione di gestione, un atto formale ma anche simbolico, che segna la strada per una gestione condivisa e una politica che sia sempre più corale e di collaborazione, perché il Parco è un valore e una ricchezza del territorio e dei cittadini che lo abitano,

innanzitutto. A simboleggiare questa filosofia la consegna, in occasione della firma della convenzione di gestione, di un'arnia ad ogni sindaco, ciascuna di un diverso colore, a richiamare quelli dell'arcobaleno, simbolo di socialità e a ricordare una delle strutture di eccellenza del Parco, il suo apiario didattico che sorge proprio alla Casa del Fiume. Le dieci arnie con i loro dieci colori sono state posizionate in un'area dedicata all'interno del Parco, a simboleggiare proprio i dieci comuni che formano il Parco.

2.1.3 Strumenti di pianificazione all'insegna della condivisione

Il coinvolgimento degli attori locali per lo sviluppo del Parco è stata la filosofia che ha guidato ogni attività di pianificazione e di gestione del Parco fin dai suoi primi anni di vita e con sempre maggior articolazione e complessità con la sua espansione. Un coinvolgimento che si è tradotto anche nella collaborazione con diverse istituzioni ed enti locali tra cui il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca per la protezione idrogeologica, il Dipartimento di Cuneo dell'A.R.P.A., l'Università di Torino, il Politecnico di Torino, diversi Istituti Superiori di Cuneo e associazioni ambientaliste e culturali. Per la gestione e la pianificazione il coinvolgimento è avvenuto a livello di enti locali, istituzioni e governance di diversi livelli, mentre per quanto riguarda la promozione e l'animazione territoriale la scelta che è stata fatta fin dall'inizio è stata quella di coinvolgere i soggetti che in prima persona sul territorio del Parco vivono e lavorano, gli stakeholder che meglio possono interpretare le esigenze del territorio e valorizzarlo. Per questo motivo la collaborazione con associazioni del territorio, organizzazioni locali ed ogni forma di promozione del territorio, sempre all'insegna della sostenibilità e la difesa dell'ambiente naturalmente, è stata sostenuta e portata avanti con entusiasmo.

Il Parco promuove, organizza e sostiene le attività di studio, ricerca, didattica e le attività scientifiche, ricreative e turistiche, con riferimento all'ambiente fluviale. Particolare attenzione viene data a studi e ricerche volti a valorizzare e trasmettere l'importanza di mantenere la diversità della vita sul pianeta e di tutelare ciascuna specie vivente che ne fa parte. Una tematica, quella della biodiversità, che sta particolarmente a cuore al Parco e viene ulteriormente sviluppata e approfondita con l'adesione anche a specifici progetti europei, nazionali e regionali.

Sempre nell'ottica della partecipazione, senza dimenticare una altrettanto importante valenza sociale, il Parco offre a giovani e anziani ancora attivi l'opportunità di svolgere servizio civile. Gli anziani – inizialmente sei, ora 24 - effettuano quotidianamente un'opera di sorveglianza nel territorio del Parco e collaborano in varie forme alle attività di gestione e promozione.

Nel corso del 2014, ad esempio, hanno messo a disposizione del Parco e di tutti coloro che amano e frequentano l'area protetta 2.400 ore del loro tempo. Si tratta di pensionati che hanno aderito ad un progetto che il Comune di Cuneo promuove dal 2007 e che al Parco fluviale ha preso piede molto velocemente, arrivando in pochi anni a creare un gruppo numeroso ed affiatato, che, specialmente in periodi di penuria di fondi come l'attuale, rende possibile molte attività che diversamente sarebbero troppo onerose per Parco e Comune. Il loro è un impegno settimanale che

li porta, una, o in alcuni casi due, mezza giornata a mettersi al servizio della comunità prima ancora che di Parco e Comune, per svolgere le attività più disparate, anche in base alle loro attitudini, passioni ed esperienze professionali passate. Tra le attività portate avanti dai 24 volontari ci sono ad esempio i sopralluoghi sul territorio e le attività di manutenzione di arredi, segnaletica e percorsi, tanto importanti per assicurare una fruizione del Parco il più possibile agevole e piacevole da parte dei suoi frequentatori. Allo stesso modo di grande manutenzione, tanto faticosa quanto onerosa, hanno bisogno Casa del Fiume e orto didattico, le due strutture cardine dell'attività didattica, oltre che di animazione, del Parco. Per questo l'aiuto dei volontari è così prezioso e determinante per l'attività ordinaria portata avanti ogni giorno all'interno dell'area protetta, che spesso è data quasi per scontata, ma che in realtà non lo è, anzi. Il Parco ospita inoltre, da ormai diversi anni a questa parte, progetti specifici di Servizio Civile Nazionale, con quattro volontari tra i 18 ed i 28 anni che svolgono per 12 mesi servizio al Parco fluviale Gesso e Stura.

In questo modo i ragazzi possono fare esperienza diretta della complessa e articolata attività di gestione di un'area protetta, passando per l'attività di tutela e valorizzazione del Parco, con grande attenzione naturalmente al pregio naturalistico e alle peculiarità faunistiche e vegetazionali che esso presenta. Si occupano inoltre di promozione sul territorio e didattica, miglioramento dell'accessibilità, dei servizi, degli arredi e dei percorsi ciclo-naturalistici dell'area naturale protetta per accrescerne la fruibilità. In ultimo, ma non certo meno importante, i volontari del Servizio Civile si occupano di ricerca scientifica e aggiornamento degli studi esistenti sul territorio fluviale, ambito di primaria rilevanza per il Parco.

Come previsto a livello nazionale i volontari prestano servizio per un anno, 30 ore settimanali a fianco del personale comunale, contribuendo così a potenziare servizi e attività già esistenti e a sviluppare nuove idee e progetti. I ragazzi ricevono, per il loro servizio, un rimborso spese mensile finanziato direttamente dal Ministero delle Politiche Giovanili. Sempre nell'ambito del sociale, grande importanza ha per il Parco un diverso tipo di progetto, svolto con il Centro diurno Mistral: una decina di ragazzi diversamente abili collabora con il Parco e si prende cura dell'area "relax" sotto il Santuario degli Angeli (nell'ambito di una specifica convenzione con Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese). I ragazzi si occupano di giardinaggio, provvedendo allo sfalcio dell'erba, a piccole potature e all'irrigazione, di pulizia e manutenzione degli arredi dell'area picnic. Il Comune di Cuneo collabora con il Centro fornendo piccoli attrezzi ai ragazzi. Inoltre, nel dicembre 2011 è stata stipulata una specifica Convenzione con il Centro aggregativo "La pulce d'acqua" e - con la collaborazione degli educatori del gruppo "Pomeriggi tra noi", facente capo al Centro aggregativo "La pulce d'acqua" del Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, è stato elaborato un progetto che prevede principalmente un'attività di semina di specie arboree autoctone, o di trapianto di germogli cresciuti in ambienti poco favorevoli e destinati alla scomparsa, in appositi vasetti per poi seguire il processo di crescita delle piantine con tutte le cure che si rendono necessarie (annaffiatura, potatura, concimazione). Tale progetto è finalizzato ad affrontare, seppur in modo semplificato, i temi salienti dell'educazione ambientale attraverso lo

svolgimento di alcune attività manuali volte al mantenimento e miglioramento degli ecosistemi del Parco fluviale.

Infine, nel corso degli anni sono cresciute di numero le specifiche collaborazioni e sinergie con associazioni culturali giovanili presenti sul territorio cuneese che hanno portato ad avviare una serie di iniziative socio-culturali aventi lo scopo di avvicinare alla natura e all'ambiente il mondo giovanile valorizzandone le potenzialità e capacità.

2.1.4 Nuove fonti di finanziamento dall'Europa

Il Parco fluviale Gesso e Stura, sin dalla sua costituzione, ha definito come obiettivo strategico la ricerca di finanziamenti esterni per lo sviluppo delle proprie attività (gestionali e di investimento). Nel corso degli anni, mediante la predisposizione di appositi dossier di candidatura e la conseguente partecipazione a bandi aperti, sono stati avviati diversi progetti europei, regionali o nazionali. Nello specifico il Parco ha partecipato al Programma Europeo ALCOTRA 2007-2013, sulla base anche dei rapporti intercorsi con altre realtà ed enti italiani e francesi, sono stati finanziati diversi progetti:

- Progetto Paesaggio “Gestione comune del paesaggio transfrontaliero delle Alpi Meridionali” con obiettivi di tutela dell'eccezionale valore del patrimonio con azioni gestionali; definizione di politiche e interventi a sostegno alle attività economiche; valutazione degli impatti di particolari attività e realizzazione di azioni di mitigazione; tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali in virtù di uno sviluppo sostenibile; sostegno allo sviluppo socio economico diffuso sul territorio transfrontaliero.
- Progetto Turismo “I Parchi naturali delle Alpi meridionali s'impegnano per l'ecoturismo” con obiettivi di progettazione di prodotti ecoturistici transfrontalieri; sensibilizzazione dei visitatori rispetto al patrimonio naturale e culturale; messa in rete degli operatori; creazione di un'offerta turistica che rispetti le finalità delle aree protette; sviluppo di una destinazione ecoturistica transfrontaliera nelle Alpi meridionali.
- Il progetto più articolato e di maggior valore è stato certamente quello denominato “Spazio transfrontaliero Marittime Mercantour: la diversità naturale e culturale al centro dello sviluppo sostenibile ed integrato”, a cui il Parco ha partecipato insieme a Parco Naturale delle Alpi Marittime, Parc National du Mercantour e Comunità Montana delle Alpi del Mare. Il Piano Integrato Transfrontaliero in argomento era articolato in sei specifici progetti riguardanti le seguenti tematiche:
 - Inventario biologico generalizzato. Conoscenza del patrimonio naturale e della biodiversità (ricerca e monitoraggio, catalogazione e definizione di database transfrontaliero, azioni sperimentali transfrontaliere, studio e monitoraggio dei pascoli, studio ed approfondimento delle realtà peri-urbane...)
 - Pianificazione e gestione transfrontaliera. Pianificazione e gestione del territorio (pianificazione rete ecologica transfrontaliera, studio

di modelli e piani di gestione delle aree, protocolli e carte dei parchi, ...]

- Turismo. Grand Tour Marittime-Mercantour (carta europea per il turismo sostenibile, promozione turistica, sviluppo di culture erboristiche...)
- Mobilità sostenibile. Migliorare l'accessibilità al territorio Marittime-Mercantour (promozione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, mobilità per disabili nelle aree protette, mobilità alternativa di accesso ai parchi, sentieri ciclabili...)
- Educazione ambientale. Creare oggi i cittadini dell'Europa di domani: progetti transfrontalieri con le scuole di educazione ambientale, formazione di operatori istituzionali (guide, educatori, animatori, amministratori), sviluppo di prodotti didattici, realizzazione di un centro di formazione all'ambiente.

Nel complesso, su queste diverse tematiche, il Parco fluviale Gesso e Stura ha sviluppato azioni per un importo pari a 1'955'000,00 Euro (di cui 822'000 Euro da trasferire ai partner relativamente al progetto Educazione) il cui auto-finanziamento è pari a circa 135'000 Euro (interamente coperto da spese interne di personale o spese già sostenute negli anni precedenti). Il Parco è stato infatti capofila del progetto "Educazione ambientale" e essere partner per gli altri progetti. Nell'ambito del progetto di cui il Parco era capofila, "Educazione" è stato realizzato il centro di educazione ambientale transfrontaliero del Parco, La Casa del Fiume, a Cuneo.

- 4. Attualmente è in corso un ulteriore progetto europeo che vede il Parco fluviale come capofila, nell'ambito del Programma Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea "Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera Alcotra". Partner del Parco fluviale in questo nuovo progetto sono il Parco nazionale del Mercantour, il Parco naturale delle Alpi Marittime e "Le Naturoptère", un centro di educazione ambientale e scientifico di Sérignan du Comtat dedicato principalmente agli insetti. Il progetto in questione è "Trans.Form.Ed.", ideato e presentato dal Parco fluviale, per cui l'Europa trasferirà circa 570.000€, durerà per tutto il 2015 e finanzia attività legate a tematiche connesse all'ambiente, al paesaggio e alle aree protette, alla messa in rete di centri dedicati all'educazione ambientale e a una corretta gestione del territorio e delle sue risorse. Il tutto in un'ottica rigorosamente transfrontaliera e di cooperazione Italia-Francia, collaborazione che si sta portando avanti sempre più concretamente da quando è aperta la Casa del Fiume. Il progetto nasce dalla necessità di potenziare i centri di educazione ambientale presenti sul territorio dei 4 partner, del resto "Trans.Form.Ed." è un acronimo che sta proprio per "FORMazione ed EDucazione ambientale TRANSfrontaliera". Potenziamento che passerà attraverso il miglioramento dell'accessibilità, la dotazione di allestimenti innovativi e la messa in rete per facilitare la realizzazione di comuni percorsi di approfondimento. L'educazione alla sostenibilità vuole essere alla base del processo di cooperazione e scambio per favorire la diffusione di

conoscenze e buone pratiche al di qua e al di là delle Alpi. Nello specifico il progetto prevede una serie di iniziative di educazione ambientale che utilizzano i centri come veri e propri laboratori stabili per l'acquisizione e la diffusione delle conoscenze in tema di ambiente, paesaggio e gestione sostenibile del territorio, oltre che per la sperimentazione diretta di metodologie innovative di comunicazione e di didattica ambientale. Il progetto si pone come prosecuzione del precedente progetto europeo che già aveva visto il Parco fluviale come capofila e aveva finanziato la Casa del Fiume, "Creare oggi i cittadini dell'Europa di domani", che vedeva coinvolti due partner che si ritrovano in "Trans.Form.Ed.": i parchi Mercantour e Marittime, a dimostrazione di quanto la collaborazione sia stata proficua.

3. CONCLUSIONI

Nel complesso quella del Parco fluviale Gesso e Stura può dirsi a tutti gli effetti una storia nata e costruita completamente dal basso, su richiesta e ad immagine dei cittadini e delle esigenze che hanno sentito come primarie e che fin dall'inizio hanno manifestato con azioni di iniziativa popolare. In tutte le fasi della storia del Parco è arrivato solo in un secondo momento lo strumento istituzionale o legislativo che ha finito per sancire ufficialmente una realtà che già si stava spontaneamente e autonomamente formando. In questo senso si può dire che il Parco non sia un'entità, l'ennesima, creata dall'alto per volere delle istituzioni, ma creata dal basso per volere di chi in quel territorio viveva e lavorava e che solo in un secondo momento è stata ratificata dagli strumenti istituzionali. Lo stesso è avvenuto, in parallelo, con gli strumenti di gestione del Parco, che ha visto la nascita, ancora una volta spontanea, di una convenzione tra comuni limitrofi, che del Parco ancora non facevano ufficialmente parte ma che di quel territorio sentivano di essere parte integrante. Così, allo stesso modo, anche le prospettive di sviluppo del Parco si stanno muovendo con un continuo flusso spontaneo, con una serie di possibilità di ampliamento a monte e a valle per diretto interessamento e dichiarazioni di interesse da parte di comuni e territori situati a monte e a valle dei suoi confini. Lo stesso movimento e fermento che sta guidando la crescita territoriale e l'attività di promozione e sviluppo del territorio del Parco si ritrova, parallelamente, nella strategia di autofinanziamento e ricerca autonoma di risorse, per evitare che l'attuale penuria di fondi possa in qualche modo limitarne la vivacità. Così, grande attenzione ed energie si stanno spendendo nella ricerca di fondi e finanziamenti stanziati dall'Unione europea, partecipando a bandi nazionali e regionali o ancora a quelli delle fondazioni, senza dimenticare le partnership e le sponsorizzazioni da parte di soggetti privati e attori o stakeholders del territorio, sempre in un'ottica di partecipazione e collaborazione.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. *Tra Gesso e Stura. Realtà natura e storia di un ambiente fluviale* (1983) L'Artistica.

E. Spadoni, *Tra i ciottoli del Parco Fluviale* (2007) in Quaderni di educazione ambientale Vol.1.

E. Spadoni, *La flora del Parco fluviale* (2007) in Quaderni di educazione ambientale Vol.2.

E. Spadoni, *La flora del Parco fluviale* (2007) in Quaderni di educazione ambientale Vol. 3.

E.Spadoni, *L'orto didattico del Parco fluviale* (2007) in Quaderni di educazione ambientale Vol.4.

C. Gerbaudo, D.Olivero, (2012) Quaderni di educazione ambientale 2.

FERRARA PRIMA CITTÀ MODERNA D'EUROPA TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Tiziano Tagliani, Francesco Scafuri, Antonio Barillari, Davide Tumiatì, Andrea Ansaloni, Valentina Caroli, Anna Rosa Fava



Ferrara 1493, H. Schedel "Liber Chronicarum"- xilografia M. Wolgemuth

PREMESSA

La città di Ferrara e il contesto.

“Ferrara, la città e il suo territorio è nel presente”.

Questa affermazione ci colloca dentro un realismo positivo: guarda alle persone, al loro lavoro, alle attività produttive di questa città, alla sua bellezza riconosciuta internazionalmente, alla sua civiltà di relazioni e di libertà.

Un presente fatto di 18.000 studenti universitari, di biblioteche, di teatri, di musica, di scuole, di quasi 5 milioni di metri quadri di verde pubblico, di chiese e conventi di preghiera immersi nel silenzio, di mercoledì chiassosi e di concerti, di memorie estensi, del racconto di Orlando e di quello di Micol, di Spal, di biciclette, di poche fabbriche e tanta agricoltura, di chimica ed informatica più che di meccanica e tessile. Ferrara è impastata con l'acqua di Po che, quotidianamente, facciamo diventare limpida e che beviamo da sempre avendo imparato a farne pane, il migliore.

Questa è la Ferrara di oggi con i suoi pregi ed i suoi difetti, ma una città di oggi non di ieri.

Ferrara è in Emilia Romagna geograficamente fuori dal grande sviluppo della Via Emilia, che ha portato lavoro e benessere, ma anche immense periferie e traffico, grandi flussi di immigrazione, consumo sfrenato del territorio e qualcos'altro ancora. Ciononostante il reddito pro capite dei residenti ferraresi è pressoché identico a quello del comune di Ravenna, superiore a quello dei comuni di Forlì, di Rimini e Piacenza (dati IRPEF2012). La crisi del mercato edilizio ha inferto un colpo significativo ai progetti di riqualificazione che erano il presupposto di larga parte del PSC. Per questa ragione la amministrazione, che ha già inserito meccanismi di modesta premialità negli strumenti attuativi è chiamata ad agevolare processi di rip resa oggi ostacolati da un mercato statico, incentivi economici mediante la riduzione degli oneri.

Rimettere mano con intelligenza agli strumenti normativi: RUE e nuovo POC - in ipotesi anche la prima variante al PSC - consentirà di tarare questa strumentazione alle nuove esigenze del mercato, semplificando le procedure facendo tesoro della positiva esperienza del primo POC, puntando alla qualità dell'edificato, al risparmio energetico, alla antisismicità ed anche riducendo le aree potenzialmente destinate a nuova edificazione che oggi ipotizzano, con costi fiscali improduttivi per i proprietari, il consumo di nuove aree vergini. La sostenibilità ambientale dovrà caratterizzare ogni intervento sul territorio, che sia di recupero o di nuova edificazione; abbiamo il compito di lasciare un territorio migliore di quello che abbiamo trovato.

La precarietà del lavoro e la più frequente necessità di spostarsi per cogliere opportunità di impiego oggi meno stabili di un tempo sta modificando il rapporto degli italiani con la casa. Come è noto in Italia la

quota di case in locazione è assai ridotta rispetto ai paesi europei a fronte di una alta percentuale di case in proprietà. Questi cambiamenti stanno anche cambiando la tipologia di offerta che il mercato deve mettere a disposizione ed è in questo contesto che l'housing sociale ha convinto gli investitori di alcuni progetti cittadini. Abitazioni di qualità a prezzi contenuti con contratti di locazione stabili nel tempo, possibilità di riscatto sono il prodotto che una recente ricerca di Nomisma ci consegna. Tuttavia non cambia solo la contrattualistica abitativa, cambia anche la tipologia del prodotto: nuove tecnologie costruttive, più veloci e meno costose, alte performance energetiche passive, utilizzo di solare termico, fotovoltaico integrato, riutilizzo delle acque pluviali e sonde geotermiche in funzione raffrescante e di riscaldamento con parametri antisismici rigorosi oggi sono il requisito minimo per una larga parte della offerta edilizia, se cambia il prodotto, deve cambiare anche il produttore ed il nostro tessuto delle costruzioni è chiamato ad un rapido adeguamento.

La città ed il suo decoro, pulizia a parte è costituita anche da manutenzione puntuale e da una riqualificazione che riguarda anche le piccole realtà non solo le grandi piazze cittadine, gli angoli, le edicole votive, le panchine. Sappiamo che in un territorio di 400 chilometri quadrati la manutenzione puntuale sarà sempre un problema, confidiamo però da una lato nelle sempre puntuali segnalazioni dei cittadini, dall'altro nella messa a disposizione di energie di privati, anche singoli esercizi commerciali o studi professionali, cittadini ed associazioni che adottano uno spazio, cancellano una scritta sulla propria serranda (ce ne sono di intonse da anni) è infatti solo l'amore di tutti per la città ed il senso diffuso della proprietà collettiva, non delegata, che aiuta la amministrazione a spendere le risorse dei cittadini con la massima efficacia.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dallo sblocco e riavvio di importanti attività infrastrutturali; attualmente è in programma il completamento di opere infrastrutturali significative come la Tangenziale Ovest e la ricostruzione del Ponte Monestirolo sul tratto Ferrara Consandolo. Troverà anche pratica attuazione la riqualificazione del tratto urbano dalla "biconca" fino alla Darsena (progetto Idrovia) che, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato e ai fondi strutturali, potrà avviare una concreta attività di finalizzazione di questa asta viaria, con il grande obiettivo di favorire lo sviluppo del turismo fluviale e l'approvvigionamento di merci e servizi all'area del Petrolchimico e non ultima la sistemazione della Darsena di San Paolo quale punto di approdo con finalità turistiche.

Al tempo stesso si realizzeranno nuovi e necessari percorsi ciclopedonali: così come abbiamo realizzato importanti interventi di mobilità ciclabile (fra tutte la ciclabile Ferrara - Francolino) saranno prioritarie i percorsi ciclopedonali e ciclabili (che compongano una rete): dalle Mura a Cona, Malborghetto, Via Bologna e Chiesuol del Fosso, fino a San Martino. Contemporaneamente è necessario progettare possibili piste ciclabili per Casaglia, Ravalle, Via Copparo e Via Massafiscaglia.

La qualità delle nostre periferie cittadine, tutte dotate di ampie dotazioni di verde pubblico, di servizi educativi, palestre e spazi collettivi per effetto di una intelligente programmazione non è discutibile sia che ci si riferisca a quartieri residenziali villa Fulvia o Borgo Punta, sia che ci si riferisca ad espansioni periferiche come la zona di via Mambro, di via Comacchio, Pontelagoscuro, Malborghetto o San Martino. Piuttosto la attenzione oggi è concentrata su quelle frazioni minori in cui il rapido invecchiamento ed il rarefarsi di sportelli postali, filiali bancarie e scuole pubbliche apre questioni di relazione e dignità rappresentativa che sono il cuore stesso del progetto di decentramento, la ragione di provvedimenti ad hoc che potremo reiterare a sostegno di quelle attività commerciali delle frazioni minori che ho potuto visitare fra gennaio e marzo di quest'anno chiamando a raccolta attorno al progetto del decentramento tutte le forze organizzate dell'associazionismo e del tessuto vivo del nostro forese.

La qualità della vita in città, il nostro benessere quotidiano pare essere orientato da decisioni che puntano principalmente ad investimenti sulla parte strutturale, strade, monumenti, edilizia, verde pubblico e certamente queste realtà sono di grande rilievo, tuttavia il benessere dipende oggi nelle grandi città della pianura padana in larga misura dalla qualità dell'aria che respiriamo.

Il venir meno delle politiche pubbliche di sostegno al trasporto collettivo ha di fatto incentivato il traffico privato, la crisi economica ha attivato combustibili alternativi assai inquinanti (pellet- truciolati) anche per questa ragione la progressiva azione di alleggerimento del traffico veicolare di attraversamento della città, l'ampliamento delle ztl, la attesa da parte dell'Azienda di trasporto pubblico di proposte di innovazione del TPL, il completamento ed il sostegno alla rete della mobilità ciclabile, la conferma della scelta strategica della geotermia, saranno elementi di riferimento delle politiche ambientali a tutela della salute.

Tiziano Tagliani
Sindaco del Comune di Ferrara

1.MORFOLOGIA

1.1 Inquadramento territoriale



Fig 1 Inquadramento territoriale

Il comune di Ferrara si estende su un territorio di 404,3 kmq nella provincia di Ferrara, nel nord est della regione Emilia-Romagna, con un'estensione tra le più grandi di tutta Italia, conta una popolazione di 133.682 abitanti (dati anagrafe al 31/12/2014).

Il territorio, ad esclusione del centro urbano, è ancora in larga parte agricolo e, da un punto di vista geo-morfologico, è quasi del tutto pianeggiante. Date le sue caratteristiche morfologiche, le sue caratteristiche di artificiosità, la vicinanza con i fiumi Po, Panaro e Reno, il territorio è soggetto in alcune zone ad elevato rischio di allagamento da fiumi e più in generale è esposto ai rischi connessi alla regimazione delle acque superficiali.

1.2 Ferrara: storia e urbanistica di una città patrimonio UNESCO

1.2.1 Contesto storico

La storia di Ferrara, ricca di personaggi famosi e di grandi imprese urbanistiche è legata indissolubilmente alla signoria Estense ed in particolare allo splendore della Corte tra XV e XVI secolo, tanto che la città è inserita dal 1995 nella lista UNESCO dei siti patrimonio mondiale dell'Umanità quale esempio eccezionale di città del Rinascimento.

Il primo nucleo della città fu un insediamento militare bizantino, il "Castrum" (fortezza), posto sulla riva sinistra del Po, dove all'inizio del VII secolo venne organizzata una guarnigione di soldati per difendere i territori dell'Esarcato dall'invasione dei longobardi, i quali poco dopo occuparono la nuova "civitas". Posta definitivamente sotto la sovranità pontificia da Carlo Magno nel 774, Ferrara dopo alterne vicende fra il X e l'XI secolo passò sotto la giurisdizione dei conti di Canossa, quindi il Comune fu governato dai consoli e poi dal podestà; proprio in questo periodo (XII secolo), la città fu teatro delle rivalità tra due potenti famiglie, l'una di fazione guelfa e l'altra ghibellina. Nel 1135 iniziarono i lavori di costruzione dell'attuale Cattedrale romanico-gotica, che nel corso dei secoli si arricchirà di nuovi apporti, divenendo un autentico capolavoro di architettura e scultura, scrigno di opere d'arte di varie epoche. Quando nella seconda metà del XII secolo si accesero le lotte tra i comuni e Federico Barbarossa, la città si schierò con la Lega Lombarda, mentre nello stesso periodo si stabilirono a Ferrara gli Estensi, che nel 1264 divennero signori della città in senso giuridico con Obizzo II.

Cominciò allora per Ferrara un periodo straordinario, ricco di eventi. Con l'istituzione dell'Università (1391), dove Nicolò Copernico si laureò in diritto canonico, la costruzione del Castello Estense (1385) e di altri complessi architettonici di pregio, realizzati sia nella parte medievale che rinascimentale del centro, la città divenne una delle più importanti capitali del Rinascimento, soprattutto grazie all'ambiente culturale che si sviluppò a Corte. Infatti, i marchesi (poi duchi) d'Este richiamarono e accolsero a Ferrara artisti come Piero della Francesca, Leon Battista Alberti e persino il grande Michelangelo; qui videro la luce i grandi poemi epici di Boiardo, di Torquato Tasso e dell'Ariosto, mentre l'estro pittorico ferrarese raggiunse una delle sue massime espressioni figurative negli affreschi quattrocenteschi del *Salone dei Mesi* di Palazzo Schifanoia.

A tutto ciò si aggiunga che Ferrara a partire dal 1492 si dotò anche di un piano urbanistico *ante litteram*, l'Addizione Erculea, che prevedeva il raddoppio della città medievale, fino a quel momento sviluppatasi a sud del Castello Estense, con la costruzione di strade ampie e rettilinee, di chiese e conventi, di splendidi palazzi e fortificazioni. La "Terranova", come veniva

denominata in quel periodo, sembra avvolta ancor oggi in un'atmosfera ricca di suggestioni, la stessa che lo scrittore Giorgio Bassani ha così magistralmente colto nelle sue opere: la possiamo respirare ad esempio sui terrapieni e sulle mura estensi, oppure in alcune strade come Corso Ercole I d'Este, una delle più belle vie del mondo, abbellita da edifici rinascimentali mirabilmente progettati, tra i quali spicca il Palazzo dei Diamanti (1493). Lo straordinario ampliamento, voluto dal duca Ercole I d'Este e realizzato dal suo architetto di corte Biagio Rossetti, è considerato uno dei più importanti interventi urbanistici del Rinascimento; l'immagine che la città assunse dopo questa grande impresa, poté consentire a Jacob Burckard di definire Ferrara "la prima città moderna d'Europa".

A partire dal 1598 si chiuse il periodo estense e Ferrara divenne nei secoli successivi un sito di frontiera dello Stato della Chiesa, tuttavia non mancarono altri elementi degni di nota, sia dal punto di vista urbanistico, come la costruzione della grandiosa Fortezza Pontificia seicentesca a sud ovest della città (di cui rimangono due baluardi), sia sotto il profilo culturale e architettonico, grazie al potenziamento delle attività universitarie, alle grandi capacità di artisti e scienziati locali nonché alla realizzazione di importanti chiese e palazzi di pregio, che ci offrono uno spaccato interessante e variegato della storia dell'arte e dell'architettura, come ben testimonia il Teatro Comunale (1790-97): qui, le linee sobrie ed eleganti che caratterizzano l'edificio, lo spazio interno della scena e l'acustica (ambedue eccellentemente studiati), oltre alla raffinatezza delle decorazioni eseguite da Francesco Migliari nel 1850, contribuiscono a fare del teatro ferrarese una delle sedi liriche e concertistiche più affascinanti e suggestive.

Nel 1796 le truppe francesi occuparono la città che, dopo la sconfitta di Napoleone ed il Congresso di Vienna (1815), fece parte nuovamente dello Stato Pontificio, con alterne vicende, fino a poco prima dell'Unità d'Italia. Successivamente, il destino di Ferrara cominciò a seguire quello di molte altre località italiane, fino alle tragiche conseguenze della Seconda Guerra Mondiale e ai decenni successivi, carichi di contraddizioni e allo stesso tempo di impulsi culturali ed economici positivi.

Nel Novecento alcune strade del centro si arricchirono ulteriormente di importanti edifici pubblici, basti pensare al palazzo delle Poste (1927-29), caratterizzato da uno stile neocinquecentista, oppure alle migliori opere dell'architettura razionalista locale, quali la scuola Alda Costa (1932-33) e il palazzo dell'Aeronautica (1935-37), fabbricati moderni ma perfettamente inseriti nel contesto storico-urbanistico della città.

Oggi, grazie alla salvaguardia ed al recupero del proprio centro storico, avviato fin dal secondo dopoguerra con i vari piani regolatori, Ferrara ha assunto sempre più le caratteristiche peculiari di una città a misura d'uomo, riqualificando ampie aree verdi, recuperato la sua identità di centro d'arte, valorizzando a fini turistici l'immenso patrimonio culturale e museale di cui dispone.

1.3 Lo sviluppo urbanistico di Ferrara

1.3.1 Le origini e la città nel medioevo

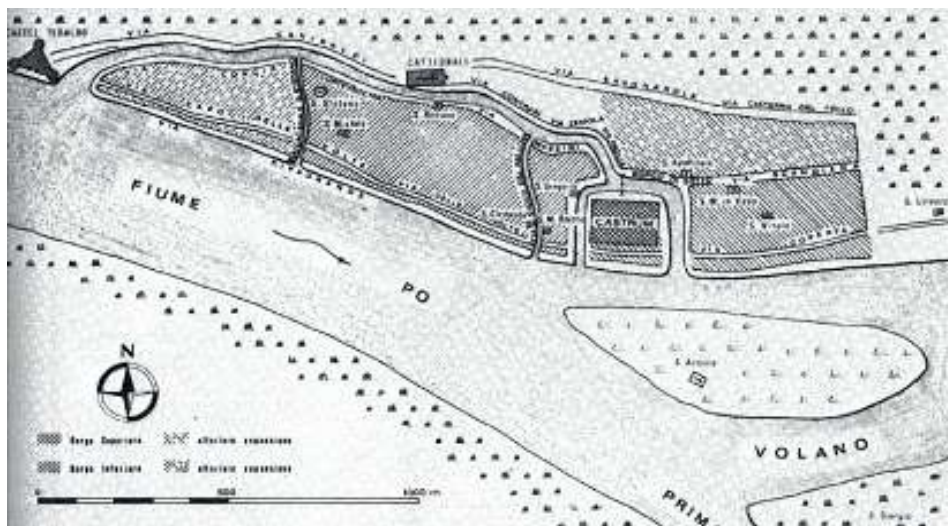


Fig.2 Sviluppo della città in alto medioevo (S.Paditucci Uggeri 1982)

In epoca tardo-antica ed altomedievale il fiume Po non passava come ora poco a nord di Ferrara ma a sud di essa, ovvero in prossimità delle attuali vie Ripagrande-Carlo Mayr e parallelamente a queste. Lungo questo tratto il fiume formava due isole di forma allungata, l'una ad ovest e l'altra ad est, che in seguito verranno denominate rispettivamente isole di Belvedere e di Sant'Antonio. Secondo autorevoli studi, il primo nucleo generatore delle espansioni successive della città fu un insediamento di tipo militare, il "castrum", individuato nel sistema di strade a forma di ferro di cavallo che si articola attorno all'attuale via di Porta San Pietro; fondato dai bizantini ravennati nel VII secolo per contrastare l'invasione longobarda, l'antico insediamento a partire dall'VIII secolo si espandeva verso ovest, lungo la sponda sinistra del Po di Ferrara, raggiungendo nell'XI secolo la zona dell'odierno *Serbatoio Acquedotto*, dove poco prima dell'anno Mille era stato costruito il Castel Tedaldo.

La città "parafluviale" si era sviluppata in quei secoli su quattro assi principali: in senso longitudinale via Ripagrande e via delle Volte, incrociate perpendicolarmente dai canali di Santo Stefano e "Gioco del Pallone". L'abitato altomedievale cominciava anche a dividersi in due borghi, quello inferiore (ad est del "castrum") e quello superiore (ad ovest dell'insediamento originario), che si amplieranno nel corso dei secoli

successivi. Con la rotta di Ficarolo (1152) il flusso principale del fiume si riversò a nord di Ferrara, costituendo l'attuale Po "Grande o di Venezia", mentre il corso d'acqua a sud della città andò incontro ad un progressivo interrimento.

Dopo la morte di Matilde di Canossa (1115), anche la nostra città si organizzò in comune autonomo. Una delle iniziative più importanti intraprese dalla nuova struttura di potere, fu quella di costruire la *Cattedrale di Ferrara* (1135); la primitiva Cattedrale di San Giorgio, sorta nel luogo in cui il Po di Ferrara si biforcava nel Volano e nel Primaro, perse così il titolo che aveva detenuto sin dall'VIII secolo. Alcuni studiosi affermano che la nuova Cattedrale venne eretta immediatamente a nord di un antico corso d'acqua, sfruttato probabilmente come fossato da antiche fortificazioni in terra e palancati lignei con lo stesso andamento, oggi identificabile nel percorso sinuoso delle vie Garibaldi-Contrari-Zemola-Paglia (sponda settentrionale del piccolo fiume) e delle vie Concia-Cortevicchia-Mazzini-Saraceno (sponda meridionale). La piazza lungo il lato meridionale del complesso religioso (oggi piazza Trento Trieste) sarebbe sorta dunque sull'area del corso d'acqua interrato. A seguito della costruzione del Duomo, venne ampliato il sistema viario attraverso la realizzazione di importanti strade con andamento perpendicolare al Po di Ferrara, come le attuali Porta Reno, Vignatagliata e San Romano. Il nuovo assetto viario diverrà così l'elemento propulsivo dello sviluppo a nord dell'antica città parafluviale e la Cattedrale romanico-gotica costituirà, a partire dal XII secolo, il perno fondamentale del centro cittadino. Attraverso un lento processo che durò più di due secoli, si sviluppò attorno ad essa il Borgo Nuovo (zona di via Cairoli), difeso dalle mura medievali della Giovecca, che si estesero gradualmente lungo gli attuali viale Cavour e corso Giovecca; ma soprattutto si formò un sistema di piazze ed edifici ben noti, come la già citata piazza a fianco del Duomo, il palazzo del Signore (risalente al XIII secolo ed abitato dai marchesi, poi duchi d'Este, oggi *Palazzo Comunale*), il Palazzo della Ragione (1326) ed il famoso Castello Estense (1385), costruito sull'area ricavata dalla demolizione dell'antica chiesa di San Giuliano e di parte del Borgo Nuovo. Tale fervore edilizio si ebbe soprattutto grazie agli Estensi, che avevano affermato il loro potere sulla città nel XIII secolo, mantenendolo poi fino alla fine del XVI.

Nel 1386 l'architetto Bartolino da Novara realizzò per ordine di Nicolò II d'Este la "**prima addizione**" propriamente detta. In effetti, questo ampliamento della città non venne attuato annettendo nuovi borghi esterni alle mura, come era successo in precedenza, ma recintando uno spazio aperto (il cosiddetto "Pratum Bestiarum"), che fu urbanizzato con nuovi edifici e strade rettilinee. L'area ebbe come asse longitudinale la strada di San Francesco (attuali vie Voltapaletto-Savonarola) e per assi perpendicolari le vie Madama-Ugo Bassi e Terranuova.

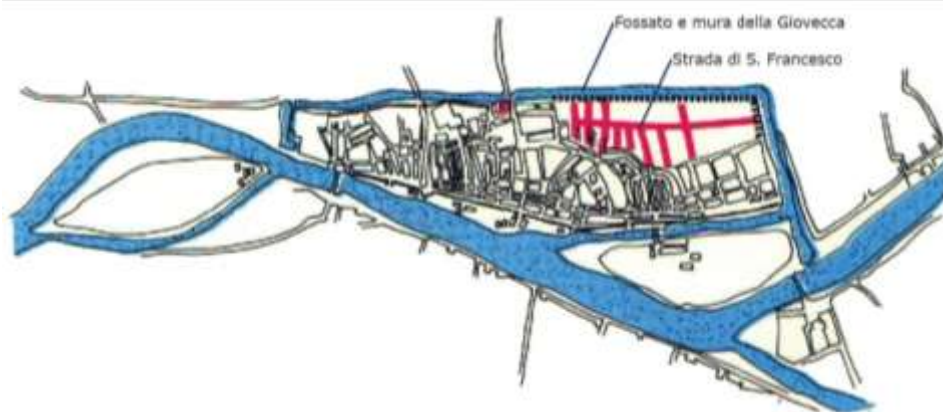


Fig. 3 La I addizione del 1386 (C. Cesari, 1978)

Nel tempo Ferrara si era dotata anche di un efficiente sistema fortificato, tanto che alla fine del XIV secolo la città medievale risultava difesa adeguatamente su tutti i lati da mura alte e merlate interrotte da torri.

1.3.2 Il Quattrocento e le innovazioni del Rinascimento

Verso la metà del XV secolo venne realizzata l'Addizione di Borso d'Este (signore di Ferrara dal 1450 al 1471), sfruttando parte del percorso del Po di Ferrara a sud della città, parzialmente interrato. In quella zona si tracciò la cosiddetta strada della Ghiara (via Ghiara e via XX Settembre), che divenne l'asse portante del nuovo ampliamento urbanistico; una serie di strade minori perpendicolari all'asse principale, disposte a spina di pesce, "cucivano" poi la nuova area urbanizzata con l'antico tessuto cittadino più a nord. La cinta muraria borsiana, approntata attorno alla metà del '400, chiudeva a meridione tutta la zona, di cui da quel momento farà parte anche il convento benedettino di Sant'Antonio in Polesine, che fino a poco tempo prima sorgeva sull'isola formata dal fiume, ormai prosciugato in quel tratto. Nel 1451 si aprirono inoltre tre nuove porte nelle mura di Borso e cioè quella di San Giorgio, dell'Amore e di San Pietro; quest'ultima, chiusa nel 1630 per motivi militari, è stata riaperta e restaurata nel 2001. Borso promosse anche la ristrutturazione della chiesa di Santa Maria degli Angeli e della delizia di Belfiore (ora distrutte), che si trovavano fuori dalle mura della Giovecca a nord della città; per raggiungere più agevolmente questi ed altri importanti complessi vicini, nel 1457 fece selciare in mattoni una "via Larga" e ordinò che ai lati vi si piantassero altri pioppi. La strada, quasi rettilinea, fu denominata in seguito via degli Angeli (oggi Corso Ercole I d'Este), considerata uno degli assi principali della successiva Addizione rinascimentale.

Con la famosa “**Addizione Erculea**”, voluta dal duca Ercole I d’Este e realizzata dall’architetto di corte Biagio Rossetti a partire dal 1492, Ferrara diverrà “la *prima città moderna d’Europa*”.

Il nuovo ampliamento verso nord, che doveva assomigliare ad una sorta di paradiso terrestre, fu realizzato al di là delle mura medievali e del fossato della Giovecca, dove esistevano già alcuni piccoli borghi e campi coltivati, ma anche vastissime aree inedificate. Il piano regolatore *ante litteram*, si avvaleva di due assi portanti e quasi ortogonali fra loro: la via degli Angeli (preesistente, ma che nell’occasione fu ampliata e rettificata) e la strada dei Prioni (oggi Corso Porta Mare, Corso Biagio Rossetti, Corso Porta Po), la quale univa due porte, quella di San Benedetto ad ovest (ora distrutta) e quella di San Giovanni Battista ad est, di cui rimane il *torrione di guardia* (oggi sede del jazz club). L’Addizione si fondava inoltre su un “reticolo di strade” larghe e rettilinee che, attraverso allineamenti viari ed altre opere ultimate nel corso del XVI secolo, si innestava con le vie a sud della Giovecca.

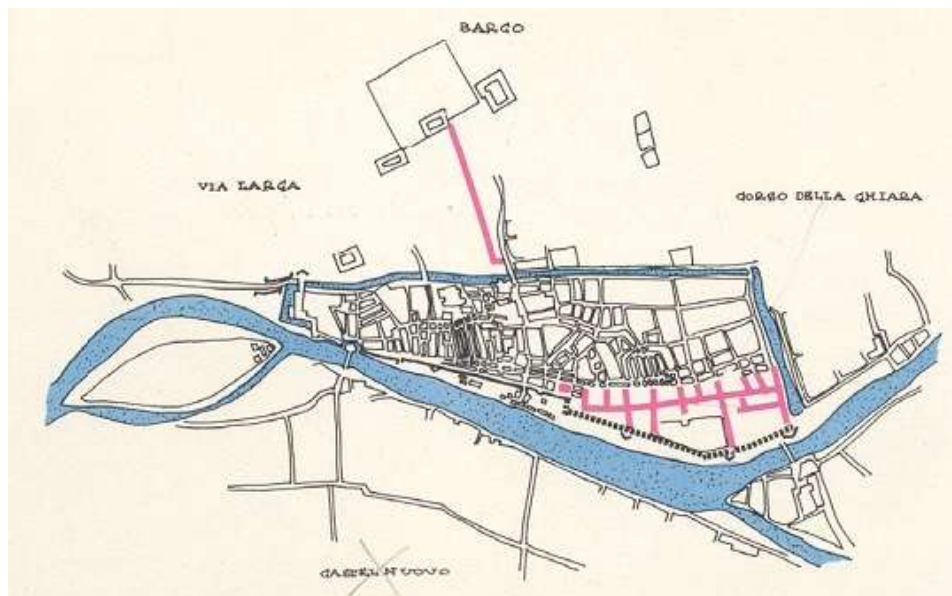
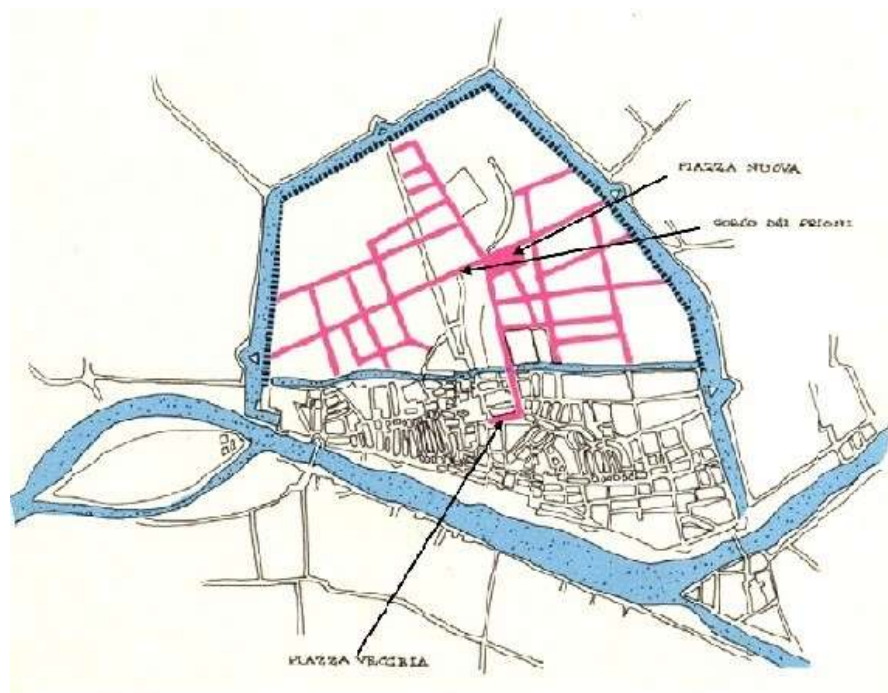


Fig. 4 Il addizione, 1451 o di Borso d'Este (C. Cesari, 1978)

In questo modo il nuovo impianto urbanistico rinascimentale, che si arricchì tra la fine del '400 e gli inizi del '500 di splendidi palazzi (come il *Palazzo dei Diamanti*), di chiese monumentali (come la chiesa di San Cristoforo alla Certosa) e di una “Piazza Nova” (piazza Ariostea), poté essere integrato con la città medievale.

Fig. 5 Addizione Erculeea, 1492 (C. Cesari, 1978)



Tra un edificio e l'altro furono progettati ampi giardini ed orti, oltre che per ragioni estetiche, anche perché ci si era accorti che nella parte medievale della città, dove le case erano addossate l'una all'altra, le terribili epidemie si propagavano più rapidamente: occorreva prevedere, quindi, più spazi aperti, più verde, più luce. Per difendere l'addizione e quindi la città dagli eventuali attacchi dei veneziani, nemici per antonomasia degli estensi, il Rossetti ed il duca pensarono di costruire moderne fortificazioni con torrioni a base circolare che non opprimessero la nuova urbanizzazione, le cosiddette *mura rossettiane*; venne realizzato così, tra la fine del '400 e gli inizi del secolo successivo, "uno dei primissimi esempi su larga scala del fronte "bastionato italiano". Al centro del tratto settentrionale delle difese estensi si impone all'attenzione la *Porta degli Angeli* (XVI secolo), da cui uscivano i duchi d'Este per andare nel Barco, antico territorio di caccia esclusivo della corte sito al di là delle *mura*, che ora è divenuto un ampio Parco Urbano (Parco Bassani), con piccoli boschi e laghetti, attrezzato con giochi, piste ciclabili e punti di ristoro.

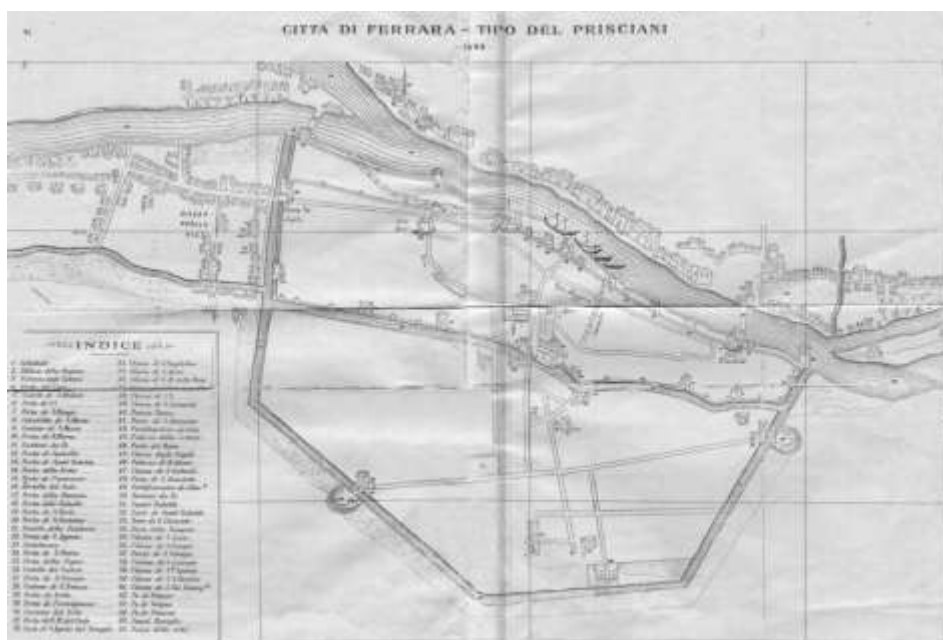


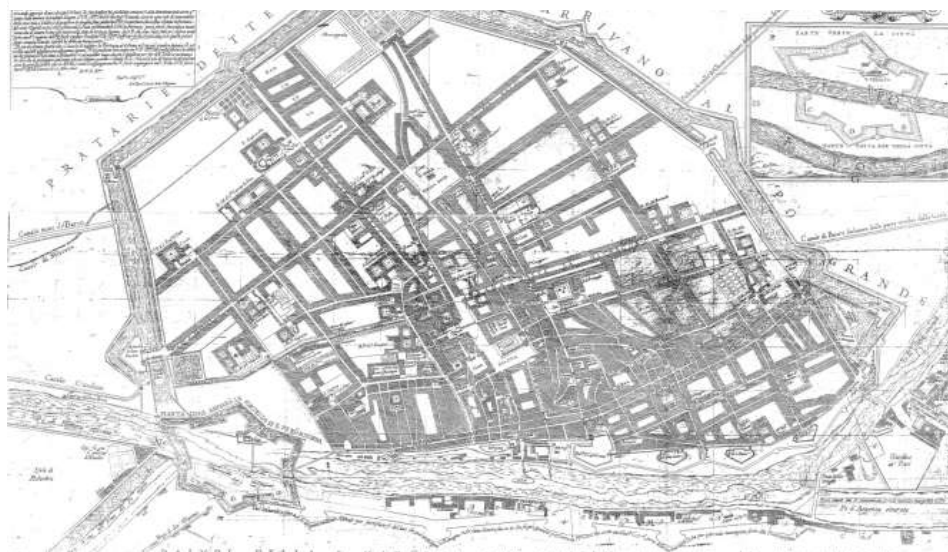
Fig. 6 Trascrizione della carta Prisciani, 1498 (F. Borgatti, sec. XIX)

Alla morte del duca Ercole I (1505), la pianta della città aveva assunto in gran parte la forma attuale, ma Ferrara fu interessata da altri importanti interventi, realizzati soprattutto dalla signoria estense nel corso del XVI secolo. Si costruirono nuovi palazzi e complessi religiosi, mentre le fortificazioni orientali e meridionali vennero rinnovate dai successori del duca secondo i più avanzati criteri dell'arte militare, in particolare attraverso l'inserimento dei baluardi "a freccia" e ad "asso di picche". La città e le mura stesse si arricchirono inoltre di ampi spazi verdi (di cui ancor oggi la città può godere) nonché di splendidi giardini, che si aggiunsero a quelli voluti da Ercole nella seconda metà del '400.

1.3.3 La Ferrara pontificia tra il XVII e il XIX secolo

La devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio (1598) segnò l'inizio di un periodo completamente diverso dal precedente. Infatti, la città cessò di essere uno dei più importanti centri culturali e politici, per divenire una località periferica dello Stato della Chiesa, che vi esercitò il potere fino a poco prima dell'Unità d'Italia, sia pure con brevi interruzioni, come quelle segnalate tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, dovute alternativamente all'occupazione dei francesi e degli austriaci;

fig.7 Pianta della città, 1605 (G. B. Aleotti - Biblioteca Comunale Ariostea)



questi ultimi, dopo il congresso di Vienna (1815), mantennero una guarnigione all'interno dell'imponente Fortezza pontificia (o cittadella). Tale costruzione

militare, di cui rimangono due dei cinque baluardi originari, fu realizzata dal 1608 al 1618 a sud ovest di Ferrara per volontà di Papa Paolo V e comportò all'epoca la demolizione di un intero settore della città, ivi compresi il Castel Tedaldo e la cinquecentesca delizia di Belvedere, decantata anche da *Ludovico Ariosto*.

Ferrara, che con gli Estensi aveva goduto di una tradizionale tolleranza religiosa, sotto il governo pontificio vide, tra l'altro, una serie di restrizioni ai danni degli ebrei, che dal 1627 furono chiusi nel *Ghetto* (zona di Via Mazzini e laterali), quindi sottoposti ad umiliazioni e mortificazioni. Da allora questa zona della città, di origine medievale, ha assunto caratteristiche urbanistiche ed edilizie del tutto particolari, che varrebbe la pena osservare.



fig. 8 *Pianta e Alzato della Città, 1747 (A. Bolzoni)*

Nel periodo in questione la storia urbana di Ferrara fece registrare comunque importanti interventi di ristrutturazione, che comportarono la parziale modifica di alcune aree centrali della città: vale la pena ricordare la trasformazione sia del Palazzo Arcivescovile (tra il 1717 ed il 1720) che del prospetto del *Palazzo Comunale* (1738) che si affaccia su Corso Martiri della Libertà. Tuttavia, accanto alla costruzione di chiese ed edifici di pregio realizzati nel XVII e nel XVIII secolo, come la *chiesa di San Carlo* (1613) o il *Teatro Comunale* (inaugurato nel 1798), dobbiamo segnalare anche altre distruzioni, che interessarono i giardini rinascimentali ed alcune delizie estensi, come quella di Belfiore, costruita attorno al 1390 e poi distrutta in gran parte nel XVII secolo. Il lungo periodo tratteggiato si chiudeva definitivamente nel giugno 1859, quando si insediò a Ferrara un governo provvisorio che, sull'onda di una diffusa volontà popolare, decretò la parziale demolizione della cittadella, definita simbolo di tirannide e oppressione, con la conseguente modifica dell'intera area, divenuta un'immensa "Spianata" e destinata negli anni seguenti a Piazza d'Armi per esercitazioni militari e di artiglieria. Questo fatto segnò pure la definitiva liberazione della città emiliana da ogni occupante, premessa all'annessione

di Ferrara al Regno d'Italia (avvenuta poco dopo) e ad una città più democratica, amministrata dal Sindaco, da una Giunta e da un Consiglio.

1.3.4 Il XX secolo

La cosiddetta "Spianata" tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo fu trasformata nel "Quartiere Giardino", dotato di ampi spazi verdi ed alcuni complessi che oggi possiamo ancora vedere, quali la Scuola elementare "Mario Poledrelli" (1928), lo Stadio Comunale "Paolo Mazza" (1925-1928), l'ex caserma Pastrengo di Corso Isonzo (1925-26), la vicina ex caserma dei Pompieri (inaugurata nel 1930) e soprattutto il pressoché contemporaneo Serbatoio dell'Acquedotto (1930-32).

Intanto, a poca distanza dal Castello Estense, stava avvenendo un'altra modifica del tessuto urbano, la cosiddetta "Addizione novecentista", che comportò la costruzione di nuove strade e di edifici di pregio, come la *Scuola Elementare "Alda Costa"*; questo fabbricato straordinariamente moderno fu costruito dal 1932 al 1933 su progetto dell'ingegnere comunale Carlo Savonuzzi (Ferrara 1897 - San Remo 1973), che inserì la nuova scuola sull'area un tempo occupata dall'Ospedale Sant'Anna, complesso architettonico fondato nel 1443 grazie alla ristrutturazione di un convento preesistente, ampliato poi nei secoli successivi fino ad occupare gran parte dell'isolato compreso tra le vie Palestro, Borgoleoni, Giovecca e Mascheraio. Negli anni Trenta in quel sito, oltre all'istituto scolastico e ad altri fabbricati, si realizzarono anche le vie Boldini, Previate e De Pisis, così come indicato nel "piano comunale", che prevedeva la parziale demolizione dell'antico sanatorio, compresa la cella dove era stato rinchiuso *Torquato Tasso*, poi ricostruita poco distante.

L'idea di questa rivoluzione urbanistica, che avrebbe interessato in pochi anni l'ampio settore della città dove insisteva l'antico ospedale, era nata a seguito del trasferimento nel 1927 dell'intera struttura sanitaria dalla sede originaria, a quella vicino alla *Prospettiva* (1703-4), sempre sul corso della Giovecca. Tuttavia, il "Piano Regolatore" del nuovo quartiere fu elaborato soltanto nel 1931 da Carlo Savonuzzi con la supervisione del fratello maggiore Girolamo, allora Ingegnere Capo del Comune di Ferrara. A Carlo fu affidata inoltre la progettazione dei singoli edifici presenti nella zona che, come la Scuola Elementare "Alda Costa", sono autentici esempi di architettura razionalista: tra questi ricordiamo il *Museo di Storia Naturale*, il complesso Boldini ed il Liceo Musicale (attuale Conservatorio), tutti realizzati tra il 1935 ed il 1939.

Infine, l'ampio quadrante a nord ovest di Ferrara (conosciuto come "Quartiere di Via Arianuova"), rimasto in gran parte libero da costruzioni fino agli inizi del Novecento, fu urbanizzato ed edificato a partire dagli anni Quaranta e Cinquanta, cercando di integrare l'andamento delle nuove strade con l'assetto viario preesistente della zona, dove peraltro già nel Rinascimento erano stati tracciati alcuni assi; proprio su uno di questi fin dal 1528 era stata costruita la *Casa di Ludovico Ariosto*, dimora del grande poeta negli ultimi anni della sua vita.

Occorre sottolineare, inoltre, che nella seconda metà del Novecento la città si è sviluppata soprattutto all'esterno delle sue mura, dove sono nati veri e propri quartieri, come quello del Barco a nord o quello di Via Bologna a sud. Tale scelta strategica ha consentito di non intervenire all'interno del centro storico di Ferrara con opere di edilizia abitativa, che avrebbero influito negativamente sul suo assetto urbanistico complessivo, fortunatamente ancora in gran parte integro. Infatti, nonostante le modifiche apportate nei secoli, la struttura viaria ed urbanistica acquisita definitivamente dalla città nel periodo rinascimentale rimarrà in gran parte immutata, a riprova della lungimiranza degli Estensi e dei loro architetti, primo fra tutti Biagio Rossetti. Anzi, in molti casi le trasformazioni di alcune aree urbane realizzate dopo il Cinquecento hanno contribuito ad arricchire la città estense, esempio eccezionale di città del Rinascimento, ma anche felice testimonianza del gusto degli ultimi quattro secoli.

1.3.6 Negli anni Ottanta nasce a Ferrara un nuovo concetto di città e di sviluppo.

Per concludere, vorremmo ricordare che a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso il principio ispiratore del Comune di Ferrara fu quello di valorizzare e qualificare ulteriormente il centro storico, accompagnando questa idea con l'elaborazione di piani regolatori e normative che recepissero il disegno strategico complessivo; si puntò così sulle iniziative culturali (grandi mostre, eventi musicali e spettacoli di richiamo) ma anche sui beni monumentali, quali elementi trainanti dal punto di vista economico, che insieme potessero alimentare sinergie capaci di promuovere e qualificare sia il turismo d'arte sia quello legato all'ambiente. Si accompagnò questo modello di sviluppo, all'epoca per certi aspetti inedito, mettendo in campo politiche in grado di conseguire la crescita del terziario qualificato (centri di ricerca e servizi alle imprese) e del sistema formativo universitario (istituzione di nuove facoltà, come quella di Architettura nel 1991-92). Si puntò poi su nuovi e avanzati servizi, quali la geotermia, nonché sulla qualità urbana ed ambientale, con la realizzazione di giardini pubblici, di una mobilità sostenibile, di piste ciclabili e del parco urbano (denominato ora Parco Bassani), un territorio di 1.200 ettari tra la città e il Po, che nel XV e XVI secolo era la riserva di caccia degli Estensi: situato immediatamente a nord della città, è caratterizzato da zone verdi attrezzate per il tempo libero e la ricreazione, con laghetti, attrezzature sportive, una piscina e piste ciclabili.

Già da alcuni decenni, quindi, le politiche del territorio hanno scommesso molto sulla riqualificazione della città attraverso una strategia complessiva che tende alla valorizzazione dell'arte, della cultura e dell'ambiente, nonché di quel patrimonio architettonico e monumentale ferrarese, di cui gli edifici di pregio, gli ambiti storici e le mura rappresentano una delle massime espressioni nel panorama nazionale italiano.

Questo impegno è stato condotto soprattutto tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta, anche attraverso il cosiddetto "Progetto Mura", promosso dal Comune nel 1986 in collaborazione con la locale sezione di "Italia Nostra" e realizzato grazie a importanti finanziamenti statali (fondi F.I.O., Fondi Investimenti Occupazione), regionali e comunali. Con tali risorse, tra il 1988 e il 1999 si sono restaurate le fortificazioni estensi e pontificie (tutte di proprietà comunale), gran parte del sistema culturale-museale collegato, con il recupero di palazzi destinati poi in gran parte a musei o ad altri scopi culturali, realizzando pure parcheggi e servizi.

Dopo l'ultimazione dei restauri previsti dal Progetto Mura, avvenuta nel 1999, ancora oggi l'Amministrazione Comunale si sforza di dare continuità al processo iniziato quasi trent'anni fa, impegnando cospicue risorse nel campo della conservazione degli edifici del centro storico e delle mura, mettendo a disposizione ogni anno fondi per la manutenzione e la valorizzazione del circuito fortificato e del sistema museale della città, che tuttavia non sono sempre sufficienti, anche a causa della crisi economica che ha ridotto l'erogazione delle risorse da parte dello Stato.

2. GOVERNANCE

La sostenibilità nei piani urbanistici

2.1 La storia dell'urbanistica sostenibile a Ferrara



La svolta nel senso della sostenibilità delle politiche urbanistiche del Comune di Ferrara viene comunemente fatta risalire alla variante generale del 1975, approvata nel 1977 e caratterizzata da due fondamentali scelte strategiche, in seguito confermate e mantenute dalle successive generazioni di piani fino a quello odierno. In quegli anni, da una parte si stabiliva la tutela e conservazione del grande parco territoriale nord costituito dalle aree agricole comprese fra le Mura cittadine e il fiume Po, distante circa 5 km dal centro storico; dall'altra, si rinunciava agli interventi di sventramento del centro storico, decidendo la pedonalizzazione delle aree centrali e stabilendo la tutela e conservazione non solo dei monumenti ma anche del tessuto più minuto.

Fig. 10 Comune di Ferrara – Proposta di variante -giugno 1974



Fig. 11 - Comune di Ferrara – Piano per il centro storico 1975

La variante generale del 1993, approvata nel 1995, estendeva la tutela alle aree fluviali, alle aree paesaggisticamente rilevanti e agli insediamenti storici rurali.



Fig. 12 - Comune di Ferrara – P.R.G. 1995

2.2 L'ultima generazione dei piani urbanistici ferraresi

L'attuale Piano Strutturale Comunale – PSC, adottato nel 2007 e approvato nel 2009, affronta il tema della sostenibilità sotto molteplici punti di vista e ne fa l'ossatura portante delle politiche territoriali strutturali della città e del suo territorio, riconosciuti, fra il 1995 e il 1999, patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. L'elaborazione del PSC ha visto un ampio processo di partecipazione incentrato, in particolare, sul forum locale di Agenda21, ma anche su numerose assemblee di quartiere e di frazione, su seminari, laboratori, convegni e mostre. In particolare, il PSC:

- individua, come struttura portante del territorio e della città, il Sistema ambientale, costituito dalle aree di valore naturalistico e paesaggistico e dalle aree verdi urbane e periurbane;
- prevede, per tali aree, non solo la conferma della disciplina di tutela, ma anche azioni di valorizzazione, di promozione di attività ambientalmente compatibili, di connessione e messa in rete e rilevanti interventi di forestazione, costruendo una rete ecologica di scala comunale;

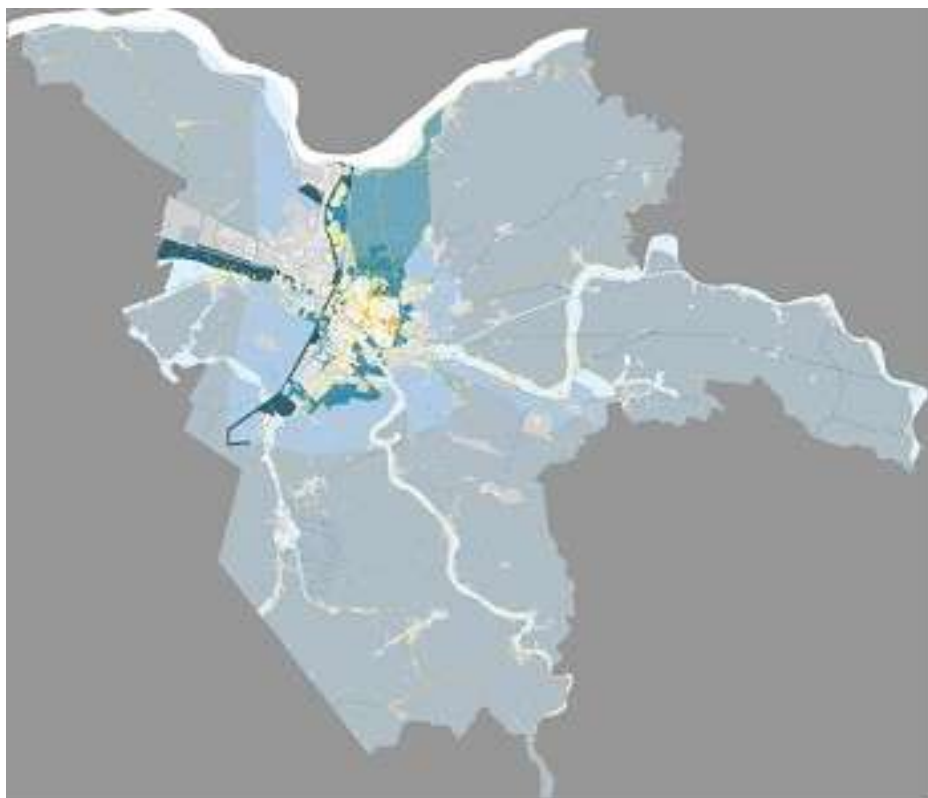


Fig. 13 - Comune di Ferrara – preliminare PSC – Sistema ambientale

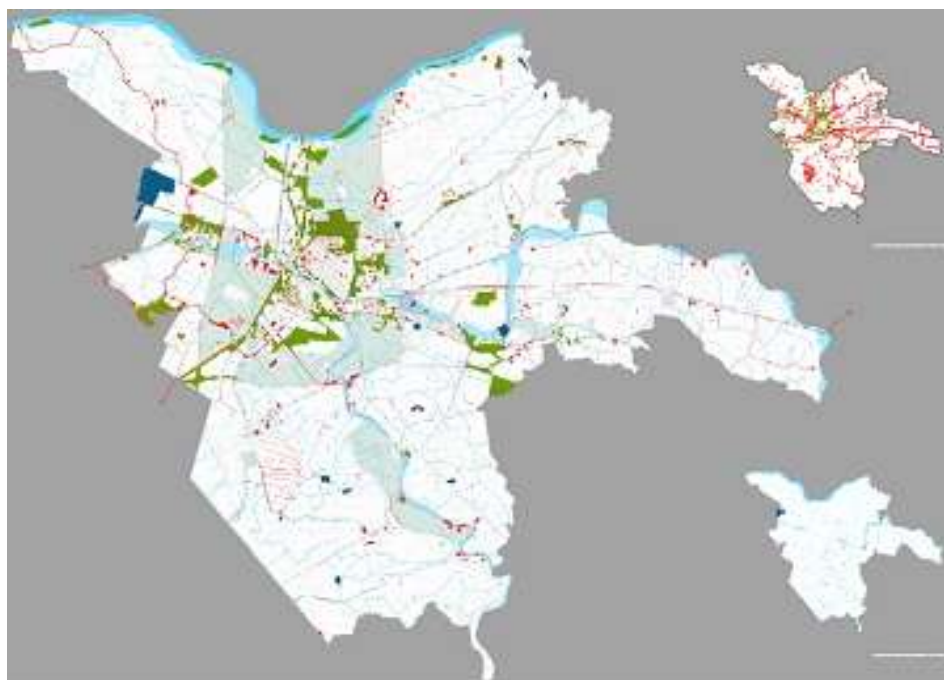


Fig. 14 - Comune di Ferrara – PSC – Rete ecologica e del verde

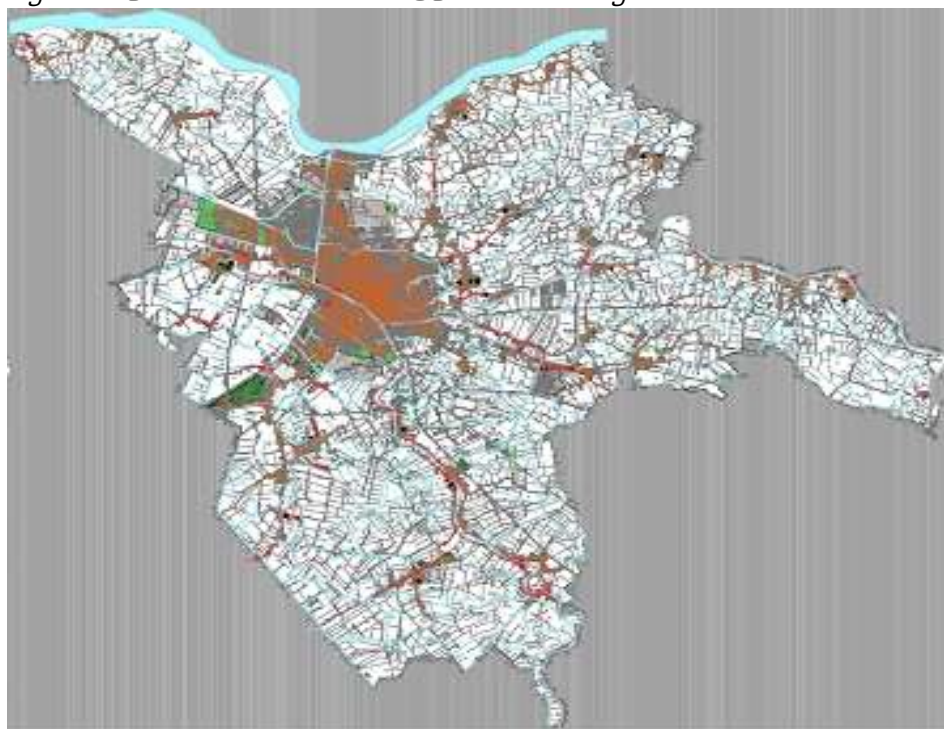


Fig. 15 - Comune di Ferrara – PSC – Rete dell'acqua – fognatura e depurazione

- salvaguarda il funzionamento idraulico complessivo della pianura ferrarese, caratterizzata da fiumi pensili e da un fitto reticolo di canali di bonifica, e la sostenibilità del ciclo complessivo dell'acqua;
- riduce drasticamente il dimensionamento residenziale del piano e colloca i principali insediamenti residenziali previsti intorno alle fermate delle linee ferroviarie, da interconnettere alla rete dei percorsi ciclabili, incentivando così modalità di trasporto alternative all'automobile;
- conduce una articolata valutazione delle criticità ambientali pregresse, delle modalità per il loro superamento, degli impatti delle nuove previsioni, sia alla scala complessiva comunale, con il rapporto ambientale di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, sia alla scala di quartiere o delle frazioni, suddividendo il territorio in 25 strutture insediative, ognuna delle quali è stata oggetto di specifica analisi e valutazione nelle schede d'ambito, che contengono prescrizioni e condizioni per l'attuazione degli interventi.

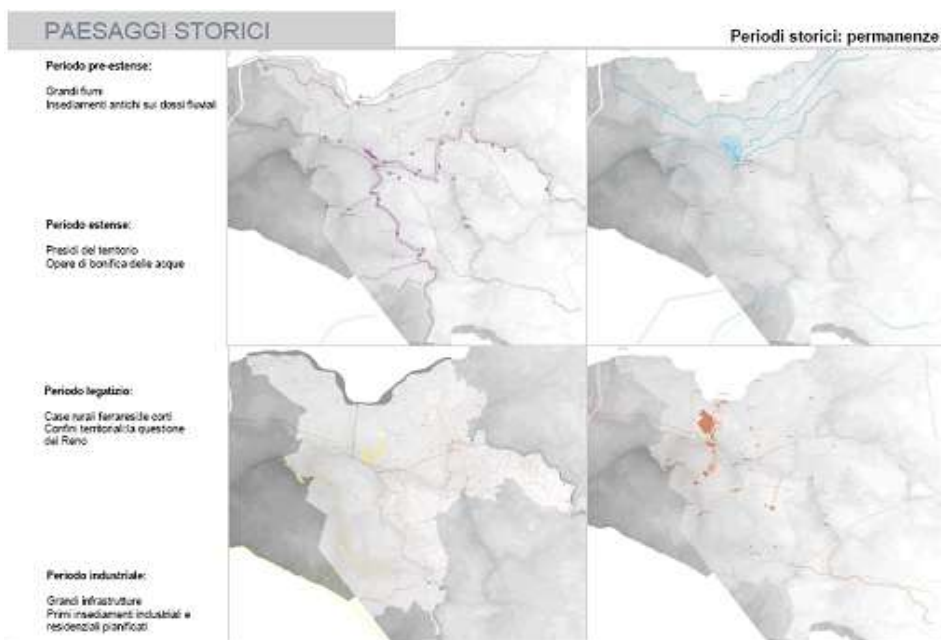


Fig. 16 - Comune di Ferrara – RUE – Atlante del paesaggio

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio – RUE**, adottato nel 2012 e approvato nel 2013, articola i contenuti del PSC per gli interventi diffusi e minori e vi dà attuazione.

In particolare:

- approfondisce l'analisi del paesaggio ferrarese nelle sue diverse componenti naturali e culturali e detta le relative norme di tutela;

- stabilisce requisiti di efficienza energetica per le nuove costruzioni più stringenti di quelli vigenti a livello regionale e incentiva interventi di miglioramento energetico, sismico e dell'accessibilità per il patrimonio edilizio esistente;
- introduce la certificazione ambientale degli edifici.

Il 1° Piano Operativo Comunale – POC, adottato nel 2013 e approvato nel 2014, da attuazione ad una selezione di interventi di trasformazione del territorio pubblici e privati.

In particolare:

- la procedura pubblica di selezione degli interventi ha privilegiato, sulla base di precisi criteri di valutazione, le proposte di intervento ambientalmente più sostenibili, che portano a soluzione problematiche ambientali pregresse e che presentano una maggiore qualità progettuale, anche sotto il profilo delle soluzioni tecnologiche per l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi d'acqua;
- sono prevalenti gli interventi di riqualificazione urbana degli insediamenti esistenti rispetto alle espansioni urbane;
- è prevista l'acquisizione gratuita, mediante procedure di perequazione urbanistica, di oltre 30 ha di aree per attrezzature e spazi collettivi, prevalentemente destinate a parchi urbani, e la realizzazione di ulteriori 21 ha di aree di dotazione ecologica, destinate a rimboschimento e laminazione delle acque meteoriche;
- sono previsti interventi di ripristino paesaggistico di alcune aree agricole periurbane;
- sono previsti interventi, in parte finanziati dai privati, per il miglioramento del funzionamento idraulico del territorio e per il collettamento a depuratore dei reflui civili;
- o è prevista la realizzazione di oltre 13 km di percorsi ciclopedonali.

Tutto il processo di formazione dei tre livelli di pianificazione comunale (PSC – RUE – POC) è stato caratterizzato dalla costruzione di un articolato **quadro conoscitivo** relativo agli aspetti geologici, idrogeologici, sismici, archeologici, agronomici, paesaggistici, insediativi, economici di un territorio comunale esteso oltre 400 kmq e caratterizzato da una città d'arte riconosciuta patrimonio dell'Umanità, che allo stesso tempo è città industriale con un insediamento petrolchimico e aree per la piccola media industria e l'artigianato e città universitaria di antica tradizione, ma anche da un esteso territorio rurale di pianura costellato da una quarantina di centri minori.

2.3. Il Programma Speciale d'area del centro storico

Iniziato alla fine del 2008, il Programma Speciale d'Area del centro storico, sottoscritto tra Comune di Ferrara e Regione Emilia Romagna,

con quasi 14 milioni di euro di investimenti (per metà finanziati dalla Regione e per metà finanziati dal Comune), è cambiato, pur in un'ottica di riqualificazione conservativa, il volto del nostro centro storico migliorandone l'aspetto, la fruibilità e l'attrattività. - I Programmi Speciali d'Area, sono uno strumento estremamente interessante di programmazione negoziata, istituiti dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale n.º30 del 19/8/1996 "Norme in materia di Programmazione Speciale d'Area". Il Programma d'Area è un complesso di interventi per la valorizzazione di aree territoriali con particolari situazioni economiche, sociali, culturali e ambientali e in molti casi richiedono l'azione coordinata del mondo pubblico e privato.

Il tema trasversale e predominante è stato dettato dall'opportunità offerta dal recupero delle diverse aree dismesse nell'ottica di una complessiva riqualificazione urbana.

Il riconoscimento di tutto il Centro Storico come Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO (1995) è avvenuto a coronamento di una politica di salvaguardia già avviata a partire dagli anni '60 e culminata nel primo Piano del Centro Storico del 1973, che anticipò alcuni contenuti delle normative regionali in materia. Nel 1995 venne approvato un piano regolatore che, pur tenendo conto che la cultura del recupero è ormai patrimonio diffuso, confermò l'attenzione del precedente piano per il Centro Storico, approfondendo l'analisi ed aggiornando le categorie di intervento sui singoli edifici.

L'introduzione del Piano di gestione da parte dell'UNESCO arrivò in una fase in cui il Comune di Ferrara, stava già riflettendo sulla necessità di elaborare un nuovo strumento, fortemente integrato, che avesse come obiettivo il passaggio dalla cultura della salvaguardia a quella della valorizzazione sostenibile. Infatti ci si trova oggi di fronte alla necessità di perseguire attraverso il Piano di Gestione non solo la salvaguardia fisica bensì la valorizzazione integrata dei beni culturali ed economici. Non è più solamente importante conservare se non unitamente ad una politica di valorizzazione e di promozione, in grado di garantire sia una reale fruizione sia la sostenibilità nel tempo del bene di importanza mondiale. La sola salvaguardia fisica del contesto urbano e culturale non è un elemento sufficiente a garantirne la vitalità. Con il Programma Speciale d'Area si è dato corso ad una politica di "salvaguardia attiva", arrivando alla "valorizzazione sostenibile". "La salvaguardia del bene artistico diviene quindi un processo di programmazione permanente, nell'ottica in cui la salvaguardia del bene si collega strettamente alla sua capacità di partecipare in modo funzionale e sostenibile ai processi di sviluppo locale" (bozza Piano di Gestione Unesco Comune di Ferrara).

E' quindi grazie agli strumenti legislativi, quali i Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU) ed ora anche il programma Speciale d'Area del Centro Storico è stato possibile attivare, congiuntamente agli operatori privati ed altre istituzioni, progetti e politiche che possono mantenere e attrarre residenti nei Centri Storici e tornare a farli diventare centri di sviluppo economico.

Gli obiettivi del Programma Speciale d'Area hanno riguardato la modifica dell'assetto fisico della città, attraverso la capacità di saper rinnovare e innovare continuamente, puntando ad una politica di tutela e valorizzazione sempre più ampia ed articolata, capace di guardare al futuro della città oltre che al suo passato e la qualificazione dell'offerta di servizi a favore dei cittadini a partire da quelli sociosanitari.

Si è avviato un processo di recupero e riutilizzo del patrimonio esistente, attraverso la conservazione dei beni del Centro Storico sottoposti alla protezione e alla salvaguardia dell'UNESCO, creando così una nuova trasformazione urbana volta a rivitalizzare il Centro Storico ed a riqualificare il sistema dei servizi, in modo da elevare la qualità della vita dei cittadini.

- Con il Programma d'Area si intende favorire la configurazione del Centro Storico di Ferrara come spazio aperto, motore della città verso il futuro, orientato all'innovazione culturale, alle giovani generazioni, verso un modo di essere che crei valore percepito attraverso il "saper fare bene", individuando una serie di interventi che consentano di:
- trasformare importanti aree e creare nuovi spazi con l'obiettivo di rafforzare gli elementi di caratterizzazione della città, verificando la possibilità di riservare una parte della volumetria degli edifici a edilizia sociale o agevolata/convenzionata per giovani coppie, al fine di rivitalizzare il centro storico anche attraverso un ringiovanimento dei residenti
- recuperare alcuni sistemi spaziali celati con l'intento di rinnovare nuovi ambiti ed incrementarne la funzionalità
- creare nuovi sistemi di accessibilità, di sosta e di percorrenza ed al contempo potenziare i servizi ai cittadini
- valorizzare le attività commerciali ed economiche del Centro Storico, vero e proprio "centro commerciale naturale", attraverso il potenziamento delle attività esistenti, l'insediamento di nuove attività, la qualificazione degli operatori.

Nello specifico il Programma d'Area si articola in 5 Sistemi di Azione, tutti afferenti alla qualità e al benessere urbano:

- Il sistema delle piazze centrali
- Il sistema delle vie turistico-commerciali e delle botteghe
- Il sistema delle accessibilità e dei parcheggi
- Il recupero fisico-funzionale di importanti aree strategiche della città
- La manutenzione e ristrutturazione programmata delle Mura e degli edifici ed aree monumentali della città.

2.4. Il Polo chimico di Ferrara: un modello di sostenibilità ambientale e di sviluppo sostenibile

L'attuale Polo chimico di Ferrara sorge in una vasta zona industriale di circa 250 ettari a nord-ovest della città di Ferrara, area produttiva che venne individuata e istituita con Regio Decreto del lontano 1936.

Localizzazione ottimale per la logistica di trasporto: gomma, ferro e soprattutto acqua per la vicinanza al fiume Po.

Nei primi anni '40 si insediano le prime società chimiche, poi con l'avvio della produzione del polipropilene (Moplen) nel 1957, la zona industriale raggiunge la sua massima espansione arrivando ad impiegare settemila addetti alla fine degli anni '60, assumendo la denominazione di Petrolchimico di Ferrara.

Realtà strettamente collegata alla città non solo in termini occupazionali e produttivi, ma anche territoriali, ambientali e sociali.

Le Società insediate nel Polo chimico, il Comune e la Provincia di Ferrara, la Regione Emilia-Romagna, il Ministero dello Sviluppo Economico e le OO.SS Confederali e di Categoria, hanno convenuto sulla necessità di riqualificare il Polo chimico di Ferrara e di promuoverne lo sviluppo ecocompatibile, sottoscrivendo un Accordo di programma.

Nel 2001 con la firma di questo Accordo si sono gettate le basi per la riconversione del Petrolchimico a Polo industriale e tecnologico.

Obiettivi fondamentali dell'Accordo:

- creare le condizioni ottimali di coesistenza fra tutela ambientale e lo sviluppo del settore chimico
- bonificare anche per evitare di consumare altro territorio
- promuovere l'attrazione di nuove imprese
- ottimizzare le infrastrutture e i servizi
- potenziare la logistica e le modalità di trasporto: gomma ferro e acqua

Tale Accordo è stato successivamente rinnovato ed esteso il 9 dicembre 2008 ed è attualmente in corso di aggiornamento.

Gli investimenti ambientali e produttivi realizzati o avviati nell'arco di vigenza dell'A.d.P hanno prodotto un consolidamento della realtà industriale e un deciso miglioramento delle condizioni ambientali e della sicurezza rappresentando un'importante fase di un progetto congiunto di interventi finalizzato al miglioramento ambientale, al consolidamento produttivo ed alla valorizzazione delle eccellenze presenti nel più vasto ambito del Polo Industriale e Tecnologico.

Oltre all'Accordo di Programma, nel 2013 i Sindacati e le Istituzioni unitamente a Basell hanno sottoscritto, presso la Regione Emilia-Romagna, il "Protocollo regionale per il rilancio e lo sviluppo del Petrolchimico di Ferrara", con lo scopo di condividere azioni a supporto della competitività del Polo, con la formale istituzione di un tavolo permanente. Gli obiettivi del Protocollo vertono in primis alla valorizzazione di professionalità e attrezzature dedicate alla ricerca presenti nelle aziende del Polo, anche con il coinvolgimento dell'area all'interno della rete dell'alta tecnologia della Regione Emilia-Romagna.

2.5. Un approccio sostenibile. Metodologie e percorsi di sostenibilità nel Comune di Ferrara

Il Comune di Ferrara è impegnato da anni nella realizzazione di politiche virtuose orientate alla tutela ambientale del territorio ed alla sostenibilità della propria comunità, realizzate e sostenute con la partecipazione più ampia possibile. A partire dalla sottoscrizione della Carta di Aalborg nel 1996, passando per il processo di Agenda21 locale durato almeno 10 anni, le buone pratiche, le attività di educazione e comunicazione ambientale, la sottoscrizione degli Aalborg Commitments nel 2004 e del Patto dei Sindaci nel 2012, l'Amministrazione comunale ha acquisito un bagaglio culturale ampio e consolidato, mettendo a disposizione di tutti una cassetta degli attrezzi provvista di tecniche, metodologie, know how e relazioni utili allo sviluppo di nuove progettualità locali condivise e sostenibili.

L'amministrazione, inoltre, ha conseguito la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001:04 ed è il primo Comune italiano ad avere ottenuto la certificazione di qualità per la gestione e il coordinamento degli eventi organizzati sul proprio territorio del secondo la norma ISO 20121:12.



Fig. 18 Le mura di Ferrara (foto di Cristina Mazza)

A sostegno della propria politica ambientale, il Comune di Ferrara, già a partire dal 1998, si è dotato di un Centro per l'Educazione alla Sostenibilità, il Centro IDEA, che dal 2012 è accreditato dalla Rete regionale IFEAS come CEAS Multicentro Urbano, una struttura in grado di garantire qualità e continuità alle proprie azioni educative e comunicative nei diversi settori della sostenibilità (ambiente, agricoltura, cittadinanza, mobilità, salute, ecc..). Il **Centro IDEA**, attraverso le numerose e diversificate attività che svolge sul territorio e con i cittadini di tutte le età, ha come obiettivo principe quello di educare, rendere competenti e motivare le persone, affinché accolgano cambiamenti positivi nel loro modo di vivere e lavorare, cambiamenti in grado di diffondere soluzioni semplici e pratiche per ridurre l'impatto della vita quotidiana sul nostro pianeta.

Una buona politica non prescinde da un buon sistema di valutazione dei risultati, con questo approccio il Comune di Ferrara è stato uno dei pionieri nella contabilità ambientale, dal 2003 infatti viene redatto il Bilancio Ambientale predisposto sulla combinazione della metodologia CLEAR e da quella di budgeting ambientale ecoBUDGET. Nel corso degli anni ed in seguito al confronto con altre realtà locali, la struttura del Bilancio Ambientale ha subito modifiche e aggiustamenti sino alla versione attuale che oltre a rendicontare gli impegni realizzati sulle politiche ambientali mette a regime un metodo sistematico di valutazione e misurazione della portata e dell'efficacia della totalità degli interventi in ambito ambientale in linea con il tema della trasparenza.

Questa attenzione ha consentito di attivare azioni nell'ambito della gestione dei rifiuti, non solo in termini di raccolta differenziata ma anche di riduzione della loro produzione, con particolare riguardo al riutilizzo, come il Last Minute Market e il Last Minute Pharmacy, iniziative di qualificazione e ampliamento delle aree verdi, iniziative di Green Public Procurement, esperienze di progettazione partecipata, come i piani partecipati di quartiere (PPQ), i gruppi di acquisto equo-solidale, la messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali casa-scuola, l'approvazione di un regolamento per l'adozione delle aree verdi pubbliche, la realizzazione di un bosco alimentare per la città di Ferrara, ecc.

Vale la pena inoltre ricordare come progetti di cooperazione transnazionale ed iniziative europee siano state per l'Amministrazione comunale strumenti di approfondimento e di crescita in ambito ambientale.

Tra quelli conclusi più di recente, il progetto LIFE+ LOWaste (Local Waste Market for second life products) che ha sperimentato a Ferrara un modello di economia circolare basata sulla prevenzione, il riuso e il riciclo dei rifiuti in una logica di partnership pubblico-privato. Partendo da alcune sperimentazioni pilota ha creato le basi per la nascita di un vero e proprio distretto locale di economia verde circolare. Distretto formato da operatori dei rifiuti, piccole piattaforme di recupero, artigiani e PMI impegnati nella valorizzazione delle materie e nella produzione di riprodotti. Attorno alle sperimentazioni si è attivata la community "LOWaste for action", un gruppo di oltre 200 designer, makers, cooperative sociali, ONG e operatori profit che ha preso parte attivamente alla sperimentazione e che in futuro potrà dare vita ad un vero e proprio distretto.

2.6. Rigenerazione urbana e welfare di comunità

2.6.1 Rigenerazione urbana

L'amministrazione Comunale sta lavorando per rilanciare una cultura urbanistica e della vivibilità della città che rioccupi gli spazi indeboliti. In particolare, i quartieri con maggiore pressione abitativa, più esposti ai rischi della conflittualità e della marginalità sociale.



Fig. 19 Il distretto di economia circolare del progetto LOWaste

Si vuole dare fiducia all'intraprendenza e anche al coraggio dei privati e dei giovani "consegnando" loro dei contenitori da riempire con idee e progetti.

È essenziale sviluppare la cooperazione tra pubblico e privato per un'efficace gestione del patrimonio culturale tale da produrre esternalità positive e significative per entrambi i comparti.

Il settore pubblico deve offrire regole e opportunità per lo sviluppo dell'imprenditoria privata.

In questo senso, la cultura può rappresentare il motore per generare ricchezza e occupazione giovanile. Non solo turismo, dunque, ma anche sviluppo di imprese.

La riconversione di alcuni spazi nella città della cultura non avverrà solo in chiave pubblica: alcuni percorsi di valorizzazione saranno lasciati ai privati. Gli esempi sono quelli della palazzina dell'ex Mof, che sarà sede dell'Ordine degli Architetti.

Teatro Verdi, Spazio Grisù ed il Mercato Coperto, sono già protagonisti di percorsi innovativi che puntano tutto sulla capacità di fare rete di professionisti, makers, artigiani della creatività.

Alcuni spazi sono già operativi:



Fig. 20 Magazzini Savonuzzi

Magazzini Savonuzzi, uno spazio recuperato e pensato prevalentemente per i giovani. E' ora sede della Scuola di Musica Moderna e del consorzio Wunderkammer: giovani architetti, designers, creativi, comunicativi.

La Scuola di Musica Moderna occupa uno spazio di circa 600 metri quadrati; è dotata di 12 aule attrezzate più un'aula magna dove vengono organizzate le lezioni delle materie di insieme.

La natura innovativa del Consorzio "Wunderkammer" deriva dalla sua mission originale: essere allo stesso tempo catalizzatore sociale e culturale. Per perseguire questo obiettivo ambizioso, infatti, il Consorzio tiene insieme due settori imprenditoriali solitamente separati: l'industria culturale e della creatività e l'innovazione sociale (social innovation).

Porta degli Angeli recuperato quale spazio espositivo per mostre di pittura, scultura, fotografia proiezioni di video arte.



Fig. 21 Porta degli Angeli



Fig. 22 Interno Ex caserma Vigili del Fuoco

La ex caserma dei Vigili del Fuoco dismessa dal 2004, recuperata attraverso una graduale ristrutturazione, riattivata e ridata alla cittadinanza. Per ottenere questo scopo si è costituita, nel marzo 2012, l'Associazione Grisù, che ha come scopo principale la promozione di attività creative, spaziando dall'arte al design, dall'architettura alle nuove tecnologie e al video, con particolare attenzione alla formazione e alle fasi dello start up d'impresa. Questi intenti sono perseguiti tramite la cessione temporanea da parte dell'Associazione di spazi a singoli o ad associazioni (italiane ma anche estere) sulla base della qualità dei progetti presentati al momento della richiesta degli spazi, favorendo in tal modo la nascita di attività e servizi legati alla creatività giovanile, in un'ottica di scambi internazionali, contribuendo, così, alla crescita culturale e civile dei propri soci e dei cittadini.



Fig. 23 Panoramica Magazzini ex Amga (l'ultimo Baluardo)

L'Ultimo Baluardo, questo il nome del programma di recupero dei Magazzini ex Amga di viale Alfonso d'Este, 120mila euro di lavori, cofinanziati dalla Regione, per arricchire l'offerta di aggregazione giovanile della città. Dal 2013 è sede dell'Associazione Sonika che conta circa 600 tesserati di tutte le età e promuove la diffusione della musica tra i giovani mettendo a disposizione dei musicisti e delle band della città una sala prove ed organizzando manifestazioni musicali dal vivo.

Dal 2013 è anche sede del piccolo Teatro "Ferrara Off" (99 posti) : uno spazio performativo tutto nuovo a Ferrara dedicato al teatro in tutte le sue forme: dagli spettacoli alla formazione, dai workshop specializzati agli

incontri con personalità e professionisti della cultura, anche internazionale, volti a creare una community che produca, partecipi e viva in prima persona tutti gli eventi Ideatori e soci fondatori di Ferrara Off sono l'attore e autore Gianni Fantoni, il regista Massimo Navone - attuale direttore della Scuola Paolo Grassi di Milano - l'attrice e docente Roberta Pazi e Marco Sgarbi, attore e direttore artistico del Teatro Arkadis di Occhiobello. Il progetto unisce, quindi, le pluriennali esperienze professionali di un qualificato collettivo di artisti che attraverso i propri percorsi diversi

Fig. 24 Mercato Coperto interno



offrono occasioni molto variegata di fruizione della parola recitata e scritta.

Il Mercato Coperto, struttura degli anni '60 nel cuore della città, è uno spazio che sta in una zona liminare tra una struttura che continua a svolgere attività commerciale e uno spazio dormiente, riattivato negli ultimi anni dall'intervento puntuale di rigenerazione urbana dopo aver accolto le sollecitazioni dei commercianti per riqualificare la struttura, in parte degradata e poco gradevole. Nel 2012 gli spazi hanno preso nuova vita con il festival "Città della Cultura/Cultura della Città": una tre giorni di mostre e conferenze per sensibilizzare sulla riqualificazione degli edifici dismessi come, appunto, il vecchio Mercato Comunale Coperto di Via S.Stefano. Ora tra i luoghi privilegiati di incontri pubblici. Altri spazi sono in fase di realizzazione come ad esempio: la Palazzina ex Mof: risale alla metà degli anni 30 ex mercato ortofrutticolo, il cuore del commercio di prodotti alimentari in città, chiuso alla fine degli anni '80. Un edificio in forte degrado che oggi è tra i pochi casi in Italia in cui si procede

celermente ed unitamente per la rigenerazione urbana. Il progetto prevederà la futura sede dell'Ordine degli Architetti di Ferrara e dell' Urban Center del Comune di Ferrara.



Fig.25 e 26 Progetto Palazzina ex Mof



2.6.2 éFerrara Urban Center

L'Amministrazione nel 2011 ha aperto uno spazio di dialogo e di condivisione degli obiettivi e dei valori della città; un luogo dove confrontarsi per comprendere come la nostra comunità sta cambiando e verso quale direzione si sta dirigendo; un laboratorio dove immaginare, pensare e parlare sul futuro del nostro territorio, in modo aperto e partecipato, in cui sono rappresentati i cittadini, le associazioni, il mondo economico e sociale, le istituzioni.

éFerrara Urban Center si pone il compito di:

- informare in merito ai progetti di trasformazione in corso;
- promuovere il dibattito e lo scambio di idee e di opinioni;
- fornire strumenti di approfondimento e diffondere la consapevolezza della complessità;
- sviluppare atteggiamenti cooperativi per strategie di intervento e di trasformazione condivise;
- promuovere il territorio, la sua identità paesaggistica, ambientale e produttiva;
- diffondere la cultura della città e della cittadinanza.

Diverse sono state le iniziative realizzate dall'Urban Center in questi anni:

- il "Percorso partecipato da ex S.Anna a quartiere S.Rocco" sulla futura trasformazione dell'area dell'Arcispedale Sant'Anna a seguito del traferimento del polo ospedaliero a Cona;
- il progetto ReTinA (Revitalisation of Traditional Industrial Areas) per il futuro dell'area industriale del Boicelli, dalla città di Ferrara al fiume Po;
- i "Laboratori partecipati di prevenzione al danno sismico" per dare continuità alle attività di informazione giornaliera e di divulgazione scientifica post-terremoto con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini su una tematica di interesse pubblico per la città.
- l'esposizione dei progetti degli studenti del Laboratorio di Urbanistica della Facoltà di Architettura, incentrati sullo studio di soluzioni progettuali per la riqualificazione urbana delle aree adiacenti alla stazione ferroviaria di Ferrara;
- il concorso di progettazione architettonica per la futura Cittadella del Commiato di Ferrara, la nuova camera mortuaria da realizzare nell'area dell'ex Sant'Anna a sostituzione dell'attuale struttura sempre più inadeguata e carente rispetto alle esigenze della città;
- il "Percorso informativo Progetto Polo Energie Rinnovabili Zona Nord Est Città di Ferrara" per discutere insieme alla cittadinanza i contenuti del progetto proposto da Hera del nuovo impianto geotermico da realizzare nella zona Nord-Est della città e per riflettere in modo approfondito sui possibili risvolti per la salute e l'ambiente.
- Ricostruiamo l'Aquilone. La scuola d'infanzia comunale Aquilone è un importante simbolo della storia sismica della nostra città. Risultata inagibile dopo le scosse di terremoto del 20 maggio 2012 è stata ospitata in una struttura prefabbricata in attesa

della costruzione della nuova scuola . Con i laboratori di partecipazione attiva si è voluto lavorare affinché la nuova scuola diventasse un punto di riferimento per chi abita nella zona per ciò che riguarda la sicurezza, sismica e non solo. L'obiettivo è stato duplice: decidere come organizzare il nuovo giardino con i bambini, i genitori, le insegnanti e il personale scolastico, misurandosi con il tema del rischio e della capacità di relazionarsi con lo spazio; e rinnovare il tessuto di relazioni esistenti prima del sisma, promuovendo la realizzazione di attività per la scuola e per il quartiere.

- (in corso) "Ferrara Mia Insieme per la cura della città". Un percorso di lavoro per tutelare le forme spontanee di riappropriazione dello spazio pubblico, e per accompagnare tutti quegli abitanti che si prendono cura del proprio ambiente di vita. Ferrara mia ha come finalità quella di stimolare e accrescere il senso di appartenenza della comunità locale nei confronti del territorio, con l'opportunità di porre le basi per un nuovo patto di collaborazione tra la cittadinanza e la pubblica amministrazione sul tema della cura partecipata dei beni comuni urbani (vie, marciapiedi, piazzette...) ed in modo particolare delle aree di verde pubblico del territorio comunale di Ferrara.

2.6.3 La città si-cura

L'Amministrazione con il progetto "Ferrara Città Solidale e Sicura" – attivo dal 2000 – svolge un ruolo attivo nella tutela e nella produzione della sicurezza urbana quale diritto e quale bene sociale, operata nel rispetto delle diverse competenze che l'Ente locale esercita rispetto a quelle delle Forze dell'Ordine.

Obiettivo perseguito è quello di contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza della Città di Ferrara, attraverso la promozione di un sistema di politiche locali, partecipative, decentrate ed integrate tra soggetti ed attori pubblici, privati e del terzo settore.

Gli strumenti che si individuano sono quelli di attività territoriali e di rete che privilegiano strategie partecipative nel campo delle azioni di prevenzione, di contrasto e riparazione dei fenomeni di criminalità, inciviltà, disordine urbano diffuso.

Nell'ambito di "Ferrara Città Solidale e Sicura", ruolo fondamentale di cerniera istituzionale è svolto dal Centro di Mediazione Sociale, in stretta collaborazione con l'Ufficio Sicurezza Urbana.

Negli uffici di proprietà Comunale collocati presso i civici 177-179 al Grattacielo, è collocato il servizio di mediazione di comunità (attivo dal 2005), che consta di due mediatori sociali (o "di comunità") e di un coordinatore, responsabile dell'Ufficio Sicurezza Urbana.

I Mediatori di comunità garantiscono l'apertura quotidiana del Centro di Mediazione (cinque giorni su sette), per svolgere le seguenti funzioni, rivolte a tutti i cittadini:

- punto d'ascolto di prossimità per la raccolta di segnalazioni e la presa in carico di problematiche legate alla vivibilità urbana, alla sicurezza e al disagio socio-urbano in genere;
- sportello di orientamento e intermediazione alle opportunità e ai servizi di base sul territorio (formativi, educativi, sanitari, alloggiativi, igienico-ambientali, di orientamento al lavoro, etc.);
- supporto nell'adempimento di pratiche amministrative e nella compilazione di documenti;
- mediazione dei conflitti di vicinato;
- supporto per accorgimenti organizzativi legati alla quotidiana convivenza, attraverso interventi di carattere partecipativo;
- promozione e organizzazione, con l'associazionismo locale di attività e spazi di socializzazione, dialogo, partecipazione, informazione (percorsi ricreativi, eventi, mercatini, video making, feste di vicinato, etc.);
- coordinamento, in termini organizzativi, delle modalità di utilizzo da parte di associazioni e gruppi informali, relativamente a tutti gli spazi nella disponibilità del Comune siti al Grattacielo;
- incontri di programmazione e coordinamento con Servizi Comunali, Polizia Municipale, Forze dell'Ordine, Associazioni, Comitati, singoli cittadini, per l'attivazione di iniziative in risposta a bisogni specifici (da interventi di pulizia e manutenzione all'organizzazione di iniziative educative e/o socializzanti);
- organizzazione di attività di informazione, condivisione e sensibilizzazione per la promozione della legalità democratica;
- monitoraggio delle condizioni di fruizione degli spazi urbani, con il coinvolgimento diretto degli utilizzatori e reporting sulla vivibilità degli stessi;
- redazione del Rapporto Annuale sulla Sicurezza Urbana, con il coinvolgimento di tutti i soggetti competenti sulla tematica specifica;
- micro-progettazione di percorsi specifici di promozione e prevenzione sociale in rete con le realtà associative del territorio;
- attività di *fundraising* in termini di macro-progettazione per la partecipazione a bandi Regionali, Ministeriali ed Europei sia rispetto ad interventi per l'integrazione sociale tra le comunità sia rispetto ad interventi strutturali di carattere urbanistico legati alla configurazione, all'allestimento e alla manutenzione degli spazi pubblici.

Obiettivo di fondo delle attività di mediazione sociale è quello di fungere da risorsa preventiva per prendersi cura dei contesti con criticità sociali e, attraverso un lavoro di rete con i cittadini, rendere trasversali e integrati gli interventi delle Istituzioni competenti.

Si tratta di un lavoro che manifesta la sua efficacia soprattutto nel medio e lungo termine, agendo in termini di prevenzione e promozione sociale sulle cause profonde che provocano insicurezza piuttosto che sugli effetti immediati e manifesti.

BIBLIOGRAFIA

- F. Bocchi (a cura di) (1987) *Storia illustrata di Ferrara*, Vol.I, Repubblica di San Marino.
- C. Cesari, M. Pastore, R. Scannavini,(1976) *Il centro storico di Ferrara*, a cura di P.L.Cervellati, Modena.
- L. Chiappini,(2001) *Gli Estensi, Mille anni di storia*, Ferrara.
- M R.Di Fabio (a cura di) (2003) *Le Mura di Ferrara. Storia di un Restauro*, Argelato.
- C. Di Francesco, M. Borella (1988) *Ferrara la Città Estense*, Bologna.
- A. Farinelli e F. Scafuri (a cura di) (1991) *Ferrara VII-XX sec., Trasformazioni-Addizioni-Ampliamenti*, Comune di Ferrara.
- A. F. Marcianò, *L'età di Biagio Rossetti: rinascimenti di casa d'Este*, (1991) Ferrara.
- I. Nagliati (a cura di) (1995) *Guida tematica di Ferrara e Provincia*, Milano.
- S. Patitucci Uggeri(1982) *Sviluppo topografico di Ferrara nell'alto medioevo*, in *La Cattedrale di Ferrara*, a cura dell'Accademia delle Scienze, Ferrara pp. 23-58.
- F. Scafuri (2003) *La scuola Alda Costa di Ferrara. Una costruzione moderna degli anni Trenta che sa d'antico*, in *Anecdota*, Anno XIII n. 2, Ferrara, pp. 87-95.
- F. Scafuri, (2006) *Architettura del Novecento a Ferrara. Alcuni esempi di straordinaria quotidianità*, in *Giulio Zappaterra architetto a Ferrara, 1960-95*, Ferrara, pp. 136-150.
- F. Scafuri, *La Zona Industriale di Ferrara fra il 1937 ed il 1951* (2006) in "La Pianura": mensile economico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ferrara, Ferrara, n. 3, pp. 38-45.
- F. Scafuri, *Turismo, beni monumentali ed economia a Ferrara*, (2007) in "La Pianura": mensile economico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ferrara n. 2, Ferrara, pp. 56-60.
- L. Scardino, *Itinerari di Ferrara moderna*, (1995) Firenze.
- B. Zevi, (1971) *Saper veder l'urbanistica*, Torino.
- www.comune.fe.it/idea
- www.urbancenterferrara.it

CITTÀ DI MACERATA

Marco Montecchiari, Comune di Macerata



La Città di Macerata nella Marca d'Ancona dello Stato Ecclesiastico.

THOMAS SALMON INCISORE, 1757

MORFOLOGIA

1.1 La città ed il contesto territoriale

La città di Macerata viene da sempre interpretata, sul piano del contesto territoriale, come centro di crinale, sorto lungo il sistema collinare che si snoda fra le valli del Chienti, a sud, e del Potenza, a nord.

Gli assi storici corrono parallelamente ai fiumi su entrambe le vallate ed all'aggiunta moderna della ferrovia e del tracciato della superstrada, continuamente intrecciata al fiume, lungo la valle del Chienti.

Anche il processo insediativo ha aderito generalmente alla struttura territoriale con direttrici fondamentali allungate lungo le due vallate e sulla linea di crinale.

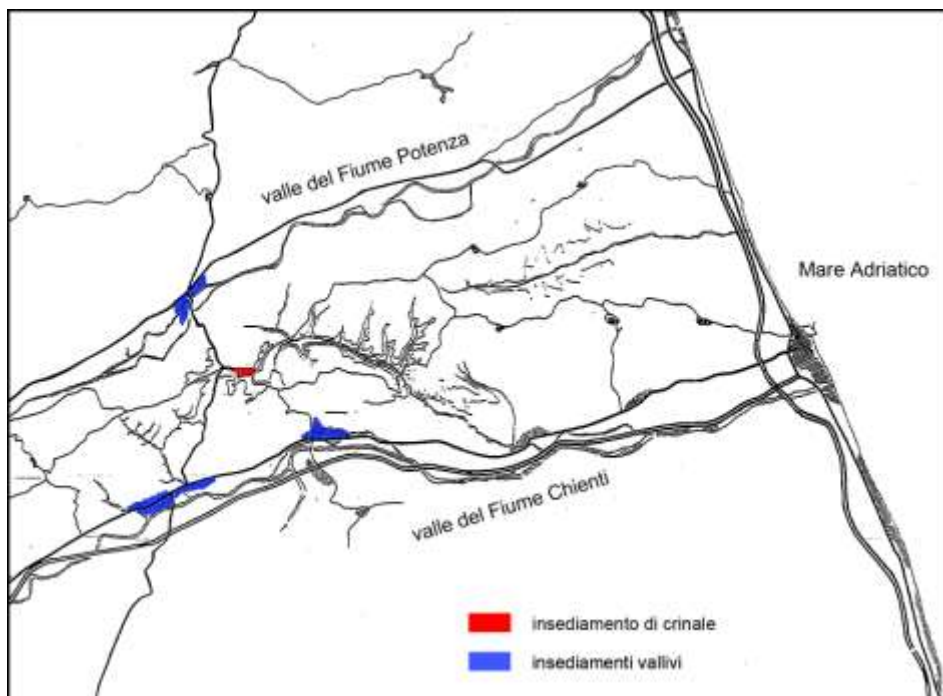


Fig.1 Assetto degli insediamenti urbani rispetto alle valli dei Fiumi Chienti e Potenza (M. Canzian, Progetto preliminare nuovo PRG, 1997)

Lo studio storico dello sviluppo del territorio consente di individuare successive fasi, molto sinteticamente descrivibili nel modo seguente:

- Età romana: rappresenta una delle prime forme di colonizzazione e di strutturazione del territorio: i segni del reticolo di quadrati (centurie) i cui lati erano costituiti da strade, fossati e muri a

secco sono ancora oggi elementi strutturanti del paesaggio. L'insediamento di Helvia Recina, nella valle del Potenza, costituiva uno snodo importante nel sistema viario imperiale che realizzava il collegamento della strada litoranea con Roma.

- Dal IV al XV secolo: nell'ambito di un arco temporale tanto esteso, l'organizzazione territoriale resterà sostanzialmente quella realizzata a partire dal IV secolo, fondata sull'urbanizzazione dei crinali e sull'abbandono delle aree vallive, rese insicure e malsane. La produzione agricola, legata alla colonizzazione delle valli fluviali, subisce inizialmente un forte calo per poi riprendere nelle aree collinari; la rete viaria di fondovalle viene abbandonata per attestarsi su nuovi percorsi di crinale.
- Dal XV secolo al 1892: le prime cartografie realizzate dall'Istituto Geografico Militare nel 1892 consentono di valutare l'evoluzione territoriale avvenuta nei secoli compresi tra il XV ed il XIX: il Governo pontificio recupera e restaura i tracciati viari che seguono l'andamento fluviale, riconoscendone l'alto valore strategico ed economico; il centro storico medievale viene collegato con i fondovalle e con gli altri centri del territorio circostante; si afferma il paesaggio agrario della mezzadria.
- Dal 1892 al 1950: in questi anni si risentono gli effetti dell'espansione demografica ottocentesca che porta all'occupazione del suolo disponibile, al disboscamento di vaste aree collinari, alla frammentazione delle aree coltivate in migliaia di piccoli appezzamenti, all'intensificazione delle colture, creando presupposti di disagio economico e sociale che conducono alla fine del mondo mezzadrile. In parallelo, iniziano, dagli inizi del '900, ad individuarsi altri fenomeni come l'espansione urbana e la "colonizzazione" industriale delle aree vallive, la crescita degli insediamenti lineari lungo le strade principali e lo sfruttamento idroelettrico dei fiumi.
- Dinamiche territoriali recenti: il paesaggio maceratese, dal secondo dopoguerra, rimane ancora fortemente caratterizzato dall'organizzazione agricola mezzadrile sulla quale si adattano nuove tendenze insediative legate alla crescita demografica, allo sviluppo industriale ed alla meccanizzazione dell'agricoltura. La crescita dell'area urbanizzata collinare porta ad un sistema insediativo continuo lungo i crinali con collegamenti monte-valle che evidenziano la struttura a pettine dei percorsi principali. L'organizzazione distribuita, tipica del sistema mezzadrile, determina a sua volta la diffusione delle attività produttive sul territorio, sempre di medie o piccole dimensioni, generalmente dedicate alla realizzazione di una sola fase del processo produttivo.

1.2 Cenni sull'evoluzione storica, urbana e territoriale

Il consolidarsi del nucleo urbanizzato medievale, dopo l'abbandono – come già accennato - del centro di fondazione romana di Helvia Recina a causa dell'invasione dei Goti, inizia su due poggi tra loro contrapposti: il *Castrum*

Maceratae ed il *Podium Sancti Juliani*, il primo indipendente, il secondo sotto il dominio del vescovo di Fermo. Solo nel 1138 Macerata ottenne la franchigia dal potente vicino ed i due poggi si unificarono, dando vita ad un libero comune. La ricostruzione storica del nucleo antico di Macerata, compiuta dallo studioso locale Libero Paci, rende conto del processo dapprima aggregativo e successivamente espansivo cui si è assistito nel corso dei secoli.

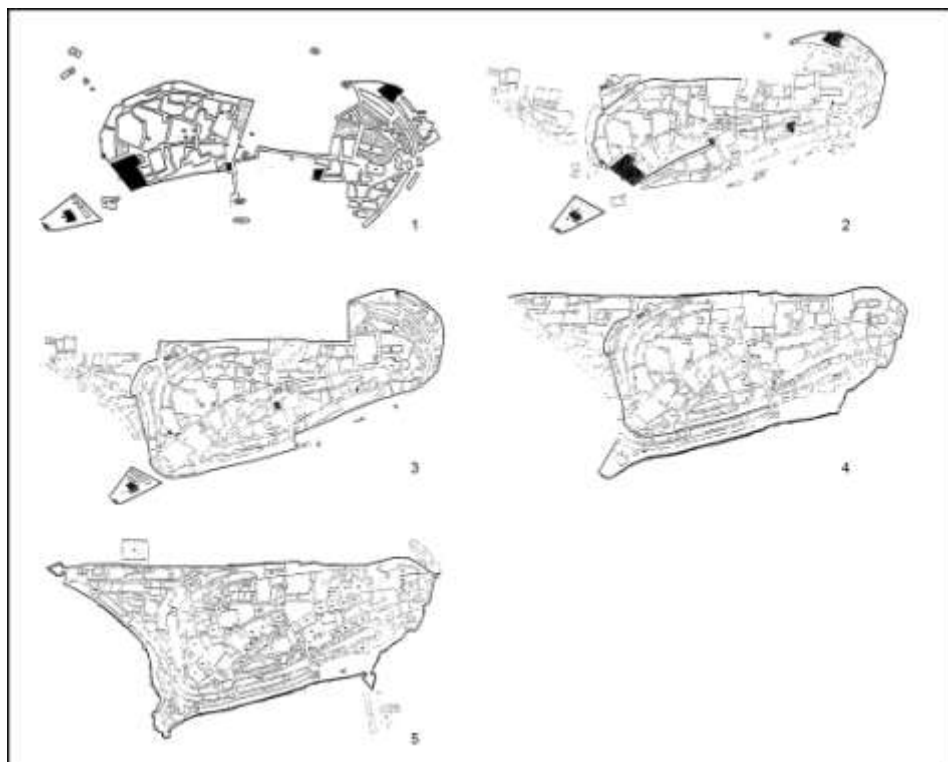


fig. 2 Sviluppo del nucleo antico della città – 1. sec. XII, 2. sec. XIII, 3. sec. XIV, 4. sec. XV, 5. sec. XVI (G. Ceresani 1986)

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, la cinta muraria assunse la conformazione definitiva, la medesima ancora oggi rilevabile, fatta eccezione per qualche piccola variazione dovuta all'opportunità di inglobare sorgenti di acqua potabile e per la grande opera ottocentesca dell'Arena Sferisterio, esempio mirabile di architettura neoclassica destinata al gioco del pallone al bracciale, attualmente riconvertita ad importante luogo performativo.

Tra il XV ed il XVIII secolo, il governo dei Papi assegna a Macerata il ruolo di capoluogo della Marca anconetana e sede dei legati pontifici; ne consegue uno sviluppo molto significativo sul piano dell'edilizia nobiliare e, a motivo dell'incremento demografico, di quella residenziale popolare.

In epoca moderna, l'espansione della città segue due direttrici ben definite, sulla base della necessità di adeguarsi all'andamento orografico

del terreno: ad ovest prende forma l'urbanizzazione che si svolge attorno alla Via Roma, che indica anche nel nome la direzione che deve prendere chi intenda congiungersi alla capitale; a meridione si aggregano i quartieri popolari attorno al Borgo San Giovanni (oggi Corso Cairoli), dal 1886 valorizzati dalla costruzione della stazione ferroviaria.

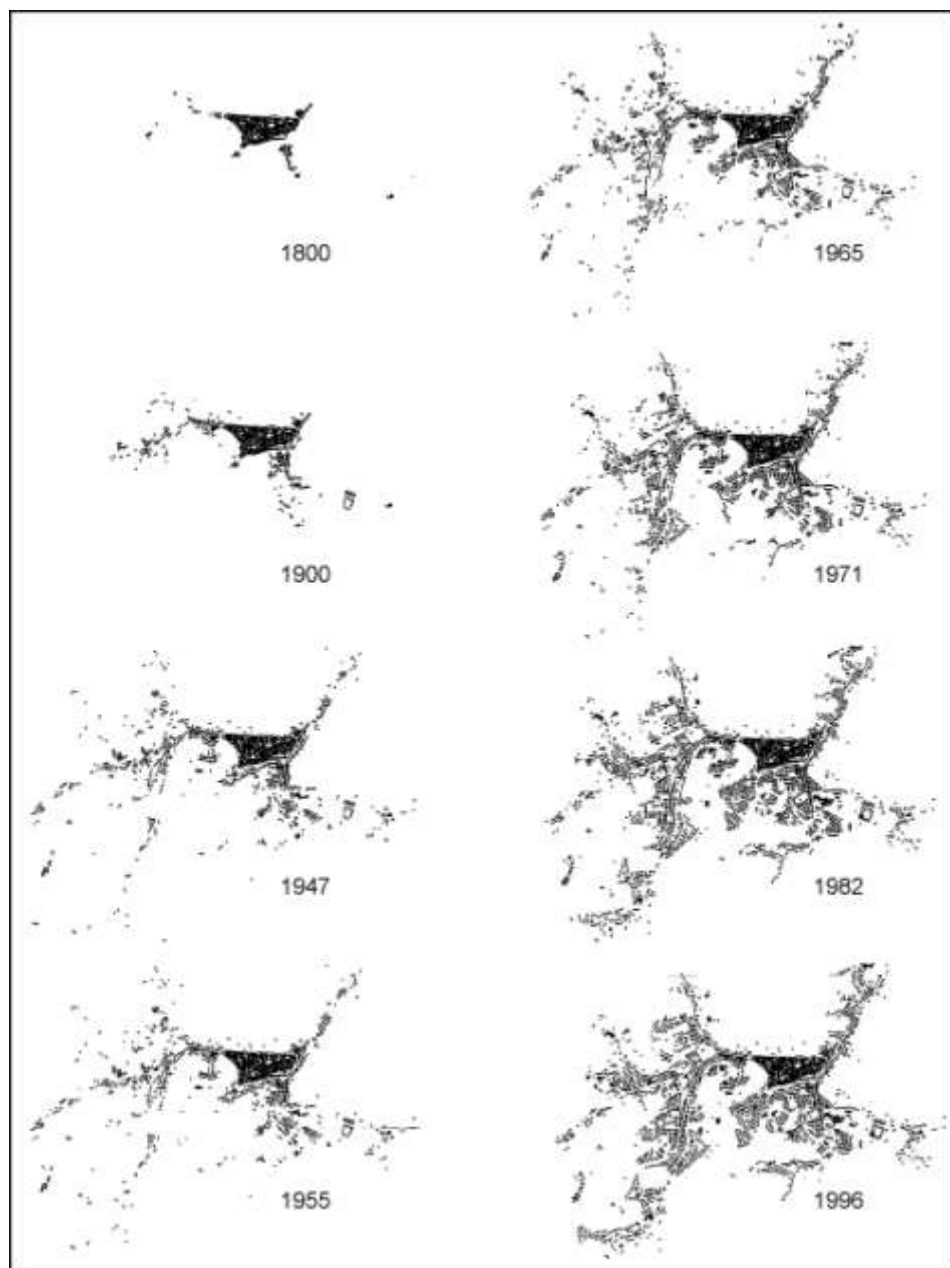


Fig. 2 Sviluppo dell'area urbanizzata della città (M. Canzian, Progetto preliminare nuovo PRG, 1997)

1.3 Caratteri del contesto

Gli aspetti infrastrutturali, economici e demografici della città di Macerata risentono in modo assai marcato dei caratteri morfologici fino ad ora illustrati.

La grande viabilità si attesta principalmente lungo le due vallate fluviali, rispettivamente con la S.S. 77, Val di Chienti, e la S.P. 361, Septempedana, che collegano velocemente il capoluogo all'autostrada litoranea A14.

In direzione monti, la barriera appenninica ha da sempre rappresentato un ostacolo difficilmente superabile, seppur l'imminente completamento della variante di valico "Quadrilatero", finalizzata al collegamento Civitanova – Foligno mediante superstrada a 4 corsie, consentirà finalmente di connettere il Maceratese con l'autostrada A1 e dunque con Roma.

Il collegamento intervallivo Chienti – Potenza all'altezza del capoluogo ha costituito, nel secondo dopoguerra, il principale elemento critico della viabilità locale, essendosi succeduti diversi progetti infrastrutturali non sempre destinati a risolvere il problema.

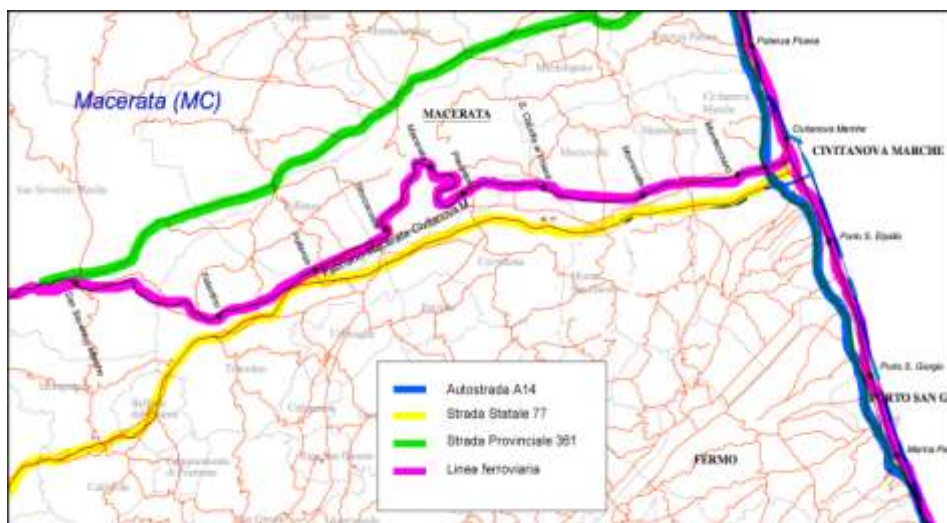


Fig. 4 Schema della viabilità nel territorio di Macerata

La galleria passante "delle Fonti", recentemente realizzata, ha segnato un passaggio importante nella difficile sfida alla viabilità cittadina, pur rimanendo ancora necessarie ulteriori infrastrutture di alleggerimento del traffico di spostamento, per distinguerlo da quello di attraversamento.

La linea ferroviaria Civitanova – Albacina, lungo la quale è posizionata la stazione di Macerata, nonostante abbia rappresentato nel corso del XIX secolo un elemento di promozione socio-economica della città, non sembra al momento intercettare in modo significativo l'esigenza di spostamento delle utenze del territorio, coprendo esclusivamente il

pendolarismo lavorativo e studentesco. Del resto il collegamento difficile e discontinuo con le direttrici Pescara – Bologna, alla quale ci si connette alla stazione di Civitanova Marche, ed Ancona – Roma, alla quale si approda alla stazione di Albacina, non favorisce la scelta del treno quale mezzo elettivo per il trasporto passeggeri, tanto meno per quello merci. Dal punto di vista demografico, la popolazione residente al 31/12/2014 corrispondeva a 42.820 abitanti, sostanzialmente in linea con l'andamento negli ultimi decenni, come rilevabile nel sottostante grafico.

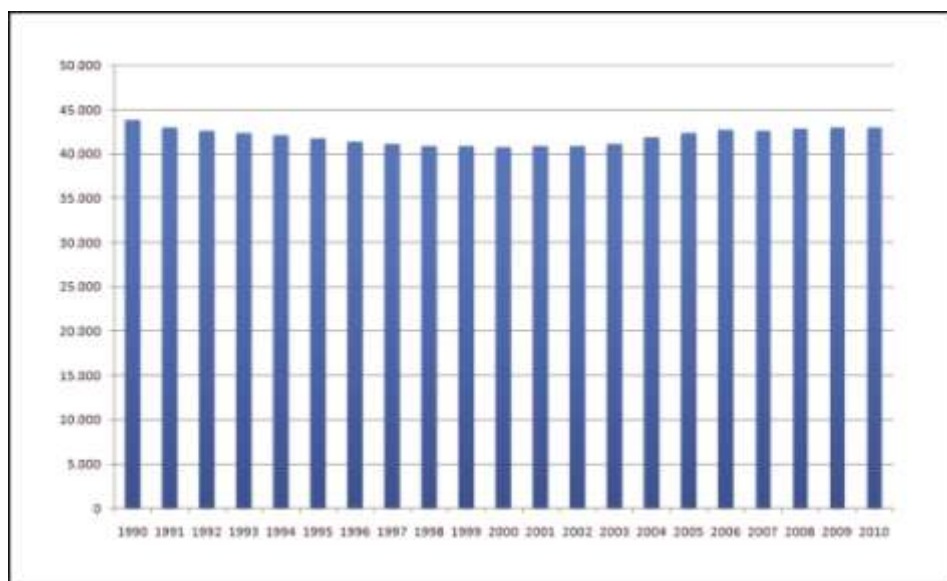


Fig. 5 Popolazione residente 1990 – 2010 Fonte Istat

La vocazione di città sede di istituzioni amministrative e burocratiche, già radicata nei lunghi secoli di appartenenza allo Stato della Chiesa, ha trovato ulteriore conferma nello Stato unitario, tanto che Macerata ha assistito al proprio sviluppo nel XX secolo quasi esclusivamente nel settore del terziario e dei servizi. La locale Università, una delle più antiche d'Italia essendo stata fondata nel 1290, l'Accademia di Belle Arti, i numerosi istituti scolastici secondari e le istituzioni provinciali nelle loro varie articolazioni costituiscono il tessuto sociale ed economico della città, avendo dimostrato nel corso dei decenni di essere in grado di generare un indotto di non trascurabile entità. Del resto, la distribuzione degli occupati per settore economico rende del tutto evidente questa peculiarità del capoluogo maceratese, in singolare alterità rispetto al territorio provinciale circostante che vede, invece, una prevalenza della produttività manifatturiera nell'area costiera (calzature, abbigliamento, mobili...) e del settore primario nel resto del distretto (agricoltura, allevamento e trasformazione dei prodotti derivati).

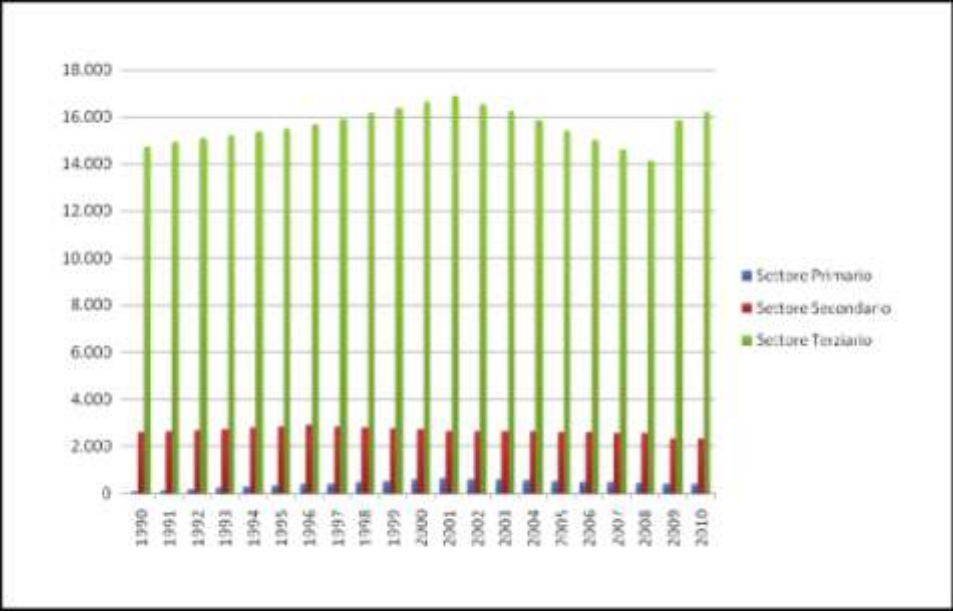


Fig. 6 Occupati per settore economico 1990 - 2010 Fonte Istat

2. GOVERNANCE

2.1 Strumenti di pianificazione urbana e territoriale

Il territorio comunale di Macerata occupa una superficie complessiva di 92.329.729,6 mq, di cui 11.387.300,6 mq risultano urbanizzati, corrispondenti al 12,33%.

Gli strumenti urbanistici attualmente in vigore si innestano sulla variante generale al Piano Regolatore Generale (PRG) in adeguamento al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), risalente al 1995 ma, successivamente, modificato mediante ulteriori due varianti che hanno incrementato l'edificabilità della città: nel 2007 è stato approvato il cosiddetto "Piano casa", che ha comportato un aumento di circa 650.000 m³ nella volumetria edificatoria; nel 2010 è stata introdotta la cosiddetta "Minitematica", che prevede un volume di completamento di circa 100.000 m³ di residenziale ed ulteriori 100.000 m³ di extra residenziale.

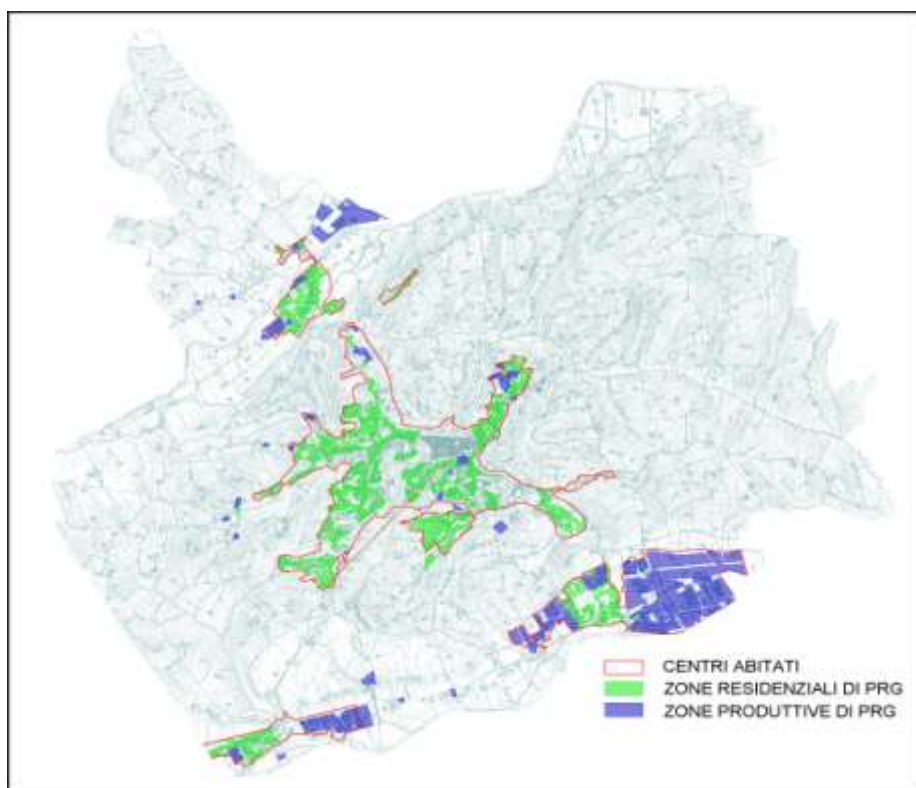


Fig. 3 Superfici urbanizzate nelle previsioni degli strumenti urbanistici attualmente in vigore (2014)

Occorre tuttavia sottolineare che una porzione non trascurabile dei volumi sopra indicati grava all'interno della superficie già urbanizzata, mentre il consumo di suolo risulta piuttosto ridotto.

In particolare, sono state previste nuove possibilità edificatorie:

- *con destinazione residenziale* per un totale di 1.522.938,7 mq, dei quali 1.494.207,0 mq come zone di completamento (all'interno della zona già urbanizzata) e 28.731,5 mq come zone di espansione (al di fuori della zona già urbanizzata);
- *con destinazione produttiva* per un totale di 2.678.381,8 mq, dei quali 2.250.006,5 mq come zone di completamento (all'interno della zona già urbanizzata) e 428.375,3 mq come zone di espansione (al di fuori della zona già urbanizzata).
- L'espansione edilizia che interessa il consumo di suolo vergine, dunque, si attesta su una superficie complessiva di 457.106,8 mq, corrispondenti al 10,9% rispetto alla superficie totale destinata all'edificazione negli strumenti urbanistici vigenti.

Il tema della riqualificazione urbana, mediante recupero di aree o di edifici dismessi, è stato affrontato dall'Amministrazione comunale già agli inizi del nuovo secolo, quando si approvarono in Consiglio comunale 5 interventi di riqualificazione riguardanti immobili, pubblici e privati, che avevano perso la propria destinazione (ex mattatoio, ex foro boario, ex monastero) ovvero aree marginali e residuali che avrebbero potuto essere valorizzate mediante interventi mirati (area a margine di Borgo San Giuliano, struttura ricettiva in contrada Vallebona).

Successivi interventi di riqualificazione urbana sono consistiti nel recupero di un asse viario piuttosto breve (via Trento) ma contiguo al tracciato delle mura storiche della città e nel restauro del quartiere Villa Ficana, costituito da abitazioni in terra cruda.

Particolare attenzione è stata prestata al tema della riqualificazione energetica degli edifici, così che nel Regolamento Edilizio Comunale (REC) sono stati introdotti incentivi e/o prescrizioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, per la valutazione dei requisiti energetico-ambientali secondo il Protocollo ITACA, per la costruzione di serre solari a servizio degli immobili residenziali.

2.2 L'approccio sostenibile: esperienze e programmi

La politica adottata dal Comune di Macerata in tema ambientale fonda i propri presupposti su alcuni settori avvertiti come determinanti per lo sviluppo sostenibile della città.

2.2.1 Rifiuti

La gestione dei rifiuti è uno degli ambiti che hanno maggiormente subito trasformazioni negli ultimi anni, sia per motivazioni da collegare

all'aggiornamento della legislazione nazionale in materia, sia per scelte precise fatte proprie dall'Amministrazione comunale.

Nel corso del 2014 è stato completato un percorso di riorganizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti che ha condotto all'attuazione di un metodo "porta a porta" particolarmente capillare ed ha consentito il raggiungimento di risultati molto positivi sui piani ambientale ed economico, emblematicamente rappresentabili dalla diminuzione delle tonnellate dei rifiuti destinati allo smaltimento in discarica ed dal contemporaneo aumento della percentuale di raccolta differenziata.



Fig. 4 Quadro A: tonnellate RSU smaltite in discarica; Quadro B: percentuale raccolta differenziata dei rifiuti

Il trend decisamente positivo viene ulteriormente confermato dall'osservazione che i dati riferiti al 2014 sono ampiamente sottomisura rispetto a quelli previsti nell'anno in corso, che potrà godere degli effetti dell'adozione del nuovo sistema di raccolta rifiuti per l'estensione temporale dell'intero anno solare. Valga per tutti il dato consolidato della percentuale di raccolta differenziata riferito al mese di dicembre 2014 che ha raggiunto il valore del 77,12%.

Il sistema di gestione dei rifiuti si avvale inoltre di presidi virtuosi aggiuntivi quali: il *Compostaggio domestico*, che intende favorire la riduzione dei rifiuti organici nel ciclo dei RSU; *Slow consumer – Trashware*, mirato al riadattamento di personal computer obsoleti; *Centro del Riuso*, con lo scopo di recuperare dei beni ancora utilizzabili ed impedire il loro ingresso nel ciclo dei rifiuti.

2.2.2 Energia

Relativamente alla gestione energetica, il Comune ha aderito nel 2011 al Patto dei Sindaci (*Coventant of Majors*), con lo scopo di razionalizzare l'uso dell'energia, ridurre gli sprechi, ricorrere maggiormente al mix di energie rinnovabili, così da abbattere di oltre il 20% le emissioni di gas climalteranti entro il 2020. Per raggiungere questo risultato, in un primo momento è stato compiuto uno *screening* molto approfondito dei consumi energetici facenti capo al territorio comunale nel periodo 1990 – 2010, elaborando i dati rilevati con il software dedicato EcoRegion.

Nel 2013, quindi, è stato adottato un Piano di Azioni per l'Energia Sostenibile (PAES), che comprende n. 43 azioni, ciascuna in grado di offrire un contributo alla riduzione di emissioni di gas serra e la cui attuazione è stata dettagliatamente distribuita tra il 2013 ed il 2020. Al momento attuale è in corso il monitoraggio dei risultati finora raggiunti.

Nella convinzione che l'obiettivo di ridurre le emissioni climalteranti sia raggiungibile solo mediante il coinvolgimento diretto della cittadinanza, dal 2013 è stato istituito uno Sportello Energia che si configura come un luogo presso cui chiunque può rivolgersi per porre quesiti ed acquisire le informazioni aggiornate in materia di fonti di energia rinnovabile, risparmio energetico, efficienza energetica in edilizia (certificazione energetica degli edifici), aggiornamento normativo nazionale e locale, procedure amministrative per autorizzazione di impianti, bandi e finanziamenti.

Il servizio, attivato in collaborazione con il Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico di Macerata, viene erogato in modalità *on site* ed *on line*, mediante un sito internet dedicato (http://www.centrodiecologia.it/sportello_energia/).

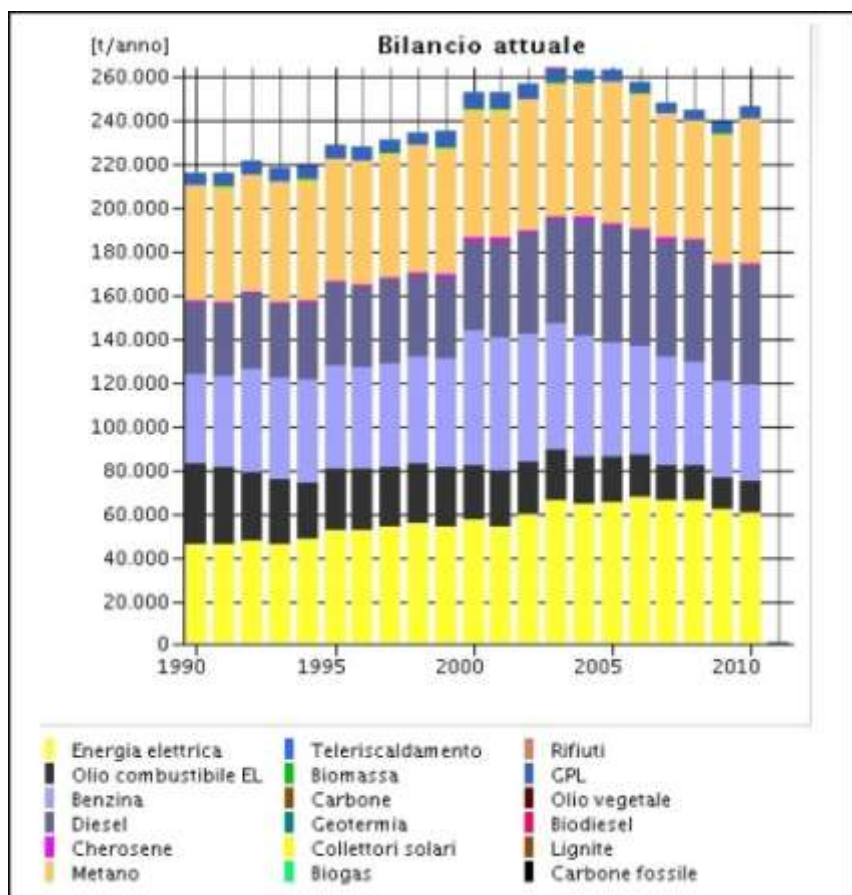


Fig. 9 Emissioni totali nel territorio comunale per fonte energetica in 1990

2.2.3 Mobilità sostenibile

Macerata, non rientrando nella categoria dei grandi agglomerati urbani, non presenta congestioni di traffico particolarmente preoccupanti, tuttavia non può essere ignorato che, soprattutto negli orari di punta, alcune zone della città risentono in modo significativo degli spostamenti veicolari in ingresso ed in uscita dall'area urbanizzata.

Fin dal 1995 l'Amministrazione comunale ha inteso dotarsi di un Piano della Mobilità ed ha commissionato alla ditta Syntagma lo studio per la definizione del Modello di Traffico, più recentemente aggiornato nel 2007.

Ma, a prescindere dalle azioni che sono state attuate negli ultimi decenni nella direzione della corretta gestione delle esigenze di spostamento sul territorio in ambito urbano ed extra urbano, si è recentemente inteso adottare alcune misure specifiche con lo scopo di promuovere quella che viene generalmente indicata con il termine di "mobilità alternativa", quella, cioè, che privilegia i mezzi "alternativi" alle automobili private.

In questa direzione, si è investito sul Trasporto Pubblico Locale attraverso la società partecipata APM S.p.A., garantendo l'alimentazione a metano per l'intero parco bus circolante.

Nonostante l'orografia dei colli maceratesi non abbia favorito storicamente l'affermazione della bicicletta quale mezzo di trasporto privilegiato, si sono compiuti sforzi significativi nella promozione dell'utilizzo di questo vettore mediante l'attivazione di un servizio di *bike-sharing*, la realizzazione di una pista ciclabile nella frazione Sforzacosta e di un percorso ciclabile che racchiude le mura del nucleo storico della città; già da diversi anni, inoltre, in ambito sovra comunale, è stato inaugurato un percorso ciclabile denominato "Via delle Abbazie", che collega, lungo la valle del Chienti, una serie di emergenze architettoniche religiose di non trascurabile importanza.

2.2.4 Sistema delle aree verdi e riforestazione

Il sistema del verde fruibile cittadino garantisce ad ogni abitante circa 20,6 mq, dato rispetto al quale occorre comunque tener presente che qualsiasi punto dell'area urbanizzata non dista mai più di 500 metri dalle zone con destinazione agricola. Il principale Parco urbano è individuabile nei Giardini Diaz, realizzati su di un'area inizialmente utilizzata come galoppatoio, dal quale hanno mutuato la tipica geometria ellittica, e successivamente a foro boario: quando, negli anni '60 del secolo scorso, l'attività di vendita del bestiame è stata trasferita in luogo più adeguato, l'Amministrazione comunale del tempo ha creduto opportuno dotarsi di un giardino pubblico, immediatamente a ridosso del nucleo storico della città ed ottimamente esposto a sud-est. I Giardini Diaz sono stati oggetto di un radicale ed attento intervento di restauro nel 1998, molto apprezzato dai cittadini e dalla critica specializzata, che ha ritenuto di dover assegnare al progetto il primo premio del "Concorso nazionale di architettura del paesaggio Aiapp e Acer" indetto dall'Associazione Italiana Architettura e Paesaggio.



Fig. 10 Planimetria Giardini Diaz di Macerata

La giuria si è così espressa a riguardo: "migliore opera realizzata (...) per l'originalità della soluzione adottata, che ha saputo rompere la rigida geometria della piazza-giardino preesistente, con un nuovo tracciato di verde, di pietra e di acque, utilizzando questa iniziale difficoltà quale punto di forza.

Rigore progettuale e fantasia, mineralità e natura vengono abilmente coniugati sia nei caratteri generali della composizione che nella cura dei dettagli. Ed è proprio attraverso il forte apporto creativo, che si può cogliere l'espressione esuberante e generosa propria della tradizione culturale del giardino e del paesaggio in Italia".

Altra area verde di importanza cittadina è il Parco di Fontescodella, realizzato nel 2006 su di una superficie di circa 30.000 mq, fino ad allora in condizioni di degrado e di abbandono. Il parco è posizionato quasi in continuità con i Giardini Diaz e destinato ad accogliere giovani fruitori, in età adolescenziale, essendo dotato di attrezzature ludiche innovative e di uno *skate-park*.

Oltre al verde fruibile, che comunque si sostanzia in numerose altre aree di quartiere, negli ultimi anni sono stati effettuati interventi di riforestazione, con sicuro beneficio ambientale e paesaggistico.

Si vuole qui ricordare le piantumazioni effettuate nelle zone Sasso d'Italia e Fontezucca ma soprattutto fare riferimento al progetto della Società Autostrade che, nell'ambito dell'ampliamento della terza corsia dell'A14, da Cattolica a Porto Sant'Elpidio, con lo scopo di compensare almeno parzialmente le emissioni di gas climalteranti conseguenti ai lavori, ha predisposto un piano di riforestazione da attuarsi sul territorio regionale. Il Comune di Macerata ha richiesto, ed ottenuto, che parte delle piantumazioni previste interessassero il proprio territorio, individuando le aree a tale scopo destinate, nella misura di 11 ha.

2.2.5 Educazione ambientale

Nella convinzione che l'approfondimento delle tematiche ambientali rappresenti elemento essenziale nella formazione di una cittadinanza attiva e consapevole, il Comune di Macerata si è dotato di una struttura appositamente dedicata allo scopo.

Il Centro di Educazione Ambientale "Parco di Fontescodella" fa parte della rete regionale di educazione ambientale INFEA ed ha sede nel parco omonimo, presso un edificio realizzato con tecniche costruttive della bioedilizia; dotato di un impianto integrato fotovoltaico – geotermico, rappresenta un esempio assolutamente virtuoso di sostenibilità.

Il CEA è stato affidato in gestione ad una Cooperativa sociale e realizza ogni anno un intenso programma di educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie di primo grado della città, sviluppando di volta in volta i temi della gestione dei rifiuti, del risparmio energetico, della mobilità alternativa, della salvaguardia delle specie animali, del recupero del rapporto uomo-territorio. Le iniziative proposte spaziano dalle lezioni frontali ai laboratori didattici, dalle escursioni guidate alle attività ludiche, mirando al pieno coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi.

Il CEA è inoltre molto attivo anche nella promozione di iniziative di sensibilizzazione ambientale rivolte all'intera cittadinanza, anche in adesione a proposte avanzate da associazioni di settore (Legambiente, WWF, Gruppi di Acquisto Solidale...).



Fig. 5 Logo del CEA "Parco di Fontescodella"

3. CONCLUSIONI

Come viene sovente riconosciuto da parte di numerosi osservatori, Macerata rappresenta probabilmente l'espressione più compiuta del carattere peculiare della Regione a cui appartiene, quello cioè di territorio in cui le componenti paesistiche, storiche, antropiche, infrastrutturali ed economiche non emergono in forme di particolare rilievo o richiamo ma si fondono in modo sostanzialmente armonico, dando vita ad un tessuto omogeneo in cui la qualità della vita si attesta su livelli piuttosto alti.

Il dato trova puntuale riscontro nell'indagine "EcoUrb" promossa ogni anno congiuntamente da Legambiente e dal Sole XXIV Ore, con lo scopo di monitorare, attraverso l'individuazione di numerosi indicatori, la qualità dell'ambiente urbano nei 104 capoluoghi di provincia italiani e l'efficacia delle politiche adottate per generare trasformazioni virtuose.

L'edizione 2014 di "EcoUrb" vede Macerata attestarsi alla 13^a posizione della classifica finale, con risultati molto positivi riguardo la qualità dell'acqua distribuita, i bassi sprechi dell'acquedotto pubblico e gli scarsi incidenti stradali; positivi i riscontri per l'offerta dei trasporti pubblici ed il risparmio energetico; nella media la valutazione per quanto riguarda la capacità di depurazione dei reflui e la ciclabilità; da migliorare i dati che misurano la congestione del traffico e la pedonalizzazione.

I rilievi che inquadrano la gestione dei rifiuti, per i motivi già analizzati, sono suscettibili di ampi margini di miglioramento mentre discutibile sembra essere il mediocre risultato della qualità dell'aria: fino a poco tempo fa, infatti, le due centraline di controllo presenti in città segnalavano valori più che positivi; la recente riorganizzazione della rete di monitoraggio regionale ha privato Macerata di questi presidi così che l'attuale assenza di rilievi strumentali non consente alla nostra città di vedere riconosciuta la buona qualità dell'aria in ambito urbano.

In linea generale, l'esperienza maturata negli ultimi anni dimostra la validità di alcune scelte operate dall'Amministrazione comunale, destinate a orientare anche gli sviluppi negli anni futuri.

In primo luogo la necessità di ridurre, e tendenzialmente annullare, l'ulteriore consumo di suolo: la richieste di nuovi insediamenti residenziali e/o produttivi, infatti, possono ampiamente essere assorbite attraverso interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia, in grado di migliorare il patrimonio edilizio della città e rispettare l'equilibrio paesaggistico.

In secondo luogo sembra irrinunciabile il superamento del livello comunale in alcuni grandi settori di governo (acqua, energia, rifiuti...) che impongono una visione allargata, in una dimensione di ambito territoriale, per ottimizzare la qualità del servizio reso e diminuire i costi di gestione; in questa stessa logica, occorre maggiormente valorizzare l'ingresso del Comune in organismi che raggruppano, a livello nazionale e internazionale, soggetti pubblici e/o privati interessati all'implementazione di progetti su vasta scala, in grado di rientrare nei grandi assi di finanziamento europeo, oramai unica fonte residuale da cui poter attingere risorse economiche.

BIBLIOGRAFIA

M.Canzian, *Progetto preliminare del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Macerata*, 1997.

A. Adversi, D.Cecchi, L.Paci, *Storia di Macerata* (1986) Macerata.

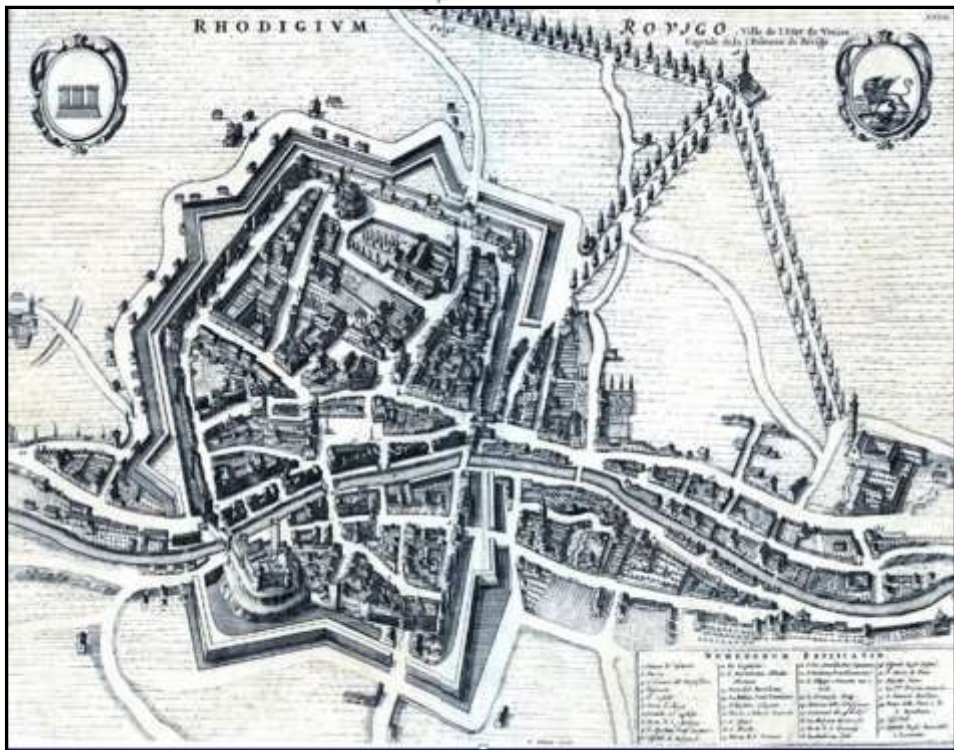
Syntagma, *Piano della Mobilità, aggiornamento del Modello del traffico*, (2008) Perugia,

Comune di Macerata, *Sustainable Energy Action Plan (SEAP)*, (2013) Macerata.

Archivi degli Uffici comunali di Macerata.

ROVIGO CITTÀ DA ABITARE

Barbara Likar e Fiorenza Ronsisvalle – Comune di Rovigo



Pianta di Rovigo (P.Mortier Amsterdam 1704-1705)

Premessa

Nella sua evoluzione storica, Rovigo è riuscita a salvaguardare il proprio territorio, mantenendo la sua identità, la sua storia e le proprie peculiarità.

La sperimentazione di piani e strumenti di azione locale improntati alla sostenibilità, unita alle potenzialità connesse alla conservazione nel tempo di un territorio ancora integro, di un paesaggio armonico con numerosi biotopi di vivo interesse naturalistico, rendono Rovigo una città attrattiva per vivere ed abitare.

Ringraziamenti

Per l'attività di editing del contributo si ringrazia Marika Zanforlin, Settore Pianificazione – Comune di Rovigo.

Introduzione

È con vivo piacere che, a nome dell'amministrazione comunale, porto il mio saluto in questa occasione. Il Comune di Rovigo ha sempre avuto proficui rapporti di collaborazione con Ispra, che ringrazio per il prezioso lavoro portato avanti e per l'opportunità che ci ha dato, offrendoci la possibilità di presentare uno *study case*. Un evento particolarmente importante per una città che è sempre stata considerata "fanalino di coda" rispetto alle altre realtà del Veneto, ma che negli ultimi anni ha saputo emergere proprio per le sue potenzialità e per l'attenzione riservata ad uno sviluppo sostenibile del territorio, tanto da poter diventare di esempio per le politiche adottate nel campo urbanistico-ambientale.

Il patrimonio di dati riguardanti la sostenibilità ambientale, che Ispra ha raccolto e continua a raccogliere dai vari Comuni italiani, rappresenta la base fondamentale per poter pensare ad un futuro migliore. E' necessario fare in modo che il concetto di sostenibilità non resti appannaggio di pochi ma venga diffuso a tutti i livelli dell'agire politico e sociale, con la convinzione che i cambiamenti in atto avranno successo se coinvolgeranno tutti. Le città potranno diventare luogo di benessere per i propri cittadini solo se si riuscirà a dar vita a nuovi paradigmi di sviluppo e crescita.

È pertanto, con grande soddisfazione che rinnovo i ringraziamenti a Ispra che ha riconosciuto in Rovigo un centro urbano con esperienze significative sotto il profilo della *governance* ambientale. Rivolgo anche un ringraziamento agli uffici, in particolare agli uffici Ambiente e Urbanistica per il prezioso contributo dato, con l'auspicio che la strada intrapresa possa proseguire con altri passi in avanti, arricchendosi di ulteriori strumenti concreti per l'attuazione dei principi di sostenibilità.

Dr. Claudio Ventrice

Commissario Straordinario del Comune di Rovigo

1. IL TERRITORIO

1.1 Rovigo ed il Polesine

La città di Rovigo è il capoluogo della Provincia di Rovigo, geograficamente e storicamente identificata come Polesine, che corrisponde al territorio racchiuso a nord dal tratto terminale del fiume Adige, a sud dal fiume Po con il suo delta, a est dal Mare Adriatico e ad ovest dalle Valli Grandi Veronesi.

Il nome *Polesine* è una voce veneta derivante dal latino medievale *pollicinum* o *policinum* ossia "terra paludosa", anticamente usato come nome comune per indicare uno di tanti isolotti piatti di terra emersa che si trovano all'interno del corso di uno o più fiumi.

Le evoluzioni subite da questo territorio nel corso dei secoli sono dovute in larga parte alla presenza dei fiumi che lo delimitano e lo attraversano, ma che spesso hanno compromesso la sicurezza delle comunità che hanno popolato questa terra con disastrose alluvioni che si sono succedute nei



Fig. 1 Pianta di Rovigo con veduta del circuito delle mura (1667)

secoli. Anche la giacitura del territorio, particolarmente depressa con alcune zone del delta del Po poste al di sotto del medio mare, ha costituito un fattore di pressione determinante per il suo sviluppo. Nel territorio del Polesine, solcato da una fitta rete di canali realizzati in gran parte ad opera della Repubblica di Venezia, la sicurezza idraulica viene assicurata attraverso il costante presidio del territorio e le numerose infrastrutture dedicate alla bonifica. Tutti gli sforzi necessari per proteggere le terre dall'acqua però vengono ampiamente ricompensati dalla fertilità dei terreni che ospitano colture intensive e pregiate colture orticole, oltre che dalla straordinaria bellezza del paesaggio ed in particolare, dell'area del Parco Regionale Veneto del Delta del Po, zona umida di rilevanza internazionale e uno dei parchi naturalistici più importanti d'Italia e d'Europa.

La più antica notizia conosciuta sulla città di Rovigo appare in un documento del 838 in cui è menzionata una "*villa que nuncupatur Rodigo*" ossia "*borgo [rurale] detto Rodigo*"; successivamente, si hanno notizie della città attraverso una bolla di papa Giovanni X (914-928), in cui viene consentito a Paolo Cattaneo, vescovo di Adria, di erigere una fortificazione a Rovigo per trasferirvi temporaneamente la sede vescovile per proteggerla dalle scorrerie dei barbari.

Dalla prima metà del 1100 all'inizio del 1300 viene realizzata una cinta muraria che cinge l'antico castello, la chiesa di Santo Stefano e il suburbio arginale sorto nei pressi della riva occidentale dell'Adigetto, che all'epoca era un vero e proprio fiume.

Il castello consisteva in un poderoso giro di cortine, probabilmente chiuso anche sul lato est, prospiciente il porto fluviale dell'Adigetto; due torricelle erano poste negli angoli nord-ovest e sud-est, mentre il fianco sud era munito di porta e un possente mastio all'interno del recinto rimaneva a difesa dell'intero complesso. Nella parte occidentale della cinta muraria della città si aprivano tre porte difese da torri per i collegamenti con l'esterno; lungo l'intera cortina furono erette numerose torrette di controllo, una delle quali sopravvive in via Pighin. Le mura oltrepassavano il fiume tramite due ponti a tre archi in muratura, il primo dei quali, detto del Portello, era a nord, il secondo invece, a sud, della Roda. Dell'antico castello di Rovigo, sito nei pressi dell'odierna Piazza Matteotti, rimangono oggi alcune strutture riferibili al dodicesimo secolo quale la torre Donà, che con i suoi 66 metri rappresenta una delle più alte torri medievali italiane, e tre lati della sua cerchia murata.

La crescita economica e politica di Rovigo in epoca medioevale si deve soprattutto alla dominazione, ufficializzata dal Sacro Imperatore Enrico VI nel 1194, della casa d'Este che governò la città dal dodicesimo al quindicesimo secolo. Ad eccezione di alcuni brevi periodi di dominio da parte dei Veronesi e dei Padovani, la città rimase sostanzialmente sotto la protezione estense sino alla dominazione veneziana del 1484. Scarse più che mai sono le testimonianze rimaste dell'età medioevale a Rovigo: l'abbattimento delle chiese più antiche e i radicali rimaneggiamenti nei secoli posteriori, incluso lo spianamento quasi totale delle mura e della maggior parte delle torri, non consentono una precisa ricostruzione architettonica di questo periodo. Risale alla prima metà del Duecento l'insediamento in città degli Umiliati che fondarono la chiesa di San Bartolomeo fuori dalle mura; in epoca successiva, pur essendo rappresentata da un nucleo abitato piuttosto rado, la città era

caratterizzata dalla presenza di alcuni edifici civili, quali il palazzo Vescovile (1343), la loggia dei Notai (1429) e religiosi, quali la chiesa di S. Stefano papa (già documentata a ovest dell'Adigetto nel 964 e successivamente ricostruita nella metà dell'undicesimo secolo) e S. Giustina.

Successivamente, per circa tre secoli la Repubblica di Venezia mantiene il dominio sulla città di Rovigo: è in questo periodo che viene realizzata la piazza Maggiore (attuale Piazza Vittorio Emanuele II), la torre civica in cui viene trasferita la campana che aveva suonato nel mastio del castello e la colonna con il Leone di S. Marco che campeggia tutt'oggi nella Piazza. Sempre al periodo di dominio veneziano risale la costruzione del tempio della Beata Vergine del Soccorso (detta chiesa della Rotonda) con lo splendido campanile del Longhena.

Durante il XVIII secolo il borgo di S. Bortolo comincia ad assumere una sua identità di quartiere fuori porta, mentre Rovigo conserva la sua pianta pentagonale circondata dalle mura e attraversata dall'Adigetto, che nei secoli perse progressivamente di importanza.

All'inizio del XIX secolo, in seguito alla caduta della Repubblica di Venezia e all'instaurarsi della dominazione francese e, successivamente, di quella austriaca, Rovigo conosce un rinnovato impulso sociale e culturale alla crescita ed allo sviluppo. La città vive quindi un periodo di intensa trasformazione: la demolizione della chiesa di S. Giustina, lascia lo spazio per un'ulteriore piazza nel centro urbano sulla quale si affacciano il palazzo della borsa commerciale ed il Teatro Sociale che risalgono a quest'epoca. Vengono abbattute anche quattro delle sei porte di accesso alla città e le fosse vengono trasformate in passaggi pubblici per promuovere lo sviluppo della città all'esterno delle mura.

L'annessione al Regno d'Italia imprime la spinta definitiva verso lo sviluppo: nel 1866 Rovigo viene collegata a Padova attraverso la ferrovia e successivamente anche a Ferrara, Legnago ed Adria. All'inizio del 1900 si stabiliscono le prime industrie e nel ventennio fascista nasce il progetto di deviare il corso dell'Adigetto a ovest della città: al suo posto viene realizzata una grandiosa via di celebrazione in stile fascista, oggi denominata Corso del Popolo. Negli anni '20 il territorio del comune si allarga inglobando i territori, fino a quel momento autonomi, di Boara Polesine, Buso, Sarzano, Sant'Apollinare, Borsea, Grignano e Concadirame. Inoltre, la costruzione del quartiere della Commenda favorisce lo sviluppo della città a nord, mentre a sud-ovest la località Tassina diventa ormai un quartiere periferico della città.

Negli anni '50 e '60 Rovigo conosce un notevole sviluppo, sia come tradizionale mercato agricolo, sia come centro industriale, favorito dall'inserimento del Polesine nelle zone ad economia depresso: la città si espande a ovest con il nuovo quartiere di S. Pio X; nel territorio a sud-est compreso tra l'abitato e la frazione di Borsea si sviluppa una zona industriale, che in tempi recenti è stata dotata di uno sbocco sul porto appena realizzato sul Canalbianco (Interporto).

A partire dagli anni '80 inizia una fase volta al recupero del patrimonio urbanistico e architettonico del centro cittadino. In tempi recentissimi si sono sviluppati il nuovo polo ospedaliero a est e la zona commerciale a nord della città, dove si sono stabilite anche le sedi della Fiera e dell'Università.

1.2 Rovigo ai nostri giorni

Rovigo è situata in una posizione strategica che consente agevoli collegamenti con altre città della Pianura Padana: si trova, infatti, a distanza breve da importanti città quali Padova, Ferrara e Verona che posseggono caratteri di accentuata modernità ed innovazione. Rovigo, inoltre, si trova lungo una importante linea ferroviaria (Bologna - Venezia) e lungo un percorso autostradale ben collegato alla rete nazionale.

La popolazione residente a Rovigo è di 53.389¹ abitanti e presenta un trend demografico in lieve aumento a partire dal 2001. Presenta alti valori dell'indice di vecchiaia con una significativa prevalenza dei soggetti anziani rispetto ai giovanissimi ed un indice di struttura della popolazione attiva che evidenzia come la fascia in età lavorativa non sia rappresentata principalmente dai giovani.

La città ospita alcuni corsi universitari di primo e di secondo livello presso



Fig. 2 Sistema infrastrutturale autostradale e ferroviario

¹ Dati aggiornati al 31 dicembre 2011 (Censimento 2011)

il Consorzio Universitario di Rovigo che ha stretto accordi con le vicine Università di Ferrara e Padova.

Dal punto di vista economico, la provincia di Rovigo ha mantenuto una spiccata vocazione agricola ed è stata interessata solo marginalmente dal rapido processo di industrializzazione che ha riguardato le altre provincie venete (il cosiddetto Nordest). Le industrie presenti sono soprattutto di media e piccola dimensione e riguardano prevalentemente i settori agro-alimentare, meccanico, del legno, tessile-abbigliamento, costruzioni e materiali per costruzioni.

La città rappresenta un polo di attrazione per il territorio circostante, grazie alla presenza di numerose attività di servizio (Enti, istituzioni, attività commerciali e produttive), e soprattutto per la favorevole posizione che consente un agevole e rapido collegamento con città più grandi in cui il tessuto economico e produttivo offre maggiori opportunità di lavoro alla popolazione residente.

È una città ancora a misura d'uomo in cui la matrice urbana non presenta stravolgimenti rispetto al recente passato ed in cui fortunatamente non si registrano particolari emergenze sociali o una criminalità diffusa: insomma, Rovigo ha mantenuto nel tempo un forte legame con le proprie tradizioni e rappresenta oggi una città in cui è piacevole vivere e abitare.

2. GOVERNANCE

2.1 Strumenti di pianificazione urbana e territoriale

2.1.1 PRG 1931-1939

Il primo Piano Regolatore Generale del Comune di Rovigo è stato redatto nel 1931 dall'Ing. Arch. Camillo Puglisi Allegra e venne chiamato *Piano Regolatore Edilizio e di Completamento*.



Fig. 3 Piano Regolatore Edilizio e di Completamento 1931

Lo sviluppo edilizio più consistente venne previsto a nord (attuale quartiere Commenda) e a sud-ovest, tra il corso deviato dell'Adigetto ed il centro storico; la zona industriale venne collocata ai due lati della stazione ferroviaria con una evidente motivazione funzionale che motivò anche lo sviluppo dell'adiacente quartiere operaio di S. Pio X.

In questo piano, la nuova viabilità rappresentava il fattore qualificante. Pur essendo datato 1931, esso costituisce un piano d'impostazione

ottocentesca in cui vengono applicati nella pianificazione della città i principi dell'urbanistica neo-conservatrice nata a seguito della rivoluzione industriale:

- *ricerca della regolarità geometrica* nell'impostazione della viabilità;
- *modifica degli isolati medioevali* per eliminare i contorni imprecisi ed irregolari che vengono sostituiti con isolati ben squadrate, precisi e regolari, calando indistintamente sull'area di espansione e sull'area edificata di antica formazione il disegno della nuova viabilità;
- *ricerca della simmetria e di un'architettura uniforme* lungo le strade e le piazze più significative;
- *ricerca di punti di fuga* per le strade più importanti e l'isolamento dal tessuto edilizio circostante del monumento (chiesa, palazzo storico).

Questa ricerca esasperata di un ordine, di un disegno urbano basato sulla regolarità geometrica viene applicato anche alla città storica prevedendo un piano massiccio di espropri al fine di demolire le costruzioni che impedivano la realizzazione della rete stradale volta ad unire in modo rapido e diretto i nuovi quartieri al centro storico. Rientra in questa temperie culturale l'opera di interrimento e la deviazione del corso del fiume Adigetto che attraversava, come in molte altre città venete, il centro storico della città. È stata così cancellata definitivamente la presenza di un elemento naturale vivo, il fiume, sostituendolo con un elemento fisico inerte, la strada: allo scorrere lento dell'acqua si è sostituito lo scorrere veloce delle automobili.

Il Piano Regolatore del 1939 non riconosce, infatti, al fiume la sua valenza estetica e funzionale ma lo ritiene una fonte di disturbo dal punto di vista igienico-sanitario e d'impedimento alla realizzazione di una città moderna.

Il tombinamento dell'Adigetto e della sua darsena, secondo le precedenti indicazioni del Piano del '31, più che una ricucitura si rivelerà una ferita al cuore della città non più rimarginata.

2.1.2 PRG 1966

Il P.R.G. del 1966, adottato nel 1959 ed approvato con Circolare del Ministero dei LL.PP. del 28 ottobre 1967, è stato impostato sulla base della legge urbanistica nazionale n. 1150/42.

A differenza del piano precedente, questo P.R.G. interessa tutto il territorio comunale e quindi anche le frazioni ma in molti casi non riconosce ad esse un ruolo significativo nel contesto urbano. Questo Piano Regolatore, pur integrato con alcune varianti sostanziali, ha regolato lo sviluppo urbano di Rovigo per ben 28 anni.

Il Piano Regolatore del 1966 ha consentito d'intervenire con tipologie intensive lungo l'arteria principale di attraversamento del centro storico: Corso Del Popolo. Queste alte costruzioni si sono inserite tra le sopravvissute e basse cortine edilizie delle riviere e ancora oggi, convivono in aperto contrasto con l'edificato esistente.

2.1.3 PRG 1994

Il PRG del 1994, il cui riferimento legislativo è la L.R. n. 61/1985, viene adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 207/1990 e approvato con delibera di Giunta Regionale n.3233/1994.

L'obiettivo principale della pianificazione proposta in questo Piano Regolatore Generale consiste nel fornire adeguate risposte alle necessità di sviluppo della città, caratterizzata in quegli anni da un discreto incremento demografico ed economico. Vengono previste alcune zone residenziali di espansione finalizzate ad ospitare nuove lottizzazioni e si localizza una estesa zona commerciale-artigianale a sud della città a ridosso dei centri frazionali di Borsea e Spianata; si conferma, inoltre, la previsione di una vasta area, che si affaccia sul Canabianco, quale nodo logistico (Interporto) per la movimentazione delle merci in cui si intersecano i seguenti vettori: stradale, ferroviario e fluvio-marittimo.

2.1.4 Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) 2012

Il P.A.T. del Comune di Rovigo, impostato da un gruppo interdisciplinare di tecnici sui dettami della Legge Urbanistica regionale n. 11/2004, è stato adottato con delibera di C.C. n. 71/2009 e approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 679/2012.

Imprimendo un'autentica svolta culturale, la Legge Regionale n. 11/2004 parte dal presupposto che il territorio rurale è un bene limitato e insostituibile e che il suo consumo deve essere motivatamente finalizzato al completamento della città e dei suoi servizi secondo un corretto e realistico dimensionamento.

Il Piano di Assetto del Territorio, quindi, tutela e salvaguardia il territorio rurale ma non sottrae Rovigo al ruolo di città capoluogo, ovvero di città motore di futuro come indicato nel Piano Territoriale Regionale. Tutti gli strumenti innovativi messi a disposizione dalla Legge - compensazione urbanistica, credito edilizio, perequazione - devono essere utilizzati per migliorare la qualità degli interventi futuri confidando nella ricerca di un linguaggio architettonico contemporaneo quale momento di arricchimento (e non di depauperamento) del paesaggio e nell'acquisizione di aree e servizi a costo zero. Il piano non rappresenta un punto di arrivo e riconosce il territorio quale bene collettivo del quale siamo tutti responsabili, pone le basi per raggiungere quell'idea di benessere che oggi, fortunatamente, non ci obbliga alla fuga settimanale in altri luoghi alla ricerca di tranquillità e paesaggi naturali per "l'insostenibile pesantezza" dell'abitare una città ostile. Il P.A.T. è, quindi, uno strumento che consente e consentirà a Rovigo ed alle sue frazioni di mantenere e rafforzare le proprie identità di centri urbani aperti alle relazioni sociali e di solidarietà, all'accoglienza e all'integrazione, alla bellezza, allo sport ed alla cultura, secondo i valori umani e lo spirito collaborativo che da sempre contraddistinguono le città venete.

2.2 L'approccio sostenibile: una nuova stagione

A partire dal 2000 il Comune di Rovigo ha adottato iniziative ispirate ai principi della sostenibilità che saranno funzionali, successivamente, alla definizione delle politiche ambientali varate dall'Amministrazione.

Nel 1999 il Consiglio Comunale delibera l'adesione alla Carta di Aalborg ed alla carta di Atene sulle Città Sane impegnandosi, di fatto, ad aderire ad un processo innovativo per affrontare le sfide emergenti che impegneranno le Amministrazioni locali all'inizio del ventunesimo secolo. In particolare, l'enfasi viene posta non solo sulle responsabilità ambientali della città, ma soprattutto sull'impegno a sviluppare politiche ed azioni per ricercare un modello di sviluppo che contemperi la qualità ambientale con il benessere economico e sociale da raggiungere attraverso percorsi partecipativi rivolti alla comunità intera.

Nel 2000 l'Amministrazione pubblica il Profilo di Salute del Comune di Rovigo nell'ambito delle attività promosse dalla Rete Italiana Città Sane, proseguendo, inoltre, la collaborazione con la Provincia di Rovigo che assume un ruolo di coordinamento nell'attuazione dell'Agenda 21 in Polesine.

Significativa, nel percorso verso la sostenibilità, è la partecipazione del Comune di Rovigo al Progetto CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting), sviluppato nell'ambito dei finanziamenti comunitari LIFE AMBIENTE con l'obiettivo di implementare un sistema di contabilità ambientale pubblica da affiancare agli ordinari strumenti finanziari degli Enti Locali. Il Bilancio Ambientale viene sperimentato sia come strumento di *governance* che consente agli amministratori pubblici di orientare le politiche dell'Ente, non solo quelle più propriamente ambientali, ma anche quelle che possono avere ricadute indirette sulla qualità dell'ambiente urbano e sulla salute dei cittadini, sia come strumento di *rendicontazione* che permette agli amministratori pubblici di far conoscere ai portatori di interesse (cittadini, associazioni, attività, ecc.) le azioni intraprese, i costi sostenuti ed i benefici attesi e/o misurati. Ai primi Bilanci Ambientali segue, nel 2005, l'approvazione del Bilancio di Sostenibilità del Comune di Rovigo in cui le questioni ambientali, sociali ed economiche del territorio vengono affrontate in modo integrato e sinergico al fine di garantire la trasparenza nell'uso delle risorse (fisiche ed economiche), rendere conto delle politiche e delle strategie adottate e dei risultati ottenuti, verificando gli obiettivi di mandato e coinvolgendo, appunto, gli stakeholders.

Successivamente, il Comune di Rovigo aderisce al Protocollo d'intesa che ha costituito il "Coordinamento delle Agende 21 Locali del Triveneto" con l'obiettivo di favorire l'aumento del numero di Amministrazioni ed Enti che applicano i principi dello sviluppo sostenibile, ritenendo opportuno incentivare la creazione di reti fra le autorità locali per elaborare strategie comuni e favorire uno scambio di buone pratiche, pur nel rispetto delle autonomie di azione delle singole realtà.

Nello stesso periodo, l'Amministrazione Comunale si dota di ulteriori importanti strumenti di pianificazione ambientale quali il Piano di Zonizzazione Acustica, il Piano Comunale per la Qualità dell'Aria ed il Piano Generale del Traffico Urbano: le nuove sfide, in parte inedite, consistono

nell'affrontare le problematiche ambientali secondo un approccio intersettoriale per realizzare una visione di città che integri la tutela dell'ambiente nei piani e programmi per lo sviluppo della città.

Il Comune di Rovigo avvia, nel frattempo, l'iter di approvazione di Programmi Integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale (P.I.R.U.E.A.) di cui alla L.R. n. 23/1999 adottando, sperimentalmente, una normativa orientata al contenimento dei consumi energetici, alla realizzazione dei luoghi dell'abitare accoglienti e sani ed all'uso di materiali e tecniche bio-edili al fine di contenere i costi di realizzazione, di gestione e manutenzione degli edifici. In concreto, le norme tecniche elaborate con la finalità di orientare i privati a creare nuovi insediamenti che permettano ai residenti di vivere meglio nelle loro case e nei luoghi pubblici circostanti contribuendo consapevolmente al miglioramento della qualità ambientale del quartiere e della città.

Le esperienze realizzate con gli strumenti urbanistici attuativi vengono recepite nella L.R. n. 11/2004 recante "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" che stabilisce criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione per il raggiungimento di finalità quali:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;
- la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

La stessa norma stabilisce che tali finalità debbano essere perseguite mediante la semplificazione dei procedimenti di pianificazione, con riduzione di tempi e con garanzia di trasparenza e partecipazione e rende cogente, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, la Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

2.2.1 La Valutazione Ambientale Strategica del P.A.T.

Come noto, la Valutazione Ambientale Strategica del P.A.T. consente di valutare i potenziali effetti negativi che l'attuazione del Piano può avere sul territorio e sull'ambiente nel quale si inserisce: in questo modo è in grado di essere "intrinsecamente sostenibile" poiché gli effetti sono stati valutati all'inizio del processo di costruzione e non alla fine.

La Valutazione Ambientale Strategica si esprime con due elaborati tecnici, il primo dei quali è la Relazione Ambientale che affianca il Documento

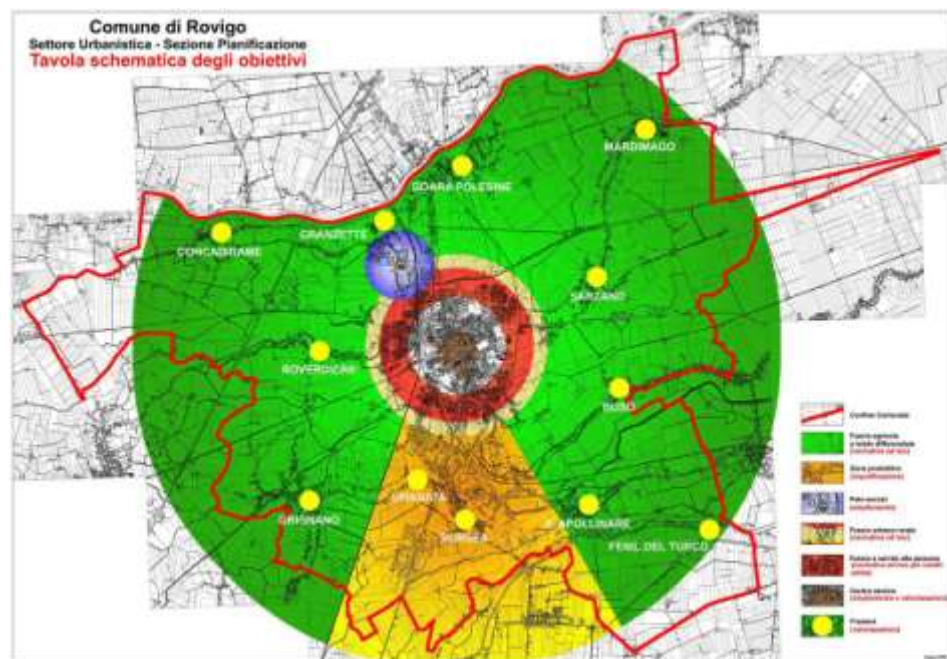
Preliminare e fotografa lo stato dell'ambiente e le sue peculiarità socio-economiche evidenziandone le criticità.

L'analisi dello stato dell'ambiente del Comune di Rovigo così effettuata ha evidenziato che, nel complesso, il territorio non presenta stati di sofferenza particolari, anche se riconosce che la particolare conformazione geologica del territorio rende il comune, ed in generale tutta l'area del Polesine, particolarmente sensibile al fenomeno della subsidenza e del rischio idraulico; nonostante tali problematiche siano state affrontate e risolte con decisione negli anni passati, la fragilità intrinseca del territorio non deve essere sottovalutata.

La valutazione compiuta degli scenari evolutivi derivanti dall'attuazione delle azioni e delle politiche contenute nel P.A.T. è contenuta nel Rapporto Ambientale ed ha riguardato, in particolare:

- la coerenza esterna con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e la normativa di riferimento;
- la coerenza interna per verificare se sono affrontate le criticità del territorio comunale;
- l'impronta ecologica, ovvero quante risorse sono necessarie per sostenere il nostro stile di vita;
- gli scenari conseguenti alla realizzazione del Piano con particolare riferimento ad alcune variabili di particolare rilevanza sulle quali il decisore pubblico, nei diversi livelli istituzionali, ha significativi margini di intervento (mercato del lavoro, andamento economico, andamento demografico, mobilità, settori manifatturieri, turismo e cultura, università e formazione professionale, sanità, Fiera, misure di mitigazione e compensazione);
- l'attività di monitoraggio.

Fig.3 Tavola schematica degli obiettivi del P.A.T. di Rovigo



3. L'IDENTITÀ TERRITORIALE: L'ACQUA COME OPPORTUNITÀ

3.1 I principali fattori di sviluppo e le prospettive del territorio

Il notevole sviluppo di cui il Veneto è stato protagonista a partire dagli anni '80 ha avuto tra le sue conseguenze un elevato consumo di territorio.

Il territorio e la sua economia principale, l'agricoltura, hanno assistito al fiorire di numerose attività produttive, commerciali e di servizi e, in questa fase di elevato e frenetico sviluppo, è stato il paesaggio a subire le conseguenze più negative perdendo la sua identità.

Un efficace intervento di Marzio Favero, Sindaco della città di Montebelluna (Treviso) dal maggio 2011, ha sintetizzato gli effetti sul territorio dello sviluppo economico che ha caratterizzato il Nordest: "L'alluvione edilizia che ha travolto la pianura padana, in Veneto, ha lasciato, quali equivalenti di formazioni moreniche, grumi di villettopoli e di capannoni artigianali ed industriali ovunque che guastano la percezione di quel 60-70% di territorio agricolo sopravvissuto". Questa "alluvione" ha interessato paesi grandi e piccoli, centri storici, borghi, ville, riempiendo a tal punto lo spazio "libero" che oggi sembra quasi tutto uguale a sé stesso, anonimo e ripetitivo, senza inizio e senza fine, senza possibilità di distinguere tra centro e periferia, tra abitato e campagna.

Il Polesine, in tale contesto, rappresenta, invece, una felice eccezione. Non avendo goduto dello sviluppo frenetico che ha caratterizzato il Nordest negli ultimi vent'anni del secolo scorso, è rimasto ai margini e, proprio grazie a questo, è riuscito a salvaguardare il proprio territorio che presenta ancora caratteri riconoscibili di città, frazioni, corti rurali, ville venete, sistema idrografico minore, strade alberate e consente di percepire l'ampio spazio della campagna coltivata che li circonda. La città di Rovigo, che del Polesine è il capoluogo, non ha subito una sorte diversa: uno sviluppo economico modesto ed una realtà ancora fortemente ancorata alla tradizione rurale hanno fatto sì che Rovigo venisse risparmiata dalla travolgente "alluvione" edilizia.

La nostra piccola città oggi può finalmente trovare il suo riscatto nella conservazione di un paesaggio urbano che possiede una propria identità in cui sono ancora percepibili la storia e le peculiarità che l'hanno accompagnata ai nostri giorni.

Le specificità, uniche ed irripetibili della città di Rovigo, rispetto alle altre città del Veneto ne determinano un'identità propria che la contraddistingue come un marchio territoriale da valorizzare con sempre maggiore convinzione. In particolare, il suo sistema idrografico, rappresentato dal fiume Adige e dal Ceresolo a Nord, dal Canal Bianco a Sud e dalla fitta rete di canali e fossi che garantiscono l'equilibrio idrogeologico, costituisce, insieme a maceri e siepi campestri, l'ossatura portante di una rete ecologica, a ridosso del centro cittadino, interessante da tutelare ed implementare assieme alla biodiversità che ospita.

L'elemento acqua che ritroviamo in questo sistema fluviale non deve essere letto solo come un elemento fisico che caratterizza il territorio di

Rovigo, ma si pone altresì come un importante elemento ordinatore del paesaggio sul quale è possibile programmare una serie d'interventi finalizzati a salvaguardare e valorizzare il sistema fluviale stesso: ad esempio, una progettualità che preveda l'inserimento di piste ciclo-pedonali lungo gli argini con una funzione di collegamento delle frazioni al centro consentirebbe di promuovere anche attività legate al turismo e al tempo libero.

Il territorio gioca un ruolo importante nel rappresentare la nostra identità ma è anche un valore aggiunto nel momento in cui siamo in grado di cogliere le occasioni di sviluppo con esso compatibili e nel momento in cui un suo corretto utilizzo riesce ad aumentare la qualità del nostro abitare.

A questo proposito, tra le prospettive che potrebbero rivalutare, anche economicamente, la città di Rovigo vi è lo sviluppo dell'area destinata ad Interporto, formalmente istituito dalla Regione Veneto con L.R. n. 8 del 28 gennaio 1982 quale terminale intermodale di secondo livello di tipo commerciale ed industriale per la lavorazione, lo stoccaggio e la movimentazione delle merci. Grazie alla fortunata posizione geografica quest'area è stata individuata per ospitare un polo logistico ed intermodale, collegato all'autostrada Bologna-Padova, alla Transpolesana (Verona) ed alla Romea commerciale ed attrezzato con un raccordo ferroviario interno che si innesta sulla linea nazionale. L'elemento che consente di distinguere l'Interporto di Rovigo da altre aree attrezzate è la presenza di uno sbocco sull'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco che collega il mare Adriatico al porto Valdaro di Mantova per un percorso parallelo al Po di circa 135 Km. A Mantova, il canale si immette nel Po consentendo la navigazione fino a Cremona per altri 140 Km: da qui è possibile iniziare la navigazione in discesa verso il mare raggiungendo Porto Levante o il porto di Chioggia. Questo circuito, interessa tre regioni, Veneto,



Fig.4 Il fiume Adige in località Concadirame

Lombardia ed Emilia Romagna e si sviluppa per complessivi 540 Km. Oltre all'importanza di quest'area da un punto di vista produttivo e commerciale, non si può assolutamente considerare secondario il potenziale di sviluppo turistico che quest'area offre grazie alla presenza di un porticciolo turistico attrezzato e la presenza di strade arginali di raccordo, molte delle quali già attrezzate ed inserite in circuiti cicloturistici.

Dal 1982 ad oggi, l'azienda Interporto S.p.A., la Regione Veneto e gli enti locali interessati hanno pianificato, programmato e realizzato diversi interventi di infrastrutturazione dell'area interportuale.

Il Comune di Rovigo ha provveduto a dotare l'area di un Piano Particolareggiato e di una normativa *ad hoc* che introduce vincoli all'insediamento di attività industriali insalubri, trattandosi di un'area a ridosso di una delle frazioni più popolate della città di Rovigo.

In un'ottica più vasta, le prospettive di sviluppo dell'Interporto sono legate al potenziamento dei trasporti via mare: le merci potrebbero essere trasportate dall'Adriatico a Rovigo via fiume e da qui via acqua, gomma o rotaia in base alle loro destinazioni finali. Questo ambizioso progetto presenta indubbie prospettive di crescita per l'economia locale, ma rappresenta anche un modello di sviluppo in cui la sostenibilità è motivo di ispirazione: non si tratta di applicare o di imporre ad un territorio un progetto di logistica secondo un modello prestabilito che si potrebbe già essere dimostrato efficiente in altre realtà territoriali. In questo caso, lo sviluppo di un polo logistico terra-acqua-rotaia è una scelta dettata proprio dalle peculiarità del territorio, dalle opportunità che lo caratterizzano, lo identificano e ne possono guidare uno sviluppo armonico. Come è ovvio, comunque, queste scelte non possono essere supportate solo da un'amministrazione locale, ma devono avere una regia ad scala più ampia ed essere valutate nel contesto delle politiche di sviluppo del Paese e degli obblighi nei confronti dei protocolli sottoscritti per la riduzione delle emissioni climalteranti.

3.2 Rovigo città da abitare

Tutti gli aspetti legati alla necessità di pianificare uno sviluppo territoriale in termini di sostenibilità sono stati colti dal legislatore regionale che, attraverso la legge urbanistica territoriale n. 11/2004, punta a spingere il Veneto a ritrovare la sua identità territoriale: le azioni che i Comuni intendono promuovere sul territorio a seguito delle loro scelte pianificatorie devono essere supportate da uno studio di sostenibilità contenuto nella Valutazione Ambientale Strategica e devono rispettare il limite di trasformabilità di suolo agricolo stabilito dalla Regione.

La nuova pianificazione territoriale deve porsi l'obiettivo di tutelare il paesaggio agricolo ancora integro quale testimonianza identitaria e quale elemento di separazione tra i vari nuclei abitati, indispensabile per evitare "saldature edilizie" che farebbero perdere definitivamente a frazioni e borghi la possibilità di un loro riconoscimento geografico (e quindi storico-culturale) ed impegnarsi a mantenere riconoscibile il sistema insediativo costituito dalla città e dalle sue frazioni e centri rurali ponendo un argine

ad una possibile “edificazione diffusa (*sprawl* urbano), evitando gli errori fatti nel recente passato. E per fare tutto questo, in questo momento,

Fig.5 Macero in località Roverdicrè



Rovigo si trova avvantaggiata rispetto ad altre città del Nordest perché è riuscita a mantenere nel tempo la propria identità di piccola città, che ha l'obiettivo di emergere economicamente e culturalmente, senza però vedere compromesso irrimediabilmente il proprio territorio.

Tutte le considerazioni effettuate in merito alla legge urbanistica territoriale sono già state interiorizzate nell'attuale Piano di Assetto del Territorio del Comune di Rovigo che intende tutelare le proprie aree di elevata e peculiare valenza naturale, paesaggistica e monumentale che lo caratterizzano in modo inequivocabile. Gli elementi qui appresso elencati sono stati inseriti nella carta delle Invarianti e potranno, quindi, subire solo interventi finalizzati alla loro tutela e valorizzazione:

- i **maceri** sopravvissuti agli interventi di interramento per aumentare la superficie coltivabile costituiscono un elemento peculiare dell'identità del territorio rurale polesano e rappresentano oggi aree di supporto alla rete ecologica comunale favorendone la biodiversità;
- **gli alberi monumentali** per le loro caratteristiche legate al portamento ed alla longevità rappresentano un elemento significativo sotto l'aspetto naturalistico, oltre che storico-culturale evidenziando un rapporto uomo-ambiente consapevole e virtuoso, e sono una preziosa eredità da salvaguardare per le future

generazioni. Il censimento di questi alberi sarà completato dal Piano degli Interventi; il lavoro già fatto finora ha permesso di attivare il progetto "Gli alberi del ricordo" che prevede di associare ad ogni albero monumentale il nome di un bambino o di una bambina la cui vita è stata spezzata nei campi di concentramento nazisti: una seggiolina in legno sostiene la targa commemorativa con le caratteristiche dendrologiche dell'albero stesso.

- **i parchi urbani esistenti** per la loro fruizione ambientale e di servizio sono spazi indispensabili al miglioramento del livello di utilizzo e di vivibilità urbana. Il verde rappresenta un naturale contrappasso allo sviluppo urbano, agli insediamenti cittadini e alle zone industriali. Il benessere dei cittadini non può essere misurato solo attraverso una corretta e sufficiente erogazione dei servizi ma anche garantendo loro un'adeguata dotazione di aree urbane verdi che consentano alle persone di praticare attività ludico-sportive legate al tempo libero. Aree pubbliche destinate al benessere fisico e psicologico, in particolare agli utenti delle fasce più deboli come bambini e anziani, consentono di ottenere livelli di *welfare* soddisfacenti a costi contenuti.
- **le mura medievali** del centro storico il cui perimetro andava a definire la forma pentagonale originaria della città di Rovigo: la maggior parte di questa cinta difensiva non è vincolata dalla Soprintendenza perché si trova inglobata negli edifici che, con il passare del tempo, sono stati costruiti "addosso" a essa, nascondendola. Il Comune ha attivato nel 2012 il progetto "Rovigo città murata" in collaborazione con Italia Nostra e con due Istituti scolastici superiori della città finalizzato alla ricognizione strumentale di tale importante patrimonio storico architettonico e culturale, alla sua tutela e alla sua valorizzazione attraverso un interessante itinerario turistico di visitazione accompagnato da descrizioni e informazioni, tradotte in diverse lingue straniere.

Il P.A.T. è permeato dei principi della sostenibilità e, conseguentemente, il Piano degli Interventi, in corso di redazione, ha l'obiettivo di favorire le trasformazioni con il minore impatto ambientale e le migliori misure mitigative e compensative che favoriscano l'inserimento paesaggistico e ambientale dei fabbricati e delle opere previsti mediante l'utilizzo di tecniche d'ingegneria naturalistica e di metodi di progettazione bioenergetica, di materiali biocompatibili ed energie rinnovabili e che presentino, comunque, un alto grado di sostenibilità ambientale in relazione alla tutela del suolo, delle risorse idriche, dell'atmosfera e standard di qualità dei servizi e di vivibilità superiori ai minimi previsti per legge.

È significativo sottolineare che, accanto agli strumenti più propriamente legati alla pianificazione urbana, l'Amministrazione è comunque sempre attiva nella promozione di buone pratiche legate alla sostenibilità. Un esempio è la realizzazione di orti urbani su aree comunali con l'obiettivo di favorire un utilizzo di carattere ricreativo e sociale: il progetto, recentemente approvato, prevede che questi orti possano rappresentare un collegamento concreto e diretto tra la realtà urbana e la cultura contadina, luogo di aggregazione multietnica e multigenerazionale,

scambio di conoscenze e di educazione ambientale, strumento di recupero dei prodotti stagionali naturali ormai dimenticati o a rischio di estinzione. Un altro esempio, è rappresentato dalla sottoscrizione di accordi con altri Enti e con associazioni locali per il recupero e il riutilizzo di aree degradate o dismesse che presentano, però, una notevole valenza naturalistica. Recentemente è stato siglato un accordo con l'Azienda Sanitaria Locale, la Provincia di Rovigo, l'associazione WWF provinciale e Italia Nostra che riguarda il recupero e il riutilizzo del parco dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale in cui, accanto ad edifici di particolare interesse storico e architettonico, si trova un bellissimo parco arboreo e una chiesetta neogotica che rende l'insieme una straordinaria realtà architettonica e ambientale.

Da citare, infine, il **Progetto strategico Urban Labor** che nasce dall'idea di riqualificare e valorizzare un'ampia area a Nord della città, di circa 192 ettari, al fine di realizzare un Polo Universitario-Tecnologico-Scientifico e di Ricerca e Sviluppo Nanotecnologie con servizi annessi a tali attività. Questo Progetto strategico si configura quale elemento propulsore tra i più significativi dello sviluppo del Capoluogo e dell'intero territorio provinciale. Tutti gli interventi che verranno realizzati all'interno di tale area dovranno rispettare l'ambiente attraverso l'applicazione dei codici eco sostenibili previsti: ricerca della qualità ricerca, del benessere dei fruitori, ricerca della fattibilità, ricerca della condivisione e partecipazione attiva della cittadinanza.

L'obiettivo per chi amministra questo territorio deve essere quello di garantire che la città di Rovigo possa finalmente assicurarsi uno sviluppo economico, ma anche sociale ed ambientale che sia compatibile con le esigenze dei suoi abitanti, attuali e di quelli che la abiteranno nel futuro, mantenendo l'identità territoriale e l'ancoraggio alle tradizioni: insomma, che Rovigo sia sempre più una città da abitare.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (2003) *Metodo Clear: dalla contabilità alla politica ambientale* – Edizioni Ambiente.

M.Merotto Ghedini, (1999) *Enciclopedia dell'Arte Medievale*.

De Agostini Scuola (2001) *Enciclopedia Generale Sapere.it*, Novara.

Istituto dell'Enciclopedia Italiana (1992) *Vocabolario Treccani*, Roma.

ISTAT (2011) *Rovigo in numeri* – Notiziario statistico (dati dal censimento)
Comune di Rovigo *Bilancio Ambientale* (delibera di C.C. n°10 del 27/03/2003; delibera di C.C. n°102 del 11/11/2004; delibera di C.C. n. 95 del 17/10/2005)

Comune di Rovigo (2005) *Il Bilancio di Sostenibilità*,

Rubrica informativa PAT di Rovigo 2011(cfr. citazione M. Favero).

VAS del PAT di Rovigo (D.G.R.V. 679 del 17/04/2012) Parere
Commissione Regionale VAS n°77 del 30/11/2011.

SONDRIO: NEL CUORE DELLE ALPI

Nadia Bianchini – Comune di Sondrio



Cartografia della città e del territorio di Sondrio 1784 da "La crescita urbana di Sondrio nella cartografia" – editore Comune di Sondrio – 1985

PREFAZIONE

Ci sono cose che appaiono normali e che dovrebbero essere condivise da tutti, ma solo da una decina di anni è aumentata anche in noi, cittadini di questi splendidi luoghi di montagna, la passione per la cura e un corretto utilizzo del patrimonio in cui viviamo.

A Sondrio tutto questo è accaduto, certo per qualche spinta da parte di chi ha amministrato, ma anche per una cresciuta sensibilità da parte di molti cittadini.

Una Città che intende fregiarsi di essere la capitale di un'area interamente montana deve saper rappresentare, nelle azioni e nei fatti, l'intero territorio, dove la velocità della vita deve essere modulata attorno ai sensi. Permettere che la vista possa vedere con la dovuta calma quanto il paesaggio dona, invitare l'udito a cogliere anche nei silenzi il rumore dell'acqua che scorre, non solo nei parchi, ma anche in centro Città.

Avvertire che i prodotti che la terra, i terrazzamenti, hanno dentro quei profumi che senti percorrendo lentamente i sentieri o seduto nella parte più antica della Città, su qualche roccia che sostiene antiche case in pietra.

Da noi lo sguardo non ha la possibilità di spaziare all'infinito verso il mare, ma spazia in un mare di diversità, di colori, di profili di montagne, di bianchi accecanti che, nelle giornate di azzurro, ti circondano.

Per alcuni le montagne attorno sembrano soffocare, per me, sindaco di questa Cittadina, la montagna si apre e ti invita alla sua scoperta e questo può avvenire solo attraverso un consapevole percorso di avvicinamento lento, per salirci e poi ridiscendere in Città.

E per conoscerla, abbiamo dato alcune pennellate, ma vi assicuro che l'opera intera va vissuta da dentro, provando a contribuire, con la Vostra presenza, ad arricchirla.

IL SINDACO
Dott. Alcide Molteni

INTRODUZIONE

Sondrio: una città nel cuore delle Alpi. Non è soltanto una considerazione geografica, ma è la caratterizzazione su cui Sondrio, negli ultimi anni, sta costruendo il proprio stile di vita.

Dalle ultime scelte urbanistiche, alla strutturazione di spazi aperti, del proprio verde e della cura di servizi e nella promozione culturale dell'ambiente per le sue numerose implicazioni nel vivere quotidiano, la città si sviluppa con la propria coscienza alpina, che la identifica come riferimento economico e sociale della provincia.

Nel breve documento, che inevitabilmente non può che tracciare solo sommariamente gli aspetti principali di Sondrio in ambito ambientale in senso lato, abbiamo cercato di evidenziare le peculiarità di un centro che si evolve, proprio alla luce delle sue caratteristiche geografiche, demografiche e territoriali.

Una piccola comunità che pensa in grande, implementando via via soluzioni coerenti con la sua sensibilità ambientale, cercando di mantenerla e di incrementarla con servizi efficienti ed iniziative culturali, di respiro locale ed internazionale.

Un piccolo cuore alpino dunque, che cerca di coniugare le specialità del variegato territorio che lo ospita, con le necessità di una moderna città capoluogo di provincia.

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, URBANISTICA E MOBILITÀ
Ing. Pierluigi Morelli

Ringraziamenti

Si ringraziano i colleghi del Settore Servizi Tecnici e quelli del Settore Programmazione e Servizi alla Persona per la collaborazione e per il prezioso materiale fornito.

1 MORFOLOGIA

1.1 Cenni storici

Le incisioni di tipologia pre-cristiana di Triangia, Triasso e San Bartolomeo testimoniano la presenza dell'uomo nel territorio di Sondrio fin dall'antichità.

Sondrio, dal termine longobardo "sundrium" con il significato di "terreno speciale coltivato dal padrone" (il toponimo "Loco Sundri" appare per la prima volta nel Codex Diplomaticus Longobardiae), in epoca romana appartenne al municipio di Como; passò poi sotto i Longobardi e in questo periodo conobbe un certo sviluppo. Solo dopo la "Constitutio de feudis" di Corrado II (1037), Sondrio conobbe un potere politico relativamente più stabile.

Secondo una tradizione storiografica piuttosto incerta, nel 1040 Enrico II di Franconia avrebbe conferito i territori di Berbenno e Sondrio alla famiglia De' Capitanei, originaria di Vizzola nel Ticino, cui si dovrebbe la costruzione del Castello di S. Giorgio e del Castello di Masegra. È certo però che nel 1110 quattro fratelli, Rodolfo, Griardo, Guidone e Uberto, di orientamento filopapale, si insediarono a Sondrio dove fondarono il Monastero di S. Lorenzo compreso entro il Castello di S. Giorgio. I De' Capitanei di Sondrio controllavano una vasta fetta di territorio valtellinese, da Berbenno a Stazzona, lungo la via per Poschiavo e il Bernina. In questo ampio territorio essi costruirono un sistema di rocche e castelli che consentiva il controllo delle vie della Valmalenco, Valcamonica ed Engadina, oltre a quelle verso Como e Milano.

Fra il 1110 e il 1335 Sondrio conosce una serie di alterne vicende legate alla lunga guerra tra Milano e Como e alle lotte interne in Como tra i guelfi Vitani e i ghibellini Rusconi.

Nel 1335 Sondrio e la Valtellina passano prima sotto il dominio milanese dei Visconti, sempre osteggiati dalle famiglie guelfe della valle, e poi sotto gli Sforza. In questo periodo la città perde la funzione che aveva avuto sotto i De' Capitanei, a vantaggio di Tresivio dove risiedono i Beccaria, i nuovi signori di Sondrio.

Il 27 giugno 1512, con il giuramento di Toglio, la Valtellina passa sotto il dominio grigione. Viene mantenuta la partizione amministrativa, risalente all'età viscontea, in tre Terzieri e due Contadi; Sondrio diventa la capitale del governo grigione.

Il capoluogo riveste un ruolo centrale nelle lotte religiose della prima metà del Seicento tra cattolici valtellinesi e protestanti grigioni. L'arciprete di Sondrio, Nicolò Rusca, muore sotto tortura a Thusis nel corso di un processo intentatogli dai protestanti grigioni. La sua morte fa da preludio alla rivolta cattolica in Valtellina, nel luglio del 1620, passata alla storia col nome di Sacro Macello: 180 protestanti uccisi solo in Sondrio, che diviene sede del nuovo governo indipendente. Negli anni tra il 1620 e il 1639 si

assiste in Valtellina all'inasprimento dell'inquisizione e della caccia alle streghe.

Nel 1639, con il Trattato di Milano, si ristabilisce la sovranità grigionese e, nel quadro della ritrovata stabilità politico-costituzionale, la Valtellina avvia un periodo di relativo sviluppo che continua per tutto il corso del Settecento. È in questo secolo che Sondrio, dove opera Pietro Ligari, il maggior artista del periodo, si arricchisce di architetture civili come Palazzo Sertoli in Piazza Quadrivio e Casa Carbonera in via Angelo Custode. A metà del Settecento viene anche fondata l'Accademia letteraria dei Taciturni, ispirata al mito settecentesco dell'Arcadia. Nel 1773 G. B. Rossi apre in Sondrio la prima tipografia che passerà successivamente a G. Bongiasca e a G. B. Della Cagnoletta.

Con l'avvento di Napoleone nel 1797, la Valtellina viene annessa alla Repubblica Cisalpina, ponendo fine al dominio grigione. Nel 1798 Sondrio perde il ruolo di capoluogo, che passa a Morbegno, e lo riprenderà solo nel 1805. L'importanza di Sondrio come capoluogo viene accentuata con la costruzione della strada dello Stelvio.

Nel 1839 l'imperatore Ferdinando I d'Austria innalza Sondrio a Città Regia dotata di Prefettura, Camera di Commercio, carceri politiche (nel convento di S. Lorenzo) e caserma militare (nel Castello Masegra).

Nel periodo del Lombardo-Veneto, Sondrio si sviluppa notevolmente: nella prima metà dell'800 gli abitanti passano da 3262 a 4851, sorge l'Ospedale (1821) e, nell'attuale Piazza Garibaldi, il Teatro Sociale (1824) e l'Albergo della Posta (1855). L'importanza della Piazza si accentua dopo il 1834 quando, a seguito di una disastrosa alluvione, vengono costruiti i poderosi argini del Torrente Mallero e realizzato il Monumento della Riconoscenza con le quattro statue di Croff, oggi collocate davanti a Palazzo Martinengo.

La vita civile di Sondrio conosce un rinnovato impulso dopo l'annessione al regno d'Italia. Nel 1860 viene pubblicato il primo giornale locale, "La Valtellina"; nel 1864 viene fondata la "Società Operaia Maschile" e successivamente quella femminile; nel 1871 sorge il primo asilo infantile ad opera della Società Operaia e del Comune; nell'anno 1870 prende avvio la Società Enologica Valtellinese e nel 1871 viene fondata la Banca Popolare di Sondrio. In questo stesso anno nasce a Sondrio, su iniziativa di Luigi Torelli, la Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano. La ferrovia arriva in Sondrio nel 1885 e viene prolungata sino a Tirano nel 1902. Nel 1895, sull'ampio pianoro a nord del Castello Masegra viene realizzato il cotonificio di Sondrio (prima "Speltj e Keller", poi "Fossati") che nel giro di pochi anni occupa 600 persone, in gran parte donne, contribuendo alla trasformazione dell'economia cittadina. Nel 1908 viene fondata la Banca Piccolo Credito Valtellinese.

Dopo l'alluvione del 1927, Sondrio conosce un altro periodo di trasformazioni urbane con la risistemazione di Piazza Campello e la costruzione del Monumento ai Caduti in via Trento. Questo periodo culmina con la costruzione del Palazzo del Governo e della Provincia (1935), ad opera di Giovanni Muzio, che comporta l'apertura degli attuali corso XXV Aprile e corso Vittorio Veneto, che collegano il piazzale della Stazione rispettivamente con Piazza Campello e Piazza Garibaldi. Si avvia così la moderna fase di sviluppo urbanistico della città dove, nel 1937, viene istituito il Servizio di Polizia Urbana.

2. GOVERNANCE

2.1. Lo Statuto comunale e l'ambiente

Il Comune di Sondrio annovera tra i principi fondamentali di cui al Titolo I del proprio Statuto Comunale la tutela e la valorizzazione dell'Ambiente.

Art. 1.4 - Considera la qualità dell'Ambiente inalienabile componente dei diritti di cittadinanza e partecipa ad organizzazioni nazionali ed internazionali che diffondono la cultura dello sviluppo sostenibile. Assume tra le priorità della propria azione amministrativa tutte le iniziative e gli interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale.

Art. 1.8 - Articolato in nuclei abitati disseminati su territorio interamente montano, (...) promuove le iniziative che mirino, nel rispetto delle tradizioni e delle diversità, alla valorizzazione del patrimonio ambientale ed artistico, anche minore, (...).

Art. 3A.2 - Il Comune di Sondrio, (...), nell'ambito delle sue competenze e con il concorso degli enti ed istituzioni e ciò preposti, contribuisce a garantire la tutela della salute dei cittadini con particolare riguardo ai problemi (...), delle condizioni ambientali in genere che possono influire sulla salute delle persone e sulla qualità della vita della Comunità.

Art. 3C.1 - Il Comune assume l'Ambiente come valore fondamentale e condizione per la tutela degli interessi dello sviluppo e della qualità della vita della propria Comunità. A tal fine uniforma la propria attività adottando adeguate iniziative di prevenzione, salvaguardia, valorizzazione e recupero del proprio ambiente, sia mediante l'appropriata definizione degli strumenti urbanistici, sia con l'utilizzo delle leggi vigenti in materia.

Art. 3C.5 - Il Comune adotta tutte le misure, preventive e repressive, idonee per contrastare i fenomeni d'inquinamento ambientale e le cause che lo determinano.

2.2 Architettura, paesaggio ed economia del territorio

Il territorio comunale è caratterizzato da un'urbanizzazione sostanzialmente "compatta" relativamente all'ambito urbano (Città) posto sul conoide di deiezione del Mallero (torrente proveniente dalla collaterale Valmalenco e sfociante nel Fiume Adda, a sud del territorio comunale) e "diffusa" relativamente agli ambiti delle Frazioni (Arquino, Mossini - S. Anna, Ponchiera, Triangia e Triasso) costituite da nuclei abitati disseminati sul versante terrazzato delle Alpi Retiche (adibito prevalentemente a coltivazioni a vigneto).

I terrazzamenti vitati valtellinesi, tra cui quelli che insistono sul territorio a nord di Sondrio, sono uno dei più spettacolari esempi di trasformazione umana del territorio. La perfetta architettura che il vigneto conferisce al paesaggio è il risultato di un laborioso e paziente lavoro che in questi luoghi si protrae lungo l'intero anno da oltre seicento anni. In tali vigneti locali vengono prodotti il Valtellina Superiore D.O.C.G., il Sassella (zona nord-ovest) e il Grumello (zona nord, nord-est). Rispetto alle grandi estensioni a vite della pianura e della collina, la viticoltura di montagna può qui

beneficiare del particolare rapporto con l'agricoltore-proprietario, che può ricavarne un prodotto di altissima qualità. Beneficia inoltre in questi ultimi anni del passaggio a forme associative (ad esempio incentivando l'accorpamento delle proprietà e la gestione unitaria dei lavori per zone omogenee), indispensabili al contenimento delle spese generali di conduzione e all'impiego di tecnologie avanzate a salvaguardia dei valori qualitativi del prodotto.

L'adozione di nuove scelte tecniche ed economiche, come sostenibili e compatibili, va altresì a beneficio della tutela dell'Ambiente. Sono quindi particolarmente evidenti le connessioni tra la viticoltura e la gestione/protezione del territorio, che giustificano la necessità di politiche di incentivi più che di indennizzi. Il recente recupero/valorizzazione di alcuni vigneti in zona scongiura forme di squilibrio, abbandono e degrado del territorio: aspetti, questi ultimi, che si sono manifestati in modo progressivo a partire dal secondo dopoguerra.

Forte è altresì il legame tra la viticoltura di montagna e le potenzialità turistiche del territorio. La vocazione agricola e paesaggistica si completa con le piccole realtà del fondovalle (terreni ad uso prevalentemente seminativo ed orticolo) e le estese aree boschive o a pascolo delle pendici del monte Rolla, un tempo alpeggi e maggenghi, tuttora ben conservati, ma spesso trasformati in piccole residenze estive, comunque con bassa trasformazione antropica.

La pianificazione urbanistica vigente va nella direzione di una città a consumo zero di territorio agricolo: sono previste nuove edificazioni solo in area urbana o in tessuti di completamento all'interno o a ridosso dell'edificato e sono possibili misure a favore del recupero e della valorizzazione dei nuclei storici.

Dal punto di vista economico, Sondrio è definita una città di servizi, dato anche il suo ruolo di Capoluogo di Provincia, e la presenza di numerosi istituti bancari e di attività finanziarie, ma mantiene una discreta vivacità di piccole e medie aziende artigianali, in particolare nella zona a sud-est.



Fig. 1 Sondrio - vista da nord -est



Fig. 2 Sondrio - vista da nord - ovest

2.3. Specificità ambientali

2.3.1 Il castello Masegra – Riuso di un bene storico in chiave moderna



Fig. 3 Castello Masegra - vista da Sud-Est

Il recupero di parte del castello Masegra è stato reso possibile grazie a un progetto Interreg "Castello Masegra e Palazzi Salis - un circuito culturale dell'area Retica Alpina" promosso dal Comune di Sondrio e dalla Regione Bregaglia, con l'intento sia di valorizzare il patrimonio architettonico delle dimore della famiglia Salis in Bregaglia (cui anche il castello apparteneva), che di incentivare le relazioni culturali tra i due territori, facendo conoscere la storia e il patrimonio artistico della Valtellina e dei Grigioni.

L'innovativo progetto di studio e promozione dei due territori è confluito in un sito internet e in diversi allestimenti sia al Museo Valtellinese di Storia e Arte (MVSA) con sede nel Palazzo Sassi de' Lavizzari di Sondrio che al Castello stesso, incentrati su alcuni temi storici, nati nel periodo della dominazione delle Tre Leghe (1512-1797); il Castello è visitabile virtualmente sul sito Castello Masegra e resta attivo il servizio di visite guidate. Ogni anno, con le indagini archeologiche, la prosecuzione dei restauri e la messa a norma dell'edificio, si ampliano le porzioni del castello recuperate e visitabili: recentemente il Castello è diventato sede regionale delle "Guide Alpine Lombardia" e si sta attrezzando a tale scopo, anche con aree espositive, sportive e di socializzazione.

2.3.2 Sondrio Festival – Mostra internazionale dei documentari sui parchi



È nato nel 1987 per volontà del Comune di Sondrio. Dal 1999 è gestito/organizzato da ASSOMIDOP, Associazione culturale attualmente costituita da Comune di Sondrio, Club Alpino Italiano, Consorzio BIM, Parco Nazionale dello Stelvio e Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi.

È una rassegna internazionale unica nel suo genere, dedicata principalmente ai documentari naturalistici, di alto livello scientifico e cinematografico, realizzati nei parchi naturali e aree protette di tutto il mondo. La rassegna presenta opere scelte fra le migliori produzioni mondiali: nell'albo d'oro di Sondrio Festival figurano registi provenienti da ogni parte del pianeta e personalità famose nel settore del documentario naturalistico, spesso presenti all'iniziativa. Nell'ambito del concorso è prevista anche una sezione per i documentari che evidenziano problemi legati all'ambiente, alla sua conservazione, alle attività umane e allo sviluppo sostenibile. La Giuria Internazionale del Festival è composta da documentaristi, naturalisti, giornalisti e dal regista vincitore dell'edizione precedente.

La manifestazione, dal 1987, si svolge ogni anno a Sondrio, "Città al centro delle Alpi", ad inizio ottobre per una settimana, coinvolgendo un vasto pubblico, i ragazzi delle scuole di tutta la Provincia e numerosi esperti: documentaristi, amministratori di parchi naturali e naturalisti. Molteplici le iniziative in programma nella settimana prevista, oltre alle proiezioni dei documentari in concorso: convegni, spettacoli, conferenze, incontri e attività di educazione ambientale per le scuole.

Obiettivi principali del Festival sono la diffusione della cultura legata alla salvaguardia dell'ambiente, l'educazione ambientale e la promozione/valorizzazione del documentario. (www.sondriofestival.it).

2.3.3 La "Eco-school" alla primaria e all'infanzia di Triangia

Dopo un anno di intenso lavoro, che ha coinvolto amministrazione comunale, plesso scolastico, famiglie, associazioni e residenti della frazione, in un percorso codificato, la scuola primaria e dell'infanzia di Triangia hanno ottenuto la certificazione di Eco-school dalla FEE, la Foundation for Environmental Education. Il riconoscimento

è avvenuto dopo una serie di passaggi concreti e di migliorie ambientali introdotte: dal contenimento dello spreco energetico, alla cura del giardino e dell'orto, dalla raccolta differenziata alle attività di riciclo e riuso, che sono diventati i fondamenti della didattica scolastica. Sabato 25 ottobre 2014 si è tenuta la cerimonia ufficiale di consegna del riconoscimento, con l'innalzamento della bandiera di Ecoschool. Triangia è una delle sole quattro scuole lombarde ad aver conquistato tale caratteristica rilasciata dalla fondazione internazionale, l'unica in provincia di Sondrio. Inoltre, nelle



iniziative per Expo 2015, la medesima collaborazione fra i soggetti che hanno contribuito a Eco-School ha avviato un progetto pilota "Fioriamo la Terra" di recupero e ripristino di coltivazioni autoctone come il grano saraceno e la segale, in aree oggi incolte.

2.3.4 L'Ecomuseo del Monte Rolla



La specificità del territorio di versante ha portato alla costituzione dell'associazione Ecomuseo del monte Rolla, senza scopo di lucro, che si è costituita il 13.12.2012, tra 13 associazioni fondatrici. Nel 2013 pertanto, è stato approvato lo schema di convenzione, fra amministrazioni e associazione, per la gestione dell'Ecomuseo stesso (L.R. Lombardia n° 13/2007), al fine di gestire progetti e programmi su quella porzione del territorio ad alto pregio e valore naturalistico-ambientale, nell'ambito di rapporti di partenariato pubblico-privato.

Obiettivi dell'associazione sono quelli di promuovere la conoscenza dell'intero monte nei suoi aspetti naturalistico, dei nuclei abitati, economico, dei luoghi di culto, dei percorsi sportivi e delle offerte ricreative; recuperare la memoria storica; tutelare e restaurare il paesaggio montano, testimoniare le relazioni tra ambiente naturale e ambiente antropizzato e stimolare forme nuove di appropriazione e promozione del territorio.

2.3.5 Il parco locale di interesse sovracomunale di Triangia

Il PLIS di Triangia è stato riconosciuto e istituito con Deliberazione della Giunta Provinciale n° 172/2013 ai sensi dell'art. 34 L.R. Lombardia n° 86/1983 e ss.mm.ii..

Riguarda un'ampia area verde scarsamente antropizzata, di notevole interesse paesaggistico, floro-faunistico, storico ed ambientale di circa 60 ettari, tra i 700 e gli 800 m s.l.m., con sviluppo sul territorio dei due Comuni di Sondrio e Castione Andevenno. Completano il Parco alcune aree satellite, sul solo territorio di Sondrio, classificate quali zone umide minori (ZUM) dell'estensione complessiva di circa 10 ettari. È in fase di definizione il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI), che definirà invece le modalità di gestione e pianificazione del Parco. Il progetto "MI-RA-RE", descritto al p.to successivo, anticipa in parte tale programma.

2.3.5.1 Il progetto "MI-RA-RE"

Il progetto "MI.RA.R.E." - Miglioramento e RAfforzamento della matrice ambientale a favore della Rete Ecologica in Provincia di Sondrio - è stato ammesso ai benefici previsti dal Bando Cariplo 2012 avente ad oggetto "Realizzare la connessione ecologica" nell'ambito del Piano di azione "Promuovere la sostenibilità ambientale a livello locale", al fine di contribuire al potenziamento del patrimonio naturalistico attraverso la

realizzazione, lo sviluppo e il rafforzamento di corridoi ecologici terrestri e fluviali che possano mettere in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità. La Provincia di Sondrio (ente capofila) ha quindi attivato nel 2013, un partenariato con il Comune di Sondrio, la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, ERSAF, i Comuni di Ardenno, Morbegno e Castione Andevenno, per realizzare il suddetto progetto, avente come obiettivo principale l'attuazione della rete ecologica regionale (RER) lungo il fondovalle valtellinese, al fine di rendere l'ambiente ospitale per diverse specie faunistiche tramite rafforzamento/riqualificazione di aree naturali, anche limitrofe ai centri abitati, oggi compromesse. Il Comune di Sondrio nell'ambito di tale accordo si è impegnato ad attuare sul proprio territorio le tre seguenti azioni (attualmente in corso):

- Miglioramento e recupero ecologico dei fossi di scolo in loc. Agneda
- Finalità: migliorare e recuperare dal punto di vista ecologico, tramite mirate opere idrauliche e naturalistiche che gli ridiano vitalità, il canale colatore che ha sviluppo dalla località Agneda (a sud del territorio comunale) fino allo sbocco in Adda, attraverso una pulizia periodica costante, rispettosa delle caratteristiche tipiche e che preveda, ove necessario, la captazione e/o la deviazione di eventuali afflussi dannosi, ricostituendo in concomitanza dei piccoli habitat naturali destinati non solo al ripopolamento della fauna locale, ma anche a luogo di sosta per le specie migratorie.
- Mantenimento dei prati stabili nel Plis di Triangia
- Finalità: attivare e sperimentare una rete di collaborazione fra amministrazioni comunali, piccoli proprietari e associazioni locali allo scopo di ripristinare, tramite il pascolamento mirato di equini (asini), una maggiore superficie di prati in stato di abbandono, mantenendoli nel tempo come prati stabili.
- Recupero e incentivazione filari a siepe nel Plis di Triangia
- Finalità: ricostruire e/o incentivare i filari a vegetazione arbustiva lungo i confini degli appezzamenti e lungo la rete sentieristica, allo scopo di aumentare la disponibilità trofica e di siti di rifugio per la fauna selvatica, in particolare utilizzando specie baccifere tipiche della fascia vegetazionale in cui è localizzato il territorio in esame.

2.4. Il sistema della sentieristica e il verde pubblico

2.4.1 La sentieristica comunale

Dal 2008 ad oggi si è cercato di dare operatività al progetto unitario relativo agli "Itinerari pedonali comunali", promosso dalla Società Economica Valtellinese e dalla Società Steline Servizi Immobiliari S.p.a., ai fini della valorizzazione della montagna di Sondrio tramite la riqualificazione di itinerari già esistenti, in uso o abbandonati, caratterizzati da interesse culturale, ambientale, naturalistico ed archeologico. Obiettivo generale è quello di creare una rete continua di percorsi pedonali o ciclo-pedonali,

attrezzati e sicuri, in grado di mettere in comunicazione le aree verdi cittadine e la sentieristica di interesse sovracomunale come il sentiero Valtellina, ubicato sul fondovalle Valtellinese, il Sentiero Terrazzamenti, ubicato in quota sul versante retico e il Sentiero Rusca che, tramite il Passo del Muretto in Valmalenco, crea un collegamento con il territorio elvetico.

2.4.2 L'itinerario nella memoria

Il primo e più significativo di tali sentieri, è stato l'"itinerario nella memoria", inaugurato e consegnato alla cittadinanza nel maggio 2009. Attraversa il versante terrazzato a nord-ovest del territorio comunale, versante in cui si concentra la maggior parte delle frazioni e località comunali, con conseguente notevole affluenza di fruitori. Da allora vengono individuate, con convenzione triennale, tra alcune Associazioni locali che solitamente si rendono disponibili suddividendosi il compito, le affidatarie di interventi manutentivi di carattere ordinario sul tracciato in questione.

2.4.3 La viabilità agro-silvo-pastorale

Con L.R. Lombardia n° 10/1998 sono state dettate le disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano, prevedendo all'art.10 l'impegno di risorse regionali per realizzare e migliorare la percorribilità e la sicurezza delle strade (tra cui le VASP) come pure la definizione della viabilità a servizio dell'attività agro-silvo-pastorale non prevista dal D.Lgs. n° 285/1992 - Nuovo Codice della Strada.

Le strade agro-silvo-pastorali e le piste forestali per loro natura non sono adibite al "pubblico transito", ma svolgono molteplici funzioni principalmente in campo agricolo/forestale/idraulico ed in subordine in campo turistico/ricreativo. Sulla base quindi di successiva normativa regionale in materia e di quanto disposto dal Piano VASP della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 66/2007 e ss.mm.ii è stato quindi approvato il Regolamento per il transito sulle quattro strade agro-



Fig.4 VASP-Forcola-Poverzone

silvo-pastorali comunali (operativo dal gennaio 2008), con lo scopo di disciplinarne l'accesso e l'utilizzo:

- strada consortile Ligari-Rolla-Forcola-Piastorba;
- strada consortile per l'Alpe Poverzone;
- pista forestale comunale Lago di Triangia;
- strada vicinale per la località Bassola.

Una circolare regionale del 2008 ha quindi rammentato che, tra i principi generali, al fine di garantire la manutenzione delle VASP, sarebbe stato necessario stabilire un transito oneroso o in alternativa effettuare la "giornata delle strade" (quale giustificazione alla gratuità del transito per alcune categorie) prevedendo tutte le manutenzioni ordinarie necessarie a mantenere nelle migliori condizioni di transitabilità le infrastrutture in questione anche avvalendosi delle entrate derivanti dal rilascio delle autorizzazioni; questa seconda scelta è quella attuata dal Comune di Sondrio, a partire dall'anno 2009 e riprendendo un'antica tradizione. Da allora vengono pertanto individuate annualmente, tra alcune Associazioni locali che solitamente si rendono disponibili suddividendosi il compito, le affidatarie di interventi manutentivi sui tracciati in questione.

2.4.4 Il verde pubblico

Il territorio comunale è ricco di aree pubbliche, più o meno vaste, spesso a tema (es. orto botanico) o attrezzate (a parco giochi, area per cani, area scolastica, ...).

Tra le tante, meritano particolare menzione quattro principali parchi cittadini:

- il "parco verde del PEEP", area di circa mq. 27.000,00 compresa tra le vie Maffei/Gramsci/Torelli, nata negli anni 1960/1970 sulla base degli indirizzi del Piano per l'edilizia economica e popolare dell'area della "Piastra", come verde a servizio del circostante quartiere commerciale/residenziale;
- il "Parco Ovest", area di circa mq. 43.000,00, compresa tra le vie Stadio/Don Lucchinetti/Bernina, nata nel 2008 come verde a servizio del circostante quartiere residenziale di nuova formazione, e comunque fruibile dagli istituti scolastici posti nelle immediate vicinanze;
- il "parco fluviale forestato", area di circa mq. 189.000,00 con ingresso da via Delle Orobie, ubicato nell'area golenale del Fiume Adda con sviluppo verso ovest fino alla confluenza con il Torrente Mallero, è stato riqualificato dall'anno 2003 da parte della Provincia di Sondrio, grazie a contributi regionali nell'ambito del progetto "Dieci nuove grandi foreste di pianura e fondovalle – Interventi di forestazione urbana nel fondovalle valtellinese", per un'area complessiva dal Comune di Sondrio al Comune di Cedrasco di circa 40 ettari; obiettivi quello ecologico e naturalistico e quello turistico-ricreativo: è infatti attraversato in senso longitudinale dal Sentiero Valtellina ed è dotato in Loc. Castelletto dell'Adda, nei pressi dell'area di ingresso, di un percorso vitae con sviluppo ad anello dell'estensione di circa Km. 1,00;
- il "Parco Adda-Mallero - Renato Bartesaghi": area di circa mq. 170.000,00 con ingresso da via Ventina, precedentemente

adibita, per gran parte della sua estensione, a deposito, trattamento e lavorazione di materiale inerte; è stata riqualificata a parco negli anni dal 2008 al 2011 tramite ricostruzione dello strato vegetale del suolo con riporti di terreno, lavorazioni e forme di miglioramento diffuso del suolo; formazione di macchie boscate con l'impiego di specie autoctone; formazione di specchi d'acqua (biolago e laghetti naturalistici); formazione di percorsi ciclo-pedonali per la fruizione del Parco e predisposizione di aree attrezzate; formazione di pista ciclo-pedonale in sede propria di collegamento con il centro città.

Per la realizzazione di tale Parco Sondrio ha ricevuto una "menzione speciale" del Premio "La Città per il Verde" edizione 2011 per la 3° Categoria (Comuni da 15.000 a 50.000 abitanti) - iniziativa della casa editrice Il Verde Editoriale.

Il patrimonio verde comunale viene gestito tramite uno specifico SW nell'ambito del Piano del Verde comunale, approvato nel 2007, con l'intento di promuovere un'attenta e puntuale politica del verde che, tramite azioni di salvaguardia, ripristino, creazione, sviluppo, mantenimento e gestione degli spazi verdi, garantisca il soddisfacimento delle esigenze della Comunità e incida positivamente sull'ecosistema urbano, migliorando la qualità degli spazi e della vita sociale.



Fig. 5 Parco Bartesaghi prima

Fig. 6 Parco Bartesaghi dopo



2.5. Esempi di progettazione partecipata

2.5.1 Programma pluriennale "Una città a misura di bambino e di ragazzo"

Proposto in Sondrio negli anni 1996 - 2006 con un carattere innovativo/sperimentale (rif. Guida alle città sostenibili delle bambine e dei bambini - Ministero dell'Ambiente - 1998), ha previsto preliminari corsi di formazione per architetti, tecnici comunali ed insegnanti di scuola primaria, per consentire poi attività di progettazione partecipata (principalmente in città) con alcune scuole, coinvolgendo bambini e ragazzi fino ai 13 anni. Esiti di tale attività un patrimonio di idee volto alla riqualificazione urbana ed ambientale di aree verdi, strade e percorsi pedonali, giardini scolastici e spazi urbani in genere, secondo una nuova ottica.

2.5.2 Sperimentazione "A scuola ci andiamo da soli" - "Muoversi in città"

È stata attivata nel 2000, dopo alcuni corsi di educazione stradale tenuti nelle scuole con la collaborazione della Polizia Locale comunale, su due quartieri pilota con l'intento di estenderla al resto della città.

Anche in questo caso la segnalazione di criticità lungo alcuni percorsi e la proposta di soluzioni strutturali, con allestimento anche di nuova segnaletica stradale progettata con l'aiuto di bambini e ragazzi delle scuole cittadine coinvolte.

Da un decennio circa, il Comune, sulla base delle proposte di cui ai p.ti precedenti ha quindi messo in atto alcuni interventi strutturali, in particolare sulla viabilità, tramite: messa in sicurezza di diversi incroci (es. con passaggi pedonali rialzati, aiuole rialzate con restringimento della carreggiata, ...), chiusura al traffico di alcune vie di accesso alle scuole, riprogettazione e riqualificazione di importanti tragitti ciclo-pedonali.

Questo ha contribuito inoltre a rallentare/ridurre sostanzialmente il traffico giornaliero, in particolare in prossimità degli ambiti scolastici in determinati orari con notevoli miglioramenti della qualità dell'aria nelle relative zone (rif. dati appositamente rilevati).

2.5.3 Servizio PIEDIBUS

Attivo dal 2009, si è esteso progressivamente in città ed è arrivato ad interessare tutte le sedi delle scuole primarie di Sondrio. Gli alunni, in presenza di un educatore con funzione di accompagnatore, a cui si aggiungono genitori/nonni volontari, raggiungono insieme la scuola, lungo percorsi pedonali sicuri, organizzati con capolinea distribuiti in tutte le zone della città e fermate intermedie sulle vie principali, per un totale di 20 itinerari, con l'obiettivo di sviluppare educazione in merito alle tematiche della socializzazione, della salute, della sicurezza e dell'ambiente. La presenza del servizio favorisce la cultura dell'andare a scuola a piedi con ricadute positive sulla qualità della vita e dell'aria.

2.5.4 Progetto "Pro-muovere – accessibilità per tutti"

Selezionato nel 2010 nell'ambito del terzo bando di concorso per la presentazione di progetti per lo sviluppo e l'innovazione locale (gestiti da soggetti pubblici e privati al fine di favorire l'accesso al lavoro dei giovani neo-laureati) il progetto "Pro-Muovere – accessibilità per tutti" è stato presentato dal Centro di Servizio per il Volontariato L.A.VO.P.S. di Sondrio tra le iniziative del Piano Locale Giovani dell'ambito territoriale di Sondrio, con il proposito di attivare e sviluppare una rete di attori sociali per creare un gruppo di lavoro (tecnici operanti nel settore, disabili, referenti di gruppi di volontariato e associazioni locali, personale tecnico comunale, ...) in grado di collaborare e realizzare una ricerca sull'accessibilità urbana nella Città di Sondrio che consentisse di ripensare e riprogettare l'ambiente urbano per renderlo più accogliente e fruibile a tutte le fasce di popolazione. Nel progetto sono stati individuati i maggiori edifici attrattori (pubblici o privati aperti al pubblico) presenti in ambito urbano, una mappatura dei principali percorsi cittadini, delle barriere architettoniche presenti sui tracciati e delle specifiche tecniche utili alla loro soluzione (contenute in apposite schede tecniche descrittive), oltreché delle priorità attuative.

2.5.5 Progetto "Sviluppo sostenibile della mobilità ciclo-pedonale comunale"

Selezionato sempre nel 2010 nell'ambito del terzo bando di concorso citato al p.to precedente, il progetto "Sviluppo sostenibile della mobilità ciclo-pedonale comunale", è stato presentato dal Comune di Sondrio con il proposito preliminare della necessaria ed opportuna valorizzazione e riqualificazione della rete ciclabile esistente, ma in particolare di predisporre e sviluppare in modo sostenibile un Piano organico di mobilità ciclo-pedonale comunale. Si caratterizza per la trasversalità e

l'innovazione, comportando azioni di progettazione partecipata e sinergie tra politiche della mobilità e dei trasporti, scelte per la moderazione del traffico, indirizzi per lavori pubblici e politiche ambientali socio-educative, turistico-culturali e sanitarie, il tutto con benefiche ricadute sul tessuto produttivo ed economico locale. Il progetto, coordinato da personale tecnico comunale, è stato altresì opportunamente raccordato, oltre che agli elaborati di PGT, al sopracitato progetto del CSV L.A.VO.P.S. (Pro-Muovere - accessibilità per tutti). Il Piano rappresenta un immediato strumento di consultazione per interventi in corso o futuri negli ambiti individuati.

2.5.6 Progetto "Adagio – Armonie della città"

Partito nel 2013 dal caso studio "prove di sperimentazione nel quartiere sud-est" è stato attivato nel gennaio 2014 con un più ampio raggio che coinvolge città e frazioni a seguito dell'assegnazione dei contributi regionali di cui al Bando relativo all'attuazione dell'art. 6 della L.R. Lombardia n° 28/2004 - Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città - in vista dei processi di definizione del Piano Territoriale degli Orari (in fase di approvazione). L'intento quello di conciliare politiche sociali e politiche temporali (rispetto in particolare alle tematiche d'inclusione e integrazione o alle strategie di mobilitazione della comunità) e diffondere buone prassi di politica dei tempi tra enti/soggetti preposti anche nei comuni limitrofi alla Città. Tra le azioni di progetto quella sugli ITINERARI ACCESSIBILI, con i seguenti obiettivi: promuovere la qualità del tempo e degli spostamenti quotidiani attraverso la creazione di un sistema integrato di percorsi protetti che facilitino l'accesso spaziale ai principali servizi di pubblica utilità, con particolare attenzione alle categorie fragili (anziani, mamme con bambini, alunni della scuola primaria, ...); migliorare il benessere delle persone e della famiglia con particolare riferimento ai soggetti preposti ai compiti di cura, e quindi, in particolare, alla popolazione femminile; favorire l'adattamento dei servizi di pubblica utilità alle persone con specifiche esigenze di accesso, promuovendone le pari opportunità e favorendone l'inclusione sociale, anche tramite la diffusione dei cosiddetti trasporti solidali.

2.6. La mobilità sostenibile e/o alternativa

2.6.1 La pedonalizzazione del centro e la riappropriazione degli spazi

Attraverso il P.I.I. delle tre principali piazze cittadine (Garibaldi, Campello, Cavour), negli ultimi anni si è concretizzata l'estensione della pedonalizzazione del centro città. Sono scomparse le auto in superficie, realizzando parcheggi interrati come quello "Garibaldi" da oltre 220 posti auto e si sono così riqualificate, con attrezzature ed arredi adatti alla socializzazione e all'organizzazione di eventi anche di grande attrattività, le tre piazze centrali, restituendo alla città spazi di socialità, benessere,

quiete, ma anche storia, commercio, vivibilità. Nella cintura viabilistica al margine di queste aree, si è introdotto il concetto delle “zone 30”, a salvaguardia di tutti gli utenti della strada. Il valore attrattivo socio-economico di Sondrio, città che conta circa 22.000 abitanti, fa sì che si registri mediamente un intenso flusso di traffico (circa 6000 / 7000 unità al giorno) in ingresso. A servizio di questi utenti sono stati realizzati parcheggi periferici di interscambio ed una linea di trasporto pubblico locale, con una piccola rete di autobus che tocca le principali destinazioni pubbliche e private, con anelli brevi e ad alta frequenza di percorrenza. Si sono introdotte anche agevolazioni per particolari utenze come i parcheggi rosa, soprattutto in corrispondenza di asili nido e scuole materne: posti auto gratuiti riservati ai genitori che portano i bimbi piccoli a scuola, nelle fasce di ingresso e uscita dalle attività scolastiche.

2.6.2 Piste ciclabili e bike sharing

La rete delle piste ciclabili di Sondrio è notevolmente estesa (circa 21 Km) e consta di percorsi in sede protetta, lungo i principali assi stradali di ingresso in città (via Stelvio e via Vanoni) e di tratti in sede promiscua. La rete consente di raggiungere i principali servizi cittadini, i parcheggi di interscambio e le aree verdi (nelle quali si raccorda a percorsi ciclabili dedicati, dall'estensione complessiva di circa ulteriori 7 Km), e si evolve, nel corso degli anni, sulle indicazioni del progetto di “Sviluppo sostenibile della mobilità ciclo-pedonale comunale” di cui sopra. Dal febbraio 2011 si attiva poi “Sondrio Bici in città”, il servizio di bike sharing (bicicletta condivisa) dedicato ai cittadini sondriesi e a tutti coloro che frequentano la città per lavoro, svago o turismo. Attraverso l'utilizzo di una tessera elettronica, si realizza una condivisione molto rapida e flessibile delle biciclette (25 biciclette - 5 postazioni). Sono in fase di definizione soluzioni innovative per facilitare ulteriormente la fruizione del sistema e tariffe convenienti per incentivare, soprattutto l'utente non sondriese, a lasciare l'auto in corrispondenza dei numerosi parcheggi periferici di interscambio e muoversi in città con la bicicletta.

2.6.3 Car sharing elettrico - Programma “E-VAI”

E-VAI è un Car Sharing ecologico, perché il parco mezzi è costituito da veicoli elettrici a impatto ambientale nullo. È attivo dal dicembre 2013. È dotato di un innovativo sistema di prenotazione ed utilizzo delle vetture, che possono anche accedere alla zona ZTL e sono esenti dal pagamento dei cosiddetti “parcheggi blu”. Sono dedicate al servizio due vetture ubicate in P.le Bertacchi c/o la Stazione Ferroviaria. Attraverso l'integrazione con la rete ferroviaria regionale, si intende promuovere un sistema di trasporto intermodale alternativo all'uso del mezzo privato.

2.6.4 Postazioni di ricarica per veicoli elettrici

Due postazioni di ricarica per i veicoli elettrici sono state installate in Via Caimi e nel 2° piano interrato del parcheggio di Piazza Garibaldi, in centro

città. Altre due postazioni sono già autorizzate presso i parcheggi periferici di viale Milano ad ovest e del cimitero urbano ad est.

2.7. Efficienza energetica

Negli ultimi anni, Sondrio ha compiuto importanti passi avanti in questo settore, continuando la tradizione di città da sempre attenta a coniugare energia, ambiente e vivibilità, ottenendo importanti risultati in tema di emissioni, di costi di gestione e valorizzando i suoi edifici (scuole, palestre). Ha prodotto anche iniziative che fossero da spunto per i cittadini, promuovendo la cultura ambientale, data anche la sua collocazione al centro delle Alpi. Ha quindi sviluppato il solare termico e fotovoltaico, e la conversione di centrali termiche verso soluzioni a maggiore efficienza e minori emissioni, insistendo sulla diffusione della metanizzazione su tutto il territorio comunale. Di grande rilievo l'intervento al Teatro Sociale, il cui restauro è in fase di ultimazione, con un intervento geotermico di Riscaldamento/Raffrescamento, mediante pompa di calore acqua/acqua di 600 kW termici ad elevata efficienza. Anche queste soluzioni hanno contribuito alla riduzione delle emissioni di PM10, che si stanno registrando dal 2014. Sondrio poi aderisce a iniziative di sensibilizzazione come "M'illumino di meno" o "Earth hour".

2.8. Il decoro, L'igiene urbana e i servizi alla cittadinanza

2.8.1 La campagna di manutenzione terreni incolti

Viene attuata ormai da anni, a partire dal periodo primaverile, grazie alla collaborazione Ufficio Tecnico/Polizia Locale, tramite diversi sopralluoghi, su segnalazione o meno, al fine di contribuire al mantenimento di un maggior decoro sia in città che nelle aree immediatamente adiacenti alle zone urbane delle frazioni. Questo per prevenire problematiche igienico-sanitarie e scongiurare lo sviluppo di incendi. Tutti i proprietari o detentori a qualunque titolo dei suddetti fondi abbandonati, devono infatti costantemente provvedere, ai sensi del Regolamento di Polizia Urbana, a effettuarne lo sfalcio ed eliminare eventuali rifiuti ivi impropriamente abbandonati.

2.8.2 La giornata del verde pulito

Istituita dalla Regione Lombardia con L.R. n° 14/1991 e normata nel suo svolgimento con DGR n° 7/7051 del 2001, si tiene solitamente nel mese di aprile. Sondrio vi aderisce ormai da parecchi anni, coinvolgendo S.EC.AM. S.p.a. e vari Gruppi/Associazioni di volontariato locali negli apprezzati interventi di sfalcio vegetazione infestante, pulizia e bonifica di modeste discariche abusive in aree verdi, strade e sentieri in città e

frazioni. Coinvolge inoltre alcune Scuole dell'Infanzia e Primarie in iniziative didattiche ludico-ecologico-ambientali.

2.8.3 L'iniziativa "Fiumi sicuri" e il torrente Mallero

Il Torrente Mallero è inserito nel Reticolo Idrico Principale e, ai sensi della L.R. 1/2000, la Regione Lombardia esercita sullo stesso le funzioni di polizia idraulica. Provvede pertanto a rilasciare apposite concessioni (onerose/gratuite) ad eventuali interessati al taglio della vegetazione spontanea in alveo che, se attuate costantemente con durata pluriennale, garantiscono il rispetto degli obiettivi idraulici prefissati, ovvero la rimozione in alveo di tutti quegli ostacoli che creano impedimento al regolare deflusso delle acque, oltre al beneficio in termini di riqualificazione paesaggistica dei luoghi e di mantenimento del decoro urbano. A supporto di tali attività, in luoghi impervi o non interessati dalle suddette concessioni, si attua su programmazione provinciale/regionale l'iniziativa FIUMI SICURI, solitamente nel periodo primaverile e/o autunnale, grazie alla collaborazione del Servizio di Protezione Civile della Provincia di Sondrio, dei volontari di Protezione Civile comunali e delle Associazioni Alpini di Sondrio, con il supporto della Polizia Locale comunale e di S.EC.AM. S.p.a.. Gli interventi consistono solitamente nel taglio e rimozione della vegetazione arborea/arbustiva (presente sugli argini o in alveo) che solitamente ostacola il normale deflusso delle acque, oltre alla raccolta e allontanamento di eventuali rifiuti presenti sempre in alveo.

2.8.4 La raccolta gratuita dei residui di potatura dei vigneti e dei frutteti da utilizzare come biomassa combustibile

Il servizio viene promosso da diversi anni sul territorio comunale, ai fini dell'auspicabile calo delle consolidate pratiche agricole di bruciatura presso i vigneti/frutteti, con conseguenti notevoli benefici per lo stato di qualità dell'aria e tutela della salute e dell'ambiente circostante. I produttori interessati hanno la possibilità di conferire gratuitamente nel periodo da gennaio a marzo i residui di potatura provenienti dalle zone di Sassella, Triasso, S. Anna, Mossini, Ponchiera e nord città, in 9 piazzole appositamente allestite in zone strategiche del versante terrazzato.

2.8.5 Rifiuti: riuso, riciclo e centro di raccolta

Il sistema di raccolta differenziata "porta a porta" è stato attivato in città a partire da fine 2009. Nelle frazioni era già stato attivato nel 2006. L'introduzione di questo metodo ha prodotto un considerevole aumento della raccolta differenziata e dei relativi ricavi derivanti dalla valorizzazione dei rifiuti stessi, la riduzione dei rifiuti indifferenziati (sacco nero) e dei relativi costi di smaltimento. Il sistema "porta a porta" ha consentito, tra l'altro, di eliminare i contenitori stradali di superficie (le cosiddette campane), tranne quelli dedicati alla raccolta del vetro, e risolvere altresì le annose problematiche legate all'abbandono dei rifiuti a ridosso degli stessi e/o nelle piazzole attrezzate, liberando tali spazi per nuove funzioni.

È comunque rimasta in funzione l'unica isola ecologica interrata (realizzata a scopo sperimentale nel 2006) per la raccolta differenziata di vetro, carta e plastica, in corrispondenza del parcheggio pubblico di Via Aldo Moro.

Dal 2006, inoltre, è attivo il servizio stagionale di raccolta di rifiuti nelle zone di montagna. Prevede la collocazione nel periodo giugno/settembre di n° 2 bidoni da 240 litri nelle località in quota del Monte Rolla (maggenghi e zone di villeggiatura) di Vèsolo, Rolla, Fo/Baratta, Forcola, Piastorba e Ligari.

In breve, i risultati della differenziata cittadina (dati 2013) evidenziano come solo il 32% dei rifiuti venga conferito in discarica; inoltre, attraverso il gestore S.EC.AM, società partecipata interamente pubblica, è attivo un importante centro di raccolta, ove i cittadini possono conferire moltissime tipologie di rifiuti di vario tipo, fra cui ingombranti, toner, accumulatori, olii, vernici, lampade fluorescenti,...

In un'area di prossimità, in zona coperta debitamente dedicata, presidiata ed allestita, è inoltre attivo il CeRMaR, istituito nel marzo 2014, in cui si svolge attività di conferimento e ritiro di beni usati ancora utilizzabili e non inseriti nel circuito della raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati. È stato istituito con lo scopo di contrastare e superare la cultura dell'«usa e getta», sostenere la diffusione del riuso dei beni, basata su principi di tutela ambientale e di solidarietà sociale, prolungandone il ciclo di vita oltre le necessità del primo utilizzatore, in modo da ridurre la quantità di rifiuti da avviare a trattamento/smaltimento, realizzare una struttura di sostegno alle fasce sensibili di popolazione, dando la possibilità di acquisire, gratuitamente, beni di consumo usati, ma ancora funzionanti ed in condizioni tali da essere efficacemente utilizzati per gli usi, gli scopi e le finalità originarie dei beni stessi.

Infine, l'associazione "Insieme per il Perù", promuove già da alcuni anni sul territorio del Comune un progetto nel settore del recupero, con particolare riferimento alla raccolta di indumenti e scarpe usati, destinando il ricavato a Caritas diocesana e a favore delle popolazioni povere dell'America Latina. Tale progetto, oltre a finalità ambientali di riduzione dei rifiuti, ha esplicite finalità sociali, in quanto il lavoro viene svolto da volontari con scopi di solidarietà e di educazione contro il consumismo e con particolare attenzione al riciclaggio come forma di trasformazione dallo spreco in risorsa. La raccolta degli abiti e delle scarpe avviene attraverso il posizionamento di cassonetti gialli in prossimità del CeRMaR, o nelle frazioni.

2.8.6 La raccolta e lo smaltimento delle deiezioni canine

Per risolvere il problema dei disagi causati dalle deiezioni canine il Comune di Sondrio ha installato dal 2000 sul proprio territorio, ed in particolare presso i principali spazi pubblici, verdi o meno, i cosiddetti "Wc Dog" (distributori gratuiti di sacchetti e raccoglitori di deiezioni canine) con l'intento di responsabilizzare i possessori di cani al mantenimento di condizioni di decoro e pulizia di tali spazi.

BIBLIOGRAFIA

Benetti D., Guidetti M. (1990). *Storia di Valtellina e Valchiavenna: una introduzione*, Milano, Jaca Book.

Boscacci A., Gianasso F., Mandelli M., *Guida Turistica della Provincia di Sondrio* (2000), Banca Popolare di Sondrio,

Comune di Sondrio (1985). *La crescita urbana di Sondrio nella cartografia*
Cartografia antica della città e del territorio 1784, Comune di Sondrio.

TRENTO: CITTÀ DI CONFLUENZE

Luisella Codolo (Comune di Trento – Servizio Ambiente)



COMUNE DI TRENTO



"Atlas Tyrolensis" (Peter Anich e Blasius Hueber, 1774)

1. MORFOLOGIA

1.1 Città e territorio

1.1.1 La città e il contesto territoriale

Da dove iniziare la descrizione di una città e del suo territorio. Dalla sua forma fisica? Da quella che Salvatore Settis chiama “la città di mura” (in *Se Venezia muore*, 2014), oppure da quella che sempre Settis definisce la città di uomini? Renato Bocchi e Carlo Oradini (in *Le città nella storia d'Italia* – Trento, ed. Laterza, 1989) esprimono con grande chiarezza i valori più profondi di questa città e del suo territorio ed proprio da questi “valori” che è parso opportuno iniziare

“Il Trentino, è fin dall'antichità più remota, un'area di intermediazione fra regioni e culture diverse, un tramite pressoché obbligato fra l'area centroeuropea e l'area padana, che risente su di sé influssi dell'una e dell'altra parte, elaborando tuttavia, spesso, sue proprie forme di cultura: forme di una vera e propria “cultura della mediazione”. Trento fra le pochissime espressioni urbane di un sistema insediativo che vive soprattutto di un rapporto di rarefatta diffusione della popolazione sul territorio. La cultura insediativa trentina, infatti, non pare – almeno nei suoi caratteri più autoctoni – troppo incline al costume urbano. E non è forse un caso che Trento abbia rappresentato nei secoli per la sua regione un episodio quasi anomalo e, per certi versi, estraneo. Certamente non casuale né anomala la scelta del sito della città: un luogo privilegiato irripetibile in tutta la regione.”

La città di Trento situata nella valle del fiume Adige, entro un territorio comunale con un'estensione di oltre 157 chilometri quadrati ed una altitudine compresa tra i 182 metri del fondovalle ed i 2180 metri del Monte Cornetto. Accanto alla città storica collocata nel fondovalle ed alle sue espansioni novecentesche, verso nord e verso sud, il Comune di Trento, caratterizzato dalla presenza di numerose frazioni o sobborghi. Alberto Mioni riassume così i principali caratteri insediativi di Trento nel Programma urbanistico di struttura generale elaborato nel 2001 su incarico dell'amministrazione comunale¹.

¹ Un documento, il PUSG, per la cui stesura Mioni si è avvalso degli studi e degli approfondimenti compiuti da Renato Bocchi e Joan Buquets e della collaborazione di Bruno Zanon, di Massimo Imparato e del Servizio Urbanistica del Comune di Trento.



Fig. 1 Veduta aerea

“Trento sorge in un punto-chiave della valle atesina, sul conoide di deiezione formato dal Fersina alla confluenza della direttrice proveniente dalla Valsugana attraverso l'impervia gola del torrente, ed è città di valle e di fiume poiché sia la “città quadrata” fondata dai Romani (le popolazioni precedenti si erano arroccate sul Doss Trento, una singolare emergenza rocciosa) sia quella medievale “a foggia di cuore” e fiancheggiata dal grande castello, si appoggiarono al meandro dell'Adige come per l'appunto un cuore alla sua aorta.

Ma in realtà Trento non è che un tassello, sia pure il più importante, di un sistema più vasto di insediamenti di varia dimensione il quale si è diffuso fin da periodi assai antichi su altri conoidi minori e sulle colline che ad est scendono lateralmente fra il Calisio, la Marzola e la Vigolana e a ovest si appoggiano ai versanti più ripidi del Bondone e della Paganella, spingendosi talvolta più in alto, sui piccoli altipiani dei due rilievi.

Questi insediamenti sporadici e rarefatti, ma aggregati storicamente in più larghe comunità, solo in periodo recente si sono diffusi in ancor più ampie nebulose senza tuttavia perdere la loro identità originaria, oggi rimarcata dall'assetto amministrativo delle circoscrizioni frazionali.”

L'attuale e articolato assetto amministrativo del Comune di Trento è piuttosto recente, come risulta dalla descrizione di Aldo Gorfer (Trento, Città del Concilio, ed. Arca, 1995)

“L'attuale circoscrizione amministrativa comunale è la conseguenza [...] dell'unificazione dei quattordici comuni rurali influenzati dalla città, avvenuta tra le due guerre e nel secondo dopoguerra [...] Con regio decreto 16.9.1926, n. 1798, furono infatti, aggregati a Trento i vecchi comuni di Cognola, Càdine, Gàrdolo, Mattarello, Meano, Povo, Romagnano, Ravina, Sardagna Villazzano.

Con un successivo Regio decreto del 4.11.1926, n. 1858, venne pure aggregato il comune di Sopramonte. Si giunse così alla programmata formulazione della “Più grande Trento”. [...]

La perfezione dell'ambito comunale così com' oggi (1995) fu raggiunta con legge regionale del 15.6.1986, n. 13 che aggregò a seguito di referendum popolare, i due comuni di Baselga e di Vigolo alla città per un totale di 54 ettari.”

1.1.2 Cenni sull'evoluzione storica, urbana e territoriale

È ancora con le parole di Alberto Mioni (in Programma urbanistico di struttura generale, citato) che si ripercorrono le fasi salienti dell'evoluzione storica della città. La città vecchia - cioè l'attuale centro storico - ha superato il netto limite delle mura tra la fine dell'Ottocento e gli anni '20 del Novecento e quindi si è espansa sia lungo diverse strade dirette a sud, sud-ovest e sud-est, sia a settentrione, dove contestualmente alla costruzione della ferrovia Verona-Brennero e della stazione fu tagliata l'ansa dell'Adige, con le conseguenti bonifica e urbanizzazione dell'area di Centa.



Fig. 2 Il sistema insediativo storico

Queste prime espansioni costituiscono quella che il PRG vigente chiama "città consolidata", delimitata più o meno a nord dal vecchio alveo del fiume, a ovest dalla linea ferroviaria e a sud dal Fersina.

La base tipo-morfologica della città consolidata formata da isolati grosso modo quadrangolari delimitati da cortine edilizie più o meno continue, abbastanza dense, e sostenute da alcuni assi stradali principali che spesso si configurano quali viali alberati o corsi di qualche ampiezza. In buona parte queste maglie hanno accolto, come primi elementi di urbanizzazione, anche diversi importanti edifici pubblici (tribunale, scuole, istituti agrari), numerosi acquartieramenti militari, le grandi installazioni della curia vescovile (seminario maggiore e minore, presso il cimitero neoclassico) e i primi quartieri di edilizia popolare a Höfel, i "Casoni".

Negli anni '30 e '40 alla saturazione progressiva della città consolidata si sono aggiunte ulteriori addizioni in gran parte pianificate. Di poco successivo è un iniziale e più spontaneo processo di urbanizzazione dispersa sui rilievi orientali dietro il castello, anch'esso con ville e palazzine borghesi isolate nei loro giardini.

Nel dopoguerra l'espansione lungo le due direttrici sud e nord si accentua e diventa più cospicua l'aggressione edilizia delle colline orientali. A partire dalla fine degli anni '60 l'evoluzione delle trasformazioni territoriali nel Comune di Trento corrisponde agli esiti, non sempre coerenti con gli intenti pianificatori, della strumentazione urbanistica che si è succeduta a partire dall'approvazione del primo Piano regolatore generale avvenuta nel 1968.

L'imponente aumento delle aree edificate, la realizzazione di nuove infrastrutture ed attrezzature, di cui si dirà nel paragrafo dedicato agli strumenti di pianificazione, si è accompagnato ad un consolidamento del ruolo della città di Trento all'interno del territorio provinciale.

1.1.3 Popolazione, economia, ambiente

Sono più di 117.000 i residenti nel Comune di Trento alla fine del 2013. La crescita demografica è costante, quella del 2013, in particolare, segna un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,50% che rappresenta il valore più alto dell'ultimo decennio.

Le ragioni di questa crescita sono dovute per lo più al saldo positivo dei flussi migratori. Infatti, con valori più o meno consistenti, anche nel decennio 2004-2013 il saldo migratorio complessivo è sempre stato positivo. Sebbene il Comune di Trento ceda agli altri comuni della provincia più abitanti di quanti ne riceva, il movimento dalle altre province italiane e dall'estero che determina un aumento della popolazione comunale.

Ed infatti la popolazione straniera nel 2013 rappresenta quasi il 12% dell'intera popolazione del comune, mentre rappresentava il 3,9% nel

2002. Altri valori in crescita sono quello del numero dei residenti e quello del numero delle famiglie, soprattutto le unipersonali, che sul totale di 52.495 famiglie al 31.12.2013 risultano essere il 39%.

Un altro valore che cresce è l'età media dei residenti che nel 2013 ha raggiunto i 43,6 anni. Tra i valori che calano quello della dimensione delle famiglie che attualmente è attestata sul valore di 2,2 componenti. Il dato sui residenti risulta però un dato assolutamente parziale del "carico umano" effettivo con cui si deve misurare una comunità che deve fare i conti con le migliaia di pendolari che ogni giorno entrano in città e con i "presenti" non residenti. A Trento si concentra 1/5 delle unità del terziario privato e industriali attive in provincia, con una prevalenza delle attività di tipo terziario. Infatti, delle circa 9000 imprese registrate alla Camera di commercio industria e artigianato alla fine del 2013, i 2/3 risultano attive nel settore dei servizi.

Nella fase attuale contribuisce al processo di terziarizzazione della città lo sviluppo del terziario avanzato, la diffusione delle tecnologie dell'informazione, la conferma dell'importanza del settore cooperativistico e ad una forte apertura ad una prospettiva di internazionalità. Inoltre, in ragione del suo ruolo di capoluogo, Trento caratterizzato da una forte presenza di terziario pubblico.

A Trento si trovano le principali sedi della Provincia autonoma e delle sue articolazioni (enti, agenzie, società partecipate), i vari uffici periferici dello Stato, tre centri ospedalieri e varie strutture sanitarie, centri scolastici e l'università, con oltre 15.000 iscritti.

Un settore economico in fase di crescita è quello turistico. L'offerta turistica di Trento non è solo quella riferita ad una città turistica culturale di frontiera, ma anche quella di un territorio che ha sempre mantenuto uno stretto legame con la montagna, in particolare con il Monte Bondone, "l'Alpe di Trento". Il Monte Bondone costituisce uno degli elementi di identità della città di Trento: la montagna sempre presente sullo sfondo del paesaggio urbano, che offre una presenza di natura, di occasioni di svago e di sport, che richiama la cultura alpina della città.

Nel territorio del Monte Bondone sono presenti tre ZSC – zone speciali di conservazione di Rete Natura 2000 -, per la cui valorizzazione in chiave educativa e ricreativa il Comune di Trento, insieme alla Provincia e ad altri enti locali contermini, ha attivato una Rete di riserve. Ed è proprio in questo quadro di profonda sensibilità culturale per la natura e per l'ambiente, che va ricondotta l'attività scientifica, didattica e divulgativa svolta dal MUSE, oggi divenuto un importante attrattore di visitatori, grazie anche alla nuova sede progettata da Renzo Piano.

Del resto non va dimenticato che il MUSE, come già il Museo Tridentino di Scienze naturali, sono l'espressione di un territorio che può essere efficacemente identificato con un numero; l'80% di superficie provinciale ricoperta di boschi e pascoli.

2. GOVERNANCE

2.1 Strumenti di pianificazione urbana e territoriale

Il primo piano regolatore generale del Comune di Trento approvato con legge provinciale l'11 novembre del 1968. Il PRG di Trento è stato -di fatto- il risultato di un conflitto tecnico-istituzionale tra il Comune e la Provincia. Lo scontro avvenuto allora tra due modelli di città, ma non solo, è ricordato da Beppo Toffolon (in *Trento: cinquant'anni di piani regolatori*, 2012)

Trento è il risultato di un conflitto tecnico e ideologico tra un modello tradizionale di città, sostenuto da Plinio Marconi per conto del Comune, e un contro-modello moderno (la cosiddetta "campagna urbanizzata") sostenuto da Giuseppe Samonà per conto della Provincia. Entrambi operarono a Trento nei primi anni '60: il primo, incaricato dal sindaco Nilo Piccoli del Piano regolatore generale (PRG); il secondo incaricato dal presidente Bruno Kessler del Piano urbanistico provinciale (PUP). [...]

A radicalizzare i contrasti non furono gli interessi particolari ma le dirette conseguenze di un programma urbanistico che aveva come obiettivo il superamento della città tradizionale, sia nella forma fisica, sia - inevitabilmente- in quella amministrativa. [...]

Sul piano formale e istituzionale, questo scontro aveva un solo esito possibile: la resa del Comune di fronte al prevalente potere provinciale.

Quando nel 1987 l'amministrazione comunale incarica Marcello Vittorini del coordinamento generale per la redazione di un nuovo Piano regolatore generale, quello approvato nel 1968 risulta modificato da oltre cinquanta varianti ed il nuovo impegno pianificatorio deve fare i conti con un sistema insediativo caratterizzato da una forte dispersione. Cos'è successo nei vent'anni precedenti, lo descrive efficacemente Beppo Toffolon.

"Il conflitto tra i due modelli urbani ha generato un vero fall out edilizio. Anziché prevalere l'una sull'altra, le due linee di sviluppo si sono sommate e Trento s'è espansa in ogni direzione: sia verso nord e sulla collina est, come voleva Samonà; sia verso sud, ben oltre il piano di Marconi.

Trento è ormai un confuso continuum che ha invaso il fondovalle da Lavis a Mattarello e la collina fino al limite dei boschi. Le zone produttive sono sparse un po' ovunque, così come i servizi, generando all'interno della città una sorta d'erraticità generale. La mancanza di un disegno complessivo è evidente, il consumo di territorio è abnorme."

Le proposte di Marcello Vittorini per il nuovo Piano regolatore generale confermano la necessità di porre rimedio alla dispersione insediativa ed al consumo di territorio. "La finalità essenziale della variante generale non si individua certamente nella previsione di nuove aree di espansione, bensì nella attenta delimitazione delle aree già totalmente o parzialmente urbanizzate, nella tutela e salvaguardia di quelle non ancora irreversibilmente compromesse e nel recupero e consolidamento dei tessuti edilizi che costituiscono le recenti ed informi espansioni periferiche,

caratterizzate da una diffusa carenza di valori urbani, sia per ciò che concerne l'integrazione delle residenze con le attività produttive e con i servizi di livello superiore, sia per ciò che concerne l'immagine e la riconoscibilità dei tessuti edilizi. (in Documento programmatico contenente finalità, indirizzi di impostazione, tempi e modalità operative per la revisione del PRG del Comune di Trento, 1987)."

Il PRG89, non riuscirà a superare e sanare quelle carenze e quelle distorsioni che lo stesso Vittorini aveva indicato. Quando nel 1999 l'amministrazione comunale incarica Alberto Mioni, Renato Bocchi e Bruno Zanon di predisporre un documento programmatico propedeutico al nuovo processo di revisione dello strumento urbanistico comunale, queste sono le parole usate in apertura del documento intitolato "Verso il nuovo Piano urbanistico", datato giugno 2000.

Dall'entrata in vigore del PRG Vittorini, più di dieci anni fa, Trento è molto cambiata e ha assunto caratteri che sono significativamente diversi non solo da quelli esistenti a quei tempi, ma anche dai connotati prefigurati allora pensando all'ultimo scorcio del secolo. Non c'è nulla di strano, naturalmente, perché la natura stessa di quel particolare genere di progetto che prende il nome di piano regolatore generale subordina sempre la realizzabilità delle sue previsioni a condizioni che in massima parte sono soltanto ipotetiche e la cui verifica affidata allo svolgimento effettivo degli eventi successivi.

Questi sono sempre troppo complessi per presumere che una municipalità possa indirizzarli esattamente nella direzione voluta e nel modo previsto, mediante un tale strumento di governo del territorio, parziale e intrinsecamente limitato a pochi aspetti della realtà urbana: in una parola, tanto elementare quanto insufficiente.

Come dappertutto, anche a Trento è dunque successo che le trasformazioni avvenute – meglio sarebbe dire "mutazioni"- non siano state esattamente quelle prefigurate, sicché ora si registra una sorta di attrito tra il metabolismo della città "vera" esistente e quello "ipoteticamente" disciplinato dal PRG vigente in ordine agli assetti a suo tempo prefigurati.

Il percorso verso il nuovo Piano urbanistico, avviato dall'amministrazione comunale nel 1999, è volto ad un complessivo aggiornamento del PRG89 che risulta segnato da molte varianti puntuali e che deve essere innovato per affrontare i fenomeni di dismissione industriale che stanno liberando aree anche a diretto contatto con il centro città².

Questo percorso si articolerà in due "passaggi": la predisposizione di una variante relativa ai grandi interventi urbani (variante 2001) e la predisposizione di una variante intesa a dare una risposta alle molte richieste di modifica provenienti da cittadini e da operatori economici (variante 2004). Pur precedute da un importante lavoro di studio, di analisi, ma anche progettuale, che fa riferimento alle consulenze affidate ad Alberto Mioni, Renato Bocchi, Bruno Zanon e in un secondo momento Joan Busquets, le due varianti, ma in modo particolare quella del 2001,

² Tra queste l'area *ex* Michelin, che proprio in seguito alle scelte operate con la variante 2001 oggi ospita il nuovo quartiere delle Albere progettato da Renzo Piano ed al cui interno sorge il MUSE.

saranno indicate come il PRG di Busquets.³

Non sono dunque avulsi dal lungo lavoro collegiale che ha preceduto le elaborazioni progettuali del professionista catalano, quegli obiettivi per la revisione del PRG che troviamo sintetizzati nelle parole di Joan Busquets.

“Questa città capitale di media grandezza, che ha sperimentato una forte trasformazione negli ultimi quarant'anni, si dovrà sicuramente confrontare oggi, agli inizi del XXI secolo, con il suo grande territorio naturale, e dovrà ridefinire la scala delle proprie infrastrutture e dei propri servizi in modo da affrontare gli ambiziosi obiettivi del futuro (nel supplemento a Trento informa n. 11/2002, Sette idee per il piano della città, di Joan Busquets).”

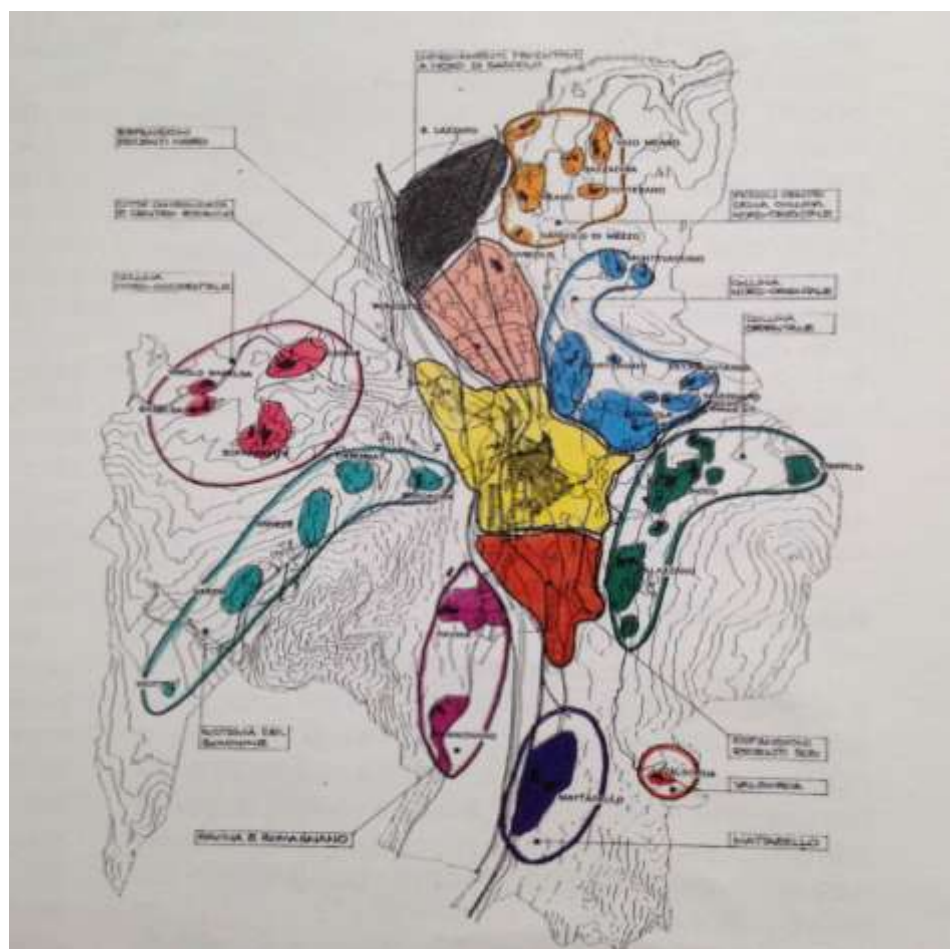
Quelle grandi decisioni di trasformazione della città assunte nei primi anni del nuovo millennio, hanno però dovuto fare i conti con una situazione generale via via più precaria ed incerta di quella che le ha viste nascere.

È oggi, ad un decennio di distanza da quella fase di grandi idee e grandi aspettative, Trento deve tornare a riflettere sulla sua condizione, descritta con poche ed efficaci parole da Beppo Toffolon

“La città ha una fisionomia confusa e un debole impianto strutturale. La sua crescita dispersiva ha invaso enormi estensioni di terreno, perlopiù agricolo. La sua impronta urbana è frammentata, frastagliata, include notevoli quantità di terreno sottoutilizzato, sacche di terreno agricolo d'improbabile coltivazione, zone dismesse o in via di dismissione.

Qualsiasi idea di riorganizzazione della città non può che partire da queste ultime, cioè dalle occasioni che il metabolismo urbano mette a disposizione per correggere la forma della città. Non sono poche né marginali.”

³ Beppo Toffolon, op. cit. a pagina 211.



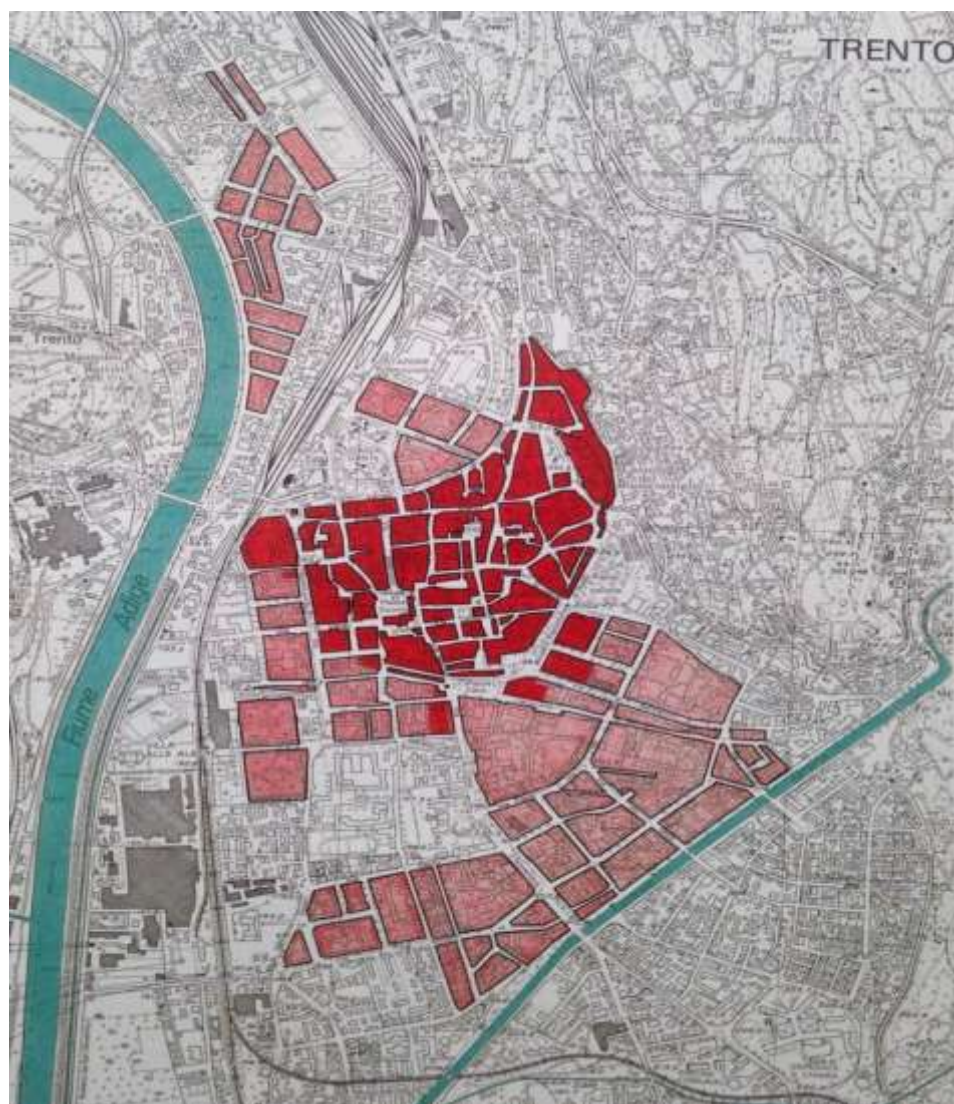


Fig. 4 PRG89 Centro storico e città consolidata

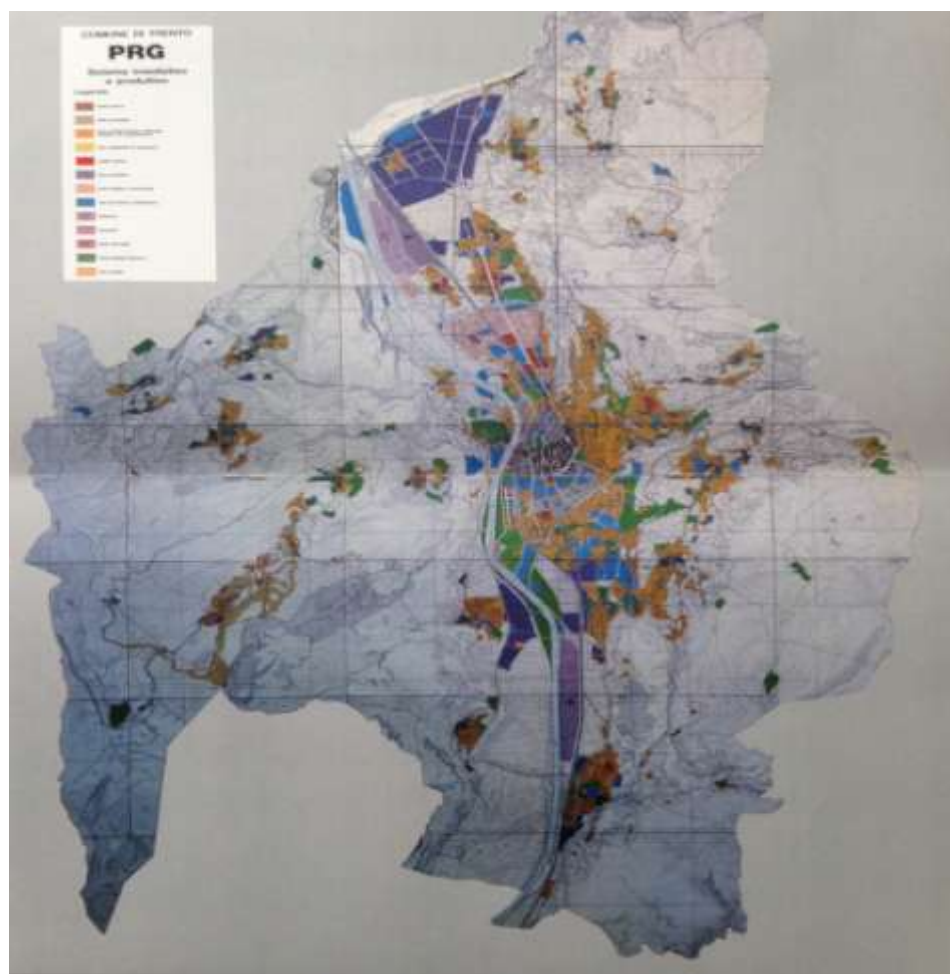


Fig. 5 PRG89 Il sistema insediativo e produttivo

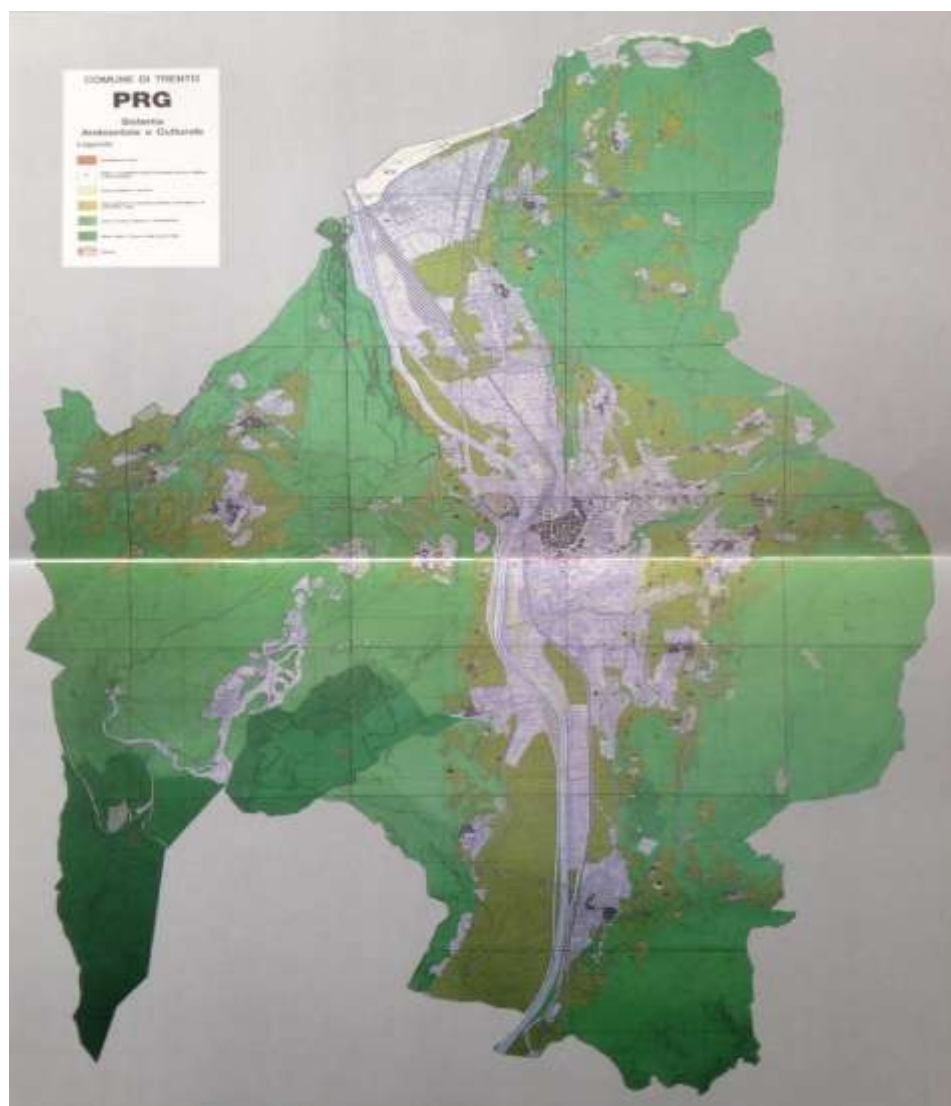


Fig. 6 PRG89 Il sistema ambientale e culturale



Fig. 7 Variante 2001

2.2 L'approccio sostenibile

Il tema della tutela dell'ambiente e l'attenzione per una migliore qualità del vivere rappresentano obiettivi ricorrenti non solo nella strumentazione urbanistica messa a punto dal Comune di Trento a partire dal PRG89, ma con declinazioni di volta in volta differenti connotano i diversi piani e programmi settoriali di cui il Comune di Trento si è dotato a partire dal 2000: il Piano sociale, il Piano culturale, il Piano di politica turistica, il Piano di politica giovanile, il Piano urbano della mobilità, il Piano d'azione Trento per Kyoto, le Linee guida del progetto di riorganizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti ed altri ancora.

Ma è il Piano Strategico della città di Trento 2001-2010 che rappresenta il punto di convergenza più avanzato possibile sui problemi della città, sulle prospettive di crescita, sui modi per tradurre gli obiettivi in azioni.

Ed è proprio il Piano Strategico che dedica una particolare attenzione alla città da vivere e ai fattori che definiscono la qualità della vita urbana.

Resa obbligatoria dall'articolo 96 dello Statuto comunale di Trento, la formazione del Piano Strategico ha preso avvio nel 2000 e si conclusa nel mese di marzo 2003.

Il Piano Strategico è il risultato di un rapporto ed un confronto con altre città, con altri livelli istituzionali e con una molteplicità di attori della società locale. Esso prevede che

“Trento [...] al fine di orientare e governare processi di equilibrata trasformazione e di sviluppo economico, sociale e territoriale ispirati all'idea del limite e della compatibilità, configurandosi come città delle opportunità per tutti e per ciascuno:

- attraverso la **valorizzazione dell'identità, delle peculiari vocazioni della città, dei caratteri distintivi e delle “prestazioni”** del territorio;
- attraverso l'affermazione della **centralità della conoscenza** e il conseguente investimento nella risorsa umana;
- attraverso la tutela e la **promozione dei diritti individuali e collettivi** e la qualità dei servizi;
- attraverso la riaffermazione della **cultura del lavoro e dell'impresa, l'apertura all'innovazione** e, sentendosi parte di destini più vasti, il proprio consapevole protagonismo nella costruzione della prospettiva europea e nell'appartenenza responsabile ad una dimensione planetaria.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Trento è una città che possiede tutti gli elementi per una chiara identificazione dei suoi valori e della sue potenzialità.

Deve però riuscire a dare una risposta a quella fisionomia confusa e quel debole impianto strutturale di cui parla Beppo Toffolon.

Per farlo, non c'è bisogno di nuove norme che ribadiscano la necessità di limitare il consumo di suolo e di procedere mediante interventi riqualificazione dell'esistente. Servono obiettivi chiari, dove la priorità dell'interesse pubblico ed il "primato dell'ambiente" rappresentino dei valori non negoziabili e servono, soprattutto, determinazione e coerenza nel portarli a compimento.

Serve, insomma, la capacità di ridare alla disciplina urbanistica la forza per pianificare davvero la città, il territorio e l'ambiente. questo il monito che ci ha lasciato Silvano Bassetti

"L'urbanistica è, in senso lato, la disciplina che si propone di governare le modalità insediative dell'uomo e dunque di governare i fenomeni di formazione e trasformazione della città, del territorio e dell'ambiente. In quanto tale l'urbanistica ha compiti che si collocano sull'incrocio problematico tra passato e futuro. [...]"

Ma nella sua dimensione operativa (tecnica, giuridica, gestionale, ecc.), in quanto azione essenzialmente politico-amministrativa, l'urbanistica resta impaniata nelle dinamiche inerziali tipiche della gestione del presente [...]. E' come se fossimo condannati a rincorrere le situazioni già in atto e dovessimo consumarci unicamente nello sforzo di correggere storture già prodotte dalla spontaneità dei fenomeni sociali, dei processi economici e delle dinamiche territoriali. una condanna da cui l'urbanistica deve liberarsi."

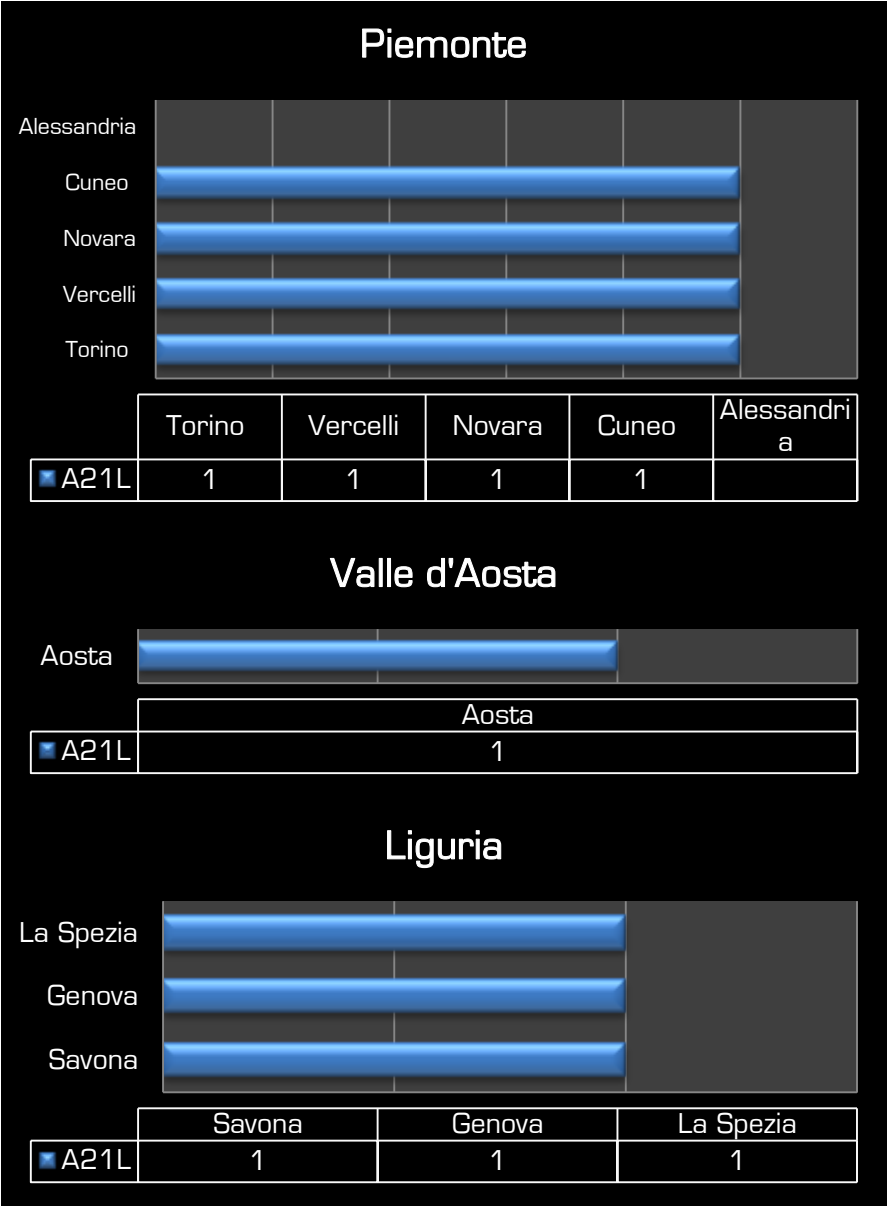
BIBLIOGRAFIA

- Bassetti S. (2001). *L'urbanistica partecipata: Ossimoro o tautologia?*, relazione introduttiva al seminario Modelli di urbanistica partecipata, Bolzano.
- Bocchi R., Oradini C. (1989). *Le città nella storia d'Italia: Trento*, Laterza, Bari.
- Busquets J. (2002). *Sette idee per il piano della città*, supplemento a Trento informa n. 11/2002.
- Comune di Trento (1987). *Documento programmatico* contenente finalità, indirizzi di impostazione, tempi e modalità operative per la revisione del PRG del Comune di Trento.
- Comune di Trento (2000). *Documento programmatico: Verso il nuovo Piano urbanistico*.
- Comune di Trento (2001). *Programma urbanistico* di struttura generale.
- Comune di Trento (2003). *Piano strategico* della città di Trento 2001-2010.
- Comune di Trento (2014). *Annuario statistico 2013*.
- Gorfer A. (1995). *Trento, Città del Concilio*, Arca, Trento.
- Settis S. (2014). *Se Venezia muore*, Einaudi, Torino.
- Toffolon B. (2012). *Trento:cinquant'anni di piani regolatori*, Studi Trentini, Arte, 91(2):191-215.

6. GRAFICI

Attivazione dei processi di A21L nelle città del campione

Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (Censimento A21L 2008-2009)

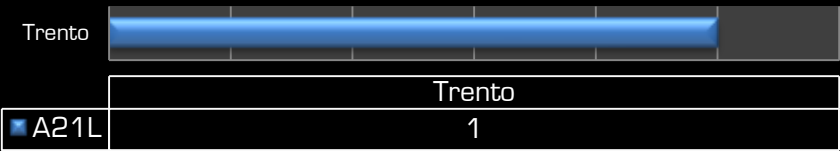


Lombardia



	Como	Sondrio	Milano	Monza	Brescia	Bergamo
■ A21L	1	1	1	1	1	1

Trentino



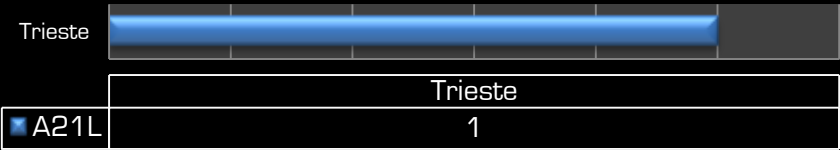
	Trento
■ A21L	1

Veneto



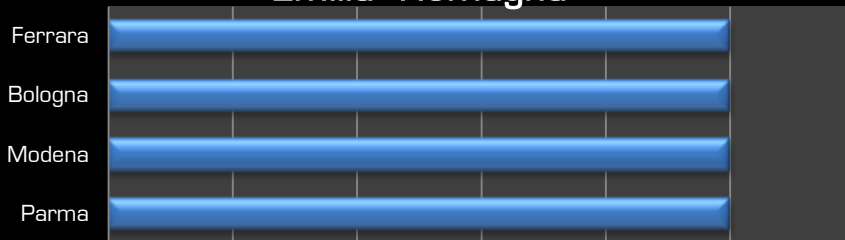
	Verona	Venezia	Padova	Rovigo
■ A21L	1	1	1	1

Friuli Venezia Giulia



	Trieste
■ A21L	1

Emilia Romagna



	Parma	Modena	Bologna	Ferrara
A21L	1	1	1	1

Toscana



	Pistoia	Firenze	Livorno	Arezzo	Prato
A21L	1	1	1	1	1

Umbria



	A21L
Perugia	1

Marche

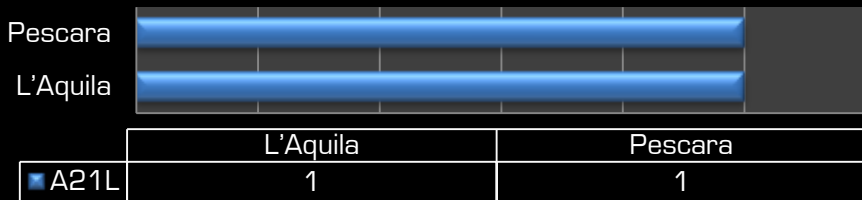


	Ancona	Macerata
A21L	1	1

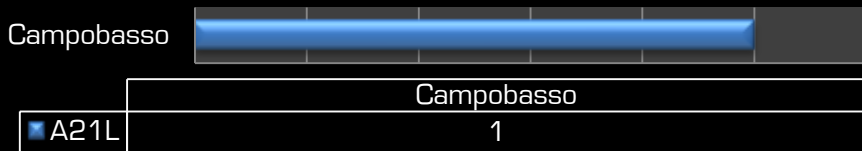
Lazio



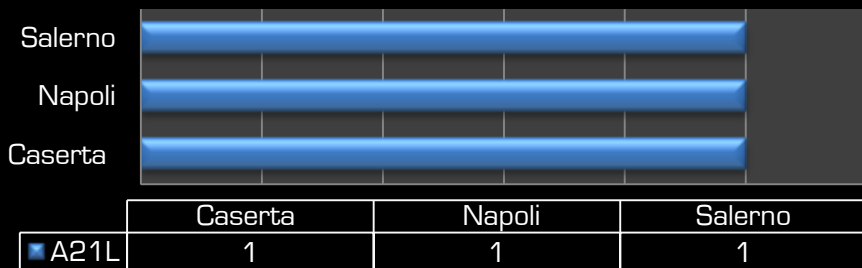
Abruzzo



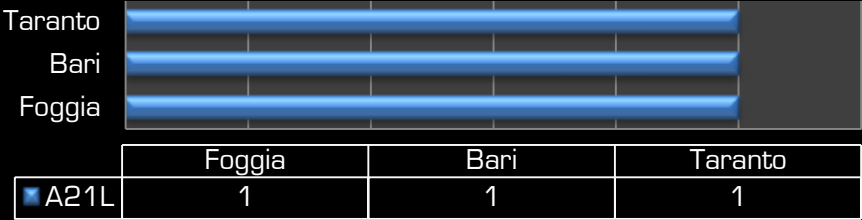
Molise



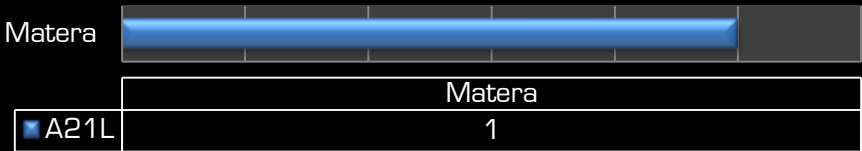
Campania



Puglia



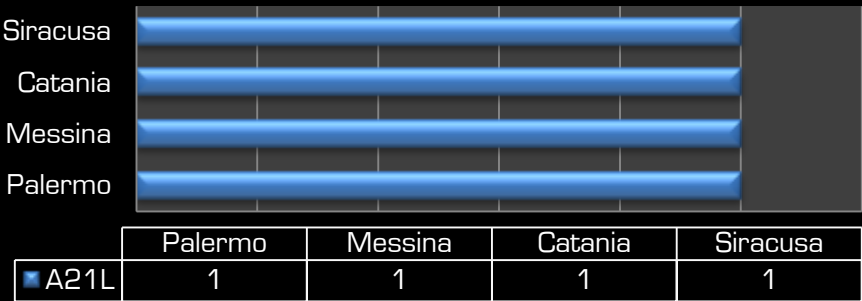
Basilicata



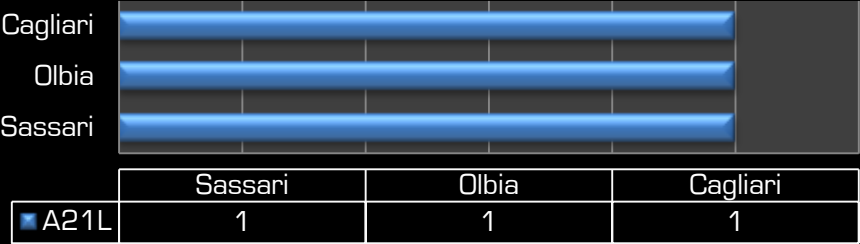
Calabria



Sicilia



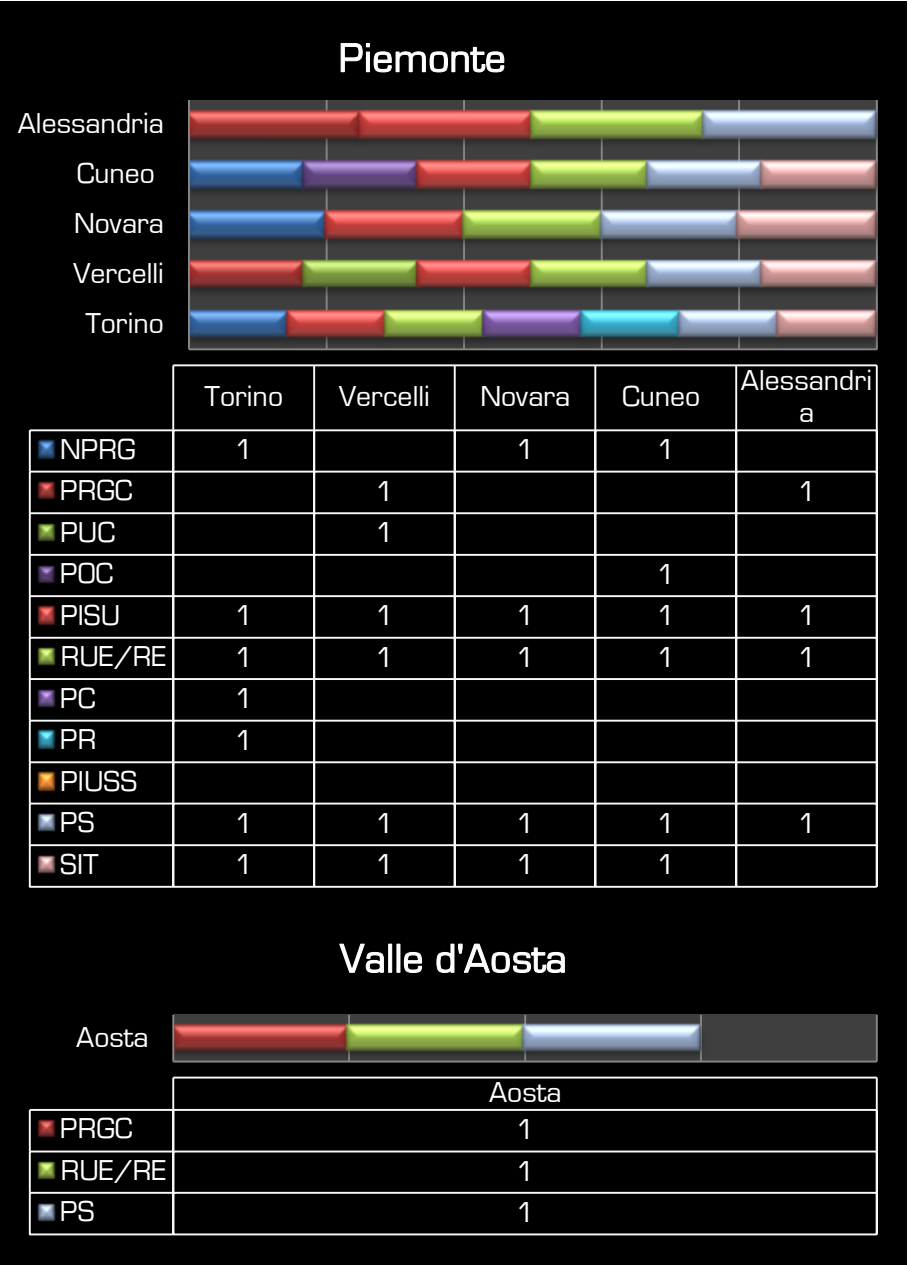
Sardegna



Piani urbanistici di Nuova Generazione

Tipologia degli strumenti adottati nelle città del campione

Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (monitoraggio 2014)



Liguria

La Spezia						
Genova						
Savona						

	Savona	Genova	La Spezia
■ PUC	1	1	1
■ RUE/RE	1	1	1
■ PC		1	
■ PR	1		
■ PS		1	1
■ SIT	1	1	1

Lombardia

Bergamo						
Brescia						
Monza						
Milano						
Sondrio						
Como						

	Como	Sondrio	Milano	Monza	Brescia	Bergamo
■ NPRG	1					
■ PGT	1	1	1	1	1	1
■ RUE/RE	1	1	1	1	1	
■ PC			1			
■ PR						1
■ PS			1			
■ SIT			1	1		1

Trentino

Trento



	Trento
■ NPRG	1
■ RUE/RE	1
■ PR	1
■ PS	1

Veneto

Rovigo



Padova

Venezia

Verona

	Verona	Venezia	Padova	Rovigo
■ NPRG				1
■ PAT	1	1	1	1
■ RUE/RE	1	1	1	1
■ PC	1	1	1	
■ PR	1	1	1	1
■ PS	1	1		
■ SIT	1	1	1	1

Friuli Venezia Giulia

Trieste



	Trieste
PRGC	1
PGT	1
RUE/RE	1
PC	1
PR	1
PIUSS	1
SIT	1

Emilia Romagna

Ferrara



Bologna



Modena



Parma



	Parma	Modena	Bologna	Ferrara
NPRG				1
POC	1	1	1	1
PSC	1	1	1	1
RUE/RE	1	1	1	1
PC			1	
PR		1	1	
PS		1	1	
SIT	1	1	1	1

Toscana



	Pistoia	Firenze	Livorno	Arezzo	Prato
NPRG	1				
PGT	1				
RUE/RE	1	1	1	1	1
PC	1	1	1		
PR	1	1	1	1	1
PIUSS	1	1	1	1	1
PS	1	1		1	1
SIT	1	1	1	1	

Umbria



	Perugia
NPRG	1
PGT	1
RUE/RE	1
PC	1
PR	1
PS	1
SIT	1

Marche



	Ancona	Macerata
■ NPRG	1	1
■ PGT		1
■ RUE/RE	1	
■ PC	1	
■ PR	1	1
■ PS	1	
■ SIT	1	1

Lazio



	Roma	Latina
■ NPRG	1	
■ RUE/RE	1	
■ PC	1	
■ PR	1	1
■ PS	1	
■ SIT	1	

Abruzzo

Pescara

L'Aquila

	L'Aquila	Pescara
■ NPRG		1
■ PGT	1	
■ PISU		1
■ RUE/RE	1	1
■ PC	1	
■ PR		1
■ PS	1	1
■ SIT	1	

Molise

Campobasso

	Campobasso
■ PGT	1
■ PISU	1
■ RUE/RE	1
■ PR	1
■ SIT	1

Campania



	Caserta	Napoli	Salerno
■ NPRG		1	
■ PUC			1
■ PISU			1
■ RUE/RE	1	1	1
■ PC		1	
■ PR	1	1	1
■ PS	1	1	1
■ SIT	1	1	1

Puglia



	Foggia	Bari	Taranto
■ NPRG	1		
■ PGT	1		1
■ PISU	1	1	
■ RUE/RE		1	1
■ PR	1	1	
■ PS	1	1	1
■ SIT		1	

Basilicata

Matera



	Matera
■ NPRG	1
■ PSC	1
■ PISU	1
■ RUE/RE	1
■ PC	1
■ PR	1
■ PS	1
■ SIT	1

Calabria

Reggio Calabr.

Catanzaro



	Catanzaro	Reggio Calabr.
■ NPRG	1	
■ PSC	1	
■ PISU	1	1
■ RUE/RE	1	1
■ PR		1
■ PS	1	1
■ SIT		1

Sicilia



	Palermo	Messina	Catania	Siracusa
■ NPRG				1
■ PISU		1	1	
■ RUE/RE			1	1
■ PR		1	1	1
■ PS	1	1		1
■ SIT	1	1		1

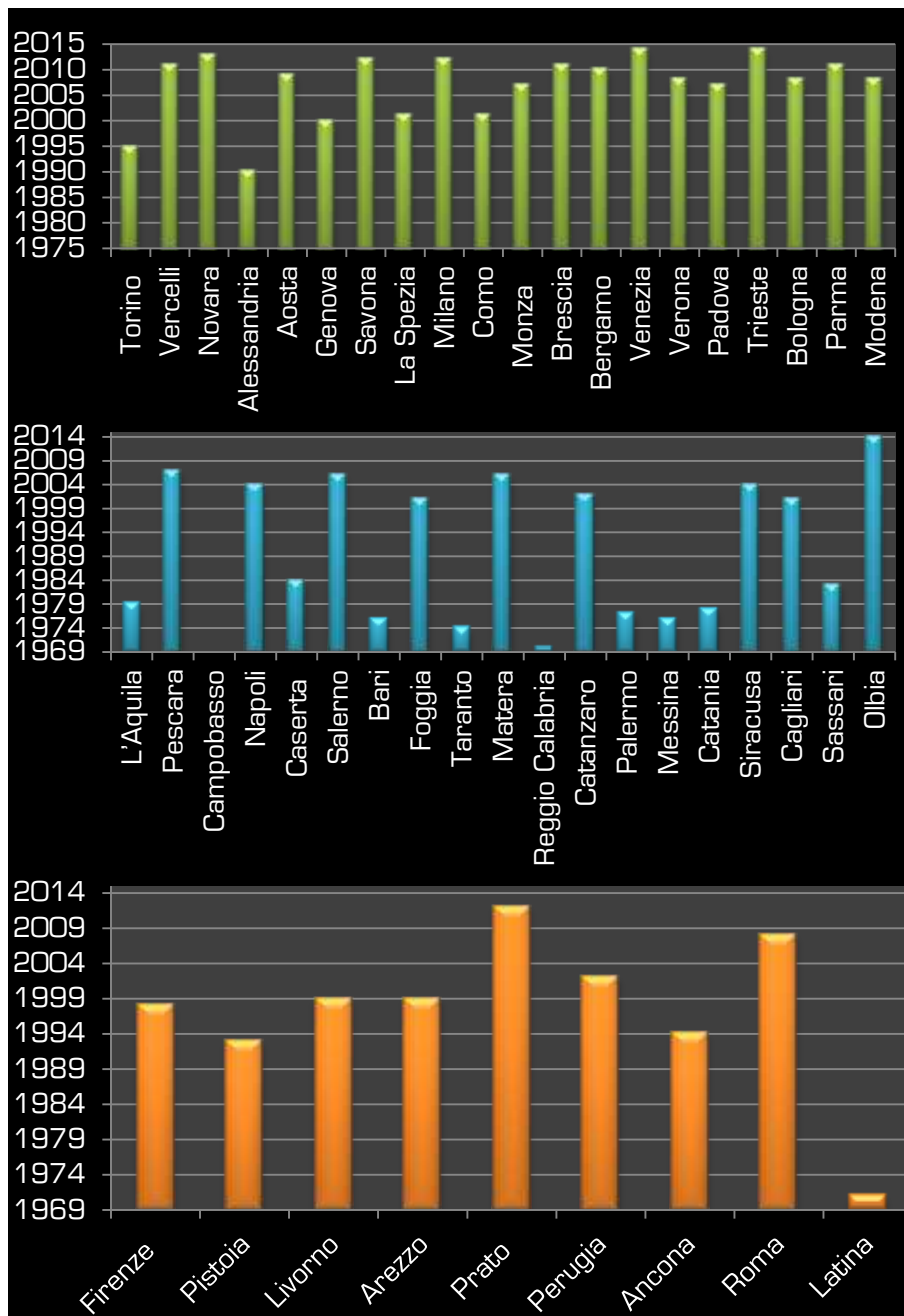
Sardegna



	Sassari	Olbia	Cagliari
■ PUC	1	1	1
■ PGT	1		
■ PISU	1		
■ RUE/RE		1	
■ PC			1
■ PR	1		1
■ PS	1	1	1
■ SIT	1		1

Piani Urbanistici di Nuova Generazione PRG/NPRG – Timeline

Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (monitoraggio 2014/2015)



Piani e Strumenti Partecipativi

Tipologia degli strumenti adottati nelle città del campione

Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (monitoraggio 2014/2015)

Piemonte



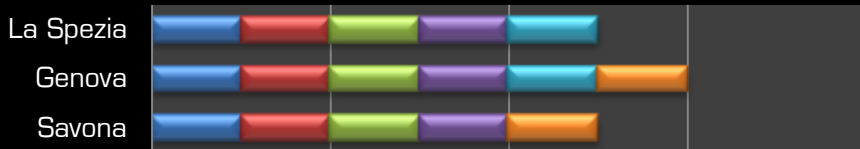
	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Alessandria
PP	1		1		1
TP	1			1	1
PUP	1	1	1		1
CQ	1	1	1	1	1
LQ	1	1		1	
FP	1			1	1

Valle d'Aosta



	Aosta
PP	1
TP	1
CQ	1
FP	1

Liguria



	Savona	Genova	La Spezia
PP	1	1	1
TP	1	1	1
PUP	1	1	1
CQ	1	1	1
LQ		1	1
FP	1	1	

Lombardia



	Como	Sondrio	Milano	Monza	Brescia	Bergamo
PP			1	1	1	1
TP			1	1		
PUP	1			1	1	1
CQ		1	1	1	1	1
LQ		1			1	1
FP		1	1	1		

Trentino

Trento



	Trento
PP	1
TP	1

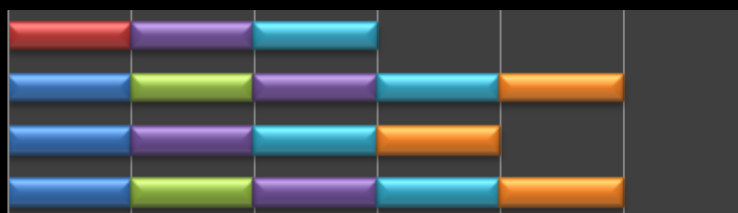
Veneto

Rovigo

Padova

Venezia

Verona



	Verona	Venezia	Padova	Rovigo
PP	1	1	1	
TP				1
PUP	1		1	
CQ	1	1	1	1
LQ	1	1	1	1
FP	1	1	1	

Friuli Venezia Giulia

Trieste



	Trieste
PP	1
PUP	1

Emilia Romagna



	Parma	Modena	Bologna	Ferrara
PP	1	1	1	1
TP		1	1	
PUP	1	1	1	
CQ			1	1
LQ	1	1	1	1
FP	1		1	1

Toscana



	Pistoia	Firenze	Livorno	Arezzo	Prato
PP	1	1	1	1	1
PUP	1	1	1	1	1
CQ	1	1	1		1
LQ	1	1	1		
FP				1	1

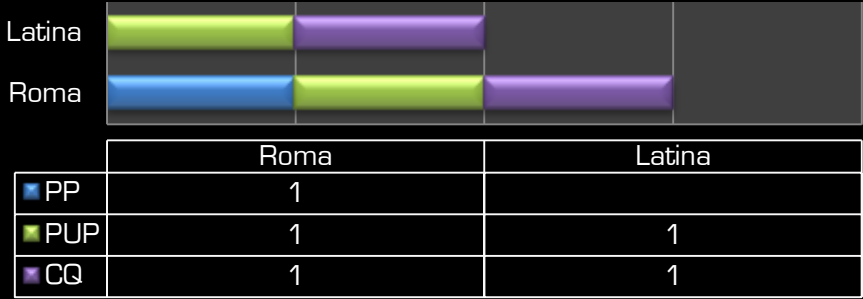
Umbria



Marche



Lazio



Abruzzo

Pescara

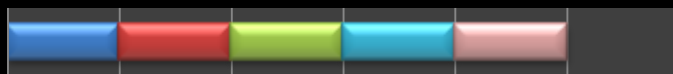
L'Aquila



	L'Aquila	Pescara
■ NPRG		1
■ PGT	1	
■ PISU		1
■ RUE/RE	1	1
■ PC	1	
■ PR		1
■ PS	1	1
■ SIT	1	

Molise

Campobasso



	Campobasso
■ PGT	1
■ PISU	1
■ RUE/RE	1
■ PR	1
■ SIT	1

Campania



	Caserta	Napoli	Salerno
NPRG		1	
PUC			1
PISU			1
RUE/RE	1	1	1
PC		1	
PR	1	1	1
PS	1	1	1
SIT	1	1	1

Puglia



	Foggia	Bari	Taranto
NPRG	1		
PGT	1		1
PISU	1	1	
RUE/RE		1	1
PR	1	1	
PS	1	1	1
SIT		1	

Basilicata

Matera



	Matera
■ NPRG	1
■ PSC	1
■ PISU	1
■ RUE/RE	1
■ PC	1
■ PR	1
■ PS	1
■ SIT	1

Calabria

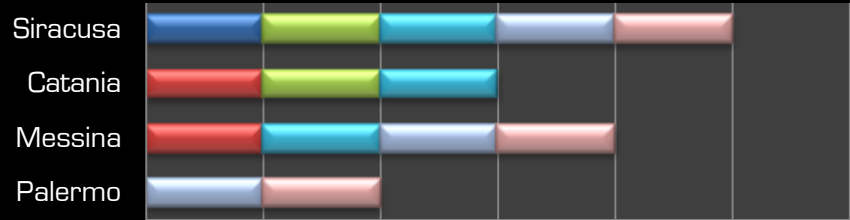
Reggio Calabr.



Catanzaro

	Catanzaro	Reggio Calabr.
■ NPRG	1	
■ PSC	1	
■ PISU	1	1
■ RUE/RE	1	1
■ PR		1
■ PS	1	1
■ SIT		1

Sicilia



	Palermo	Messina	Catania	Siracusa
■ NPRG				1
■ PISU		1	1	
■ RUE/RE			1	1
■ PR		1	1	1
■ PS	1	1		1
■ SIT	1	1		1

Sardegna



	Sassari	Olbia	Cagliari
■ PUC	1	1	1
■ PGT	1		
■ PISU	1		
■ RUE/RE		1	
■ PC			1
■ PR	1		1
■ PS	1	1	1
■ SIT	1		1

Piani e Strumenti di Rete

Le città del campione nell'adesione

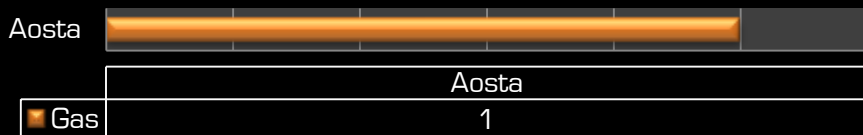
Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (monitoraggio 2014/2015)

Piemonte



	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Alessandria
ReCiSos	1	1	1	1	1
ReCiStra	1			1	
ReCisa	1	1		1	1
ReCoSol				1	1
Gas	1	1	1		1

Valle d'Aosta



Liguria



	Savona	Genova	La Spezia
ReCiSos	1	1	1
ReCiStra	1		1
ReCisa		1	
Gas		1	

Lombardia



	Como	Sondrio	Milano	Monza	Brescia	Bergamo
ReCiSos	1	1	1	1	1	1
ReCisa		1	1			
ReCoSIN					1	1
Gas	1	1		1	1	1

Trentino



	Trento
ReCiStra	1
ReCoSIN	1
Gas	1

Veneto



	Verona	Venezia	Padova	Rovigo
ReCiSos	1	1	1	1
ReCiStra		1		
ReCisa	1	1	1	1
ReCoSIN		1		
Gas	1	1	1	1

Friuli Venezia Giulia



	Trieste
ReCiSos	1
ReCisa	1
ReCoSIN	1
Gas	1

Emilia Romagna



	Parma	Modena	Bologna	Ferrara
ReCiSos	1	1	1	1
ReCiStra				1
ReCisa	1	1	1	1
Gas	1	1	1	

Toscana



	Pistoia	Firenze	Livorno	Arezzo	Prato
ReCiSos	1	1		1	1
ReCiStra		1			
ReCisa		1		1	
ReCoSol				1	
ReCoSIN			1		
Gas	1	1		1	1

Umbria

Perugia



	Perugia
ReCiSos	1
ReCiStra	1
Gas	1

Marche

Macerata



Ancona



	Ancona	Macerata
ReCiSos	1	1
ReCiStra		
ReCisa	1	
ReCoSol		
ReCoSIN		
Gas	1	1

Lazio

Latina



Roma



	Roma	Latina
ReCiSos	1	1
ReCiStra	1	
ReCisa	1	
ReCoSol		
ReCoSIN		
Gas	1	1

Abruzzo



	L'Aquila	Pescara
ReCiSos	1	1
Gas	1	1

Molise



	Campobasso
Gas	1

Campania



	Caserta	Napoli	Salerno
ReCiSos	1	1	1
ReCiStra	1	1	
ReCisa		1	
ReCoSol		1	
ReCoSIN		1	
Gas	1	1	1

Puglia



	Foggia	Bari	Taranto
■ ReCiSos	1	1	1
■ ReCisa	1		
■ ReCoSIN		1	1
■ Gas	1	1	1

Basilicata



	Matera
■ ReCiSos	1
■ ReCoSol	1
■ Gas	1

Calabria



	Catanzaro	Reggio Calabria
■ ReCiSos		1
■ Gas	1	1

Sicilia



	Palermo	Messina	Catania	Siracusa
ReCiSos	1	1	1	1
ReCiStra		1	1	
ReCisa	1			
ReCoSol		1		
ReCoSIN			1	1
Gas	1	1	1	1

Sardegna



	Sassari	Olbia	Cagliari
ReCiSos			1
ReCiStra	1		1
ReCoSol			1
ReCoSIN	1		
Gas	1	1	1

Piani e Strumenti di Welfare Urbano

Tipologia degli strumenti adottati nelle città del campione

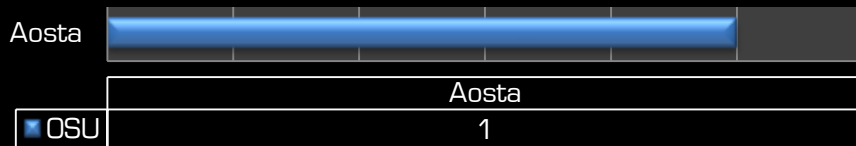
Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (monitoraggio 2014/2015)

Piemonte



	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Alessandria
OSU	1	1	1		1
PRU	1			1	1
HS	1	1	1	1	1

Valle d'Aosta



	Aosta
OSU	1

Liguria



	Savona	Genova	La Spezia
OSU	1	1	1
PRU	1	1	1
HS	1	1	

Lombardia



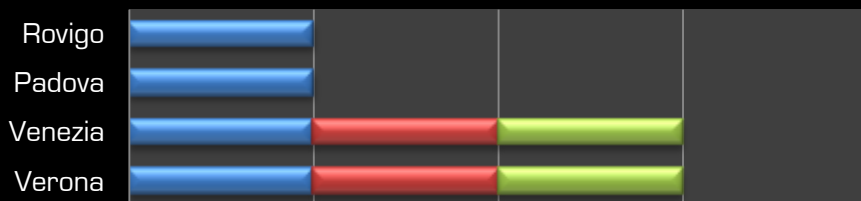
	Como	Sondrio	Milano	Monza	Brescia	Bergamo
OSU	1	1	1	1	1	1
PRU	1				1	1
HS	1	1	1	1	1	1

Trentino



	Trento
OSU	1
PRU	1
HS	1

Veneto

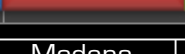
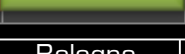


	Verona	Venezia	Padova	Rovigo
OSU	1	1	1	1
PRU	1	1		
HS	1	1		

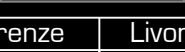
Friuli Venezia Giulia

Trieste	   
	Trieste
 OSU	1
 PRU	1
 HS	1

Emilia Romagna

Ferrara				
Bologna				
Modena				
Parma				
	Parma	Modena	Bologna	Ferrara
 OSU	1	1	1	1
 PRU	1		1	1
 HS	1	1	1	1

Toscana

Prato					
Arezzo					
Livorno					
Firenze					
Pistoia					
	Pistoia	Firenze	Livorno	Arezzo	Prato
 OSU	1	1	1	1	1
 PRU	1	1	1	1	1
 HS		1	1	1	1

Umbria

Perugia	
	Perugia
PRU	1
HS	1

Marche

Macerata	
Ancona	
	Ancona
OSU	1
PRU	1
HS	1
	Macerata
OSU	1
PRU	
HS	1

Lazio

Latina	
Roma	
	Roma
OSU	1
PRU	1
HS	1
	Latina
OSU	1
PRU	
HS	

Abruzzo

Pescara	
L'Aquila	
	L'Aquila
OSU	1
PRU	
HS	1
	Pescara
OSU	1
PRU	1
HS	

Molise



	Campobasso
OSU	1
PRU	
HS	

Campania



	Caserta	Napoli	Salerno
OSU	1	1	
PRU	1		1
HS		1	

Puglia



	Foggia	Bari	Taranto
OSU	1	1	
PRU	1	1	1
HS	1	1	1

Basilicata



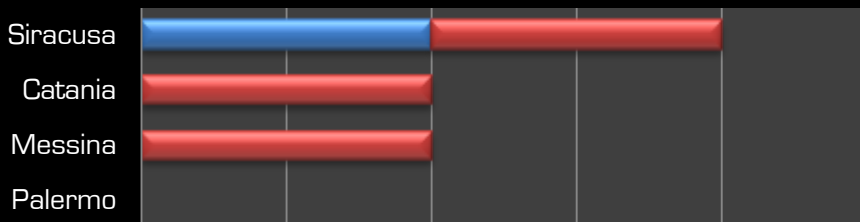
	Matera
OSU	1
PRU	1
HS	1

Calabria



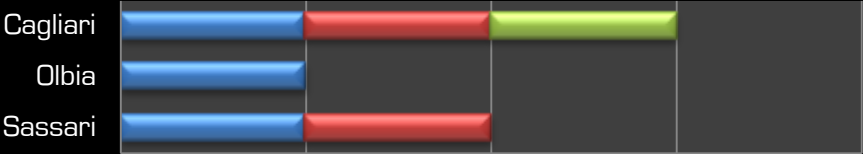
	Catanzaro	Reggio Calabr.
OSU	1	
PRU		1
HS		

Sicilia



	Palermo	Messina	Catania	Siracusa
OSU				1
PRU		1	1	1
HS				

Sardegna



	Sassari	Olbia	Cagliari
OSU	1	1	1
PRU	1		1
HS			1

Piani e Strumenti di Turismo Responsabile

Tipologia degli strumenti adottati nelle città del campione

Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (monitoraggio 2014/2015)

Piemonte



	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Alessandria
PTS	1	1			1
PTC	1	1			
PTR					1
TU	1	1		1	1

Valle d'Aosta



	Aosta
TU	1

Liguria



	Savona	Genova	La Spezia
PTS	1		1
PTR	1	1	
TU	1	1	1

Lombardia



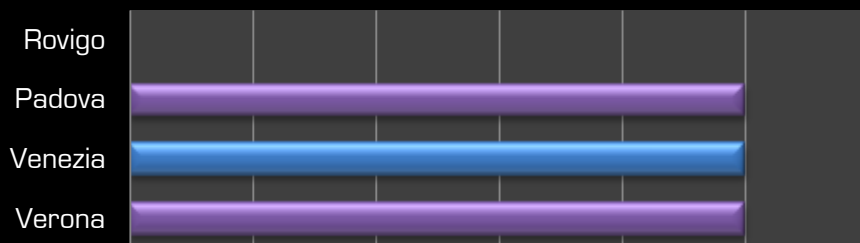
	Como	Sondrio	Milano	Monza	Brescia	Bergamo
PTS	1	1	1	1		
PTR		1	1		1	1
TU					1	1

Trentino



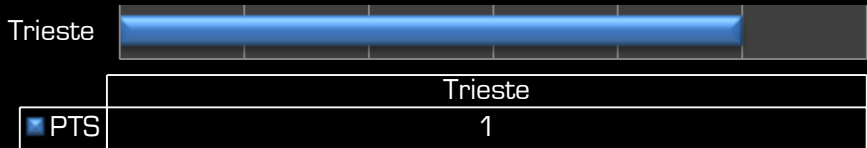
	Trento
TU	1

Veneto



	Verona	Venezia	Padova	Rovigo
PTS		1		
TU	1		1	

Friuli Venezia Giulia



Emilia Romagna



Toscana



Umbria

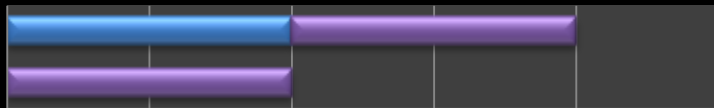
Perugia



	Perugia
PTS	1
PTR	1
TU	1

Marche

Macerata



Ancona

	Ancona	Macerata
PTS		1
TU	1	1

Lazio

Latina



Roma

	Roma	Latina
PTS	1	1
PTC	1	
TU	1	

Abruzzo

Pescara



L'Aquila

	L'Aquila	Pescara
PTS		1
TU	1	1

Molise

Campobasso



TU

Campobasso

1

Campania

Salerno

Napoli

Caserta



PTS

Caserta

1

Napoli

1

Salerno

TU

1

1

Puglia

Taranto

Bari

Foggia



PTS

Foggia

Bari

1

Taranto

TU

1

1

Basilicata

Matera



PTC

Matera

1

TU

1

Sicilia



	Palermo	Messina	Catania	Siracusa
PTS			1	1
TU	1	1	1	

Sardegna



	Sassari	Olbia	Cagliari
PTS			1
PTC	1	1	
TU			1

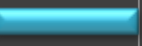
Misure per l'Energia Sostenibile

Tipologia degli strumenti adottati nelle città del campione

Fonte ISPRA – Settore Progetto A21L (monitoraggio 2014/2015)



Liguria

La Spezia					
Genova					
Savona					

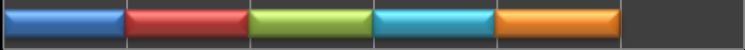
	Savona	Genova	La Spezia
 PEC	1	1	1
 PAES	1	1	1
 PEAC	1		1
 BE		1	1

Lombardia

Bergamo					
Brescia					
Monza					
Milano					
Sondrio					
Como					

	Como	Sondrio	Milano	Monza	Brescia	Bergamo
 PEC	1	1	1	1	1	1
 PAES	1	1	1	1	1	1
 PEAC			1			
 SG				1	1	1
 BE	1	1	1			

Trentino

Trento	
	Trento
■ PEC	1
■ PAES	1
■ PEAC	1
■ SG	1
■ BE	1

Veneto

Rovigo	
Padova	
Venezia	
Verona	
	Verona Venezia Padova Rovigo
■ PEC	1 1 1 1
■ PAES	1 1 1 1
■ PEAC	1 1 1
■ BE	1 1 1 1

Friuli Venezia Giulia

Trieste	
	Trieste
■ PEC	1
■ PAES	1
■ BE	1

Emilia Romagna



	Parma	Modena	Bologna	Ferrara
■ PEC	1	1	1	1
■ PAES	1	1	1	1
■ PEAC				1
■ BE		1	1	1

Toscana



	Pistoia	Firenze	Livorno	Arezzo	Prato
■ PEC	1	1		1	1
■ PAES	1	1	1		
■ PEAC		1			
■ SG	1	1		1	1
■ BE	1	1		1	1

Umbria

Perugia



	Perugia
■ PEC	1
■ PEAC	1
■ SG	1
■ BE	1

Marche

Macerata



Ancona



	Ancona	Macerata
■ PEC	1	
■ PEAC		1
■ BE	1	

Lazio

Latina



Roma



	Roma	Latina
■ PEC	1	1
■ PAES		1
■ PEAC	1	
■ SG	1	
■ BE	1	1

Abruzzo



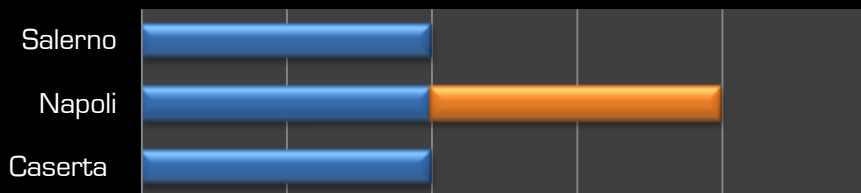
	L'Aquila	Pescara
PEC	1	1
PAES	1	
SG	1	
BE		1

Molise



	Campobasso
PEC	1

Campania



	Caserta	Napoli	Salerno
PEC	1	1	1
PEAC			
BE		1	

Puglia



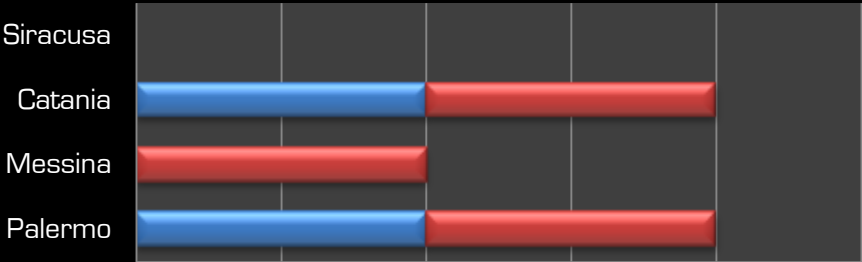
	Foggia	Bari	Taranto
PEC	1	1	1
PAES		1	
PEAC		1	

Basilicata



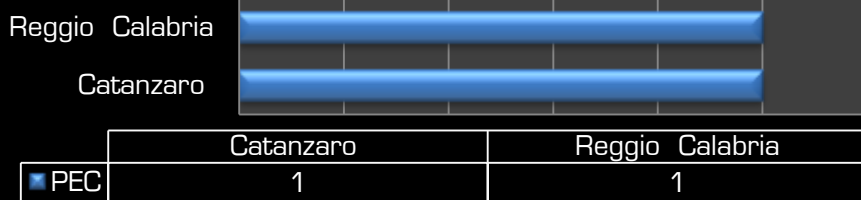
	Matera
PEC	1
PAES	1

Sicilia



	Palermo	Messina	Catania	Siracusa
PEC	1		1	
PAES	1	1	1	
PEAC				

Calabria



Sicilia



Sardegna



GLOSSARIO

Termini ed acronimi utilizzati



PIANI DI AGENDA 21 LOCALE

A21/ A21L – Agenda21/ Agenda 21Locale

- Nel 1994, prendevano avvio nella città danese di Aalborg, con la sottoscrizione della *Carta di Aalborg*, i processi di Agenda 21, è il Piano d'Azione per lo sviluppo sostenibile da realizzare a scala globale, nazionale e locale quale riferimento delle politiche del Pianeta per il 21° secolo.
- Alla fine degli anni Ottanta del '900, la definizione di *Sviluppo Sostenibile* o lo sviluppo che *"garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future"* legata ad *"Our common future"* il Rapporto della Commissione Brundtland delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (1987) che richiama il mondo civile ad interrogarsi su temi come equità intergenerazionale, povertà, qualità della vita. In altre parole emergenze ambientali e sociali, temi di solidarietà e profonda modifica dei paradigmi e delle attitudini in uso.
- Il nodo centrale è rappresentato dalla *Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo* di Rio 1992 dove oltre 170 Paesi sottoscrissero il Documento programmatico di *Agenda 21*, riconoscendo alla scala locale la dimensione capace di affrontare i temi e le priorità del rapporto ambiente/attività antropiche, spesso in contraddizione.
- Il Summit internazionale di Johannesburg 2002 ha dichiarato Agenda21 ed in generale la pianificazione locale quali Processi Partecipati, strumenti concreti di nuovo e buon governo del territorio. A21 è stata lo strumento attuativo con cui i concetti di sostenibilità entrarono nella vita quotidiana delle comunità.
- Lo stato attuale delle cose ci ha reso consapevoli che il movimento verso un mondo più sostenibile sia di fatto molto più difficile delle aspettative e che le prospettive di Rio, a parte qualche progresso specifico a livello nazionale o regionale, non sono state mantenute.
- I successivi Vertici internazionali hanno confermato comunque quegli impegni ed una cultura in questo senso si è formata, è patrimonio comune il senso delle sfide ambientali e sociali disattese, è entrato nei bisogni di molti la necessità di valorizzare tutti gli aspetti della sostenibilità, pur a fronte degli insuccessi e l'insufficiente azione in campo energetico e non solo.
- In questo quadro ISPRA ha realizzato negli anni 2008/09, attraverso il Progetto A21L, il Censimento dei processi di a21L attuati negli 8101 Comuni italiani coprendo quindi la scala nazionale. Il rilevamento è stato effettuato su base documentale omogenea, attraverso l'analisi dei siti web dedicati ad A21L e il contatto diretto con le Amministrazioni, realizzando un quadro di sintesi su quella che ha costituito un'importante realtà di governance per tanti territori locali.

PIANI URBANISTICI DI NUOVA GENERAZIONE

NPRG – Nuovo Piano Regolatore Generale/PRGC – Piano Regolatore Generale Comunale

- Strumento urbanistico generale a tempo indeterminato per il governo dell'intero territorio comunale con attenzione per gli aspetti economico-sociali ed ambientali. Dal 1995 con la riforma del P.R.G. il legislatore ha invitato ogni Regione a dotarsi di un quadro normativo che indichi ai Comuni come declinare il PRG in forme programmatiche e prescrittive. Nella nuova articolazione il PRG viene suddiviso in PSC Piano Strutturale Comunale, POC Piano Operativo Comunale, RUE Regolamento Urbanistico Edilizio, differenziando aspetti strutturali e strategici dalla disciplina attuativa.

PUC - Piano Urbanistico Comunale

- Strumento definito alla fine degli anni '90 del Novecento che specifica ed integra le competenze di PRG soprattutto in termini di coordinamento territoriale e normando l'attività edilizia del territorio comunale attraverso la regolamentazione degli atti di riassetto ecologico ambientale, valorizzazione storico-culturale, trasformazioni compatibili e sostenibili, alla luce degli accordi internazionali.

POC – Piano Operativo Comunale

- Piano esecutivo di attuazione delle scelte indicate nel PSC opera la selezione degli interventi individuando anche le risorse economiche previste per la loro esecuzione. Prescrittivo con validità limitata è interessato da una fase consultiva dei cittadini.

PSC - Piano Strutturale Comunale / PS – Piano Strutturale

- Strumento di pianificazione urbanistica generale di competenza dei Comuni, individua le scelte di assetto e sviluppo. Programmatico e di indirizzo non è prescrittivo. Recepisce le indicazioni strategiche del PTCP e gli orientamenti degli stakeholders locali, costitutivo del PRG è istituito dal 1995.

PAT – Piano Assetto del Territorio

- Strumento definito nella normativa della Regione Veneto (art.48 c.bis LR. 11/2004) che impegna i comuni a dotarsi di un Piano degli Interventi che sostituisce il PRG utilizzando procedure che prevedono il coinvolgimento delle forze sociali ed economiche. Il PAT delinea le scelte strategiche di assetto, sviluppo e tutela del territorio comunale.

PGT - Piano di Governo del Territorio

- Strumento di pianificazione a scala comunale che sostituisce il PRG, introdotto dalla Regione Lombardia con L.R.12/2005. Il PGT definisce le azioni di programmazione urbanistica tenendo conto del quadro partecipativo che perviene dalla società civile sin dalle prime fasi di elaborazione.

PUG - Piano Urbanistico Generale

- Strumento di disciplina urbanistica di scala comunale definito nella normativa della Regione Puglia. Definisce le direttrici insediative e infrastrutturali di sviluppo contenute nel Piano Urbanistico Esecutivo (PUE), stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili, disciplinando le trasformazioni fisiche e funzionali.

PISU – Piano Integrato di Sviluppo Urbano

- Strumento di scala comunale per la riqualificazione urbana fondato sull'approccio integrato che presuppone interventi su edifici e spazi pubblici, azioni di sostegno all'occupazione ed al welfare urbano, azioni di comunicazione per la cultura ed il sostegno sociale.

PIUSS - Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile

- Strumento definito nella normativa della Regione Toscana per dare attuazione alle politiche di sviluppo economico e sociale in aree urbane delineate nell'Asse V del Programma Operativo Regionale " Fesr 2007-2013. Finalità di ogni singolo PiuSS è

progettare un insieme coordinato di interventi, pubblici e privati in un'ottica di sostenibilità per il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

RUE/RE – Regolamento

- Strumento che comprende le norme attinenti le attività di costruzione, trasformazione e conservazione delle opere edilizie, le norme igieniche edilizie, la disciplina di elementi architettonici e urbanistici.

PC – Piano Città

- Strumento legato al programma "Piano Città" del Ministero Infrastrutture e Trasporti avviato nel giugno 2013 e dedicato alla rigenerazione delle aree urbane degradate. Le amministrazioni comunali di tutta Italia hanno inviato al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti 457 proposte di intervento edilizio e urbanistico sui propri territori, di cui 28 selezionate, che potranno usufruire del cofinanziamento nazionale. Presentando lo strumento una multivalenza di funzioni, per facilità di lettura è stato inserito nei piani urbanistici.

PS – Piano Strategico

- Strumento programmatico di scala comunale che definisce le fasi di sviluppo urbano e territoriale realizzato attraverso un metodo e un processori condivisione -la pianificazione strategica – che prefigura il coinvolgimento degli attori locali anche ai fini del rafforzamento della coesione territoriale.

SIT - Sistema Informativo Territoriale

- Strumento di gestione del territorio che si avvale di tecnologia software per la memorizzazione e organizzazione georeferenziata dei dati terrestri afferenti edifici, aree naturali o edificate, assi viari e ferroviari, bacini idrici, rilievi naturali o artificiali ai fini della realizzazione di analisi geografiche, statistiche, spaziali, modelli territoriali e cartografia tematica.

PIANI E STRUMENTI PARTECIPATIVI

PP – Percorso partecipativo

- Strumento decisionale inclusivo riguardante il coinvolgimento di enti, soggetti privati, associazioni o comuni cittadini in altre parole attori territoriali nelle scelte compiute dalla Pubblica Amministrazione.

TP – Tavolo di partecipazione

- Strumento legato al processo decisionale inclusivo di un determinato contesto territoriale con valenza operativa anche al fine di allargare la platea dei decisori.

PUP – Processo di Urbanistica Partecipata

- Strumento e metodo legato alla governance da parte delle Amministrazioni Pubbliche che permette di attuare il confronto con cittadini e *stakeholders* nella redazione di piani e progetti urbanistici utilizzando l'ascolto delle proposte e trasformando spesso in risorsa i conflitti.

CQ – Contratto di Quartiere

- I contratti di quartiere riguardano generalmente zone dove il degrado urbano, scarsa coesione sociale e la povertà di servizi sono elevate. Il Comune promuove il coinvolgimento dei cittadini del quartiere al fine di elaborare un progetto di recupero urbano e sociale condiviso.

LQ – Laboratorio di Quartiere

- Strumento di scala comunale utilizzato per progetti di recupero urbano (edilizia e sociale) destinati ad aree in degrado e carenti di servizi ed in presenza di disagio sociale realizzando il coinvolgimento diretto dei cittadini nell'elaborazione dei progetti medesimi.

FP – Forum Partecipativi

- Strumento che formalizza un incontro a cadenza periodica tra Amministrazione e cittadini, legato alla governance urbana e territoriale articolato in gruppi di lavoro tematici.

PIANI E STRUMENTI DI WELFARE URBANO

OSU – Orto Sociale Urbano

- Strumento di sviluppo sociale locale molto utilizzato per attuare politiche di inclusione sociale. Assolvono a funzioni sociali poiché creano scambio, condivisione e coesione sociale con integrazione, funzioni paesaggistiche e di rinnovato rapporto con la terra, di beneficio per la salute con attenzione alimentare e all'attività fisica, ecologiche per il miglioramento del microclima e riduzione degli inquinanti.

PRU – Piano di Rigenerazione Urbana

- Strumento della pratica urbanistica legata a programmi di recupero in chiave sostenibile di spazi abbandonati e in disuso con l'utilizzo di processi decisionali inclusivi al fine di recuperare qualità economica, sociale e ambientale limitando dispersione urbana e consumo di suolo.

HS – Housing Sociale

- Strumento di scala comunale di supporto ai piani urbanistici per l'individuazione di soluzioni ai problemi da disagio abitativo che investono ormai, oltre alle tradizionali categorie sociali sfavorite, anche il ceto medio con il difficile accesso alla proprietà o alla locazione di abitazioni.

PIANI E STRUMENTI DI TURISMO RESPONSABILE

PTS – Piano/Programma di Turismo sostenibile

- Strumento di supporto alla governance realizzato alle diverse scale territoriali con l'apporto di stakeholders e finalizzato al miglioramento della competitività con individuazione delle azioni rivolte alla qualificazione della offerta, allo sviluppo di modalità innovative di accesso ai servizi, di adesione ai termini della domanda, all'incentivazione della cultura dell'accoglienza alla luce dei presupposti di sostenibilità territoriale e urbana.

PTC – Piano/Programma di Turismo Culturale

- Strumento di supporto alla governance per mettere a sistema i caratteri del profilo culturale, artistico, architettonico, religioso, di uno specifico contesto con tecniche organizzative ed economico-gestionali del comparto di promozione e ricettività turistica.

PTR – Piano/Programma di Turismo Rurale

- Strumento di supporto alla governance comunale, in collegamento ai Piani regionali, che finalizza l'azione a promuovere politiche attive di turismo rurale come accoglienza di qualità in edifici rurali, prodotti biologici, birdwatching, artigianato locale anche con il supporto di metodologie di progettazione partecipata.

TU - Trekking urbano

- Strumento di supporto alla governance comunale, in collegamento ai Piani per il turismo, realizza un'offerta per programma di attività che coniugano sport, arte, gusto, cultura dei centri antichi.

PIANI E STRUMENTI DI RETI

ReCiSos – Rete Città Sostenibili

- La rete nasce nel 1992 e trae origine dall'Agenda 21, è pensata come strumento per amministratori ed attori locali che vogliono trasformare la propria città con approcci nuovi, integrati, in maniera sostenibile e partecipata. Alla base di questo nuovo modo di pensare la città c'è l'attenzione alla qualità della vita della generazione presente e di quella futura.

ReCiStra – Rete Città Strategiche

- La rete, attraverso un confronto le con gli strumenti e pratiche adottati nelle città europee, vuole individuare nuove strategie urbane capaci definire nuovi modelli di governance locale. Le esperienze di programmazione strategica, lo scambio di informazioni a scala nazionale e transnazionale e la cooperazione tra le città europee e del Mediterraneo possono essere utili di ridisegnare la politica urbana.

ReCiSa – Rete Città Sane

- Le città che fanno parte di questa rete si impegnano a livello locale a migliorare le condizioni di salute della propria città e promuovere la salute pubblica. La salute come risorsa. Il quadro di riferimento è la Carta di Ottawa del 1986 che lega il concetto di salute alla città.

ReCoSol– Rete Comuni Solidali

- La rete collabora con altre reti locali al fine di promuovere azioni concrete su temi come la pace, la solidarietà sociale, l'immigrazione, l'ambiente, i diritti civili, i Comuni che hanno aderito sono politicamente trasversali ed hanno come obiettivo lo scambio di conoscenze e di esperienze fra i cittadini dei diversi Paesi.

ReCoSIN – Rete Comuni SIN

- È una rete nata a Mantova nel 2013 e costituita dai sindaci e dai cittadini delle città inserite tra i Siti di Interesse Nazionale(SIN). I SIN, classificati come zone pericolose dalla Stato italiano, sono delle aree contaminate che necessitano di interventi di bonifica a vari livelli come: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee. Inoltre, secondo la quantità ed il tipo di inquinante possono essere aree a rischio sanitario ed ambientale.

Gas – Gruppi acquisti solidale

- Gruppi di acquisto solidale nascono spontaneamente e si basano su un approccio critico al consumo dei prodotti alimentari biologici e di stagione. Essi prediligono i prodotti a chilometri zero, filiera corta e si ispirano ai principi di equità, solidarietà, diritti del lavoro, qualità dei prodotti e sostenibilità ed etica del mercato.

MISURE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

PEC – Piano Energetico Comunale

- Il PEC è lo strumento per la pianificazione del risparmio energetico e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. L'obiettivo principale è quello di ridurre l'uso delle fonti di energia fossile per contenere le emissioni inquinanti e climalteranti, migliorare l'efficienza di produzione e distribuzione dell'energia. Il PEC è obbligatorio (L. 10/1991) per i Comuni con più di 50.000 abitanti.

PAES – Piano d'azione per l'energia sostenibile

- Con il Patto dei Sindaci, nato dalla strategia della U.E su clima ed energia del 2008 (Europa 2020) le Amministrazioni locali si impegnano ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Infatti, le attività urbane risultano essere le maggiori responsabili dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ per questo i Comuni possono avere un ruolo determinante nell'indirizzare le politiche energetiche volte a sostenere la lotta ai cambiamenti climatici e raggiungere l'obiettivo fissato dall'Europa sulla riduzione del 20% di emissione di gas serra entro il 2020.

PEAC – Piano energetico ambientale comunale

- Strumento di programmazione con il quale vengono previsti gli interventi da attuare per raggiungere gli obiettivi del risparmio energetico. Strumento strategico per governare lo sviluppo energetico-ambientale comunale.

SG - Smart Grid

- Rete di distribuzione intelligente dell'energia elettrica. La smart grid è capace di monitorare e gestire in modo autonomo ed efficiente l'erogazione dell'energia in base alle richieste delle varie aree della città.

BE - Bilancio energetico

- Strumento per programmare un rapporto proporzionato e sostenibile tra territorio, attività antropiche, economiche, sociali e sistema di produzione dell'energia del comune. Individua e quantifica la tipologia di energia prodotta, trasformata consumata, trasportata nella città.

BIBLIOGRAFIA

- ANPA, 2000, *Manuale di Agenda21 locale*, Roma.
- APAT, 2004, *A21L 2003 dall'Agenda all'azione*, Roma.
- Baiocco R., 2011, *Urbanistica e Spazializzazione delle politiche sociali*, Quodlibet, Macerata.
- Bianchetti C., 2008, *Urbanistica e sfera pubblica*, Donzelli, Roma.
- Calabi D., 2005, *Storia della città. L'età contemporanea*, Marsilio, Venezia.
- Campos Venuti G., 2011, *Un bolognese con accento trasteverino. Autobiografia di un urbanista*, Pendragon.
- Campos Venuti G., 2000, *Territorio*, CLUEB.
- Campos Venuti, G., Oliva F., 1991 *L'urbanistica riformista*, Milano.
- Cangelli F., 2012, *Piani strategici e piani urbanistici. Metodi di governo del territorio a confronto*, Giappichelli, Torino.
- Cassola P., 2005. *Turismo sostenibile e aree naturali protette*, ETS Edizioni.
- Clementi A., 2009, *Tra rischio e coesione. Domande di innovazione urbanistica*, Urbanistica, 139, pp. 94-98.
- Crocioni G., 2006, *Criticità, opportunità e governance*. F. Angeli, Milano.
- De Carlo G., 2013, *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet.
- De Carlo G., 1966, *La pianificazione territoriale e urbanistica nell'area milanese*, Marsilio, Padova.
- De Seta C., 1982, *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino.
- Droege P., 2008, *La città rinnovabile: guida completa ad una rivoluzione urbana*, Ed. Ambiente.
- Erba V., 2001, *Strumenti urbanistici per interventi di qualità*, F. Angeli, Milano.
- ETAM, Animazione di Comunità e Territorio, 2009, *Cambiamenti e prospettive dell'Animazione di Comunità. Dagli insediamenti popolari al territorio*, Venezia.
- Lanzani A., 1991, *Il territorio plurale, interpretazioni geografiche e temi di progettazione territoriale in alcuni contesti locali*, F. Angeli, Milano.
- Lucci P, Ruzzon D., 2015, *Modelli urbani sostenibili in Europa*, in Reticula n. 8/2015, rivista on line, ISPRA.
- Lucci P, Ruzzon D., 2014, *Strumenti ed esperienze di pianificazione in Europa: modelli urbani sostenibili*, in Qualità dell'Ambiente Urbano, X Rapporto, ISPRA, Roma.
- Lucci P, Ruzzon D., 2014, *Pianificazione locale*, in Qualità dell'Ambiente Urbano, X Rapporto, ISPRA, Roma.
- Lucci P., Ruzzon D., Bolognini C., 2008, *Survey, censimento e monitoraggio sullo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione locale e Agenda 21*, in Qualità dell'Ambiente Urbano, V Rapporto, ISPRA, Roma.
- Magnaghi A., 2010, *Il progetto locale: verso la coscienza del luogo*, Bollati-Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A., 2009, *Il ruolo strategico dell'identità del territorio rurale nella pianificazione territoriale*, in Atti del Convegno "Governo del territorio

e sviluppo rurale", Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Firenze, Firenze 30/6/2008.

Magnaghi A. 2008, *I contratti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale*", in Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini, n. 1.

Mantini P. e Oliva F. 1996, *La riforma urbanistica in Italia*, il Sole 24 Ore Pirola, Milano.

Martini E. R., Torti A., 2003, *Fare lavoro di Comunità. Riferimenti teorici e strumenti operativi*, Carocci Faber, Roma.

Massey D., Jess P., (a cura di) 2001, *Luoghi, culture e globalizzazione*, UTET, Libreria, Torino.

Milani M., *Dall'impero alla Repubblica. 1470 anni di storia italiana*, Mursia, Milano.

Montanari A., 2014, *L'illusione democratica. Attori politici e nuovi strumenti di comunicazione*, Franco Angeli, Milano.

Mortari, L., 2008, *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano.

Munarin S., Tosi M. C. (a cura di), 2009, *Building the welfare Lo spazio del welfare in Europa*, Urbanistica, 139.

Munarin S., Tosi M. C. con Renzoni C., Pace M., 2011, *Spazi del Welfare. Esperienze, luoghi, pratiche*, In press *La fatica di abitare*, Officina Welfare Space, Codlibet, Macerata.

Musco F., 2009, *Rigenerazione Urbana e sostenibilità*, F. Angeli, Milano.

Nigro G. e Bianchi G. (a cura di), 2003, *Politiche, programmi e piani nel governo della città*, Gangemi, Roma.

Nigro G.,(a cura di) 1999, *Piani Regolatori Generali di ultima generazione. Argomenti di riflessione e lettura di piani locali*, Gangemi, Roma

Oliva F., Campos Venuti, G. (a cura di Oliva F.) 2014, Giuseppe Campos Venuti, Federico Oliva, *Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica*, Laterza, Bari.

Oliva F., 1993, *Integrare urbanistica e ecologia* in Atti Convegno internazionale: Aspetti ecologici della pianificazione urbana, Milano.

Olmo C., 2013, *Architettura e storia. Paradigmi della discontinuità*, Donzelli, Roma.

Orlando M., 2007, *Il ruolo dei sistemi informativi territoriali nel ruolo di recupero dei centri storici*, F. Angeli, Milano.

Pace M., 2011, *Welfare condiviso. La ridefinizione dello spazio pubblico nella progettazione partecipata*, Paper for the Espanet Conference, Milano.

Palermo P., 2001, *L'ultimo paradigma. Tendenze della pianificazione urbanistica in Italia*, Urbanistica n.116, INU, Roma.

Pomilio F. (a cura di), 2009, *Welfare e territorio. Esplorare il legame tra politiche dei servizi e dimensione urbana*, Alinea, Firenze.

Regione E.Romagna, 2009, *Partecipare e decidere insieme è meglio*. Una guida per amministratori e tecnici in Quaderni della partecipazione 1/09.

Secchi B., 2014, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Editori Laterza, Roma.

Secchi B., 2005, *La città del ventesimo secolo*, Editori Laterza, Roma.

Sezione INU Lombardia, *Società civile e welfare urbano* in Urbanistica Dossier 002. Rivista monografica online. ISSN. 978-88-7603-058-1. INU. Edizioni. SOCIETÀ CIVILE
Tosi M. C., 2011, *Welfare e città. L'esperienza degli operatori di strada nel comune di Venezia*, in P. Properzi (a cura di) 2010, *Rapporto dal Territorio*, INU, Roma, p.336.
Treccani, *Enciclopedia Italiana*, 2015.

SITOGRAFIA

<http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
<http://catmed.eu>
www.europeangreencapital.eu
<http://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/about-the-award/index.html>
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/urban/survey2013_en.pdf
<http://territoireinnovazione.mit.gov.it/tipologie-di-ppp/accordo-urbanistico.html>
<http://www.minambiente.it/normative/carta-di-aalborg-carta-delle-citta-europee-uno-sviluppo-durevole-e-sostenibile-aalborg>
<http://www.onuitalia.it/calendar/conferenze/2002johannesburg/WSSD-DPI-2243-FLYER-2002.html>
<http://www.sustainablecities.eu/events/aalborg-10-2004/>
<http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdSez=10690&IdDett=12535>
<http://documenti.camera.it/Leg15/Dossier/Testi/Po016.htm>
<http://www.eea.europa.eu/themes/urban/events/dunkerque-2010-6th-european-conference-on-sustainable-cities-and-towns>
<http://www.minambiente.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante>
<http://www.unep.org/greeneconomy/GreenEconomyReport/tabid/29846>
<http://www.sustainablecities.eu/events/geneva-2013/>
<http://www.istat.it/it/archivio/44267>
<http://www.istat.it/it/archivio/84348>
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
<http://catmed.eu>
<http://www.comune.genova.it>

